Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 29 gennaio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 24 Fondazione 1881

ESPLODE IL «CHALLENGER» POCO DOPO LA PARTENZA: ERA LA 25.ma MISSIONE

Morti in volo

La più spaventosa tragedia nella storia spaziale americana - Dell'equipaggio facevano parte due donne e cinque uomini La catastrofe dopo 55 voli nello spazio - Ancora oscure le cause della sciagura - Per un'ora i rottami della navetta hanno continuato a cadere nell'Atlantico - Testimoni del dramma i familiari degli astronauti e milioni di telespettatori

L'illusione perduta

Con l'amara sentenza del sacrificio che accomuna uomini e donne, la lunga corsa nello spazio si umanizza. Non è irriverente dirlo. Semmai con questa nuova morte in diretta, cui l'epoca ci ha abituati, il prestigio e la presunzione della capacità senza fine dell'uomo si ridimensionano nell'impatto con i suoi errori per ricordare che la strada del progresso non è mai facile e non è mai rapida. Ma la conquistr dell'infinito, ancorché frenata dai limiti che ci sono propri, non si fermerà mai.

Questa tragedia che raggiunge con il suo peso di vite stroncate il triste primato nella pur minima serie di sciagure spaziali, rallenterà programmi, ritarderà impegni, frenerà entusiasmi, ma non chiuderà la «finestra» attraverso la quale abbiamo allungato lo sguardo sul più eterno dei nostri misteri.

Da oltre trent'anni commenti e immagini ci hanno accompagnato nella vicenda spaziale con un entusiasmo e un interesse iniziali che sono poi sfumati, dopo il lungo e ripetuto corollario di ritmi e di gerghi, in una disattenzione sempre più diffusa, impossibilitati come siamo a disancorarci dalle forze di gravità delle storture e delle tragedie che si ripetono sulla Terra.

Chi ricorda più i nomi dei conquistatori della Luna o la data dello sbarco sul satellite rubato al romanticismo e sottratto all'infinito dei nostri sogni? E chi ricorda i nomi dei primi astronauti americani periti in un esperimento a terra diciannove anni fa o di quelli sovietici il cui sacrificio sparì nelle nebbie del riserbo, non molto tempo dopo?

Non sono solo difetti di memoria, sono veli innalzati dalla stessa ripetitività di queste imprese finora calibrate da perfezione tecnologica che lastricava di sicurezza e di sviluppi scontati ogni sfida ordita sul filo dell'impossibile rinviando l'estremo appuntamento con la fatalità e con l'errore.

Eppure non avremmo dovuto dimenticare quanto ci costò emulare il sogno d'Icaro. L'uomo, per staccarsi di soli pochi metri da terra, pagò un tributo enormemente superiore a quello che invece è stato richiesto per superare le Colonne d'Ercole dell'universo.

Fulvio Fumis

WASHINGTON — La decima missione spaziale del «Challanger» è durata due minuti esatti. Erano le 11.40, ora della Florida. Nel cielo azzurrissimo si è accesa una palla arancione. Davanti ai monitor di controllo i tecnici si sono messi le mani sugli occhi. Sulle tribune allestite all'esterno della base spaziale Kennedy, la gente piangeva. Nella sala ovale della Casa Bianca, ove Reagan stava parlando con un gruppo di senatori repubblicani, si sono precipitati il vicepresidente George Bush e il consigliere per la sicurezza Pointdexter: il «Challenger» era esploso in volo con sette astronauti.

L'America piange la più grave tragedia della sua giovane storia di potenza spaziale. Venti anni e un giorno dopo un'altra esplosione, quella che distrusse sulla rampa di lancio la capsula «Apollo», pronta a partire per la Luna. Quelli del «Challenger» non dovevano andare sulla Luna, ma semplicemente in orbita per una di quelle missioni che ormai sono considerate di routine e che quasi non fanno più notizia. Sarebbe stato il venticinquesimo viaggio di una navetta. L'equipaggio avrebbe svolto le «solite» ricerche, i «soliti» esperimenti, sarebbe dovuto rientrare a terra come su un qualsiasi aereo di linea. I giornali ne avrebbero parlato nelle loro pagine interne e i tecnici della Nasa avrebbero preparato la missione numero 26.

Invece la 26 non ci sarà per un periodo di tempo prevedibilmente lungo. Prima bisogna scoprire che cosa non è andato, il perché dei molti rinvii (due solo ieri mattina, sei in totale) della partenza. Bisogna accertare se effettivamente è stato il ghiaccio, alcune banali incrostazioni sul rivestimento antitermico dei razzi, a provocare la tragedia. Per il momento il paese intero è sotto choc, come dice con la voce rotta il vicepresidente Bush.

Il Presidente ha annullato il messaggio sullo stato dell'unione, che avrebbe dovuto tenere ieri sera alla televisione. Nancy Reagan ha urlato «No, mio Dio, no», quando ha visto alla televisione la navetta disintegrarsi nel cielo come un fuoco d'artificio. Radio e televisione hanno rivoluzionato i loro programmi. Esperti hanno azzardato spiegazioni: l'esplosione è avvenuta sulla destra dello Shuttle proteso verso l'alto, per gli astronauti non c'è stato scampo, non è previsto un sistema di salvataggio come quello degli aerei militari, con i seggiolini catapultabili. La morte dei sette dell'equipaggio, cinque uomini e due donne, deve essere stata istantanea.

Per un attimo, ma solo per un attimo, la folla raccolta a terra e i telespettatori hanno avuto l'impressione che qualcuno si fosse salvato. È stato quando fra le scie di fumo che accompagnavano la caduta sull'oceano dei frammenti del «Challenger» è stato intravisto un paracadute. Era quello di un medico, gettatosi da un aereo nell'impossibile speranza di poter essere d'aiuto. Il medico era a bordo di uno degli aerei della Nasa, che sorvegliano dall'alto le prime fasi del lancio.

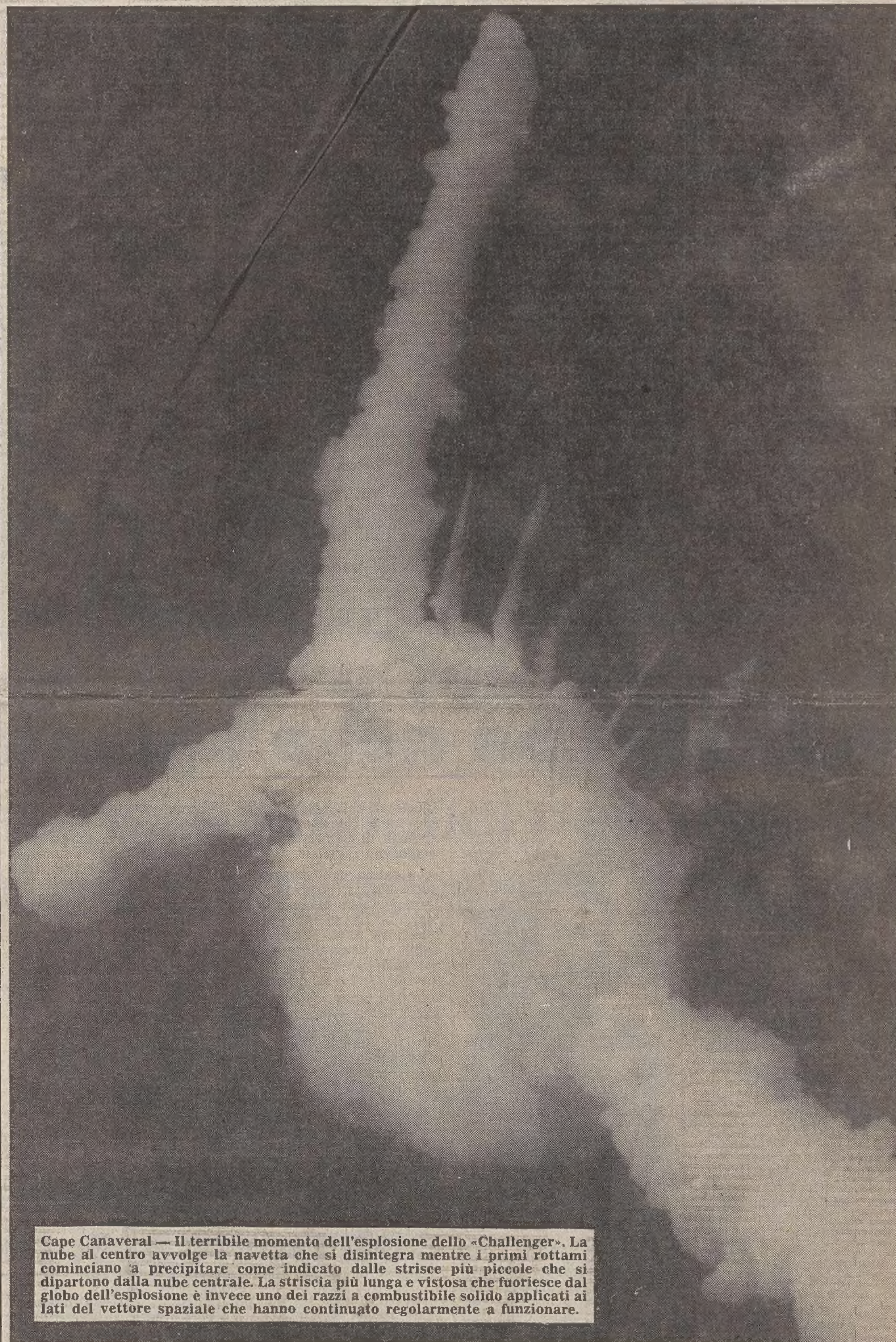
Le sette vittime sono il comandante Francis «Sick» Scobee, il copilota Michael Smith, Judith Resnik, Ellison Onizuka, Arnold McNair, l'ingegnere Gregory Jarvis e Christa McAuliffe. Christa McAuliffe era il primo privato cittadino a volare nello spazio. Era stata scelta fra undicimila candidati. Era maestra nella cittadina di Concord (New Hampshire). Aveva detto ai suoi scolari: guardatemi mentre me ne vado in alto, vi farò lezione da lassù.

Alle 11.40 nella sua classe e in tutta la scuola è calato il silenzio. Il direttore ha mandato a casa tutti. Il marito e i due figlioletti erano invece a Cape Canaveral, nel vento del gelido mattino, col naso per aria. Quando la palla di fuoco ha cancellato la sagoma del «Challenger» Steve McAuliffe ha stretto a sé i due piccoli. La madre e il padre di Christa, anch'essi presenti, si sono accasciati per terra.

Al momento dell'esplosione il «Challenger» volava a una velocità tripla di quella del suono. Lo spingevano in orbita i tre serbatoi pieni di ossigeno liquido e di idrogeno liquido. Dalla cabina il comandante Scobee aveva trasmesso: «Tutto bene, saliamo». Sono state le sue ultime parole. Alla base Kennedy, il portavoce della Nasa, Steven Nesbitt, affermava: «Non c'era alcuna indicazione di qualcosa che non funzionasse, durante il conto alla rovescia. Non sappiamo che dire». Un altro tecnico ha ricordato più tardi che il primo dei due rinvi della mattinata era stato determinato dal ghiaccio.

Cesare De Carlo

Altri servizi in seconda e terza pagina



Cape Canaveral — Il terribile momento dell'esplosione dello «Challenger». La nube al centro avvolge la navetta che si disintegra mentre i primi rottami cominciano a precipitare come indicato dalle strisce più piccole che si dipartono dalla nube centrale. La striscia più lunga e vistosa che fuoriesce dal globo dell'esplosione è invece uno dei razzi a combustibile solido applicati ai lati del vettore spaziale che hanno continuato regolarmente a funzionare.

REAGAN RITIENE IRRINUNCIABILI GLI ESPERIMENTI SPAZIALI

Il terribile incidente non ferma il programma

WASHINGTON — «Piangiamo sette eroi», ha dichiarato in serata, in un messaggio alla nazione, il Presidente Reagan, esprimendo tutta la sua angoscia di fronte alla tragedia. «Ci siamo abituati all'idea di viaggiare nello spazio — ha aggiunto — dimenticando che siamo ancora dei pionieri». Non è forse una coincidenza, ha proseguito, che proprio oggi ricordiamo i 390 anni dalla morte dell'esploratore Francis Drake al largo di Panama. Di lui si disse che «visse sul mare, morì in mare e nel mare fu sepolto»: altrettanto, si può oggi dire per i sette astronauti, sostituendo la parola mare con la parola spazio. «Il futuro appartiene a coloro che hanno coraggio. Continueremo i nostri viaggi e le nostre esplorazioni — ha concluso Reagan — con più voli dello Shuttle e altri volontari civili. Sotto gli occhi di tutti, come sempre, senza segreti di sorta».

Per Reagan il completamento degli esperimenti orbitali con le navette in partenza da Cape Canaveral obbedisce a priorità scientifiche irrinunciabili. Investe la ricerca civile ma anche quella militare perché volto alla preparazione del tuturibile scudo spaziale, che in orbita sulle teste di americani e — si spera — europei, dovrebbe proteggerli dai missili sovietici. Nessun ritardo, dunque, se non quello ragionevole dovuto all'esame delle cause del disastro.

È il grande serbatoio ripieno di idrogeno ed ossigeno liquidi che, secondo le prime ipotesi, ha dato il via alla tragedia, è il componente più grosso del sistema di lancio. Secondo successive informazioni invece ad esplodere sarebbe stato il motore principale della navetta. Ovviamente molto attesa la conferenza stampa dell'amministratore della Nasa.

Resta il fatto che l'incidente di ieri sembra destinato a lasciare una traccia duratura: la flotta degli Space Shuttle, composta da quattro unità, è ora ridotta del 25 per cento. Una nuova navetta spaziale (il cui costo approssimativo si aggira sui 15-16 miliardi di dollari) richiederebbe naturalmente tempi di costruzione lunghi anche in seguito ai nuovi studi sulla sicurezza.

Tra le altre conseguenze vi sono anche quelle legate allo sviluppo dei programmi spaziali di altri paesi e in particolare del francese «Ariane».

La notizia ha colto Reagan nel giorno in cui l'attenzione generale era concentrata su di lui. Ieri sera avrebbe tenuto il messaggio sullo stato dell'unione (rimandato di una settimana). Avrebbe parlato di economia, disarmo, terrorismo. Lo avrebbe ascoltato una platea di telespettatori mai tanto benevole nei confronti di un Presidente.

Proprio ieri i sondaggi, pubblicati dal «New York Times», che non può certo essere definito filo-governativo, rivelavano un indice di gradimento del 65 per cento. Il record precedente apparteneva ad Eisenhower con il 60. Due americani su tre la pensano come il Presidente, in ogni campo. Un vento di conservativismo investe gli Stati Uniti.

Ieri poteva essere un giorno felice, il giorno del suo trionfo. Invece così non è stato. A una settimana dal suo 75.o compleanno Ronald Reagan piange la più grave tragedia nella storia dell'astronautica americana.

A comunicargliela sono stati il vicepresidente Bush e il consigliere per la sicurezza Pointdexter. Reagan era nella sala ovale. Parlava con alcuni senatori repubblicani sul bilancio dello stato e sui metodi per ridurne il passivo. Si è alzato in silenzio, si è ritirato in una saletta vicina e si è fatto ritrasmettere i due spaventosi minuti del «Challenger».

Poi ha chiamato il vicepresidente, il capo dello staff Donald Regan, il leader del partito repubblicano al Senato Robert Dole, lo speaker (presidente) della Camera Thomas O' Neill. Ne è uscita la decisione di rinviare di una settimana il messaggio sullo stato dell'unione.

C. D. C.

Cordoglio di Cossiga e di Craxi

ROMA — La notizia dell'esplosione del Challenger è stata accolta a Montecitorio dai deputati e dai giornalisti con stupore e costernazione. Stupore perché è la prima volta che si verifica un incidente del genere negli Usa e costernazione per la perdita di tante vite umane.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente degli Stati Uniti un messaggio nel quale esprime «profondo turbamento» per «la scomparsa di alcuni valorosi astronauti i quali avevano dedicato le loro generose vite allo sviluppo delle scienze e del progresso umano».

Anche il presidente del Consiglio Craxi ha inviato al Presidente degli Stati Uniti un messaggio di vivo cordoglio, dopo aver espresso il suo sgomento per la tragica esplosione.

PRECIPITA UN F-104: MORTO IL PILOTA

Sciagura nella laguna



Marano — Un maggiore pilota, Pasquale Gorga di 34 anni, già appartenuto alle «Frecce tricolori» è morto ieri nella caduta del suo RF-104 con cui eseguiva una missione con altri due velivoli del 3.o stormo di Villafranca. L'aereo è precipitato nella laguna di Marano. Nella foto Di Pietro: uno dei rottami dell'aviogetto nello specchio d'acqua in cui è stato recuperato anche il corpo del pilota.

Servizio a pagina 2

MENTRE GHEDDAFI SI DICE DISPOSTO A UN APPELLO CONTRO GLI ATTENTATI

Craxi mette in guardia chi appoggia i terroristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Non è ancora chiaro se si tratta di una offerta o di una minaccia oppure di paura per la presenza della flotta americana, ma il leader libico Gheddafi ora promette, ponendo delle condizioni, di impegnarsi nella lotta al terrorismo. Un messaggio fatto pervenire a Craxi attraverso il primo ministro maltese Bonnici, e il cui contenuto è stato reso noto dal presidente del Consiglio nel corso di una conferenza stampa, avverte che da parte libica c'è la disponibilità a rivolgere agli arabi e più in particolare ai palestinesi un invito perché non compiano attentati nei paesi europei. In cambio Gheddafi vuole però l'assicurazione che la Libia non sia attaccata militarmente.

Questa è una delle novità emerse nell'incontro che Craxi ha avuto ieri con i giornalisti italiani e stranieri per fare il punto sulla delicata situazione nel Mediterraneo. Sono state ricordate le decisioni assunte dai dodici ministri degli esteri della Comunità, è stata ribadita la volontà del nostro paese di collaborare per una soluzione pacifica dei problemi in Medio Oriente e, anche se non è la prima volta, il nostro governo chiama in causa direttamente la Siria oltre la Libia per il sostegno dato al gruppo di Abu Nidal che, secondo l'andamento delle indagini, sarebbe responsabile dell'attentato.

Ai paesi arabi Craxi ha rivolto un appello perché isolino i terroristi e ha ricordato che la risoluzione dei Dodici mette in guardia quanti invece proteggono i terroristi a non aspettarsi tolleranza e normali relazioni. Il pericolo di attentati in Europa esiste, come permane una notevole tensione nel Mediterraneo; saggia è stata, ha però detto Craxi, la decisione statunitense di rinunciare ad azioni militari. Nel Mediterraneo comunque non ci sono soltanto le navi statunitensi ma anche unità della marina sovietica.

Il nostro paese ha intensificato le proprie difese nelle zone meridionali del paese. Craxi non sembra preoccuparsi molto di una possibile adesione di Gheddafi al Patto di Varsavia. «Lui ha detto di essere disponibile — ha detto Craxi — ma nessuno lo ha invitato». Resta da valutare il significato dell'ultimo messaggio inviato tramite il premier maltese

Il presidente del Consiglio si è mostrato cauto, ha avvertito che esso è all'esame del governo e del ministero degli esteri. A Gheddafi però vengono richieste prove concrete e non dichiarazioni spesso contraddette. Quando sono state chieste di quali prove è in possesso l'Italia per denunciare il sostegno libico ad alcune associazioni terroristiche, Craxi ha ricordato che i passaporti tunisini in possesso dei terroristi, secondo informazioni del governo di Tunisi, sarebbero stati sequestrati a cittadini tunisini, dal governo libico. E quindi è probabile che poi siano stati forniti al gruppo di Abu Nidal, che ha basi operative in Siria e Libia, anche se responsabili degli attentati a Fiumicino e Vienna sarebbero parte del gruppo che risiede in Siria.

Sullo sfondo resta comunque la questione palestinese che deve trovare una soluzione pacifica. Craxi ha accennato anche al ruolo dell'Unione Sovietica, un atto positivo potrebbe essere il riconoscimento da parte dell'Urss dello stato di Israele e si è appellato «a chi può» operare perché ritorni la pace.

Rispondendo a una domanda di un giornalista dell'agenzia libica Yana che definì atti di eroismo le imprese di Fiumicino e Vienna, Craxi ha ribadito che l'Italia ha tutte le carte in regola per condannare le imprese terroristiche, è stata condannata sempre ogni azione di guerra, come nel caso del raid israeliano contro il quartier dell'Olp.

«Le carte in regola — ha detto Craxi rivolto al giornalista libico — non le ha la sua agenzia che si è manifestata con espressioni prive di qualsiasi moralità». All'inviato di Radio Gerusalemme, Craxi invece ha fatto presente che non c'è nessun preconcetto verso Israele, ha ricordato il sostegno dell'Italia quando il paese fu minacciato, ma adesso è Israele ad essere forte.

«Se al termine del suo mandato — ha detto inoltre il presidente del Consiglio — il Presidente Peres non sarà in condizione di presentare un bilancio rassicurante circa l'avvenire di pace stabile e sicura per il suo paese e i popoli della regione; allora in quel momento si potrà celebrare il fallimento della sua politica e io sarò il primo a rammaricarmene».

A giudizio di Craxi è necessario il riconoscimento reciproco, i palestinesi debbono riconoscere lo stato di Israele, ma qualcuno, ha aggiunto Craxi, dovrebbe convincere gli israeliani che c'è anche una realtà palestinese.

Solo una domanda è stata fatta a proposito del tentativo di attentato a Pertini del 1982, alla quale Craxi ha risposto leggendo il rapporto ufficiale sul comportamento del Sisde, e lasciando capire che questo era molto confuso.

Giuseppe Sanzotta

A PAGINA 2

Faccia a faccia americani e libici nel porto di Napoli

La tragedia del «Challenger»

Una «morte in diretta» per milioni di persone

LOS ANGELES — Un'enorme palla di fuoco, a qualche decina di chilometri di altezza sul cielo terso della Florida, ha consumato l'olocausto di sette astronauti, tra cui due donne, 72 secondi dopo il lancio da Capo Canaveral dello Shuttle.

Per 24 volte le missioni spaziali delle navette si sono svolte nella più completa routine, tanto che le imprese di questo mezzo di trasporto, contemporaneamente veicolo spaziale e aliante riutilizzabile per decine di volte, avevano perduto il diritto alla prima pagina sui giornali.

Il lancio, che era stato preceduto da qualche difficoltà tecnica e da una improvvisa gelata durante la notte scorsa nella zona della Florida, trasmesso in diretta dalle principali reti televisive americane, era avvenuto alle 11.38 locali (17.38 per l'Italia) e la tragedia si è consumata sotto gli occhi di milioni di persone, tra cui i genitori della prima astronauta passeggero della storia.

Erano trascorsi 72 secondi durante la fase più critica dell'arrampicata verso l'orbita, quando i booster esterni che forniscono la spinta per accelerare lo Shuttle a una velocità di oltre 2000 metri al secondo sono esplosi, coinvolgendo l'intero sistema.

Le immagini sono state cariche di grande tensione emotiva. L'enorme palla di fuoco si è suddivisa dopo qualche secondo in due scie bianche che formavano grottescamente nel cielo il segno di una grande «V», per poi frantumarsi in una miriade di rottami che precipitavano a grande velocità verso l'Oceano Atlantico.

La fase in cui è avvenuto il dramma è la più delicata: durante i due minuti e sette secondi in cui lo Shuttle viene spinto dai motori esterni se si verifica un inconveniente, come un calo di potenza, il comandante della missione può ancora interrompere la salita verso l'orbita e planare verso uno dei tre aeroporti attrezzati per atterraggi di emergenza. La voce del responsabile del lancio a Capo Canaveral annunciava che la spinta dei motori era normale, inizialmente del 104%, poi del 94 e infine del 65%.

Poi, improvvisa, la tragedia alla quale nessuno pensava, anche perché ci eravamo abituati a vedere nello Shuttle un mezzo delicato, ma perfetto, per la nuova fase dell'esplorazione e della vita dell'uomo nello spazio.

Ci eravamo anche illusi che i sette astronauti avessero potuto salvarsi, perché assieme ai rottami che precipitavano verso l'oceano si era visto un paracadute aperto e volevamo assolutamente associarlo alla capsula di sopravvivenza che si stacca dalla cabina in caso di gravi avarie: era invece un medico lanciato da un aereo che volava sopra la zona, subito dopo l'esplosione nel vano tentativo di portare soccorso agli astronauti.

Purtroppo, quel paracadute che scendeva lentamente ci ha riportati con freddo pragmatismo alla realtà della dura sfida dell'uomo.

Marco Tavasani

L'assicurazione della McAuliffe

NEW YORK — Christa McAuliffe, l'insegnante sul «Challenger» aveva ricevuto in omaggio un'assicurazione personale da un milione di dollari. La polizza, che copriva ogni tipo di infortunio a bordo dello «Shuttle», era stata stipulata da una società del ramo assicurativo.

Dovevano studiare la cometa di Halley

WASHINGTON — Lo Shuttle esploso poco dopo il lancio avrebbe dovuto compiere la missione «51 L» con un equipaggio di sette persone, due donne e cinque uomini, al comando di un veterano, Francis R. Scobee.

Una delle due donne era una maestra, Christa Corrigan McAuliffe, che avrebbe dovuto tenere due lezioni dallo spazio alla sua classe, a Concord, nel New Hampshire.

La «51 L» era la decima missione del Challenger, la 25ª della serie dello Shuttle, tutte portate finora a buon fine, anche se spesso con una serie di problemi sempre però risolti dal centro di controllo della Nasa.

Francis Richard Scobee, nato nel 1939, era diventato astronauta della Nasa nel 1978 ed era stato il pilota della missione «41-C» nel 1984.

Il suo secondo era Michael Smith, nato nel 1945, astronauta dal 1980, un veterano del Vietnam, alla sua prima esperienza con lo Shuttle.

La signora McAuliffe, sposata, due figli (la sua famiglia ha assistito al lancio del Challenger da Cape Canaveral), era nata nel 1948 a Boston e insegnava inglese e storia americana. Scelta attraverso una rigorosa selezione dalla Nasa, avrebbe dovuto parlare nel sesto giorno della missione, in collegamento dallo spazio, con i suoi alunni di Concord.

L'equipaggio dello Shuttle «51-L» comprendeva anche l'ingegnere biomedico Judith Resnik, 36 anni, il chimico Ronald McNair, 35 anni, l'ingegnere aerospaziale Ellison Onizuka, 40 anni — tutti tre astronauti della Nasa — e lo specialista in elettricità e del carico Gregory Jarvis, 42 anni.

La missione del Challenger avrebbe dovuto durare sette giorni. I componenti l'equipaggio avrebbero dovuto lanciare un satellite per comunicazioni in un'orbita stazionaria sopra il Brasile, studiare la cometa Halley, effettuare una serie di esperimenti proposti da varie scuole americane sul magnetismo, sulla microgravità, sugli effetti dell'assenza di gravità nella formazione dei metalli e sulla dinamica dei fluidi. Il costo del Challenger è di oltre un miliardo e duecento milioni di dollari.

CON 617 TONNELLATE DI OSSIGENO LIQUIDO E 103 DI IDROGENO

Le accuse al serbatoio centrale

ROMA — Il grande serbatoio ripieno di idrogeno e ossigeno liquidi, che secondo le prime ipotesi è stato messo sotto accusa per la tragedia, è il componente più grosso del sistema di lancio dello Shuttle. E' infatti lungo ben 47 metri con un diametro di 8 metri e 38 centimetri. Al decollo ha un peso massimo di 751 tonnellate: 30 tonnellate rappresentano la struttura mentre 617 tonnellate costituiscono il peso dell'ossigeno liquido e 103 tonnellate quello dell'idrogeno liquido. Dato che quest'ultimo gas è più leggero del primo, il volume da questi occupato è di un milione 458 mila litri contro i 542.500 litri dell'ossigeno.

Il serbatoio è un cilindro appuntito nella parte anteriore e arrotondato in quella posteriore. Nel muso c'è l'ossigeno liquido contenuto in una struttura a forma di uovo. Viene poi una zona vuota che congiunge la parte contenente l'ossigeno con quella posteriore in cui è sistemato l'idrogeno liquido.

Il primo settore è lungo 16,3 metri, la parte intermedia 6,9 metri e quella posteriore 29,6 metri. Tutta la struttura è progettata in modo da sopportare le tensioni provocate dai movimenti della navetta e le pressioni legate ai movimenti dei liquidi e all'azione dei motori. La costruzione è in lega di alluminio con pannelli saldati per un totale di 917 metri di saldature.

Nella zona di congiunzione fra i due serbatoi sono sistemati i sistemi per mantenere sotto pressione il loro interno, il sistema di tubi che assicura il trasferimento dei liquidi fino ai motori della navetta e il sistema di condizionamento che evita l'accumulo di gas pericolosi. Inoltre un apposito sistema elettrico assicura la distribuzione della corrente per gli strumenti e comprende anche la protezione contro i fulmini.

I tubi che portano l'idrogeno e l'ossigeno liquido ai motori della navetta passano lungo la struttura che, alla base del serbatoio, congiunge quest'ultimo alla fusoliera dello Shuttle. Come misura di sicurezza ogni serbatoio ha una valvola nell'estremità superiore che serve ad evitare un eccessivo accumulo di pressione.

Quando lo Shuttle è ancora sulla pedana di lancio i serbatoi sono mantenuti sotto pressione grazie ad un tubo che fornisce gas elio. Dopo il distacco da terra la pressione, necessaria per spingere ossigeno e idrogeno liquidi verso i motori, è fornita da gas inviati dalle turbopompe che alimentano gli stessi motori.

Com'è fatto il traghetto

ROMA — Il programma Shuttle è iniziato nel 1971 dopo anni di studi preliminari su un veicolo spaziale in grado di atterrare come un aereo. Il «via» ufficiale venne dato dal presidente Nixon il 5 gennaio 1972. Le industrie capocommessa per la realizzazione del traghetto sono la Rockwell International (navetta), Rocketdyne (motori navetta), Thiokol Chemical (razzi ausiliari), Martin Marietta (serbatoio esterno), McDonnel Douglas (struttura).

Il traghetto spaziale si compone di tre parti ben distinte. 1) Il traghetto propriamente detto «Orbiter», l'unico elemento ad essere messo in orbita e a ritornare poi sulla terra planando. La sua lunghezza è di 37,2 metri, la larghezza di 23,7, l'altezza di 17,2, la massa a vuoto di 74.344 chilogrammi. Il carico utile massimo è di 29,5 tonnellate contenute in una stiva lunga 13 metri e larga 4.

L'«Orbiter» è dotato di tre motori a ossigeno e idrogeno liquidi capaci di fornire una spinta variabile da 53 a 225 tonnellate. Esso dispone inoltre di due motori di manovra per i cambiamenti di orbita e per lo sganciamento di orbita (al momento in cui il traghetto si pone sulla traiettoria di ritorno verso la terra). Quarantaquattro piccoli motori per il controllo d'assetto assicurano la stabilizzazione e l'orientamento nel vuoto spaziale.

2) Il serbatoio esterno, attaccato sotto il traghetto, che contiene alla partenza 617 tonnellate d'ossigeno liquido e 103 tonnellate di idrogeno liquido. Questo serbatoio viene sganciato otto minuti e mezzo dopo il decollo e si inabissa nell'oceano. È l'unica parte non recuperabile del traghetto. Lunghezza 47 metri, diametro 3,4, peso totale al decollo 756 tonnellate.

3) Due razzi di spinta alimentati da carburante solido, attaccati ai lati del serbatoio esterno. Essi forniscono il supplemento di potenza necessaria per il decollo. Sono sganciati due minuti e 12 secondi dopo l'accensione e cadono in mare attaccati a enormi paracadute e sono recuperati e riutilizzati. Lunghezza dei razzi 45,4 metri, diametro 3,7 metri, peso al decollo 589,5 tonnellate l'uno, spinta al decollo 2.403 tonnellate.

Le tre componenti, orbiter, serbatoio esterno pieno e razzi di appoggio pesano al decollo duemila tonnellate.

Broglio: escludo leggerezza da parte della Nasa

Cosa può essere accaduto a bordo del traghetto Challenger, professore? Luigi Broglio, il maggior esperto italiano di problemi spaziali, ha qualche esitazione: «Anche le nostre informazioni sono ancora troppo scarse per poter formulare una risposta abbastanza attendibile». Lo immaginiamo. Si può tentare qualche supposizione.

«La prima cosa che mi viene in mente è che l'esplosione avvenuta in volo poche decine di secondi dopo il lancio sia collegabile alle principali novità della navetta... Mi riferisco per esempio alle scaglie di protezione termica, che costituiscono appunto un'innovazione rispetto ai razzi di tipo più tradizionale. Oppure ai motori, ad alta pressione che spingono i veicoli spaziali di questa classe... Ma, sempre nel campo delle supposizioni, non scarterei neppure gli aspetti diciamo così più banali, vale a dire l'uso ripetuto di certi sistemi: certi filtri, certe valvole...».

Una spiegazione che potrebbe valere anche per un «normale» incidente aereo?

«Sì, il logorio di determinati componenti può essere fonte di guai in entrambi i casi, evidentemente».

Che genere di rischio reale è connesso ai voli delle «navette»?

«Beh, è chiaro che la Nasa procede con estrema cautela e io credo di poter escludere ogni ipotesi di leggerezza da parte dell'ente spaziale americano, sapendo a quali e quanti controlli vengono sottoposti i materiali adoperati per le navette. Si tenga anche conto che laddove è tecnicamente possibile, tutti i sistemi di questi veicoli vengono raddoppiati per realizzare il più alto livello di sicurezza... I rischi, lei diceva. Ne individuerei di due tipi, in prevalenza. Il primo tipo deriva dal fatto che le prove eseguite a terra non sempre sono ripetibili in volo nelle medesime condizioni. Il secondo di rischio deriva dal fatto che certi sistemi possono provarli una volta sola. Per essere più chiari, il fiammifero mi dà il suo fuoco ma quando si spegne devo usarne un altro».

Nel caso della navetta Challenger?

«Potrebbe essersi verificato qualche inconveniente di natura termica, appunto».

Ci eravamo abituati a considerare i voli spaziali con una certa tranquillità, come se le più sofisticate tecnologie applicate a questo settore avessero ridotto il rischio a entità trascurabili. Ma era una tranquillità illusoria, non le pare?

«Purtroppo gli incidenti accadono dappertutto e in moltissime circostanze, in automobile e in aereo ma anche in bicicletta. L'esplosione di un veicolo spaziale ci colpisce di più per ragioni che è superfluo spiegare».

Questa sciagura rallenterà i programmi della Nasa?

«Ci sarà senz'altro una commissione d'inchiesta per appurare la natura del disastro e, probabilmente, alcuni voli in programma verranno rinviati. Ma non penso che quello che è accaduto oggi possa avere conseguenze sul programma delle stazioni orbitanti».

Ci sono stati incidenti di questo tipo di cui l'opinione pubblica non sia venuta a conoscenza?

«Non credo, ricordo quello mortale del razzo sovietico esploso al rientro, quello mortale di Grissom e compagni e quello dell'Apollo 13 che però non ha avuto conseguenze. Non ho elementi per pensare che altrove informazioni del genere siano state tenute nascoste, nell'Unione Sovietica, per esempio».

Fausto Pezzato

TRAGEDIA A MARANO DI UN EX COMPONENTE DELLE «FRECCE TRICOLORI»

Pilota muore su un F-104 che piomba nella laguna



MARANO — Doveva essere una normale missione di addestramento, e invece si è trasformata in tragedia. Un F-104 G appartenente al 28.o Gruppo del Terzo stormo della base aerea di Villafranca (Verona), dalla quale era decollato, in formazione con altri due velivoli, si è disintegrato su di un fondale secco della laguna di Marano Lagunare. Il pilota, maggiore Pasqualino Gorga, 33 anni, originario di Pordifumo (Salerno), già appartenente alle «Frecce Tricolori» è morto sul colpo.

È accaduto ieri alle 10.30 circa. Il maggiore Gorga stava sorvolando il cielo di Marano, nello spazio compreso fra l'isola di S. Andrea e l'isola Dossat, a circa tre chilometri in linea d'aria dal paese. Sembra che il suo F-104 si trovasse al centro della formazione: alcuni pescatori hanno visto il velivolo procedere a bassa quota, seguendo la rotta degli altri due.

Improvvisamente l'aviogetto è apparso senza controllo andando a schiantarsi sul fondale in circa sessanta centimetri d'acqua. I rottami dell'aereo sono stati trovati nel raggio di un centinaio di metri. I soccorritori hanno trovato un paracadute aperto, gonfio sul pelo dell'acqua. Forse il maggiore Gorga ha tentato all'ultimo momento di lanciarsi fuori dall'abitacolo, azionando il paracadute, ma sono solo supposizioni (a bordo dell'aereo esiste anche un paracadute di frenaggio del velivolo stesso): il comando della prima Regione Aerea, di stanza a Milano, ha già provveduto alla nomina di una commissione d'inchiesta per accertare le cause della tragedia.

Quando l'F-104 si è schiantato in acqua si è sentita una tremenda deflagrazione. Un boato che ha fatto vibrare i vetri delle abitazioni di Marano. Alcuni testimoni hanno visto dal molo un'altissima colonna d'acqua e una lingua di fuoco. Lo spostamento d'aria è stato fortissimo.

Il corpo del maggiore Gorga, privo di vita, è stato ritrovato ancora composto sul seggiolino, ad alcune centinaia di metri dall'impatto. Sul posto è giunta la Guardia di finanza di Lignano assieme a una motovedetta dei carabinieri di S. Giorgio di Nogaro. Lo specchio d'acqua della tragedia è stato sorvolato a lungo da elicotteri dell'esercito. L'aereo si è disintegrato in migliaia di frammenti in un vastissimo raggio.

La salma dello sfortunato pilota è stata trasportata alle 13 nella cella mortuaria di Marano. La scomparsa del maggiore pilota Pasqualino Gorga ha destato immediato cordoglio anche nel Friuli-Venezia Giulia. Di origine salernitana, sposato senza figli, aveva accumulato nella sua carriera 1955 ore di volo; per oltre tre anni, dal 1980, aveva fatto parte della pattuglia delle «Frecce Tricolori».

Il maggiore Gorga si era formato frequentando l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli. Marano non è nuova a questo dolore. Nel 1971 il maggiore Antonio Brocchetta, originario del centro lagunare, perì nello schianto di un G-91 nel cielo di Caorle a soli 39 anni.

Il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, appena informato dell'accaduto — rende noto un comunicato — ha fatto pervenire ai familiari dell'ufficiale deceduto «le più profonde e commosse espressioni di cordoglio» delle Forze armate e sue personali.

Piercarlo Fiumanò

La pagina della medicina è rinviata a domani

«BRACCIO DI FERRO» PSICOLOGICO A POCA DISTANZA DAL GOLFO DELLA SIRTE

E a Napoli bevono assieme il cappuccino marinai libici e marines della Sesta Flotta

NAPOLI — Volti bruciati dal sole, capelli crespi e neri da una parte, dall'altra sfumature alte, ragazzoni biondi e vitaminizzati. Usa e Libia si fronteggiano faccia a faccia a Napoli.

È questo l'unico posto d'Europa dove marittimi di Gheddafi e marines della VI flotta Usa sono a contatto diretto, bevono cappuccini e caffé espresso nello stesso bar della stazione marittima del porto, come se niente fosse.

Chewing-gum da una parte, libretto verde del colonnello Gheddafi dall'altra, nella zona franca del porto di Napoli. Le 4 navi appoggio della VI flotta, con i motori già a regime, sono in attesa dell'O.K. per partire, forse in procinto di raggiungere le portaerei «Saratoga» e «Coral-Sea» che navigano al largo del Golfo della Sirte: nei capienti ventri sono ospitati carri armati e cingolati adagiati su mezzi anfibi.

Ieri mattina ha fatto il suo ingresso nel porto di Napoli il traghetto libico «Garnata», una nave merci e passeggeri che collega Tripoli a Napoli più volte a settimana. È entrata in rada di buon mattino, fermandosi alla stazione piloti. In attesa della visita del medico sanitario (prevista dalle norme di navigazione internazionali) ha inalberato la bandiera gialla: segnali di epidemia a bordo o di mancanza di controlli sanitari.

Il medico è salito sul traghetto, accompagnato da un motoscafo della capitaneria di porto, e poi ha dato l'O.K. all'attracco. E la «Garnata» è andata a ormeggiare, lenta e solenne, con la bandiera verde della Libia che garriva al vento tagliente e gelido, a meno di 200 metri di distanza dalla «Hermitage» e dalla «Monitow O.K.», due delle 4 navi della flotta militare statunitense che sono ormeggiate al molo 11.

Poco lontano gli elicotteri poggiati sul ponte della «Gualdacanal», la portaelicotteri della piccola task-force Usa, scaldavano vorticosamente i motori, facendo girare a più non posso le pale di acciaio superleggero in fibre sintetiche.

Un braccio di ferro psicologico portato dal Golfo della Sirte fin nel cuore di un porto nevralgico del Patto Atlantico. Dal traghetto sono scesi i primi passeggeri libici che hanno gettato occhiate distratte al movimento di truppe in tuta mimetica ed elmetto. E, sonnolenti, si sono avviati al bar della stazione marittima, a prendere il primo cappuccino italiano.

A due passi, una pattuglia della Shorepatrol, la polizia militare Usa, effettuava con calma il primo giro di ronda del mattino. Tutto tranquillo, nessun incidente, anche se i «Rambo» di guardia alle navi da guerra, che imbracciano micidiali fucili automatici, avevano sguardi diffidenti e un po' nervosi.

Ma tutto appare normale, e la tensione internazionale, i rumori di guerra, sembrano non giungere fino a qui, nonostante le minacce di bombardamento di Gheddafi.

F. D. M.

LE PREVISIONI DEL SERVIZIO METEOROLOGICO DELL'AREONAUTICA PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

In regione febbraio di «acuto maltempo» con nevicate, piogge e strade ghiacciate

«Fevrarut pies di dut» o «febbraio febbraietto, corto e maledetto». Mai come questa volta i proverbi hanno ragione: l'Italia — prevede il servizio meteorologico dell'aeronautica — sarà investita da «acuto maltempo» con nevicate anche intense in pianura, nevicate persistenti in montagna, piogge, venti forti con mari molto agitati, localmente grossi, e mareggiate sulle coste esposte.

L'ondata di maltempo — che lunedì aveva colpito Capri — ieri si era intanto abbattuta su alcune zone della Sicilia. Le strade di accesso al comune di Capizzi, sui Nebrodi, sono bloccate per un'abbondante nevicata che ha impedito il passaggio delle auto e reso impossibile l'arrivo di uno spazzaneve, mentre quello della provincia era fermo perché guasto.

Ma il peggio, meteorologicamente parlando, deve venire. Tra le località che saranno più colpite dall'acuto maltempo, previsto dal servizio aeronautico, la pianura veneto-friulana. Il maltempo comincerà oggi ma da venerdì si avranno ondate intermittenti di precipitazioni abbondanti, prevalentemente piogge in estensione graduale alle rimanenti regioni. Mareggiate sono previste nell'Alto Adriatico con situazione favorevole all'acqua alta a Venezia.

L'ondata di maltempo è provocata dal trasferimento dalle isole britanniche al Mediterraneo di un minimo di pressione nel quale si infileranno continuamente perturbazioni, tutte abbastanza consistenti. Gli intervalli per schiarite saranno molto ridotti. Questa situazione è in più «bloccata» sul Mediterraneo per la contemporanea presenza di alta pressione sull'Europa orientale.

Le perturbazioni — prevede il servizio meteorologico — si trasformeranno in neve abbondante nel Nord, anche in pianura, perché arrivando di notte o di prima mattina incontreranno un cuscinetto di aria molto fredda in Val Padana. Le nevicate si estenderanno alla parte della Toscana. Febbraio, in sostanza, è destinato a farci rimpiangere il sole che abbiamo avuto in questi giorni.

«Le impetuose correnti che vengono dall'Artico — spiega il colonnello Bernacca, ormai notissimo per le sue azzeccate previsioni televisive — sono in parte bloccate dalle montagne, prima dalle Alpi e poi dagli Appennini, che hanno la capacità di smorzarle e di mitigarne gli effetti. Ma nelle zone sopravvento, quelle più esposte, saranno guai.

«Non dimentichiamo — aggiunge Bernacca — che febbraio è, meteorologicamente parlando, il mese più freddo dell'anno: solo l'anno scorso venne meno alla sua fama in favore di gennaio. Ma normalmente è proprio questo il mese dove il maltempo la fa da padrone.

«Nei prossimi giorni, e ancora di più nelle prossime settimane, bisognerà fare molta attenzione al ghiaccio sulle strade, su tutte le strade e non solo su quelle in montagna e sui viadotti.

«Non dico che febbraio sarà completamente grigio con pioggia e neve — aggiunge il colonnello — però bisognerà stare molto attenti a non illudersi. Di solito quando arriviamo a questo periodo dell'anno, io raccomando sempre di non imitare la famosa merla dantesca che, inebriata da qualche raggio di sole, si rivolse all'inverno dicendogli "più non ti temo".

«Invece no, prepariamoci a fronteggiare un periodo non bello che è comunque normale in questa stagione. Carnevale sarà freddissimo (e mi dispiace per i bambini, soprattutto).

«Le cartine del tempo segnalano un generale peggioramento della situazione e le correnti fredde non si esauriranno in fretta. Magari si può sperare che non ci siano ulteriori complicazioni atmosferiche. Se le perturbazioni si scaricheranno completamente in febbraio, potremmo avere un marzo migliore con una Pasqua gradevole».

Già Pasqua. come si sa quest'anno la festività viene «bassa», come si dice, cioè alla fine di marzo. E qui non è possibile azzardare previsioni. Occorre ricorrere, così, sia ai tradizionali lunari, sia ai proverbi. Il «Barbana» prevede un marzo migliore, sia pure con piogge, e una Pasqua con termometro in ascesa con giornate allungate quasi di un paio d'ore e quindi migliori sotto tutti gli aspetti.

Quanto ai proverbi se non vogliamo dar retta a quello che dice «Natale al sole (come quest'anno) Pasqua al fuoco» perché molti vogliono che sia «Natale al sole Carnevale al fuoco» attendiamo con fiducia il 2 febbraio, giorno della Candelora. «Se la viene con piova e vento de l'inverno semo dentro; se la viene con sol e bora de l'inverno semo fora».

M. N.

Assegni familiari: i nuovi limiti

ROMA — Il governo ha presentato un emendamento che sostituisce l'art. 23 della legge finanziaria, che stabilisce le modalità di determinazione del reddito familiare e i limiti di reddito per la concessione degli assegni familiari. Su questo articolo il governo ha posto la questione di fiducia.

La nuova stesura prevede gli identici limiti di reddito fissati nel testo approvato dalla commissione. La novità è che essa prevede che tali limiti siano aumentati del 10 per cento se coloro ai quali si corrispondano i trattamenti per i figli ed equiparati siano vedovi, divorziati, separati legalmente, celibi o nubili. I limiti sono poi aumentati del 50 per cento per i nuclei familiari con soggetti dichiarati totalmente inabili.

Riportiamo di seguito il numero dei componenti il nucleo familiare e i livelli di reddito: 1: 5.060.000; 2: 8.400.000; 3: 10.800.000; 4: 12.900.000; 5: 15.000.000; 6: 17.000.000; 7 e oltre: 19.000.000.

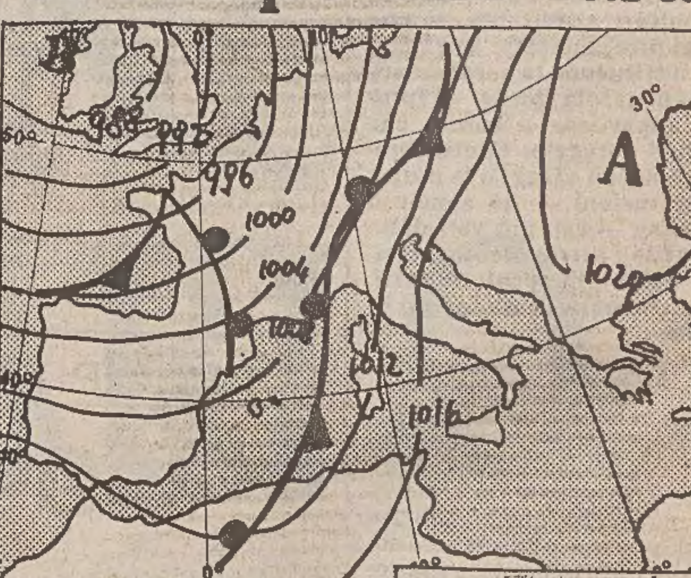
Tali limiti saranno rivalutati annualmente con legge finanziaria in ragione del tasso programmato di inflazione.

Il testo del governo prevede inoltre che a partire dal primo gennaio 1986 cessi la corresponsione degli assegni familiari e di ogni altro trattamento di famiglia ai soggetti con reddito familiare superiore al doppio dei limiti stabiliti. Cessa inoltre per tali soggetti la corresponsione dei trattamenti per il primo figlio e per i genitori a carico.

Sono fatti salvi gli aumenti delle indennità per il personale del ministero degli affari esteri, se in servizio all'estero, e per quello che presta la sua opera nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero.

Il quarto comma (identico al testo precedente) chiarisce che la cessazione della corresponsione delle quote di famiglia riguarda i soli assegni familiari per il primo figlio a carico e non anche gli assegni integrativi aggiuntivi introdotti dal decreto legge del gennaio 1983.

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressionaria che ancora interessa l'Italia meridionale si sposta rapidamente verso Levante. La nuova perturbazione atlantica raggiungerà il Mediterraneo centrale nella giornata di oggi.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità estesa con precipitazioni diffuse che al Nord si presenteranno nevose anche in pianura e localmente forti. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile in graduale intensificazione specie al Centro e sulla Campania con piogge più probabili sul medio versante tirrenico, nevicate sull'Appennino centrale.

Temperatura: in aumento più apprezzabile al Centro-Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 5; Bolzano −9, 1; Verona −6, 3; Venezia −5, 3; Milano −6, 1; Torino −6, 5; Mondovì −3, 1; Cuneo −4, 1; Genova 1, 5; Bologna −4, 4; Firenze −6, 5; Pisa −5, 4; Falconara −1, 8; Perugia −1, 6; Pescara −2, 7; L'Aquila −8, 3; Roma Urbe −3, 10; Fiumicino −3, 10; Campobasso −3, 4; Bari 2, 10; Napoli 2, 11; Potenza −3, 1; S. Maria di Leuca 5, 11; Reggio Calabria 5, 11; Messina 5, 11; Palermo 5, 11; Catania 5, 14; Alghero −3, 10; Cagliari −3, 10.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 1, 5; Atene n. 5, 11; Bruxelles s. −5, 4; Buenos Aires p. 19, 27; Il Cairo n. 10, 20; Calgary n. −1, 11; Caracas s. 18, 28; Copenaghen s. 5, −3; Denpasar p. 23, 30; Dublino n. 0, 4; Helsinki s. 0, 1; Hong Kong s. 13, 18; Islamabad n. 2, 18; Johannesburg s. 16, 26; Kiev n. −2, 2; Kuala Lumpur s. 23, 32; Lima n. 20, 27; Lisbona n. 4, 15; Los Angeles s. 15, 31; Parigi n. 0, 3; Pechino s. −6, 5; Stoccolma n. −5, −1; Sydney p. 22, 25; Taipei s. 14, 18; Vienna n. −2, 1; Varsavia neve −4, −1.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

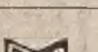
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 28 gennaio 1986 è stata di 64.550 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

La tragedia del «Challenger»













Il documento fotografico della più spaventosa sciagura dell'astronautica di tutti i tempi. ❶ Lo «Challenger» si libra nello spazio: la partenza è regolare. Dalla base si sente la voce del controllo che dà il via libera per l'accelerazione e in quel momento avviene l'esplosione. ❷ La prima foto della tragedia. ❸ La sorella della maestrina scoppia in lacrime appena si accorge che qualcosa non sta andando regolarmente; anche la madre si porta le mani al viso mentre il padre è sorpreso dal fotografo mentre quarda la figlia. ❹ I sette astronauti. ❺ Il comandante dello «Challenger». ❻ Un'altra testimonianza fotografica della terrificante esplosione

Statunitensi e sovietici nello spazio
La storia delle precedenti sciagure

Ai lanci del «Challenger» eravamo ormai abituati, tanto che quasi non facevano più notizia. Era, come dire, «ordinaria amministrazione»: le partenze, anche se rimandate all'ultimo momento per guai tecnici, e gli arrivi, puntuali e perfetti, erano entrati nelle nostre case prima come una novità e poi, man mano che il tempo passava e le missioni si susseguivano alle missioni, come un fatto normale che non suscitava più curiosità. Anche i giornali di tutto il mondo si limitavano a pubblicare scarni bollettini di «partenza» e «arrivo», come se si trattasse di un treno o di un aereo di linea.

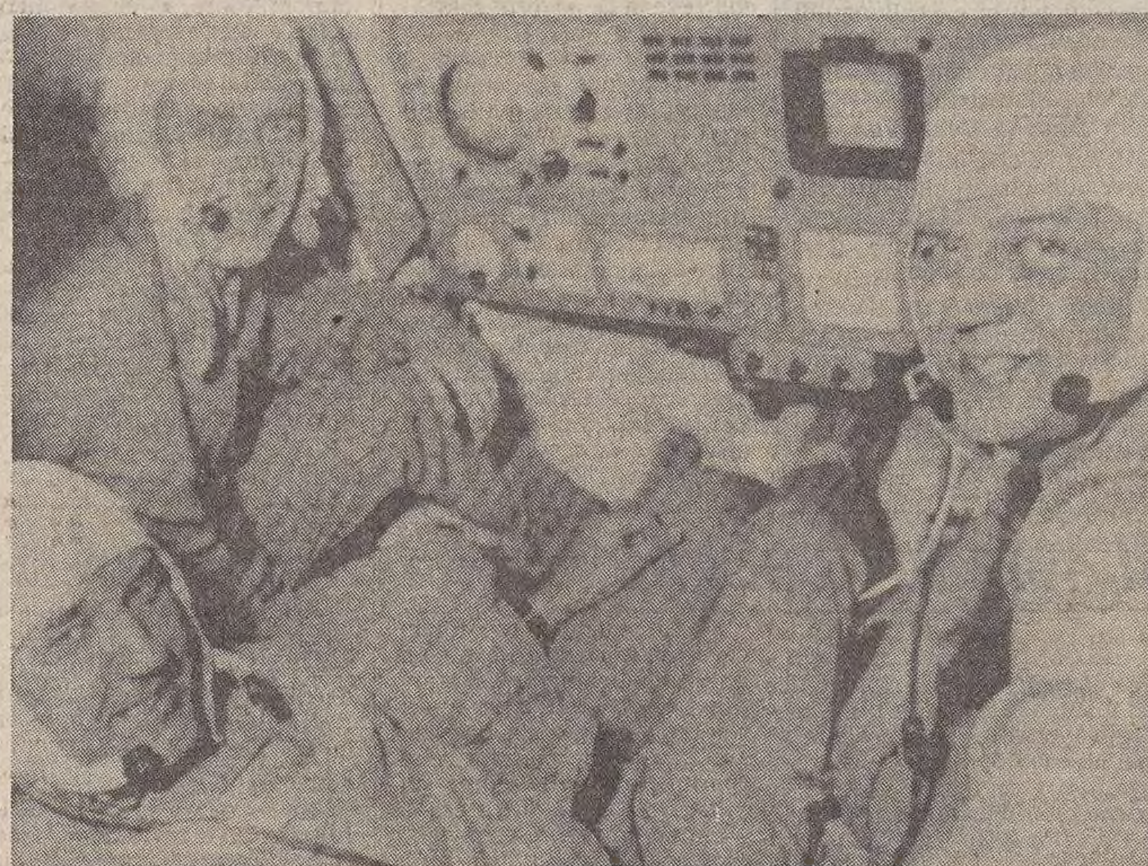
Oggi, invece, ci troviamo purtroppo di fronte a una tragedia che non ha precedenti nella storia dell'astronautica mondiale: cinque uomini e due donne sono morti bruciati vivi nell'esplosione avvenuta una manciata di secondi dopo la partenza della navetta verso un'ennesima e tranquilla (almeno fino a ieri) missione.

Non è la prima volta. Altri tre gravi incidenti mortali sono, infatti, accaduti ad astronauti americani e sovietici prima ancora della discesa sulla luna di Aldrin, Armstrong e Collins, il 16 luglio 1969.

Il primo, cronologicamente, accadde il 27 gennaio 1967 al Centro spaziale di Cape Kennedy durante un addestramento. Nell'«Apollo 1», che sarebbe dovuta partire il 21 febbraio successivo per restare in orbita due settimane, c'erano gli astronauti Roger B. Chaffee, Virgil I. Grissom ed Edward H. White, gli ultimi due veterani di missioni spaziali: Grissom fu il primo americano lanciato in orbita e White, il 3 giugno 1965, compì la prima «passeggiata» nello spazio della durata di venti minuti.

La disgrazia accadde in pochi minuti. A causa di un corto circuito si sprigionò un violento incendio alimentato soprattutto da qualche decina di litri di ossigeno puro che erano stati immessi nell'astronave. Quando i tecnici aprirono l'oblò i tre erano già morti e di loro rimaneva soltanto un mucchio di cenere. Erano — si disse allora — gli uomini migliori che l'America aveva scelto per tentare la scalata alla luna.





Gli astronauti americani Grissom, White e Chaffee, le prime vittime dello spazio il 27 gennaio 1967 per l'incendio di una capsula spaziale; sotto i tre astronauti sovietici Dobrovolsky, Volkov e Patsagev morti a bordo della «Soyuz 11» nel giugno 1971 per una perdita di ossigeno

Tre mesi dopo, il 23 aprile 1967, toccò ai russi. Vladimir Komarov, che viaggiava sulla «Sojuz 1», si sfracellò al suolo durante la delicata fase del rientro: non funzionò — disse allora la Tass — il sistema di paracadute predisposto per la discesa morbida della capsula.

Quattro anni più tardi un altro incidente mortale accadde ai cosmonauti sovietici della «Sojuz 11», che avevano battuto il record di permanenza nello spazio: 24 giorni, corrispondenti a 569 ore e 40 minuti.

Georgi Dobrovolskij, Vladislav Volkov e Victor Patsaev morirono durante la fase di rientro nell'atmosfera: una brusca e imprevedibile depressurizzazione della capsula, causata forse dall'imperfetta chiusura di un portellone o da un cedimento strutturale dell'astronave, provocò la loro morte per «infarto cosmico» o, più semplicemente, per improvvisa mancanza di ossigeno.

Comunque fosse andata — il riserbo delle autorità sovietiche fu quasi totale — gli uomini delle squadre di recupero, che avevano seguito le ultime fasi dell'atterraggio ignari della tragedia che si stava verificando a bordo, li trovarono cadaveri ai loro posti nella capsula.

Fin qui gli incidenti mortali. Gli americani furono, comunque, a un passo dalla tragedia nell'aprile del 1970 con l'«Apollo 13» che doveva portare al terzo sbarco sulla luna. Una esplosione a bordo durante il viaggio di andata costrinse la Nasa a decidere per un drammatico rientro in cui fu utilizzata la spinta dei motori del modulo lunare per rientrare sulla Terra. Per tre giorni e mezzo il mondo rimase con il fiato sospeso, poi la felice conclusione e il ritorno di Lowell, Swigert e Haise.

Altri inconvenienti — ma fortunatamente senza vittime — sono accaduti ai sovietici: il 5 aprile 1975 la capsula «Soyuz 19» dovette interrompere il volo dopo il decollo per un guasto a un razzo di spinta. Lazarev e Makarov vennero recuperati in una regione montagnosa della Siberia. L'ultimo incidente — del quale si è avuta notizia — avvenne il 27 settembre 1983: un incendio alla base del razzo della «Soyuz T 10» costrinse a mettere in funzione il dispositivo di salvataggio che liberò la capsula dalla cima del vettore e la fece atterrare poco distante salvando così Titov e Strekalov.

Nelle cinquantacinque missioni spaziali americane mai nessun astronauta aveva perso la vita (l'incidente mortale accadde, come detto, durante un addestramento a terra): la scienza e la tecnica hanno raggiunto livelli tali che una tragedia di queste proporzioni era impensabile. Anche perché alle 11.39 (17.39 ora italiana) di ieri tutto procedeva nel migliore dei modi: «Challenger vai a tutto gas!», aveva infatti detto una voce da Terra pochi istanti prima della violenta esplosione.

Carlo Giovanella

DALL'INTERNO

ANCORA UNA VOLTA IL GOVERNO HA FATTO RICORSO ALLA FIDUCIA

Si difende la finanziaria contro i franchi tiratori

Probabilmente il nodo del voto segreto sarà portato alla ribalta della «verifica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il governo ricorre al voto di fiducia sull'articolo 23 della finanziaria. Come era stato previsto si sono voluti evitare rischi su una parte fondamentale della legge, riguardante la corresponsione degli assegni familiari che saranno direttamente collegati al reddito.

Ieri a Montecitorio è stato esaminato soltanto l'articolo 22 ed è stato approvato un emendamento proposto dalla maggioranza che modifica le contribuzioni dovute dai lavoratori autonomi, da qui l'aumento di 20 mila lire per le pensioni minime dovute agli stessi lavoratori.

Posta la fiducia sull'articolo 23 la seduta è stata aggiornata a questa mattina. Se non ci saranno colpi di scena, entro sabato la finanziaria potrà essere approvata dalla Camera e passare successivamente al Senato. Subito dopo sarà dato avvio alla preannunciata verifica.

Sebbene il ministero del tesoro abbia smentito che ci saranno aggravi di spesa, secondo alcuni calcoli la legge finanziaria nel complesso «costerà» allo stato circa duemila miliardi in più del previsto. La valutazione è stata fatta dal presidente della commissione bilancio Pomicino. Gli indipendenti di sinistra Visco e Bassanini criticano la decisione di appesantire il bilancio e contestano al governo di aver respinto invece le proposte dell'opposizione.

La maggioranza ha buoni motivi per diffidare delle opposizioni, dimostratesi pronte a trar vantaggio dalle iniziative dei franchi tiratori.

Infatti, in un proprio comunicato il gruppo comunista rimprovera al governo di voler imporre la disciplina ad alcuni settori della maggioranza. Il problema, ormai annoso, dei franchi tiratori, sarà probabilmente portato alla ribalta della verifica. Chi sono? La loro individuazione è molto difficile. Soltanto in alcune occasioni (e non è il caso delle votazioni sulla legge finanziaria) alcuni deputati hanno ammesso di aver votato contro le indicazioni del gruppo. Nella maggior parte dei casi, però, approfittano della segretezza del voto per restare anonimi.

I regolamenti del parlamento prevedono l'uso del voto segreto per tutte le leggi, fa eccezione invece la fiducia al governo che viene espressa con voto palese. Una delle proposte che trova ampi consensi consiste nell'escludere il voto segreto quando sono in discussione leggi di spesa, come nel caso della finanziaria.

Potrebbe essere questa la prima delle «riforme istituzionali» di cui si parla da tempo. Proprio per mettersi al riparo dai franchi tiratori è stata posta la fiducia sull'articolo 23 e probabilmente si farà lo stesso per gli articoli 27 e 28.

G. S.

Pensioni: aumenti in febbraio

ROMA — Saranno in pagamento con l'inizio del prossimo mese di febbraio gli aumenti delle pensioni per oltre 6.600.000 lavoratori a riposo. Gli incrementi, dopo l'abolizione degli scatti trimestrali di contingenza, riguardano gli arretrati dovuti per l'85 (per lo scostamento tra l'inflazione prevista e quella effettiva) cui si aggiungerà, per chi ne ha diritto, lo sgravio fiscale di 40 mila lire mensili sulla base del recente decreto di riforma dell'Irpef.

A beneficiarne, alle normali scadenze di pagamento mensili, saranno i pensionati che godono i trattamenti di vecchiaia (artigiani, commercianti), di invalidità (lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti), superstiti (artigiani, commercianti, coltivatori diretti). Gli aumenti verranno erogati anche ai lavoratori che beneficiano di convenzioni internazionali.

Sulla base degli incrementi comunicati dall'Inps, i patronati della Cgil, l'Inca, e della Cisl, l'Inas hanno elaborato i seguenti minimi di pensione. Lavoratori dipendenti: (-781 contributi sett.) 376 mila lire, autonomi 309.800; invalidità autonomi 276.900, ciechi assoluti 234. 370, invalidi civili 216.740.

Sulla base dei minimi di pensione rimangono invariati, dal primo febbraio, i limiti di reddito necessari per avere diritto ad alcune prestazioni assistenziali. In particolare — hanno comunicato Inca-Cgil ed Inas-Cisl — gli importi sono i seguenti

ASSEGNI FAMILIARI: il limite di reddito mensile delle persone a carico per avere diritto agli assegni familiari è fissato in 529.550 lire (per il coniuge, il genitore e ciascun figlio) e 926.700 (per i due genitori)

PENSIONE SOCIALE: può richiedere la pensione sociale colui che non superi nell'86 il reddito di lire 2.883.400; se il richiedente è coniugato i limiti di reddito cumulati con quello del coniuge non debbono superare, dalla stessa data, lire 8.859.500 annue; fino ad un reddito massimo cumulato di 11.742.950 lire annue si ha diritto ad una pensione sociale a decrescere in proporzione.

I medici decidono oggi di inasprire la vertenza

ROMA — Quella che i medici daranno al governo sarà probabilmente una risposta dura. Le organizzazioni sindacali autonome non hanno infatti accettato il documento presentato dall'esecutivo e nella riunione di oggi ufficializzeranno il loro «no», decidendo di inasprire la vertenza.

Per sbloccare la situazione, intanto, il Pli ha chiesto ancora una volta al governo di «promuovere al più presto un incontro con i rappresentanti della categoria per discutere con diretta franchezza sulle soluzioni concrete». Secondo il vicesegretario Patuelli, infatti, «si deve fare ogni sforzo per dare una risposta positiva ai medici che chiedono che siano evitate interferenze nella loro trattative contrattuali».

I socialdemocratici, invece, sollecitano una «verifica collegiale» della risposta «generalmente critica» data dalle organizzazioni sindacali autonome.

ACCORDO RAGGIUNTO FRA IL MINISTERO DEL LAVORO E I SINDACATI

Nuova scala mobile: una legge la estenderà a tutti i settori

In Parlamento una «corsia preferenziale» - Nessuna intesa sui decimali arretrati

ROMA — *Il nuovo meccanismo di scala mobile verrà applicato in tutti i settori con un disegno di legge, attualmente in fase di elaborazione al ministero del Lavoro, che godrà, una volta presentato in Parlamento, di una «corsia preferenziale» che dovrebbe consentirgli di essere approvato velocemente. Prima di questo, tuttavia, occorrerà un decreto presidenziale che tramuti in legge, e renda così immediatamente operante per il settore pubblico, l'intesa raggiunta il 18 dicembre scorso fra governo e sindacati.*

Questa l'intesa che il ministero del lavoro ha concordato con i sindacati ieri mattina. Erano presenti, Trentin, Pizzinato e Lettieri (Cgil), Trucchi e Sartori (Cisl), Veronese (Uil).

L'appuntamento di oggi con gli imprenditori slitta a causa della fiducia. Fra l'altro, se non interverrà un provvedimento legislativo entro febbraio, i pubblici dipendenti potrebbero trovare nella busta paga del prossimo mese il punto di contingenza maturato nell'ultimo trimestre.

La notizia viene confermata dal ministero della funzione pubblica anche se solo in via di principio dal momento che è in corso di elaborazione il provvedimento legislativo, per il quale, però, sono state riscontrate difficoltà di ordine tecnico, giuridico e politico.

L'articolo 26 della legge quadro sul pubblico impiego prevede una autonomia contrattuale per le categorie speciali: alta dirigenza, corpo di polizia, carabinieri, prefetti, magistrati ecc. Il decreto presidenziale che si era in un primo momento ipotizzato non avrebbe validità giuridica per tali categorie. Ciò avrebbe comportato l'applicazione in questo settore di due diversi meccanismi di scala mobile. Per aggirare l'ostacolo il dipartimento della funzione pubblica ha pensato di ricorrere al decreto legge.

Si tratterà, dunque, dello stesso provvedimento, intorno al quale sta lavorando anche il ministro del lavoro per estendere la nuova scala mobile al settore privato. Nel decreto, ha poi spiegato Antonio Pizzinato, verrà attuato quanto prescrive l'articolo 4, comma 2, dell'accordo firmato a dicembre a Palazzo Vidoni, secondo cui devono essere predisposti «agli strumenti tecnici di attuazione».

In sostanza, quindi, nel provvedimento verrà esplicitato anche quantitativamente (parametri di riferimento, basi di calcolo, scatti di contingenza, ecc.) quanto già indicato nell'accordo.

Una volta varata la legge, le parti ovviamente vi si dovranno assoggettare; questo riguarderà tutti i punti, compreso quindi il nodo dei decimali. Per chi non lo farà, questo il significato implicito dell'intesa di ieri, si aprirà un contenzioso per cui sarà la magistratura a dare la risposta definitiva.

Per quanto riguarda il problema specifico del pregresso dei decimali, cioè il rimborso dei punti scattati in passato e non pagati, l'intesa di ieri non dà e non poteva dare indicazioni esplicite. Ma questo contenzioso probabilmente sarà rinviato alla contrattazione fra le parti sociali.

«Il punto d'arrivo sui decimali — ha detto Giuseppe Capo, direttore generale dell'Intersind — non potrà più vedere situazioni differenti rispetto al costo del lavoro, più alto, cioè, per le aziende pubbliche che hanno pagato con riserva i punti maturati con i decimali».

ADESIONE DI STUDENTI ALLA PROTESTA CGIL-CISL-UIL

Cattedre e banchi deserti per lo sciopero confederale

ROMA — E' stato attuato ieri lo sciopero nazionale del personale docente e non docente della scuola di ogni ordine e grado proclamato dai sindacati del settore Cgil, Cisl e Uil.

Alla protesta si sono uniti anche gli studenti che, accogliendo un appello delle confederazioni, hanno tenuto assemblee e dato vita a pubbliche manifestazioni.

Secondo il segretario generale del sindacato scuola media Cisl, dal 50 al 55 del personale docente e non docente della scuola si è astenuto dal lavoro.

Invece, il segretario generale del sindacato autonomo Snals ha parlato di «clamoroso fallimento dello sciopero dei confederali».

Alla base delle agitazioni nel mondo della scuola è il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che riguarda oltre un milione di lavoratori.

Dopo lo sciopero di ieri indetto dai sindacati confederali, saranno gli aderenti allo Snals a scendere sul sentiero di guerra.

Infatti la segreteria generale del Sindacato nazionale autonomo dei lavoratori della scuola ha proclamato per il 3 e 4 febbraio lo sciopero del personale docente della scuola e l'astensione dal lavoro straordinario per il personale non docente.

Allo sciopero proclamato dai sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil hanno partecipato le organizzazioni giovanili dei partiti, le Acli, l'Uciim, la lega studenti medi.



Roma — Un momento della carica della polizia contro gli «autonomi» che, staccatisi dalla manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil, intendevano raggiungere Montecitorio (Ansa)

L'agitazione a Udine

Un insegnante su due in provincia di Udine ha aderito allo sciopero di ieri. È impossibile ottenere dati certi, ma nelle sedi sindacali i segretari ammettono che, stando anche alle risultanze delle assemblee tenute nelle scuole, la partecipazione allo sciopero ha superato il quaranta per cento.

A Udine un'assemblea è stata tenuta all'auditorium dello «Zanon» con la partecipazione anche di numerosissimi studenti, il vero fattore nuovo dello sciopero di ieri. A Udine è intervenuto per la relazione introduttiva Barbieri della segreteria nazionale della Cgil.

«Delusione» a Gorizia

Delusione tra i sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil dell'Isontino per la bassa adesione registrata ieri in provincia di Gorizia allo sciopero nazionale della scuola. Scarsissime, in particolare, quelle nelle scuole materne poche quelle nelle elementari e non più del 35 per cento, stando a una prima stima, nelle superiori.

Soprattutto lo sciopero è stato snobbato vistosamente dal personale non docente; un'assemblea sindacale si è svolta all'istituto «Fermi» di Gorizia presente anche quella minima parte degli studenti goriziani che aveva raccolto l'appello dei sindacati a unirsi ai loro insegnanti nella giornata di lotta.

La protesta a Pordenone

Nella provincia di Pordenone secondo fonti sindacali circa il 40-45 per cento dei docenti ha aderito allo sciopero di ieri proclamato dalle tre organizzazioni confederali.

In compenso, secondo i dati pervenuti al provveditorato agli studi, cinquemila studenti, quasi la metà dell'intera popolazione scolastica provinciale, ha aderito spontaneamente all'agitazione dei loro insegnanti.

■ RICERCATORI — Una settimana nazionale di astensione dal lavoro dei ricercatori universitari è stata indetta da lunedì 3 a sabato 8 febbraio dall'assemblea della categoria. L'agitazione comporterà disagi

SECONDO INCONTRO CON IL LEADER SOVIETICO

Un telefono tutto rosso fra Natta e il Cremlino

MOSCA — Il riavvicinamento tra Pcus e Pci, pur nel consolidamento delle rispettive autonomie, nel più ampio contesto di una ripresa del dialogo tra Est ed Ovest, è stato confermato anche nel secondo e conclusivo colloquio tra Natta e Gorbacev. I due leader, che erano accompagnati rispettivamente da Pajetta-Rubbi e Alexandrov-Zagladin, si sono ritrovati ieri mattina nella sala dei colloqui del Cremlino e per ben cinque ore hanno parlato di politica estera. In una Mosca «primaverile», numerosi sono stati i segnali di «attenzione» per Natta. Oltre al «brindisi» che si è svolto dopo una cena nelle sale del Cremlino, riservato normalmente ai capi di stato e di governo, c'è da sottolineare l'assenza di Ponomariov, considerato «vecchia guardia» e rivale del Pci.

Un atto di cortesia o forse qualcosa di più, quasi a significare l'attivazione di un «filo diretto» tra i due leader per evitare in futuro incomprensioni.

Con una fotografia in prima pagina sulla «Pravda», comprendente i giornalisti italiani ammessi per la prima volta al Cremlino, e con l'apertura del telegiornale dedicata all'incontro, i sovietici hanno voluto dare un altro segnale dell'importanza attribuita all'avvenimento.

La «Pravda» riporta che il colloquio «si è svolto in un clima di fraterna franchezza e in una atmosfera di cordialità tra compagni». Ognuno ha espresso le sue valutazioni nel rispetto di una consolidata autonomia, che relega «lo strappo» dell'81 tra i fantasmi del passato.

Natta ha commentato con i giornalisti: «Non ho sentito il peso di impostazioni ideologiche, ho sentito il richiamo alla politica». Si è registrato innanzitutto un accordo completo sulla proposta Gorbacev di moratoria nucleare entro il Duemila definita dal «Pci organica e seria» e in grado di bloccare la corsa agli armamenti.

Rimangono invece aperti alcuni problemi sui conflitti regionali, con in testa l'Afghanistan e i rapporti Cee-Comecon. Sul primo argomento Natta ha detto al termine della riunione: «Speriamo che il conflitto si riesca a risolvere al più presto». Ed ha ribadito la posizione del Pci che è favorevole alla fine dell'intervento militare in Afghanistan che deve diventare una nazione pienamente sovrana. Gorbacev è orientato a cercare una soluzione politica al conflitto.

Per il secondo argomento c'è un impegno reciproco per attivare gli scambi economici e commerciali tra l'Europa occidentale e quella comunista.

Per il Medio Oriente l'obiettivo perseguito dal Pci, e sostanzialmente condiviso dai sovietici, è la ricerca di una soluzione pacifica della grave crisi del Medio Oriente con l'affermazione del diritto nazionale del popolo palestinese ad avere una patria e a costruire un proprio stato.

Bufalini: Cossutta sminuisce il Cremlino

ROMA — Un severo giudizio sulla manifestazione svoltasi domenica scorsa a Milano per la presentazione del libro di Cossutta «Dissenso e unità», viene espresso dal senatore Paolo Bufalini in una intervista apparsa su «L'Unità». Un giudizio severo sia sul metodo che nel merito delle posizioni sostenute da Cossutta.

Per quanto riguarda il merito, Bufalini definisce il libro di Cossutta «un vero e proprio pamphlet a livello agitatorio e accusatorio», contesta la polemica sul compromesso storico e sull'eurocomunismo, si dice stupito che si riproponga ancora la questione attorno al «nuovo internazionalismo».

«Cossutta si aggrappa — afferma Bufalini — ad alcune sbavature, a qualche frase di intervista presa su con le pinze da un contesto, per suffragare l'assunto che il Pci è contro l'Unione Sovietica, cambia campo, è tenero con Reagan» ciò non è affatto vero.

Bufalini sottolinea poi che «le linee nuove e coraggiose su cui si muove Gorbaciov sono altamente positive e incoraggianti. Cossutta, rivendicando per intero la politica dell'epoca brezneviana di fatto sminuisce (e contrasta) la politica nuova dell'Unione Sovietica».

I pretori di Roma e Perugia favorevoli alle Tv private

MILANO — Anche i pretori di Roma (Giovanni V. Placco) e di Perugia (Gianfranco Sassi) hanno respinto l'istanza di oscuramento dei circuiti nazionali Canale 5, Italia 1 e Retequattro e, prendendo in esame il merito della questione, hanno prosciolto da ogni addebito i responsabili delle emittenti coordinate aventi sede nella capitale e nel capoluogo umbro, dichiarando non promuovibile l'azione penale.

Il motivo — precisa un comunicato del gruppo Fininvest — è quello già addotto dal Tribunale di Roma nella decisione d'appello: il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Questo «stillicidio» di pronunce sulla stessa questione — si legge nel comunicato — in diverse città, si spiega con il fatto che, in tutte le preture in cui hanno sede le emittenti coordinate nei circuiti nazionali, erano state presentate denunce penali di eguale contenuto. Si sosteneva in esse che, essendo giunto a scadenza il termine del 31 dicembre 1985, fissato per la prosecuzione delle imprese televisive in attesa della legge organica, le trasmissioni contemporanee dei circuiti nazionali sarebbero diventate illegittime.

La parola — conclude il comunicato — ora spetta al Tribunale di Torino, investito dell'istanza di revisione presentata dai legali di Canale 5, Italia 1 e Retequattro, contro l'ordinanza di oscuramento del pretore.

LA VICENDA DI UN CAMPING ABUSIVO

Termina in carcere il sindaco di Jesolo

JESOLO — Riguarderebbe un campeggio abusivo l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Ivano Nelson Salvarani, che ha portato in carcere il sindaco di Jesolo, Giovanni Paludetto e l'ex assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici Diego Casarin. Per i due l'accusa è di concussione. Gli arresti sono stati eseguiti nelle prime ore di ieri dalla squadra mobile.

Il campeggio era stato aperto nel '77 su un'area attrezzata, creata dopo una concessione comunale rinnovabile di anno in anno. Nell'81 il Comune decise di non rinnovare i permessi alle aree attrezzate, ma il campeggio in questione si rifiutò di chiudere. Qualche mese dopo un sopralluogo di agenti di polizia rilevò che la gestione del campeggio era priva di autorizzazione e l'allora sindaco Celio Visentin, attuale capogruppo Psdi, fece un'ordinanza di chiusura immediata. Nell'82 il campeggio riaprì e venne chiuso dopo una nuova ordinanza.

Nelle prossime ore, il magistrato veneziano interrogherà Paludetto e Casarin, e successivamente altre persone che potrebbero risultare interessate all'inchiesta.

F. B.

UN «DEVONO» ANZICHÉ UN «POSSONO» AL CENTRO DELLE POLEMICHE

Guerra fra laici e dc in Veneto sulla manutenzione delle chiese

VENEZIA — Nel Veneto è scoppiata la guerra per le chiese: pomo della discordia, che vede la Dc in forte contrasto con i partiti laico-socialisti e con il Pci, sono i fondi comunali da destinare alla manutenzione dei luoghi sacri.

Così si sta incrinando anche la giunta regionale quadripartitica formata da Dc, Psi, Psdi e Pli. La vicenda trae origine da un emendamento proposto dalla giunta all'articolo 117 della legge urbanistica regionale (ora modificata in più parti per essere adattata alle esigenze dei decreti Galasso) sostituita da una proposta di legge che sarà discussa venerdì dal consiglio.

La legge in vigore prevede che i consigli comunali «possano» riservare una quota (non inferiore al cinque per cento e non superiore al 10) dei fondi in bilancio alla manutenzione straordinaria, al restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione e nuova edificazione di chiese e altri edifici di culto. Il nuovo testo trasforma il «possono» in «devono», obbligando i Comuni a riservare per questi interventi una quota non inferiore al sette per cento e senza indicare alcun tetto massimo. Fissa inoltre in un metro e mezzo per abitante la superficie riservata ai luoghi di culto.

L'emendamento democristiano ha già scatenato un putiferio durante la discussione nella commissione territorio, ambiente e trasporti presieduta dal dc Marino Cortese. «Siete dei simoniaci — ha urlato in faccia ai rappresentanti scudocrociati la comunista Luisa De Biasio Calimani; andate a confessarvi, per una manciata di voti sareste disposti a finire all'inferno». «Noi non vogliamo fare una guerra di religione — ha dichiarato ieri durante una conferenza stampa il capogruppo del Pci Luciano Gallinaro — ma l'emendamento dc all'articolo 117 ci sembra grave».

Anche fra gli alleati di giunta, come si è detto, c'è fermento. Il Psi, per esempio, ha riaffermato ieri il proprio «dissenso più totale» attraverso una dichiarazione del vicepresidente della commissione urbanistica Bortolo Mainardi. «Auspichiamo che all'interno della Dc prevalga il buon senso — ha aggiunto — e quindi i suoi rappresentanti non insistano su questa richiesta che, oltre a essere inaccettabile sul piano della concezione democratica e pluralistica della società, non è né urgente né tantomeno importante nel contesto dei problemi che la legge urbanistica affronta».

I consiglieri democristiani tentano di gettare acqua sul fuoco: «Abbiamo proposto il "devono" per dare forza di legge all'articolo; quanto al massimale, è stato tolto per rendere garantista l'articolo stesso», ha sostenuto il presidente della seconda commissione, Cortese. Ma una fonte autorevole ha dichiarato che l'emendamento sarebbe stato proposto su «pressione del patriarca Marco Cè». In curia hanno subito smentito seccamente aggiungendo che «da tempo è nota l'ostilità di alcuni ambienti politici e non nei confronti del cardinale».

Una cosa è certa, si afferma negli ambienti del Consiglio regionale: la guerra delle chiese rischia di bloccare a lungo la discussione sul nuovo provvedimento urbanistico (fortemente criticato dal Pci) che, attribuendo valenza e valore paesistico agli strumenti pianificatori regionali, zonali e agli stessi piani regolatori generali, supera la questione dei vincoli posti dal decreto Galasso.

Cossiga in aprile nella Germania occidentale

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, su invito del Presidente federale Richard von Weizsacker, farà una visita nella Repubblica federale di Germania dal 21 al 25 aprile.

Cossiga ha visitato la Germania nel maggio 1984 come presidente del Senato. Il suo predecessore alla presidenza della Repubblica, Sandro Pertini, visitò ufficialmente la Rfg nel settembre 1979, mentre l'ultima visita ufficiale d'un presidente federale in Italia, Karl Carstens, risale all'ottobre 1982.

Il «giallo» dei killer libici

ROMA — Anche sulle più «riservate» questioni personali l'ex Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha confermato il suo ben noto fair-play. Lasciando il ristorante del Senato, dopo aver acceso la «inseparabile» pipa, a un giornalista che gli ha chiesto conferma delle notizie sui presunti progetti di attentato di matrice libica fra l'estate dell'81 e l'inverno successivo, Pertini continuando a camminare ha detto: «Non ho ancora letto i giornali».

Al senatore a vita è stato allora rammentato che i gruppi parlamentari radicale e liberale hanno presentato un'interrogazione alla Camera in cui si chiedono conferme a dichiarazioni che lo stesso Pertini avrebbe fatto il 22 gennaio scorso circa presunti progetti libici di attentare alla sua persona. Pertini, senza scomporsi, ha ripetuto: «Non ho ancora letto i giornali».

Del «giallo» legato alla notizia di un presunto piano per attentare alla vita di Pertini ha parlato brevemente anche il presidente del Consiglio Craxi rispondendo alla domanda di un giornalista durante la conferenza stampa sulla situazione del Mediterraneo svoltasi ieri a Palazzo Chigi. «Non c'è nessuna prova certa», ha detto Craxi richiamandosi a un rapporto inviato dal Sisde.

La benzina calerà ancora

ROMA — Nuovo consistente calo dei prodotti petroliferi. Sono infatti maturate le condizioni per una riduzione di 20 lire della benzina super (che passerebbe da 1.340 a 1.320 lire al litro), di 24 lire del gasolio per autotrazione (da 690 a 666 lire) e di 42 lire del gasolio per riscaldamento (da 608 a 566 lire).

Perché diventi operativa la riduzione della benzina, bisognerà attendere (trattandosi di prezzo amministrato) un provvedimento del Cip, mentre i nuovi prezzi degli altri prodotti (sottoposti a regime di sorveglianza) diventeranno operativi non appena pubblicata la variazione sulla Gazzetta ufficiale. Questo dovrebbe accadere nell'edizione di oggi per cui le riduzioni dei gasoli e di conseguenza dell'olio combustibile fluido (−25 lire al chilo) dovrebbero essere immediate.

In conseguenza delle riduzioni maturate sulla base delle consuete rilevazioni della commissione energia della Cee questi dovrebbero essere i nuovi prezzi con le conseguenti differenze: super da 1340 a 1320 (−20), normale da 1290 a 1270 (−20), benz. marina da 331 a 314 (−17), gasolio agric. da 475 a 453 (−22), gasolio mar. da 436 a 415 (−21), petrolio agric. da 464 a 442 (−22), petrolio marina da 426 a 405 (−21), petrolio riscald. da 647 a 605 (−42), olio comb. fluido da 438 a 409 (−25).

SULLA RELIGIONE, «IPOTESI DI LAVORO» NON INUTILE NELLA SCUOLA

Al bambino devi far sapere

Pochi giorni fa l'onorevole Oscar Mammì, ospite di una rubrica televisiva, disse, un po' sul serio e un po' scherzando, che egli, al posto della religione, nelle scuole avrebbe fatto insegnare il gioco dello scopone. Mammì è repubblicano, cioè appartiene al partito per il quale io voto da decenni. Come tutti i suoi colleghi, è un repubblicano laico. Io sono invece un repubblicano religioso, come lo era Mazzini. Mazzini, anzi, era più religioso di me, perché decisamente deista, mentre io non so risolvere il dilemma se Dio sia persona, o semplicemente la Natura e un insieme di forze cosmiche.

Quanto sono certo di essere religioso (e, sul piano etico/culturale, profondamente cristiano), allo stesso modo mi sento circondato, sul piano metafisico, da un immenso mistero, che continuamente muta volto, come il caleidoscopio del destino. Per la mia sostanziale religiosità, io sono favorevole all'insegnamento religioso nelle scuole. Le ragioni sono moltissime. Ne dirò alcune.

Al contrario dei «laici», ritengo che la dimensione religiosa sia importantissima, anzi, fondamentale e centrale in un uomo. Come c'è l'homo ethicus, faber, oeconomicus, politicus, ludens, eccetera, così esiste, insopprimibile, l'homo religiosus. Anzi, nell'uomo la religione non è soltanto una casella, ma piuttosto un alone, una disposizione originaria.

Quei filosofi, a cominciare da Croce, che non trovavano nell'uomo la nicchia della religione, avevano ragione, anche se arrivavano a conclusioni sbagliate. La casella della religione non c'è, perché la religiosità è un mantello che avvolge tutte le altre. Religio, come tutti sanno, viene da religare, e significa legame, rapporto. La religiosità è innanzi tutto il rapporto dell'uomo con la totalità dell'Essere, con l'universo, la natura, le forze cosmiche, la cosiddetta materia (che è tale soltanto nell'aspetto fenomenico, ma nell'essenza è energia e forza). E l'Essere è Dio. Al livello più basso egli dev'essere concepito come il Dio di Spinoza, la Natura. O il Dio di Bruno, che è dentro le cose, dentro la natura e la vita (Spiritus intus alit).

Questo rapporto è fondamentale per ogni uomo. Esso costituisce la base del senso della sacralità delle cose. Su di esso viene edificato ogni sentimento positivo dell'uomo. Essa è l'humus nel quale possono germinare l'etica, l'amore per il prossimo, l'obbedienza alle leggi, lo spirito sociale e solidale. Con essa si può vincere l'egoismo primitivo e naturale dell'uomo.

Se manca lo spessore della religio, cioè il sentimento non soltanto cosciente, ma istintivo, inserito nell'inconscio, della sacralità misteriosa dell'Essere, insegnare l'etica all'uomo è impresa disperata. È come piantare chiodi da parete in uno strato di fango. Non tengono. «Non uccidere. Non rubare. Non mentire. Non rubare la donna d'altri. Paga la giusta mercede» insegna l'etica, da Mosè ai nostri giorni. Ma l'uomo che non sente il rapporto con il mistero infinito dell'Essere non lo fa; o lo fa soltanto quando teme d'essere scoperto e punito dalla legge.

Non sono mai riuscito a capire perché coloro che si definiscono «laici» (dai comunisti ai liberali) tendano a smantellare il substrato religioso dell'uomo. Se fossero astuti dovrebbero al contrario conservare con ogni mezzo la religione come «instrumentum regni». Infatti, una società che possieda un fondamento religioso è assai più governabile di una che sia diventata «senza religione e cattiva». Tutti i laici hanno letto molto male Machiavelli, che su questo argomento la sapeva lunga.

Una società che possieda un sentimento religioso della vita e del mondo obbedisce alle leggi e ai poteri amministrativi, perché sente in essi qualcosa di sacro; perché possiede due sentimenti istintivi, senza i quali non è governabile se non con il pugno di ferro: quello del totem e quello del tabù.

Si tratta di sentimenti istintivi ed arcaici, senza dubbio. Appartengono alla sfera inconscia. Ma anche questa sfera è umana e ci appartiene. Anzi, le vere convinzioni dell'uomo, quelle che non cedono e non si modificano, appartengono proprio all'inconscio. Esiste un rapporto preciso tra religiosità e civiltà.

Un grande scrittore come Thomas Mann, che non era certo un bigotto, nell'introduzione alla stupenda tetralogia biblica «Giuseppe e i suoi fratelli», sostiene pressappoco questa opinione: il livello della civiltà di un popolo è tanto maggiore, quanto più alta è l'idea di Dio che esso è riuscito a elaborare. Perciò in quell'opera il popolo ebraico, che ha formato l'idea del Dio unico e spirituale, benché sia un popolo di pastori, appare moralmente e culturalmente tanto superiore a quello egiziano, che adora dèi oscuri e ambigui, e non possiede neppure il senso del peccato.



Si tratta di un'opinione non soltanto affascinante, ma anche profondamente vera. Il mito biblico e il racconto manniano «La legge» ne forniscono la riprova. Quando ci si allontana dall'idea di Dio, ci si abbandona a danze laide e oscene, e ci si mette ad adorare uno sconcio torello d'oro con il fallo rivolto verso il cielo. L'abbassamento o la scomparsa della religiosità coincide sempre con l'orgia, il disordine, la corsa sfrenata al piacere, l'effeminatezza, il tradimento, la lussuria volgare, la violenza, il sangue.

Oggi è in atto un processo di scristianizzazione del mondo occidentale. Ma i risultati si vedono a colpo d'occhio. Lo spazio perduto dalla religiosità è stato occupato da terribili malanni che non riusciamo a estirpare. Perciò ritengo che il sentimento del sacro debba essere insegnato ai bambini fin dalla più tenera età. L'idea di scuole materne ed elementari senza alcun insegnamento religioso mi mette un brivido di sgomento.

Il bambino di pochi anni, nella sua ingenuità, nella sua totale mancanza di mentalità «laica», si pone tutte le domande religiose fondamentali: cos'è la vita? Cos'è la morte? Perché viviamo? Chi siamo? Dove andiamo? Cos'è l'universo? Esiste un Creatore? È proprio allora che la sua naturale curiosità a conoscere la risposta alle fondamentali domande metafisiche, religiose ed esistenziali, deve essere rivolta ad acquisire per tutta la vita il sentimento di un rapporto sacrale con il mondo e con il suo mistero.

Che cosa insegnare, in concreto, ai ragazzi? I concetti di sacro, di mistero, di infinito, di bene e di male, che sono simili tra loro in tutte le religioni. Poiché ai bambini non si può insegnare una storia delle religioni (sarebbe un insegnamento troppo complesso, adatto casomai ai ragazzi delle scuole superiori e delle università), non si può parlare ad essi se non del giudaismo, il cristianesimo e il cattolicesimo, ossia le religioni che appartengono inscindibilmente alla nostra storia e alla nostra cultura.

L'importante è che si tratti di un insegnamento democratico; i bambini e i ragazzi devono sapere che ogni popolo e ogni civiltà si è fatta una propria idea di Dio e dell'universo, e tutte possiedono una loro dignità. Devono sapere che ci sono modi diversi, e tuttavia simili, per essere religiosi.

I laici obiettano che si tratta di miti e di favole. Ma anche qui ci sono molte cose da aggiungere. Anzitutto la mentalità dell'uomo, e del bambino in particolare, è fatta per la favola e il mito. Gli uomini sono per loro natura mitopoietici, e la mancanza di miti li impoverisce e li avvilisce. In secondo luogo anche le filosofie, le ideologie, le dottrine politiche, economiche, sociali, scientifiche, in certo modo sono miti e favole, che rispecchiano un sentimento del mondo. Infatti continuamente dottrine di ogni tipo vengono abbandonate per altre, ritenute più moderne.

Ogni dottrina umana è mito; o meglio, è ipotesi di lavoro, come dice, con molti altri, Konrad Lorenz in «Natura e destino». Ogni dottrina, si tratti di un'idea di Dio (che peraltro molti scienziati accettano, da Galilei a Newton, da Einstein a Planck, da Zichichi a Rubbia) o della teoria dei «quanti», o di quella ondulatoria della luce, viene elaborata nel tentativo di spiegare la realtà. Ma nessuna dottrina è la verità assoluta e spiega la totalità della Realtà, della Cosa in sé.

La religione è un'ipotesi di lavoro come le altre, anzi più importante delle altre. Infatti non soltanto tenta di spiegare il mistero del mondo, ma serve a infinite cose. Per esempio, a combattere la vuotezza spirituale di tanti giovani di oggi, dall'anima spaurita e gregaria, che tendono a raggrupparsi perché la realtà gli fa paura, che tendono a dimenticare i problemi con le musiche ossessive delle discoteche e dei concerti rock.

La religione fornirebbe uno spessore alla loro anima. Impedirebbe loro di diventare uomini a una dimensione. Fornirebbe il terreno adatto all'edificazione dell'etica e della socialità. Ben venga l'insegnamento religioso, dunque. E di fronte all'importanza sterminata del problema religioso, le polemiche tra «laici» e «clericali» appaiono qualcosa di miserando, quasi di ridicolo: una forma di strapaese, di campanilismo ideologico, superatissimo dai tempi.

Carlo Sgorlon

Foto di Pepi Merisio.

UN'ANTOLOGIA DELLA FAMOSA RIVISTA E UNA «CRONACA DEI COGNOMI»

«La Favilla» riaccesa

Vi si specchiò la Trieste colta e cosmopolita dell'800, prima di ogni nazionalismo

Uno dei sogni di Giani Stuparich nel secondo dopoguerra, allorché con Anita Pittoni avviò l'esperienza editoriale dello «Zibaldone», era quello di pubblicare una raccolta di pagine scelte de «La Favilla», la prima vera rivista culturale moderna della Trieste mercantile dell'Ottocento. Per ragioni diverse, indipendenti dalla sua volontà, ciò non fu allora possibile.

Soltanto ora, appare, a tanta distanza di tempo, dopo vari passaggi di mano — anche questo è un non indifferente sintomo delle difficoltà nelle quali si dibatte chi voglia fare autentica cultura a Trieste, se non intende limitarsi a coltivare il campicello delle nostalgie asburgiche e del più gretto municipalismo — a opera del benemerito Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, la sospirata antologia de «La Favilla, 1836/1846», curata da Giorgio Negrelli e presentata da Marino Bolaffio (Del Bianco editore, pagg. 566, lire 30.000).

Il grosso volume, che riuscirà prezioso sia agli studiosi di storia risorgimentale (che in esso troveranno riuniti gli scritti più significativi della rivista) sia a chi semplicemente ami la storia della propria città (poiché vi troverà significative testimonianze della vita e della cultura d'allora) mira a fornire un'immagine la più completa e sfumata possibile degli interessi del giornale triestino.

L'antologia, infatti, s'articola in dieci parti, dedicate rispettivamente alla letteratura leggera, alla scienza e alla filantropia (oggi diremmo alla politica sociale), alla critica impegnata, ai costumi e alla morale, alle fisonomie e ai caratteri letterari (in realtà una rubrica di discussione civile e culturale, basta avere presente il titolo d'uno di questi profili, «Cosmopoliti e Municipali»; e ancora alla Slavia, alla nazionalità e alla cultura, all'industriosità e alla tecnica, alla vita teatrale, agli schizzi dal vero, bozzetti di vita quotidiana locale e regionale, nei quali trova luogo anche un apprezzamento per l'opera dialettale in friulano dello Zorutti.

Ogni sezione comprende un certo numero di articoli, disposti in ordine cronologico, in modo da dare un'adeguata idea dell'evoluzione della rivista e dei suoi orientamenti nell'arco del decennio nel quale fu attiva e della varia collocazione degli autori al suo interno.

«La Favilla», sorta per iniziativa di Madonizza e Orlandini, s'avvalse nei primi tempi di un collaboratore come Carreri. Dopo un biennio, fu presa in mano da Francesco Dall'Ongaro, che la aprì a Pacifico Valussi, a Caterina Percoto e ad altri autorevoli firme della tradizione culturale veneta. Protetta e sostenuta dal Lloyd Austriaco del Bruck, la rivista si affermò abbastanza rapidamente nella buona società triestina, ancora priva di moderni strumenti culturali, troppo antiquario ed erudito essendo l' «Archeografo Triestino», fondato dal Rossetti pochi anni prima come portavoce della Società di Minerva.





LA FAVILLA

GIORNALE

TRIESTINO

DA G. C. ORLANDINI DA TRIESTE.

Nella Trieste della Restaurazione, dove i mercanti «novelli», delle più disperate provenienze etniche e confessionali, s'erano ormai saldamente affermati come gruppo di potere economico e sociale — avendo nella Borsa la propria roccaforte — si era a poco a poco venuto plasmando, sul fondamento del settecentesco cosmopolitismo, l'idea di nazione intesa in senso intellettuale, che trova la propria espressione unitaria e unificante nella cultura italiana, l'unica sentita capace di spezzare e superare l'antico quanto angusto municipalismo tergestino preteresiano, dando un respiro nuovo e più dinamico alla vita morale cittadina.

Questa opzione per la civiltà italiana sul piano politico, almeno per allora però, non comportava un'opposizione all'impero asburgico e ai nessi con l'Austria. Questi erano dichiarati, sulla scia della lezione autonomistica del Rossetti, particolari e speciali rispetto agli altri domini della corona, ma non venivano contestati o negati.

In questo senso l'affermazione di una «nazione triestina», per quanto di cultura italiana, e con particolari legami con la monarchia danubiana, era sentita come naturale nel ceto dirigente locale, del quale «La Favilla» era l'espressione.

In tale contesto ideologico si spiega per un verso l'interesse per la letteratura italiana nelle sue diverse forme e manifestazioni — notevoli, per esempio, la tempestiva attenzione per il «Politecnico» del Cattaneo, positivamente segnalato già nel 1839, e per il teatro, considerato a ragione il «mass medium» per eccellenza del tempo e per un altro l'attenzione non solo alla cultura francese e tedesca, ma anche a quella slava.

Anzi la rivista, come abbiamo rilevato di recente, fece un punto d'onore del proprio programma esaminare e far conoscere la storia dell' «Illirico», gravitante sempre più su Trieste e che proprio allora veniva assumendo coscienza del proprio passato.

Oltre che dei problemi politici e culturali, «La Favilla» non mancò tuttavia di occuparsi attivamente degli sviluppi della scienza, della tecnica e dell'industria, in una parola del «progresso» e delle trasformazioni sociali che esso comportava, in un'ottica decisamente moderata propugnando un programma di filantropia diffusa verso i ceti subalterni. A questi ultimi era ammannito, attraverso racconti edificanti — dovuti, per lo più, al Dall'Ongaro —, un modello di comportamento tutto moralità, buon senso ed etica del lavoro, ritenuto idoneo per aggregarli attorno al mito borghese.

Lo stesso spazio riservato alle questioni educative e alle istituzioni pedagogiche — in primo luogo gli asili per l'infanzia —, sentite come essenziali per plasmare le nuove generazioni ai valori della civiltà liberale, si spiega con questo programma, che in senso lato è un programma politico, di riaffermazione dell'egemonia del ceto mercantile in una città in accelerata crescita e trasformazione.

«La Favilla», dunque, riesce una cartina di tornasole degli orientamenti intellettuali non solo dei suoi collaboratori, ma anche della classe dirigente e dei centri decisionali locali — il Lloyd in particolare — che la patrocinavano, ma anche una spia dell'apertura e del cosmopolitismo nell'accezione migliore del termine con cui era allora affrontata la questione dei rapporti con l'emergente mondo slavo (rapporti che si sarebbero rapidamente deteriorati nei decenni successivi, con l'acuirsi delle rispettive coscienze nazionali e il loro reciproco degenerare in nazionalismo).

Ampia documentazione onomastica della fase terminale di tale processo, culminata nel ventennio fascista, si ritrova nel volume di Paolo Parovel su «L'identità cancellata. L'italianizzazione forzata dei cognomi, nomi e toponimi nella "Venezia Giulia" dal 1919 al 1945, con gli elenchi delle province di Trieste, Gorizia, Istria ed i dati dei primi 5.300 decreti» (E. Parovel editore, pagg. 230), che inaugura la collana di studi e documenti sui problemi della plurinazionalità denominata «Nuova Mitteleuropa».

Questa pubblicazione vale essenzialmente per i copiosi dati che riporta sull'italianizzazione dei nomi di persona e di luogo, in appendice ai quali sono riprodotti alcuni documenti ufficiali del tempo sul problema, mentre è fin troppo sommaria e schematica nelle valutazioni del saggio introduttivo (che dovrebbe inquadrare storicamente l'intera questione) e nella bibliografia essenziale conclusiva (che si rifà in buona parte a pubblicazioni austriache d'inizio Novecento e jugoslave del periodo caldo del secondo dopoguerra, quando, reciprocamente, si cercava di dimostrare che tutto era slavo ed era stato artificiosamente italianizzato).

Mancano inoltre ogni riferimento ai più recenti studi sulla politica fascista in materia e ogni comparazione con altre situazioni affini, tipica quella dell'Alto Adige nel medesimo periodo, e non solo italiane. Perciò il testo di Parovel ha un valore meramente cronachistico e poco a che vedere con quella cultura mitteleuropea di cui invece «La Favilla» fu espres sione.

Fulvio Salimbeni

Sopra, piazza della Borsa a Trieste in una stampa dell'800 e l'antica testata de «La Favilla».

Taccuino

Scrivere etrusco

ZAGABRIA — Attraverso gli Etruschi e fino in Egitto, con la fondata speranza di risolvere un piccolo mistero. Questo è il senso di una mostra appena aperta al Museo di piazza dei Gesuiti di Zagabria dal titolo: «Scrivere etrusco», versione arricchita da reperti nuovi provenienti dai musei jugoslavi della rassegna aperta da maggio a ottobre a Perugia.

La mostra è costituita essenzialmente da tre pezzi, i documenti più significativi ed esaustivi della scrittura etrusca, la cui interpretazione presenta ancora — come si sa — parecchie ombre.

Si tratta della «tegola di Capua» (contenente un testo religioso), che era stata ritrovata a Napoli e venduta, nel secolo scorso, da un commerciante locale ai Musei statali tedeschi (ora a Berlino Est). Vi è inoltre il cippo di Perugia, ritrovato nelle vicinanze della città nel secolo scorso, sul quale è inciso un contratto di vendita siglato da due famiglie benestanti della zona, e di proprietà del Museo archeologico di Perugia. Corona la mostra il «Liber linteus Zagrabiensis», un calendario liturgico che serviva per gli auspici durante ls cerimonie religiose. Si tratta di un tessuto di lino, più tardi tagliato a forma di benda, che era servito a un mummificatore egizio per avvolgere una mummia che, attualmente, si trova al Museo Archeologico di Zagabria.

Una storia un po' avventurosa è quella della mummia e delle bende che la avvolgono: mentre è documentato il suo acquisto in Egitto da parte di un nobile croato e, di conseguenza, il suo viaggio dal Cairo a Vienna e poi a Zagabria, resta ancora un mistero come mai il «liber linteus» sia finito dall'Italia centrale sull'altra sponda del Mediterraneo.

A Zagabria è esposta per la prima volta — oltre alla mummia — una parte dei gioielli e della ghirlanda con cui era stata ornata circa duemila anni fa. Il mistero che avvolge la mummia di Zagabria sta forse per essere svelato? Nei giorni scorsi è stata sottoposta, in un ospedale di Zagabria, a un accurato esame radiologico e presto verrà esaminata anche con il «Tac». I risultati sono già sorprendenti. Al contrario di quanto si credeva finora, la persona mummificata non era una bambina romana, bensì una donna, verosimilmente egizia, di circa trent'anni.

La mostra è stata organizzata dal Museo di piazza dei Gesuiti, dal Museo archeologico di Zagabria e dalla Regione Umbria, in collaborazione con altre istituzioni, tra cui il Centro culturale italiano di Zagabria.

F. A. P.

«Cosa fanno i filosofi»

CATTOLICA — Da ben sette anni — e con un certo successo — la Biblioteca comunale di Cattolica persegue una sua iniziativa, che s'intitola «Cosa fanno oggi i filosofi?». Questo era il titolo della prima sessione (i cui atti sono stati pubblicati da Bompiani), che è rimasto come sigla complessiva. Successivamente sono stati affrontati i temi della filosofia della natura, dell'etica, dell'estetica, della pedagogia, della retorica.

Quest'anno il tema è «Polis. Conversazioni sullo Stato», e vi prenderanno parte studiosi come, ad esempio, Vittorio Mathieu, Salvatore Veca, Lucio Colletti, Gianfranco Pasquino, Rocco Buttiglione e Carlo Augusto Viano. La formula sarà il contraddittorio tra due pensatori di diverso indirizzo. Come sempre, tutti i dibattiti saranno videoregistrati, e resteranno in biblioteca a disposizione del pubblico, che, data la struttura non accademica dell'iniziativa, ha già dimostrato di apprezzarne i contenuti e il taglio.

Le conversazioni inizieranno il 6 marzo (saranno sei in tutto, fino al 18 aprile).

Arte sovietica esposta a Roma

ROMA — «Aspetti dell'arte contemporanea sovietica» è il titolo della mostra che si inaugura domani a Palazzo Venezia, a Roma. Curata dall'Aar Production con la collaborazione della Soprintendenza ai beni artistici di Roma e il Goethe Institut, posta sotto il patrocinio del ministro degli affari esteri, degli ambasciatori dell'Urss e della Germania federale e del Comune di Roma, raccoglie 110 opere di pittura e di grafica di 39 artisti.

E' la prima rassegna presentata in Italia di artisti di Mosca, Leningrado e delle repubbliche baltiche, che si propone di documentare, in rapida sintesi, le loro esperienze e le loro ricerche, mettendo in luce orientamenti fondamentali e specifici.

Il catalogo, edito dall'Union Printing, oltre alla riproduzione di tutte le opere esposte e alla biografia degli artisti, contiene una presentazione di Dante Bernini, un'introduzione di Mario Penelope, un'intervista con il curatore Peter Ludwig e un saggio critico di Wolfgang Becker, direttore della Neue Galerie di Aachen.

CURIOSO MANUALE PER IPOCONDRIACI, OSSIA PER MALATI IMMAGINARI

Stai benissimo? È un puro caso

La tesi di questo libretto (iperbolica, ma non tanto) è che il mondo è pieno non solo di batteri e di veleni ma anche «di oggetti acuminati e posti duri sui quali cadere»: quindi è pericoloso e occorre difendersi...

Carl Gustav Jung distingueva gli uomini in due categorie: estroversi e introversi. Niente da eccepire, s'intende, ma uno può passare trent'anni della propria vita a inseguire i suoi simili coi timbretti E ed I in mano, e dopo averli timbrati tutti chiedersi se ne valeva la pena.

Noi vorremmo suggerire una diversa ripartizione, che non occorre palesare a colpi di timbro, perché si scrive da sé nella carne degli uomini: sani, malati e ipocondriaci.

Ora intendiamo, però, parlare solo del terzo gruppo, non tanto perché siamo qui a recensire il manuale di James Gorman («Pronto soccorso per ipocondriaci», Sperling & Kupfer, pagg. 160, lire 12.500), ma perché questi ultimi sono i più interessanti e i più ragionevoli.

I malati? puah: non sono che dei capitan Bligh al timone del Bounty ammutinato, dei Somoza al governo del Nicaragua in rivolta, e senza nemmeno la «chance» di scappare sul battello di salvataggio o negli Stati Uniti: quando il nostro corpo si ribella noi siamo, come dire, chiusi dentro. E i sani non sono che dei malati in libertà provvisoria.

Gli ipocondriaci — categoria cui noi aderiamo pressoché da sempre — sono i vincenti della situazione, perché sono i soli a vederla senza paraocchi. «Gli ipocondriaci sanno — scrive Gorman — che il mondo è un posto incredibilmente pericoloso e sono sorpresi — giustamente — di essere ancora vivi. Si aspettano di star male. Il loro interrogativo esistenziale è: "Che cosa ho che non va oggi?"».

Evitano così il doppio difetto del sano, il quale è presuntuosamente fidente quando non è malato e, di conseguenza, sconcertato quando lo è. L'ipocondriaco è «sempre» malato. Il suo è un virile pessimismo che ha qualcosa di leopardiano («E tornami a doler di mia sventura»).

Possiamo dimostrare la follia del sano con un semplice ragionamento. Quanti batteri alberghiamo sul nostro corpo? Per un centimetro quadrato di pelle i dati ci danno «un milione sotto le ascelle, un milione e mezzo sul cuoio capelluto, 200 mila sulla fronte, ma soltanto 50 mila sulla schiena e 11 mila sull'avambraccio» (M. Andrews, «Amici sulla pelle», Edizioni del red./studio redazionale, Como 1982). E abbiamo escluso i virus! E abbiamo escluso la popolazione batterica interna! (E l'altro avambraccio?!).

Moltiplichiamo la cifra per sei miliardi di esseri umani: la mente vacilla. Si tenga poi conto che questi sono batteri «domestici»: un mélange — un po' come gli arabi in Italia — di onesti lavoratori sottopagati, di nullafacenti e di terroristi infiltrati, ma insomma, sono con noi da un pezzo, e ci conosciamo.

Che dire dei microbi e virus estranei ma pericolosi per l'uomo? Come ad esempio la «Pasteurella pestis?» (Sapevate, prima di leggere il libro di Gorman, che la peste è endemica negli Stati Uniti? Noi sì. E' per questo che a ogni minimo dolore sotto le ascelle abbiamo una reazione assolutamente manzoniana: «L'uomo si vide perduto»).

Per non dire che esistono nel Terzo Mondo certi morbi terrificanti in confronto ai quali l'Aids è uno scherzetto (se ne può trovare menzione in W.H. McNeill, «La peste nella storia». Einaudi, Torino 1982. Se, leggendone i sintomi, li avvertirete, siete ipocondriaci. Probabilmente anche «molto» malati. Dovrebbero isolarvi).

Per non dire che non servono microbi per morire di botulismo, infarto e collasso, a seconda della pressione alta o bassa (noi ci svegliamo collassati ogni mattino) o per scannamento accidentale con una lametta da barba (troverete delle fotografie edificanti al proposito in G. Canuto e S. Tovo, «Medicina legale e delle assicurazioni», Piccin, Padova 1977).

Ha ragione Gorman: «Se il fisico non vi tradisce con un'avaria improvvisa, come un infarto del miocardio, i prodotti chimici e le radiazioni vi faranno venire sicuramente il cancro. Se non siete affetti da artrite degenerativa o da herpes, è molto probabile che vi sloghiate una caviglia, vi procuriate lacerazioni, abrasioni o contusioni. Il mondo è pieno non solo di batteri e di veleni, ma di oggetti acuminati e posti duri sui quali cadere».

In un mondo così inospitale, che cosa si può fare? In base alla nostra esperienza elencheremo qui tre Regole Auree, che — se non vi garantiscono la salvezza — per lo meno dovrebbero accordarvi una precaria sopravvivenza.

Prima Regola: pensa sempre al peggio. Le cose hanno la subdola capacità di andar sempre storte; l'ipocondriaco è conscio che basta una minima possibilità negativa perché esca l'asso di picche. Il suo motto è: «Non so quanti angeli possano ballare sulla punta di uno spillo, ma so che ci può ballare almeno "un" germe di tetano, ed è "lui" che mi prenderò nel sangue appena mi pungo il piede».

Seconda Regola: ascolta il tuo corpo, che parla attraverso i sintomi. State leggendo sull'enciclopedia i segni premonitori dell'infarto e avvertite un dolore al braccio. Il sano borbotta «autosuggestione» e crolla fulminato. L'ipocondriaco si stende sul divano e chiama il medico, o consulta il manuale di Gorman.

E' chiaro che «potrebbe» essere autosuggestione. Ma perché rischiare? Siamo qua per giocare alla roulette russa? Inoltre farci conto contrasterebbe con la Prima Regola (vide supra). Inoltre il corpo ha una perversa tendenza a somatizzare: se temi il cancro, può venirti: chi si crede malato, lo è.

Terza Regola: spaventati pure. Non sapremmo dire perché, ma le malattie amano far sorprese come ai «parties» di compleanno. S'introducono pian piano, prendono possesso, poi quando si sentono pronte sbucano all'improvviso e urlano: buuh!

Se la malattia viene scoperta quando ha appena cominciato a infiltrarsi, è come se perdesse fiducia in se stessa. Si vergogna e si ritira con la coda fra le gambe. Noi possiamo testimoniarlo. Ogni volta che leggiamo di casi di meningite in Italia, avvertiamo forti e inconsueti dolori al capo. Ogni volta che ci tagliamo o pungiamo, avvertiamo poco dopo l'irrigidimento alla base del collo che denuncia l'infezione tetanica.



Allora ci preoccupiamo, ci mettiamo in riposo, prendiamo medicine e tampiniamo lamentosamente i nostri amici. Bene, così facendo siamo riusciti a sopravvivere a varie leggere meningiti, attacchi di tetano in forma lieve, ad alcuni ictus cerebrali e perfino a un trauma cranico. Prova ne sia che siamo qui per raccontarvelo.

Se siete ipocondriaci, insomma, il manuale di Gorman si rivelerà certamente utile. «In primis» conoscerete nuove e interessanti malattie da prendere, come il kuru. Poi troverete per ogni male una lista di sintomi e dei facili consigli di pronto soccorso. Apprenderete anche a dire «Sono malato» in venti lingue. Infine, imparerete a sfruttare socialmente la vostra condizione (la spina degli ipocondriaci: sono incompresi!).

Il vero ipocondriaco troverà in questo libro particolari in cui riconoscersi con un senso — diaciamo — di vera riconoscenza autobiografica. Un solo esempio: «Quando si trovano in un bagno che non conoscono tutti gli ipocondriaci fabbricano dei piccoli coprisedili di carta. Non solo ciò previene la malattia, ma come l'arte giapponese dell'origami (...) riposa la mente».

Quant'è vero! A tale scopo, acquistavamo pacchetti di kleenex in quantità industriale, durante un nostro giro in macchina dei «campings» inglesi, tanto che le inevitabili vecchiette occhialute dietro il banco delle drogherie finivano per guardarci con vago sospetto: «Where are you from?» (da dove venite?).

In fondo, l'aspetto che ci piace di più di questo libro (che solo un sano potrebbe scambiare per un testo umoristico) è il suo assunto di base: ipocondriaco è bello. Se appartenete anche voi alla nobile schiera, ogni volta che i vostri amici vi trattano da malato immaginario o da pigmeo lagnoso, ripetetevi con fierezza: «Se non fossi intelligente, non sarei ipocondriaco. Se non fossi ipocondriaco, non sarei pauroso. Se non fossi pauroso, sarei morto».

Giorgio Placereani

Sopra, un'illustrazione di Serré.

TUTTI PENSAVANO A UN ALTRO ATTENTATO A UN TRENO

Violento incendio in galleria Panico sul Roma-Venezia

I passeggeri fuggiti nella notte per la campagna, ma era un fatto accidentale

ROMA — Un violento incendio è scoppiato ieri per cause non ancora accertate in una delle sedici carrozze che componevano il treno «752», partito da Roma Tiburtina poco prima dell'una di notte e diretto a Venezia, proprio mentre il convoglio stava entrando in una galleria, sulla linea Roma-Chiusi. Le fiamme, oltre a distruggere completamente la carrozza ferroviaria e a danneggiare quella attigua, hanno arrecato gravi danni alla linea aerea, per cui la tratta sul cosiddetto binario pari, ossia in direzione Nord, è rimasta bloccata. I lavori per ripristinare la linea sono durati molte ore e il traffico ha potuto riprendere regolare verso mezzogiorno.

L'espresso «752» era partito dalla stazione Termini a mezzanotte e quarantasei minuti con undici minuti di ritardo. Sarebbe dovuto arrivare a Venezia alle 8.14. Il convoglio è composto di 16 carrozze di cui due letto; due carrozze sarebbero state staccate alla stazione di Bologna per Verona e Bolzano. L'incendio è stato avvertito attorno all'una, quando il convoglio era in prossimità della stazione di Capena.

Sul treno c'erano circa 400 persone ed è stato un passeggero, impaurito dalle fiamme, a tirare il segnale d'allarme che ha bloccato immediatamente il convoglio che si è fermato all'interno di una galleria lunga circa un chilometro; solo le ultime due vetture sono rimaste fuori la galleria. Tra i passeggeri ci sono state scene di panico, ma il personale delle ferrovie con molto sangue freddo ha tenuto in mano la situazione mentre da Roma e da Passo Corese giungevano sul posto una cinquantina di vigili del fuoco con diversi automezzi.

Sulle prime, tutti hanno creduto di avere a che fare con un attentato, ma visto che non sono state segnalate esplosioni, sono escluse cause dolose. Le fiamme si potrebbero essere sviluppate per un cortocircuito. Parte dei passeggeri, in preda al panico, si è messa in salvo raggiungendo la vicina stazione di Capena, mentre altri che sono fuggiti in senso contrario si sono ritrovati in aperta campagna, dove alcuni pullman li hanno raccolti per riportarli a Roma. Il capotreno è stato ricoverato in stato di choc all'ospedale di Monterotondo.

Il vento ha spinto le fiamme e il fumo verso l'uscita a settentrione della galleria e i vigili del fuoco hanno provveduto, forniti di maschere, ad agganciare il treno e a spingerlo fuori della galleria. I passeggeri con pullman delle ferrovie sono stati ricondotti a Roma dove alle sei sono ripartiti per Venezia. Fortunatamente non ci sono state vittime, solo qualche passeggero ha subito una lieve intossicazione.

La ferrovia adriatica interrotta a Osimo

ROMA — Dalle 11.20 di ieri è interrotta la linea ferroviaria adriatica tra Osimo e Loreto per caduta della linea aerea in corrispondenza di un passaggio a livello automatico, provocata dall'attraversamento di un automezzo oltre sagoma.

IL GIALLO DI PONTICELLI SI FA PIÙ MISTERIOSO

Un suicidio va a complicare l'assassinio delle due bimbe

NAPOLI — Un misterioso suicidio tinge di giallo il barbaro omicidio delle due bambine di Ponticelli, Barbara Sellini e Nunzia Munizzi, seviziate e uccise tre anni fa. Quando ieri mattina i carabinieri si sono presentati per arrestarlo, Luigi Anzovino, 22 anni, pregiudicato per reati di natura sessuale e per tentato omicidio nei confronti della sorella, si è ucciso, buttandosi dal balcone della sua abitazione, a poca distanza da quelle dove vivono le famiglie delle due bambine.

Il giovane aveva contravvenuto alle norme di legge per il soggiorno obbligato, dove era stato inviato dopo che il tribunale di Napoli lo aveva condannato per tentata violenza e tentato omicidio nei confronti della sorella Angela, episodio avvenuto proprio pochi giorni dopo il duplice assassinio delle piccole Barbara e Nunzia. La ragazza si era rifugiata in una stanza e lui, in preda a un raptus, l'aveva raggiunta e colpita con undici coltellate. Arrestato, solo il 20 dicembre scorso era stato condannato e inviato al soggiorno obbligato a Polla, nel Salernitano. Ma da lì era scappato e si era rifugiato presso l'abitazione dei genitori, al rione Incis di Ponticelli, lo stesso delle due bambine uccise.

Il suicidio e i suoi precedenti arresti, si innestano nella vicenda delle due bambine in maniera complessa e inquietante.

Luigi Anzovino era già stato fermato dai carabinieri e interrogato dal magistrato che si occupò dell'inchiesta per la morte delle due bimbe. Era stato uno dei primi interrogati tra quelli che avevano precedenti penali per reati a sfondo sessuale. E Luigi Anzovino, non completamente sano di mente, aveva già violentato un ragazzino di 13 anni. Fu subito rilasciato, però: presentò un alibi inattaccabile, non poteva essere stato lui ad avere torturato e ucciso Barbara e Nunzia.

Tuttavia (ed ecco un altro singolare intreccio) uno dei testimoni chiave del giudice istruttore che ha rinviato a giudizio i tre presunti assassini delle due bambine è il fratello minore del giovane suicida, Ernesto Anzovino, 14 anni. Fu lui a indirizzare le indagini della magistratura napoletana: «Le mie amichette, Barbara e Nunzia, vedevano spesso davanti al bar tre o quattro ragazzi più grandi di loro. Quei ragazzi gli saltavano sempre intorno», disse ai giudici.

Ieri mattina l'epilogo drammatico. I carabinieri vanno a Ponticelli ad arrestare Luigi per violazione delle norme del soggiorno obbligato. E lui, senza dire una sola parola, si lancia dalla finestra del quarto piano, uccidendosi.

DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

Strali sull'intervista di Biagi ai dirottatori

GENOVA — L'autorizzazione all'intervista di Enzo Biagi a due dirottatori della Achille Lauro — in onda ieri sera su Rai Uno nel primo numero di «Spot» — ha scatenato una dura polemica all'interno del palazzo di giustizia genovese.

«Stupore e contrarietà» all'autorizzazione all'intervista — concessa dal consigliere istruttore Francesco Paolo Castellano, titolare dell'inchiesta sul sequestro della Lauro — sono stati espressi dal procuratore aggiunto Luigi Francesco Meloni. Interpellata da Castellano, la procura — ha spiegato lo stesso Meloni — aveva espresso un parere negativo, anche se non vincolante, all'intervista, motivandolo con ragioni di «opportunità».

Un commento fuori dai denti all'autorizzazione è venuto da Luigi Carli, il sostituto che insieme al procuratore aggiunto Meloni ha avviato l'inchiesta sul dirottamento della Lauro. «Assistiamo — ha detto Carli — a una palese violazione di legge».

Negli uffici della procura fanno notare come, nella fattispecie, sia stata concessa — creando un pericoloso precedente — un'autorizzazione a intervistare un detenuto in attesa di giudizio. Senza considerare — sottolineano in procura — che le risposte fornite dai due terroristi potrebbero influenzare i giurati che si apprestano a giudicarli nell'ormai imminente processo.

Dal canto suo, il consigliere istruttore Castellano spiega che l'autorizzazione è venuta solo in seguito a un'attenta lettura del testo delle domande dell'intervista. «Si tratta di domande — sostiene Castellano — imperniate essenzialmente su fatti personali e familiari dei due imputati».

Esaminato il contenuto delle domande — pervenutegli attraverso il ministero di grazia e giustizia — Castellano si è recato ieri mattina negli studi genovesi della Rai per visionare la cassetta relativa alla registrazione dell'intervista. Al termine della proiezione, il magistrato ha avallato con un benestare definitivo la messa in onda del programma.

Un vigile dà la multa alla sua auto in divieto

CAGLIARI — Episodio quasi incredibile a Carbonia, la cittadina mineraria a circa 70 chilometri da Cagliari, dove un vigile urbano ha multato se stesso per aver parcheggiato la macchina in divieto di sosta. Eccesso di zelo o più probabilmente clamorosa sbadataggine? Per ora si sa soltanto che il protagonista-vittima dell'episodio ha dovuto pagare la multa, fra le battute e gli apprezzamenti dei colleghi.

Sul nominativo del vigile viene mantenuto il massimo riserbo anche se la notizia è ormai di dominio pubblico a Carbonia, tanto che si conoscono anche i particolari dell'episodio. Il vigile, impegnato in una serie di controlli alle macchine in divieto di sosta nel centro cittadino, ha contravvenzionato una serie di auto sistemando tra parabrezza e spazzola tergicristallo il preavviso. Tra le macchine multate vi era anche quella del vigile che l'aveva sistemata in precedenza nella zona.

L'interessato si è reso conto della circostanza soltanto quando al comando è stato redatto il relativo verbale. Il vigile ha quindi dovuto pagare la multa.

False fatture per 2 miliardi Condannato palermitano

PALERMO — L'imprenditore palermitano Pasquale Nisticò, amministratore delegato della «Lesca», è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione per evasione fiscale. Nisticò, che è genero dell'industriale comasco Arturo Cassina (fondatore della «Lesca», l'impresa che ha gestito per 47 anni gli appalti della costruzione e della manutenzione delle strade e delle fogne del comune di Palermo), avrebbe contabilizzato nei bilanci dell'azienda fatture false per diversi miliardi di lire.

Con lui sono stati condannati a pene minori Michele Ciacciofera, Antonino Ciappa, Giovanni Vitale e Michele Carra, tutti titolari di piccole imprese per il movimento di terra, e responsabili, secondo l'accusa, dell'emissione delle false fatture.

La condanna del tribunale di Palermo segue di qualche giorno l'emissione di un ordine di comparizione, notificato a Nisticò dal sostituto procuratore della Repubblica Paolo Giudici, e relativo a un'altra inchiesta su false fatture, per un ammontare di due miliardi, anche queste contabilizzate dalla «Lesca».

Offriva una nave in multiproprietà: truffa colossale di un napoletano

ROMA — Volete un pezzetto di nave, partecipare ai suoi utili? Versate una quota di 7 milioni ed entrerete anche voi nel mondo prestigioso della marineria internazionale. Questo il succo di una serie di spot pubblicitari televisivi, di annunci sui giornali, riviste, nei cinema, fatti apparire da un intraprendente napoletano, 51 anni, favella pronta. La nave c'è, ma si tratta di una vecchia carretta che se le mollano gli ormeggi affonda in porto.

Con questo nuovo sistema truffaldino, Lucio Iaccarino, questo il nome dell'ideatore della «Multiship», ha rastrellato in tutta Italia alcuni miliardi. La truffa è stata scoperta dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma, che, dopo aver raccolto innumerevoli «testimonianze», lo ha denunciato.

Il giudice istruttore, Antonio Cappiello, lo ha quindi imputato di truffa aggravata e appropriazione indebita, e lo ha fatto arrestare. Il mandato di cattura è stato notificato a Iaccarino solo ieri mattina, quando dopo mesi di pedinamenti e controlli dei suoi familiari a Napoli, i finanzieri sono riusciti a trovarlo.

---

†

Un tragico destino ci ha rapito prematuramente la nostra cara

Daniela Giannarelli

La piangono affranti i genitori ROSELLA e ANGELO, i nonni MARIA, NINO, MARIO, gli zii DEANA, CLAUDIO, l'adorata cuginetta ANTONELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 gennaio alle ore 12 partendo dalla Camera Mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 gennaio 1986

Ciao

Dany

Non Ti dimenticherò mai più «sorellina» mia.

MARY

Trieste, 29 gennaio 1986

Si associa al dolore:
— ERMINIA FABRETTO

Trieste, 29 gennaio 1986

Ricordano la cara

Daniela

— ROMY, TOIO, FABIO, EVE, SABRINA e ANDREA

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore di ROSELLA e ANGELO, le famiglie GEROMELLA e HANHS.

Trieste, 29 gennaio 1986

Ciao

Daniela

— LUCIA e ALESSANDRO

Trieste, 29 gennaio 1986

Un tragico destino ci ha divisi per sempre. Sarai sempre nel mio cuore.

MAURI

Trieste, 29 gennaio 1986

Unita al dolore la famiglia:
— GIORGIO VASCOTTO

Trieste, 29 gennaio 1986

Non Ti dimenticheremo mai

Daniela

— zia VIRGINIA, famiglie FRENCH, CRESEVICH, GIUGOVAZ, ANGELI

Trieste, 29 gennaio 1986

I nonni e gli zii VASCOTTO si stringono nel dolore di MAURIZIO e della famiglia per la scomparsa dell'adorata

Daniela

Trieste, 29 gennaio 1986

Ti ricorderemo sempre.
— BOB, ROBI, SIBE, FABIO, STEFANO, CAIO, ANDREA, GIORDANO

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al grande dolore della famiglia anche gli amici di via Soncini.

Trieste, 29 gennaio 1986

Gli insegnanti del corso C della Scuola Media «I. SVEVO» ricordano con affetto

Daniela

e partecipano commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 29 gennaio 1986

Ciao

Dani

MICHELA - PAOLO, FEDERICA - DAVIDE, ELENA - STEFANO e famiglie.

Trieste, 29 gennaio 1986

La famiglia PRODAN partecipa al dolore.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore: FULVIO MARCHETTI, ENNIO GRIDELLI, MAURIZIO BRESCIANI, FULVIO MAKOVEC.

Trieste, 29 gennaio 1986

Alunni della II H, insegnanti, Preside e personale tutto del «DA VINCI» partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Daniela

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore famiglie LONGO.

Trieste, 29 gennaio 1986

Ricorderanno sempre la loro cara amica

Daniela

PAOLO, STEFANO, ANGELO, MASSIMO, ALESSANDRO, FABIO, ROBERTA, PAOLO, VALENTINA.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore: SILVIO, GINO, EDI, ELIDE.

Trieste, 29 gennaio 1986

Daniela

Tua cugina PATRIZIA con zia SILVIA e zio ANTONIO Ti ricorderà sempre.

Trieste, 29 gennaio 1986

Addolorati partecipano:
— ARMIDA, JERRY, GABRIELLA, FLAMINIO

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
— famiglie BOLOGNINO, SUPPANCICH, BABUDER

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
— l'amico WALTER e i genitori FULVIA, DARIO

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
— famiglie GIACOMO VIGINI, LUCIANO BULGARELLI, CIRO CATENA

Trieste, 29 gennaio 1986

Prendono parte al dolore di ROSELLA gli ex colleghi del C.S.M. di via della Guardia.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano commossi:
— LUCIANO e GRAZIELLA

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Daniela

— ITALO, ELDA GABETTI

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano commossi:
— ALDO CERGNUL e figli

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al profondo dolore della famiglia per la prematura e improvvisa scomparsa di

Daniela

tutti gli amici del bar.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipa con dolore al lutto:
— fam. STAGNO

Trieste, 29 gennaio 1986

Costernati partecipano:
— BRUNA, CARLO PRENCI, SILVIA, ANDREA, GIORGIO SARDOT

Trieste, 29 gennaio 1986

La Comunità di COLLALTO, BRIZ, VERGNACCO partecipa al dolore dei familiari.

Trieste, 29 gennaio 1986

Commossi per la tragica scomparsa di

Daniela

sono vicini ai familiari le famiglie FONZARI, GIORGIO e ADA, MANFREDA, PISCITELLI, DEL BONO, BEMBO, LUCAS, MONTEFERRI, BERNARDIS, MOSENICH, STEFANI, GODINA, e ANITA, GRAZIA, ALBINA, LUCIA, LIVIANA, LUCIANO, MASSIMO, GUERRINA, IRENEO, SERGIO, LICIA, RACHELE, NADIA, ELSA, LAURA, MARIA IURINCIC, FELICE e ALBINA COSANI.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano commossi:
— MARCO, GIUSI e famiglia SONCINI

Trieste, 29 gennaio 1986

Daniela

Ti ricorderemo sempre
— fam. LUCAS

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipa al dolore la famiglia BREC.

Trieste, 29 gennaio 1986

Si associano al lutto:
— ANSELMI - SAVRON

Trieste, 29 gennaio 1986

Piangono la scomparsa di

Daniela

— NICOLETTA GODINA e famiglia

Trieste, 29 gennaio 1986

ELVIRA e BRUNO GIUBBANI sono vicini a ROSELLA e ANGELO partecipando al loro grande dolore per l'improvvisa scomparsa della cara

Daniela

Trieste, 29 gennaio 1986

Ciao

Daniela

Ti ricorderanno sempre gli amici del muretto: ROBERTO, VALENTINA, DANIELA, CRISTIANA, PAOLO, SUSAN, MASSIMILIANO, GABRIELLA, FEDERICA, ROBY, MAURO, ERIKA, FURIO, GIAMPAOLO, MARCO, GUIDO, MASSIMO, TIZIANA, SANDRO.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto famiglie CERQUENI, SPADARO, MEDIZZA, MALUSA, TURKO, BRAINIK, SANTORO.

Trieste, 29 gennaio 1986

Vicini nel dolore di ROSELLA e ANGELO: zii CELESTINA e GIOVANNI VESNAVER con i figli MARIO, MARINO, NINO con la moglie e i figli POLJAN e VAJRA.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto: zia ROSINA, BENITA, ANTONIO con la moglie SILVIA e la figlia PATRIZIA, GIULIANO con le figlie FEDERICA e ROBERTA.

Trieste, 29 gennaio 1986

Ciao

Daniela

zia ADA e MAURO.

Trieste, 29 gennaio 1986

Daniela

Ti ricorderemo sempre: DONATELLA, BARBARA, MICHELA e famiglie.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore di ANGELO e famiglia gli amici della Casa Gialla: NINO - GRAZIA, MITO - RITA, NARDO - NERINA, DARIO - RITA, DINO - ELVINA, GIULIO - LIVIA, PINO - FIORETTA, RINO - GRAZIELLA, ISABELLA - PAOLO, VALERIO, ALDO, FRANZ, GIULIANO.

Trieste, 29 gennaio 1986

Ciao

Dany

SANDRO, BARBARA e LAURA.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano all'immenso dolore della famiglia per la tragica morte della figlia

Daniela

gli amici NERINA, SANDRA, VICHI, BRUNO, DILVA, VIDA, MUZZI, RITA, TORE, EVELINA, DINO, BARET, GLAVINA, PANGHER, TISELLI, LILIANA - GIORGIO GREGORAT, MOCHIUT, DONAT.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore KOCHY ARTURO.

Trieste, 29 gennaio 1986

Ricordando caramente

Daniela

partecipano al lutto i compagni e genitori delle elementari Sezione D.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Daniela

i condomini di Via Soncini n. 25 e n. 27.

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

Ci ha lasciati l'anima grande e buona di

Minerva Murzi

La piangono le figlie BRUNA e ANTONIETTA col marito ENZO, gli adorati nipoti FRANCO, DARIO, WALTER, MARINA e PATRIZIA, i pronipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. PAOLO TURK.

I funerali muoveranno giovedì 30 c.m. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1986

Un bacino

nonna

ANDREA, ENRICO, NICOLETTA, MADDALENA.

Trieste, 29 gennaio 1986

Prendono parte al lutto ADRIANA e GINO PIZZUL.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto le famiglie CANCIANI, STINCO, ZORZET.

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

È mancata improvvisamente

Selina Marega in Radin

Lo annunciano con dolore il marito CARLO, il figlio SERGIO, le figlie ADRIANA, CARLA, la nuora ANTONIETTA, il genero CLAUDIO, i nipoti ROBERTO, LAURA, LOREDANA.

La Salma partirà dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alle ore 9.30 per la Chiesa della Marcelliana di Monfalcone dove verrà celebrata la S. Messa alle ore 11.

Trieste-Monfalcone, 29 gennaio 1986

---

†

Si è spento serenamente a Belluno

Giacomo Ghiglianovich

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno a Belluno mercoledì 29 gennaio 1986 alle ore 14.30.

Trieste, 29 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria del nostro caro

Guido Auber

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto esserci vicine in questo doloroso momento.

I familiari

Muggia, 29 gennaio 1986

30-1-1985 30-1-1986

Giacomo Priolo

Come sempre in mezzo a noi.
Una Messa sarà celebrata domani 30, alle ore 17, nella Chiesa SS. Pietro e Paolo di via Cologna.

LUCIA, GIORGIO ROBERTO, ENRICO

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

Il 27 gennaio si è spento il nostro caro

Mario Ban

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie NEVIA e la figlia DENISE.

Un sentito grazie alla dottoressa CHIARA CIMAROSTI, al dott. NAPOLI e al personale medico e paramedico della Clinica Igea per le premurose cure.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al grave lutto della famiglia BAN gli amici e colleghi dell'Associazione DESPAR del Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 29 gennaio 1986

Titolari e dirigenti della scambi commerciali spa partecipano commossi al dolore della famiglia BAN.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore dell'amica DENISE:
— DANIELA BASSANI PALIAGA e famiglie

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto:
— arch. GIANCARLO MASSIMI
— arch. GIANFRANCO CREM
— geom. SERGIO DEMARIN

Trieste, 29 gennaio 1986

Al profondo cordoglio, LICIA GRIMALDI unisce il ricordo dell'alta operosità edilizia svolta da

Mario Ban

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

Il 27 gennaio è mancata al nostro affetto

Lucia Baschiera ved. Gerometta

Ne danno il triste annuncio il figlio FERRUCCIO con la moglie ANNA, il nipote GIORGIO con ELINA, le cognate, il cognato e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al prof. BONINI e al personale medico e paramedico della III Geriatria per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno giovedì 30 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto le famiglie STRINGARO, NADALUT e LEGHISSA.

Trieste, 29 gennaio 1986

Si associano al lutto:
— MARIA e SID PEARCE

Trieste-Frome, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di via Giusti 26.

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Slatich nata Laurenti

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 30 corrente alle ore 12 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 29 gennaio 1986

Si associano al dolore:
— GUGLIELMINA LILOT
— GABRIELLA e GIOVANNI ECONOMO

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

Il giorno 27 gennaio ci ha lasciati la nostra cara mamma

Vittoria Lugli ved. Della Venezia

Ne danno il doloroso annuncio i figli LICIA, FABIO, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 30 c.m. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1986

Siamo vicini a LICIA e FABIO: BRUNO e famiglia.

Trieste, 29 gennaio 1986

I titolari della ditta «4 S» e i colleghi di lavoro partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Livio Quadrini

Trieste, 29 gennaio 1986

Nel XXX anniversario della scomparsa di

Carlo Marcolin

la moglie LINA, i figli FABIO e CLAUDIO e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 gennaio 1986

II ANNIVERSARIO

Leda Navarra

Due tristi anni senza di Te. Ti ricordano sempre

i Tuoi cari

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

Il giorno 28 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

AVV. PROF.

Francesco Valastro

Addolorati lo annunciano la moglie ARGENTINA, i figli PIETRO e FRANCA, il genero MAURO, i nipoti ALICE e SANDRO e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 30 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1986

Si associano al dolore:
— famiglie RINALDI

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore la cognata ELVIRA con i figli RITA ed ENRICO e le famiglie CUCCAGNA e SPINETTI.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto di ARGENTINA:
— NEVA e GLAUCO
— MARIA PREZZI
— fam. WALTER BASSANI

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto: RINO, BRUNA, ANDREA, FLAVIA, SONIA, e PIERANTONIO.

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Werch ved. Flego

Lo annunciano con dolore la figlia MARIUCCIA, la sorella ERNESTA, la cognata ALBINA, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare a tutto il personale della Clinica Ortopedica per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 29 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla Chiesa di Servola.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipa al lutto:
— famiglia COSANZ

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

Il 26 corrente si è spenta

Giuseppina Ferfoglia in Guerrieri

Ne danno il triste annuncio il marito GUERRINO, la figlia SAVINA, il genero ELIGIO, i nipoti BOB e TONY, MAMMA ADA e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 30 corrente alle ore 9 dall'Ospedale maggiore.

Trieste-New York, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto gli amici GIULIO, IMPERIA, ARMANDO, GIULI, GIORGIO e SERGIO.

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

Si è spento il

COMANDANTE

Angelo Bonassin

Uff. in Congedo M. M.

Ne danno il mesto annuncio il figlio PAOLO con la moglie DANIELA, le sorelle LAURA e NIRVANA, a tumulazione avvenuta.

Un sentito ringraziamento al prof. CAMERINI e alla sua équipe.

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

Il 27 gennaio, dopo lunga malattia, ha lasciato i Suoi cari

Ernesto Medvescek

Ne danno il triste annuncio la figlia LICIA, il genero BRUNO, gli adorati nipoti RITA e ANDREA, le cognate, il cognato e parenti tutti.

Genova, 29 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Eugenio Moratto

ringraziamo di cuore parenti, amici e colleghi che sono stati vicini al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 29 gennaio 1986

I ANNIVERSARIO

Fulvio Roncelli

È passato un anno da quando ci hai lasciato, di Te ci rimane solo il ricordo che custodiamo con immenso amore.

ANDREA, LUCA, BRUNA CARLO, PATRIZIA

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

E' mancata improvvisamente la nostra cara

Regina Secchi in Paulatto

Ne danno il triste annuncio il marito BENITO, i figli FABIO e RENATA con il marito BRUNO, la suocera, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore: famiglie BAICI e CRISMANI.

Trieste, 29 gennaio 1986

Si associano al lutto le famiglie MISS.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto le famiglie: BRUNETTI, DESENIBUS, DOLCE, METON, PIAZZI, RUTAR.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al lutto LOREDANA e famiglia.

Tieste, 29 gennaio 1986

---

†

E' mancata ai suoi cari

Antonia Taucar ved. Blazina

Ne danno il triste annuncio le figlie, il genero e le nipoti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della Neurochirurgica.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1986

Cara

nonna

Ti ricorderemo sempre: DEBORAH e TIZIANA.

Trieste, 29 gennaio 1986

Partecipano al dolore la nipote VERA, GIANNI, STANI, ANDREA.

Trieste, 29 gennaio 1986

Prende parte al lutto la nipote MILENA e famiglia.

Trieste, 29 gennaio 1986

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Annunziata Borello ved. Gergolet

d'anni 64

Ne danno il doloroso annuncio i figli DIANA, VITTORIO, TIZIANA, PATRIZIA e BRUNA, la nuora, i generi, i nipoti BELINDA, NIKI, JAMIE, EVA, ARIANNA, DENIS e MATTEO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 29 corrente, alle ore 10 partendo dalla cappella dell'ospedale di Monfalcone. Tumulazione alle ore 12 nel cimitero di Trieste.

Monfalcone - Trieste, 29 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

Grati, commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari di

Vasco Robba

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 29 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Emma Angeli

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 29 gennaio 1986

I familiari di

Luigi Simonetti

ringraziano sentitamente parenti, amici e conoscenti che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1986

III ANNIVERSARIO

Edoardo Bacchi

La moglie, le figlie, i generi e i nipoti Lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 29 gennaio 1986

Mercoledì, 29 gennaio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LA VOLONTÀ REGIONALE DI PARTECIPAZIONE NELLA SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Biasutti dà man forte ai privati nell'incontro con Prodi sul Lloyd

Notevole interesse politico sulla «cordata» e la sua proposta del tutto innovativa

Ci sarà anche il presidente della Regione Adriano Biasutti con la «cordata» di privati che oggi alle 12, nel palazzo di via Veneto a Roma, incontreranno il presidente dell'Iri, Romano Prodi. Gli imprenditori giuliani, che assieme alla «Friulia», hanno manifestato la loro intenzione di entrare nel capitale del Lloyd Triestino, vedono così aumentare in modo determinante la loro forza contrattuale nei confronti dell'Istituto e, di conseguenza della Finmare.

La volontà del presidente della giunta di impegnarsi in prima persona nella vicenda Lloyd era apparsa chiara fin dal violento scontro verbale, alla presidenza del Consiglio, con l'amministratore delegato della Finmare, Alcide Rosina. «Mi infastidì il fatto — avrebbe detto più tardi — che venissero interpretate come campanilistiche, richieste che entrano invece in scelte di interesse nazionale», legittime istanze di una regione che deve proprio al Lloyd molta della sua autonomia e della sua specialità di statuto.

In quella occasione, Biasutti chiese esplicitamente la testa dell'amministratore delegato della Finmare. Oggi, formalizzerà la proposta della Regione di entrare, attraverso la sua finanziaria, nello stesso capitale della compagnia di navigazione. Un'operazione che, oltre a «bissare» la clamorosa operazione di salvataggio della Zanussi, costituisce un precedente quasi storico in campo nazionale.

Assieme a Biasutti ci saranno, davanti a Prodi, l'assessore alle finanze Dario Rinaldi, il «capocordata» Della Zonca (responsabile della Tripcovich), il presidente della Friulia Zanon e altri tre o quattro imprenditori. L'incontro, con ogni probabilità, resterà sul piano rituale: Prodi manifesterà la sua disponibilità ad attuare anche in campo marittimo la politica Iri di apertura ai privati; questi ultimi confermeranno la loro volontà di andare in questa direzione.

Entrambi, infine, prenderanno l'impegno di mettere le carte in tavola per chiarire le reciproche intenzioni. I problemi veri, quelli del «come», del «quanto» e soprattutto del «quando» (prima o dopo il varo delle provvidenze dello Stato), saranno sicuramente rinviati in sede tecnica.

Il caso Lloyd-Finmare sta diventando intanto un caso sempre più «nazionale». Ne parla sempre più la grande stampa specializzata: prima il «Sole 24 Ore», ieri il «Mondo», domani ne parlerà il «Mondo economico». E i segnali anche politici si moltiplicano, proprio nel momento in cui le due parti avrebbero preferito affrontare la cosa protetti da una barriera di discrezione. Indicativo il fatto che dalla «cordata» non sia venuta finora nessuna comunicazione ufficiale.

I sindacati confederali sono usciti viceversa allo scoperto, per la prima volta con una presa di posizione unitaria su questo argomento. In una nota si esprime «una prima valutazione positiva sul fatto che, finalmente, ci si trovi di fronte a una volontà propositiva concreta da parte dell'imprenditoria locale, finora totalmente assente. «Tali disponibilità, nota peraltro la federazione unitaria, dovrebbero essere "prioritariamente indirizzate per un recupero dei traffici, intervenendo negli altri segmenti del trasporto". L'Adriatico — si dice — è un problema nazionale, che non può essere affrontato attraverso "scorciatoie improvvisate"».

Ma cosa risponde l'utenza portuale a questo invito dei sindacati a incoraggiare più l'esplorazione di nuovi mercati che la difesa delle linee marittime? Il presidente degli industriali, Federico Pacorini, promotore di una grande alleanza regionale (l'Aiom) per il recupero dei traffici sul porto di Trieste, non ha dubbi in merito. «Non credo alla filosofia che dice: deve esserci prima la merce, poi si cercherà una nave. Noi riteniamo invece che il traffico vada là dove ci sono le navi. Qui in Adriatico il traffico non solo c'è, al contrario di quanto dice la Finmare, ma potrebbe anche aumentare se fosse sostenuto il vettore marittimo».

Sulla cordata intanto si è espresso anche il Pci provinciale, che dichiara di non avere «pregiudiziali contrarie alla partecipazione di privati nel capitale della società a partecipazione statale». Si chiedono però alcune precise garanzie: 1) evitare che tutto si risolva in una speculazione sui fondi statali in arrivo per la marineria; 2) accertare la disponibilità della Friulia, dopo anni di assenza di quest'ultima da Trieste; 3) impedire che i privati usino per la loro operazione fondi del «pacchetto Trieste»; 4) evitare che il Lloyd diventi una società di interesse solo locale; 5) accertare la disponibilità dei privati a salvaguardare l'occupazione.

Dalla Federmar è partita intanto un'altra bordata sui responsabili del Lloyd. Dopo la minaccia di sciopero generale su tutti i mari per il previsto ritiro delle navi e degli equipaggi sulla linea East Africa, gli autonomi denunciano la politica del personale dell'amministratore delegato che avrebbe, secondo una nota, promosso di uno o due gradi tutti i dirigenti, con notevole esborso per la società. «Un tanto — si osserva — proprio nel momento in cui si sbarcano equipaggi, si blocca lo straordinario e le promozioni per il resto del personale». «Meraviglia — conclude la nota — che vengano ancora una volta premiati i responsabili dei continui disastri economici della società, persone che lo stesso amministratore delegato ha definito "prive di accademia manageriale"».

P. R.

Sciopero a Trieste e nell'Isontino

Sciopero oggi a Trieste e nell'Isontino in tutte le aziende a Partecipazione Statale e nella raffineria Aquila. Lo ha deciso il sindacato Cgil-Cisl-Uil in risposta alla conclusione negativa dell'ultimo incontro alla presidenza del consiglio fra l'Iri, la Regione e i sindacati sui grandi temi delle aziende di Stato nell'area giuliana. Allo sciopero, pur con molti «distinguo» partecipa anche la Federmar Cisal, la quale lascia liberi i propri aderenti di comportarsi «secondo coscienza», e ciò a causa della «gravità della situazione». Il concentramento dei lavoratori è previsto alle 9 in piazza San Giacomo. Seguirà un corteo che si concluderà alle 10.30 con una manifestazione in piazza Goldoni.

STATO CIVILE

NATI: Venier Aurora, Deticek Benedetta.

MORTI: Moratto Eugenio, di anni 67; Zadnik Franca, 50; Ban Mario, 49; Sciortino Carmela, 89; Secchi Regina, 52; Vegliach Guerrino, 71; Laurenti Luigia, 60; Lugli Vittoria, 83; Quadrini Livio, 52; Ugotti Ludmilla, 75; Werch Luigia, 86; Baschiera Lucia, 88; Gattari Secondo, 76; Taucar Antonia, 71; Pernic Maria, 80; Nardin Minerva, 87.

IL PRESIDENTE DELLA LISTA NON RINUNCIA ALLE STAFFETTE

Cecovini respinge con fermezza l'alternativa proposta dalla Dc

Si può barattare la poltrona di sindaco solo per una Zona franca integrale

La Lista per Trieste para il colpo e torna al contrattacco. All'alternativa offertale dal segretario della Dc Bruno Longo (o assessorato regionale o poltrona di sindaco) in previsione della verifica degli accordi sottoscritti nel maggio '84, il presidente del movimento, avv. Manlio Cecovini, replica con durezza. «Considero le recenti dichiarazioni della Dc semplicemente inaccettabili. Esse costituiscono un manifesto della slealtà, della mancanza di parola, della sistematica violazione dei patti stilati di comune accordo e, dobbiamo oggi ritenere, firmati dalla Dc sin dal primo momento con l'intenzione di non osservarli».

A proposito della poltrona di sindaco sulla quale, secondo gli accordi del maggio '84, Cecovini dovrebbe sedersi dopo il biennio Richetti il presidente della LpT aggiunge: «Potremmo non attuare le staffette solo in caso di offerte serie che vadano a beneficio della città, consistenti e aggiuntive rispetto agli accordi del maggio '84. Se ci offrissero — continua sorridendo — la zona franca integrale, nostro obiettivo principale, certo che cederei la poltrona alla Dc, anche perché sono convinto che la zona franca integrale risolverebbe i problemi di Trieste». «Ma — prosegue il presidente della LpT nuovamente duro e fermo — la Lista avendo ceduto il primo turno di sindaco alla Dc è costretta, senza un'allettante alternativa come quella alla quale mi sono ora riferito, ad avere il sindaco nel secondo. Altrimenti tradiremmo i nostri elettori».

E' dunque un Cecovini risoluto, quello che ci accoglie nel suo studio di piazza Ospedale al quale, quando facciamo notare la maggiore disponibilità a trattare con gli alleati del segretario politico del movimento, Giuricin, l'altra anima della Lista annuncia con fermezza la sua verità: «Se Giuricin accettasse qualcosa in cambio del sindaco che non fosse del livello della zona franca integrale, io mi opporrei prima in direttivo e poi in assemblea».

A proposito di concessioni programmatiche, il segretario della Dc Longo ha già affermato che a suo avviso esse non possono essere poste su un piano di trattativa. «Non dimentichi Longo tuttavia — aggiunge l'ex sindaco — che sui contingenti agevolati, espressamente previsti negli accordi del maggio '84, i firmatari si sono già impegnati a muovere, per ottenerli, le loro rappresentanze nazionali».

Quale proposta emerge dunque dal colloquio con Cecovini come replica all'alternativa offerta dalla Dc? «Attuare le staffette, diciamo che potremmo rinnovare la cambiale per quanto riguarda l'assessorato alla Regione. Ma comunque anche su questo dovrebbe pronunciarsi l'assemblea».

A proposito degli accordi del maggio '84 citiamo ancora quanto espresso da Longo, e cioè che con l'essenziale ingresso dei socialisti nelle maggioranze triestine, e l'entrata della LpT in giunta regionale si porrebbero problemi di riequilibrio. Gli accordi del maggio '84 andrebbero allora ridiscussi, sostiene il segretario della Dc. «La Dc è un debitore moroso che non vuole pagare i debiti. Accanto agli accordi c'era fra noi un'intesa verbale chiarissima, secondo la quale al Comune ad esempio LpT e Dc avrebbero, nel caso di un'entrata socialista che io pure reputo importante, ceduto un assessorato ciascuno — risponde Cecovini —. Mi pare dunque assurdo parlare di riequilibrio, quando all'insegna di quel riequilibrio si fecero quei patti. Patti che prevedevano espressamente la stafetta negli enti locali senza nessuna condizione aggiuntiva e l'ingresso della Lista nella giunta regionale. La LpT non vuole niente di più di quanto le spetta».

C'è ancora un punto da discutere. E cioè quell'esigenza che emerge in alcuni partiti secondo i quali solo un sindaco di un partito nazionale sarebbe in grado di portare avanti meglio a Roma i provvedimenti in favore di Trieste per risolvere la crisi. Ma anche qui l'avvocato ha subito risposta pronta: «I socialisti quando non si parlava di staffetta, erano favorevoli a un sindaco della Lista. E a proposito dell'utilità di un sindaco di un partito nazionale, credo che quest'esigenza si sarebbe potuta manifestare già nel maggio '84. La situazione economica cittadina era sempre grave».

Fabio Cescutti

SODDISFAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PER IL «PACCHETTO»

Riapre il Consiglio comunale con qualche nota in positivo

Lungo preambolo di risposte ad interrogazioni e di commemorazioni dei nostri illustri cittadini scomparsi, nella seduta di ieri sera del consiglio comunale, la prima dell'anno, che aveva come principale punto all'ordine del giorno una serie di delibere sul futuro assetto della circolazione viaria e dei mezzi pubblici a Trieste.

Sono state ricordate dal sindaco le figure di Lucio Lonza, già assessore e prosindaco negli anni '60; il poeta gradese Biagio Marin, per il suo impegno civile e culturale a favore della città, il chirurgo Gianfederico Monti, fautore della facoltà di medicina della nostra Università; l'impendritrice Ella Segre Melzi, che il sindaco ha definito «tutta triestina». Dai consiglieri Dolcher (LpT) e Agnelli (Psi) sono state tratteggiate, rispettivamente, l'opera dell'artista dalmata Giuseppe Addobbati e dello storico trentino, ma di famiglia istriana, Ernesto Sestan.

Il tentativo comunista, attraverso una mozione d'ordine, di sollecitare il sindaco a dar conto degli sviluppi politici della situazione negli enti locali triestini è stato «dribblato» da Richetti, il quale si è riservato di intervenire.

Il sindaco ha invece dedicato ampio spazio in sede di comunicazioni a una valutazione, su alcuni, recenti, positivi, risultati acquisiti dalla città, e in primo luogo ha ricordato la definitiva approvazione del «pacchetto Trieste» che ha definito «un intervento organico per dare fiducia all'apparato produttivo.

«Non vorrei — ha soggiunto — che, come spesso accade per gli eventi positivi in questa città, questo importante traguardo raggiunto non avesse tutto l'eco che invece merita».

Il sindaco ha quindi accennato all'accettazione, da parte del premio Nobel goriziano Carlo Rubbia, della presidenza del comitato scientifico della realizzazione a Trieste del laboratorio di luce di sincrotrone, all'impegno assunto dal governo per una congrua estensione alla nostra provincia dei contingenti agevolati in vigore a Gorizia, a quella che ha definito «una difficile battaglia» in sede Cee per allineare il porto giuliano a regime di zona franca riconosciuto fino ora solo ad Amburgo.

AL VAGLIO NUMEROSI PROVVEDIMENTI

Il lavoro di Giunta dedicato all'edilizia

Oltre 150 provvedimenti nei diversi settori dell'amministrazione sono stati trattati dalla Giunta municipale nelle ultime due sedute. Particolarmente rilevante un gruppo di delibere di edilizia residenziale (ass. Pacor) che, dopo il voto in Consiglio, avvieranno alcune novità sia nel campo delle costruzioni nuove sia nell'ambito della tendenza sempre più valorizzata al recupero delle zone centrali.

Così, mentre sono stati approvati i bandi per l'assegnazione di 56 alloggi realizzati da imprese diverse nel Peep di Piani e Poggi S. Anna e la rilocalizzazione di una serie di interventi — sempre di edilizia convenzionata, con contributi della legge 457/78 e regionali — che permetteranno la costruzione di ulteriori 109 alloggi in varie località, si è anche analogamente provveduto per il recupero di un'altra quarantina di appartamenti in edifici «storici», siti in via del Monte (26 alloggi, ai numeri 9, 11, 13, 15, 17 e 19) e in via San Nicolò 20 (15 alloggi). In particolare per via del Monte è stata anche adottata — sempre in previsione del voto consiliare — la proposta di Piano di recupero presentata dalle società Sea e Lloyd Adriatico, proprietarie degli immobili, che ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio circoscrizionale.

Di interesse sono poi due provvedimenti di lavori pubblici (ass. Bari): riguardano l'approvazione del progetto esecutivo e il prossimo affidamento dell'attesa sistemazione della via Lavareto, a Barcola, dove il piano viabile è da tempo dissestato e che è pure mancante, a monte della ferrovia, del collettore fognario. La spesa prevista è di 480 milioni per i quali bisognerà però reperire il finanziamento. L'altra delibera approva invece il progetto di massima presentato dai professionisti incaricati del restauro della torre e cella campanaria della chiesa di San Giacomo, necessitante come noto di consolidamento staticofondazionale. Il provvedimento comprende gli elaborati relativi alle indagini geognostiche già effettuate nonché il preventivo di spesa di 560 milioni e mezzo.

Va infine ricordata, per lo sport, la delibera presentata dall'ass. De Gioia richiedente contributi alla Regione per l'incentivazione e promozione della pratica sportiva. Il Comune intende cioè — nella linea «presenzialista» scaturita dalla 1.a conferenza cittadina dello sport — non solo attivarsi per mettere strutture e mezzi adeguati a disposizione delle società, ma anche intervenire «di persona» con l'organizzazione diretta di manifestazioni.

Nel settore si è anche approvata l'organizzazione, per la prima volta, di un «Carnevale dei Ragazzi» da parte dei Ricreatori comunali.

Tensione politica anche in Provincia

La tensione politica che aleggia nelle sedi dei partiti in previsione della verifica, si è tastata anche nel consiglio provinciale di lunedì sera. L'assessore ai lavori pubblici Cervesi, viste le perplessità dell'indipendente Paludetto, dei socialisti attraverso il consigliere Clarici e, particolarmente significativa, quella del democristiano Russo, ha ritirato la delibera sul «Fabbricato di Villa Giulia - Sistemazione dei locali da esibire a uso ufficio - Spesa presunta lire 47 milioni».

L'ing. Cervesi dopo aver spiegato tecnicamente l'iter dei lavori, importanti per recuperare l'edificio il cui utilizzo si sarebbe potuto razionalizzare successivamente, considerato il fatto di non aver rimosso i dubbi dei consiglieri relativi in sostanza alla funzionalità e alla programmazione degli interventi provinciali ha preso la decisione di ritirare il provvedimento. Conseguentemente rimarranno inutilizzati quei 47 milioni che il Fondo Trieste avrebbe messo a disposizione.

In apertura del consiglio, prima delle comunicazioni di carattere economico del presidente della Provincia Marchio, il quale ha aggiornato l'assemblea sugli ultimi sviluppi delle iniziative che si stanno portando avanti per combattere la crisi che sta investendo la città, il consigliere Spadaro del Pci ha commemorato la figura dello storico Ernesto Sestan, recentemente scomparso. Spadaro ha ricordato l'attualità del libro «Venezia Giulia, lineamenti di una storia etnica e culturale», opera data alle stampe nel '47 e ripubblicata nel 1965. Spadaro ha ricordato anche la figura di un altro istriano che ci ha lasciati, quel Domenico Pagliaro che è stato anche collaboratore del nostro giornale.

Nuovi calcoli degli indici dei prezzi

«L'istituto centrale di Statistica comunica che, al fine di adeguare gli indici dei prezzi alle variazioni intervenute nella struttura dei consumi della popolazione nell'ultimo quinquennio e di dare attuazione agli accordi intervenuti in sede comunitaria, a partire da questo mese gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verranno calcolati con base 1985=100 anziché con base 1980=100. Ciò ha comportato il calcolo di nuovi coefficienti di ponderazione e la revisione del paniere dei prodotti considerati nell'indice.

L'impostazione metodologica del nuovo indice risulta sostanzialmente inalterata rispetto a quella dell'indice precedente: esso è costituito con riferimento ai consumi di una famiglia il cui capo appartenga alla categoria dei lavoratori dipendenti non agricoli (operai e impiegati esclusi i dirigenti).

Sono state invece introdotte sostanziali modifiche nel sistema di assunzione dei dati che comportano l'acquisizione da parte dell'Istat dei prezzi rilevati presso i singoli punti di vendita a livello comunale, anziché dei prezzi medi.

AZIONE COORDINATA FRA PRESIDE, INSEGNANTI, STUDENTI E GENITORI

Sono tutti compatti al Deledda nella richiesta di sistemazione

Un esposto del collegio dei docenti al ministro della Pubblica istruzione, una lettera aperta degli studenti alla città, una minaccia da parte dell'assemblea dei genitori di rivolgersi direttamente alla magistratura: compatto, l'Istituto tecnico femminile Deledda è sceso sul piede di guerra. «Chiediamo solo il rispetto dei nostri diritti — afferma la preside, la professoressa Cecilia Pirolo —. Vogliamo vivere dignitosamente».

I problemi del Deledda si trascinano infatti da mesi. Dopo la decisione di abbandonare il vecchio edificio fatiscente di via San Francesco, tutte le classi, meno una, sono state spostate in due sedi diverse. L'indirizzo biologico-sanitario ha trovato posto nella scuola media Rismondo, quello generale in via Cantù, nell'ex Palutan, una succursale già in uso.

Il trasloco, obbligato anche perché la palestra della vecchia scuola era stata considerata inadeguata alle norme di sicurezza, non si è però mai completato. I laboratori, indispensabili soprattutto alle lezioni dell'indirizzo biologico-sanitario, sono infatti rimasti tutti in via San Francesco. «Con la conseguenza — spiega la preside — che gli studenti sono costretti a una situazione «itinerante»: la mattina in via Cantù o in via Rismondo per le lezioni, il pomeriggio nella sede centrale per le esercitazioni. Ciò crea notevoli difficoltà a tutto il personale della scuola, ma in particolare agli alunni dell'ultimo anno che devono prepararsi all'esame di maturità».

A nulla sono valse finora le sollecitazioni del capo dell'Istituto per sbloccare la situazione. Anche la proposta di spostare temporaneamente due classi in via San Francesco e dare il via ai lavori almeno in via Cantù è rimasta lettera morta. «Ho inoltrato undici richieste alla Provincia, che è l'ente locale competente, l'ultima il 20 di questo mese. Ho perfino inviato una memoria alla Procura della Repubblica. Ci avevano promesso che tutto sarebbe stato fatto durante le vacanze di Natale. Invece nulla si muove». «Il rischio — continua — è che ci trasferiscano senza sistemare i nuovi locali, che imballino il materiale (tra l'altro delicatissimo) e chi s'è visto s'è visto».

Per risolvere la grave situazione dell'Istituto, che da cinque anni chiede attrezzature e sedi appropriate, si sono per la prima volta coalizzati un po' tutti. Gli alunni hanno stilato e firmato una lettera aperta in cui esprimono «la rabbia, lo sdegno e la delusione nel vederci dimenticati e traditi nelle nostre speranze», affermando di non voler scendere in piazza con striscioni e cartelloni e sollecitano l'aiuto dei genitori. I genitori, a loro volta, hanno deciso di dar man forte ai figli. «Il vero problema — dice Francesco Adamo, presidente del Consiglio di istituto e dell'Associazione genitori — è che su questa faccenda non esiste più un interlocutore. Così abbiamo annunciato che denunceremo le inadempienze e le latitanze alla magistratura».

«Non vogliamo prendercela con nessuno — conclude la preside —. Ma dobbiamo tutelare la nostra scuola. Aspettiamo soltanto precise garanzie».

M. Ne.

CALENDARIETTO

Oggi: Santi Costanzo e Aquilino — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.29; la luna si leva alle 18.23 e cala alle 9.44.

Ieri: temperatura massima gradi 4,2, minima gradi −0,02; pressione millibar 1020,5; umidità 38 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 8. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 11.02 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 5.32 con cm 21 e alle 17.29 con cm 53 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, via dell'Istria 35, viale Miramare 117 (Barcola), via Combi 19. Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210 Aquilinia, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165. Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2, piazza della Borsa 12. Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Comunicato della Croce Rossa italiana

La Sezione femminile di Trieste della Cri (sede Piazza Sansovino n. 3) comunica che in occasione della Lotteria di Natale del giorno 29 novembre 1985 per l'aggiudicazione in sorteggio della vettura Fiat «Uno 45» è risultato vincitore il biglietto n. 0001062.

Poiché — nonostante precedenti avvisi — il possessore di tale biglietto non si è presentato per ritirare il premio, si avvisa che tale premio sarà tenuto a disposizione del vincitore ancora per un periodo di 60 giorni.

Decorso inutilmente tale termine perentorio, la vettura sarà acquisita irrevocabilmente dalla Cri.

La moneta del Collegio

Il principe Carlo, erede al trono britannico, ha ricevuto un omaggio che gli ha ricordato il successo della sua visita in Italia: la nuova moneta da 500 lire coniata dalla zecca italiana per celebrare l'attività del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico.

DI UN TERZETTO SORPRESO A RUBARE DUE FINISCONO IN CELLA

A forbiciate uno jugoslavo tenta di sfuggire alla cattura sulle rive

Rubano un'auto, vengono scoperti da una pattuglia della polizia e cercano di darsi alla fuga. Il movimentato episodio, accaduto nei giorni scorsi sulle Rive all'altezza di piazza Tommaseo verso le 11.30, ha avuto come protagonisti tre jugoslavi. Il terzetto è stato sorpreso da agenti della volante in normale servizio di perlustrazione mentre, con fare sospetto, si stava allontanando dalla vettura d'un connazionale nella quale aveva fatto razzia di merce varia.

Alla vista dei poliziotti, uno dei tre lanciava contro l'agente Del Monaco una borsa di plastica e se la dava a gambe facendo perdere le sue tracce. Il collega Cipoletta riusciva però a immobilizzarne un secondo, identificato per Ivica Singer, 25 anni, dopo una breve colluttazione. A difesa dell'Ivica interveniva il terzo jugoslavo che si scagliava contro l'agente colpendolo con pugni alle braccia. Gli agenti Nadalutti e Del Monaco tentavano di bloccare l'energumeno, il quale infilzava con un paio di forbici il secondo al fianco sinistro, fortunatamente proprio dove teneva il portafogli, che così gli ha fatto da scudo.

Negli uffici della Questura l'uomo veniva identificato per Tomislav Singer, di 31 anni. Secondo il suo racconto sarebbe venuto a Trieste in compagnia d'un amico, certo Milivoj Covic (l'uomo che si è dileguato), proveniente dalla Germania occidentale.

Attraverso i documenti trovati in possesso a Tomislav Singer gli inquirenti sono riusciti a rintracciare sua moglie Zlata, alloggiata in una pensione del centro. Nella sua stanza sono state rinvenute alcune borse di plastica colme di refurtiva.

I due jugoslavi sono stati accompagnati nelle carceri del Coroneo. Lunga la serie dei reati: furto aggravato, violenza e lesioni a pubblico ufficiale, false indicazioni delle proprie generalità, possesso ingiustificato d'un coltello a serramanico e di un paio di forbici.

Vespista ferito in uno scontro

Un vespista è rimasto leggermente ferito in un incidente avvenuto ieri alle 14.25 in via Roma, all'incrocio con la via Machiavelli. Si tratta di Massimiliano Ursini, 28 anni, abitante in via Battisti 12. Mentre in sella alla sua vespa «125» (Ts 47246) percorreva la via Roma in direzione corso Italia, per cause che sono ancora da accertare, è entrato in collisione con una Simca (Ts 165294) condotta da Mariella Ceppi, 48 anni, via Tintoretto 4, che sopraggiungeva dalla via Machiavelli. Nell'urto il giovane è stato sbalzato a terra, riportando un trauma cranico e contusioni alle gambe. Trasportato con un'autoambulanza dell'Ume all'ospedale di Cattinara è stato giudicato guaribile in 10 giorni. I rilievi sono stati effettuati da una pattuglia dei vigili urbani.

GIORNALE DI TRIESTE

LA RASSEGNA DEDICATA AL MONDO DEI MOTORI APRE IL CALENDARIO FIERISTICO '86

S'inaugura domani il Motor Show con più spazio e più espositori

Presenti quasi tutte le case automobilistiche e motociclistiche, le macchine da rally e d'epoca

Si inaugura domani in Fiera la sesta edizione del Motor Show, la rassegna dedicata al mondo dei motori che apre il calendario espositivo del 1986. A tagliare il nastro della rassegna triestina sarà il presidente nazionale dell'Aci (Automobil Club d'Italia) Rosario Alessi.

Numerose sono le novità di questa edizione notevolmente ampliata quanto a superficie espositiva: diecimila metri quadrati rispetto ai settemila dell'anno scorso.

Sono presenti cinquanta espositori in rappresentanza di 150 ditte nazionali ed estere: concessionari di automobili, motociclette e mezzi di competizione, motoclub e scuderie automobilistiche

Ma passiamo a svelare i misteri che avvolgono questo appassionante mondo dei motori; per il settore agonistico, come già più volte ricordato, sono attese alcune tra le migliori macchine da rally, quali la Lancia Delta S 4, recente trionfatrice del rally di Montecarlo, e la Peugeot 205; inoltre è certa la presenza della vettura di Formula 1 Minardi.

Le case automobilistiche che esporranno al Motor Show '86 rappresentano la quasi totalità del mercato, Peugeot, Talbot, Volvo, Rover, Bremac, Suzuki, Maserati, Innocenti, Bmw, Seat, Giannini, Moretti, Saab, Ford, Fiat, Lancia, Autobianchi e Austin si affiancheranno alle case motociclistiche della Piaggio, Gilera, Yamaha, Aprilia, Malagutti, Benelli, Bma, Ktm, Peripoli, Lambretta, Kawasaki, Suzuki, Bremac e M.A.G.

Ma non bisogna dimenticare la presenza delle prestigiose ed intramontabili auto d'epoca, proposte dal Veteran Car, e del settore riservato ai fuoristrada, tra i quali attirerà certo l'attenzione degli appassionati lo stand del Camel Trophy

«Motor Show non è solo però esposizione, anzi, è in particolar modo spettacolo, brivido, velocità. Per questo motivo l'edizione '86 ha voluto intensificare il programma delle esibizioni, riproponendo gli stuntmen con esercizi più spettacolari, e poi esibizioni di autocross, rally, modellini fuoristrada radiocomandati, go-kart e una gimcana per moto.

Accontentati anche i più spericolati, non ci si poteva dimenticare dei più giovani: al palazzo delle Nazioni della Fiera è infatti allestito un percorso di educazione stradale da percorrere in bicicletta adatto a giovanissimi, ai quali inoltre sarà proposto un test attitudinale, il tutto grazie all'organizzazione dei Vigili urbani di Trieste.

Come ormai consuetudine, ogni manifestazione fieristica ripropone la formula di successo dell'abbinamento del fattore espositivo a quello congressuale; anche il sesto Motor Show presenterà infatti numerosi appuntamenti sui temi dei motori, con la presenza di molti ospiti illustri. Il primo appuntamento è per venerdì con una conferenza sul tema «Storia delle targhe automobilistiche a Trieste», a cura del Veteran Car.

Il Motor Show aprirà i battenti al pubblico venerdì per chiudere lunedì 3 febbraio.

PRIMO CONSORZIO DI ARTIGIANATO ARTISTICO TRIESTINO

È nato «Homo Faber»



La riunione alla Camera di commercio che ha sancito la nascita di «Homo Faber» primo consorzio triestino di artigianato artistico *(Italfoto)*

L'hanno chiamato «Homo Faber», il simbolo per eccellenza della creatività. È il primo consorzio di artigianato artistico triestino, costituito da sette artigiani che vivono e lavorano nella nostra provincia.

L'iniziativa, la più recente in un settore oggi in continua espansione, è stata presentata alla Camera di commercio durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato, fra gli altri, il presidente della Cdc Giorgio Tombesi, l'assessore regionale all'artigianato Vinicio Turello e il presidente dell'Associazione artigiani Giorgio Ret.

L'artigianato, e non soltanto quello di servizio, tipico della nostra realtà, può essere indubbiamente una delle carte da giocare nel rilancio dell'economia cittadina. «Anche per questo — ha spiegato Tombesi — la Camera di commercio affianca e incoraggia la categoria. È più facile investire in una città che si presenta appetibile, che offre una certa immagine».

Un'immagine, il Friuli insegna, alla quale possono contribuire a buon titolo anche gli artigiani triestini, il cui patrimonio culturale e di lavoro viene finalmente riscoperto. «C'è tutto un sottobosco dell'artigianato d'arte che deve farsi conoscere — ha puntualizzato Ret — Trieste è ricchissima. L'importante è uscire dalle botteghe, avvicinare i giovani, in una parola rilanciarsi.

Chi ha capito da tempo l'importanza del mestiere artigiano come supporto dell'economia è la Regione. L'assessore Turello ha infatti enumerato i numerosi provvedimenti varati per agevolare le aziende del settore. «Provvedimenti — ha detto — nati dalla convinzione che non c'è politica di sviluppo senza il coinvolgimento del mondo dell'artigianato».

Intanto «Homo Faber» (come simbolo un capolettera medioevale che rappresenta un re) ha deciso di fare il primo passo. I promotori, sette ditte, da quelle specializzate nella lavorazione del legno, della pietra e del ferro battuto, fino ad arrivare ai ricami d'arte e alla stampa moderna, hanno annunciato per il futuro «una serie di mostre con allestimento di qualità».

«Le industrie — ha assicurato il presidente del nuovo consorzio Fabio Kulic — sono pronte ad accogliere le idee che gli artigiani non possono mettere in pratica per mancanza di mezzi.

M. Ne.

INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE CON LA CONTRADA E LA CAPPELLA

La Provincia invita i giovani a teatro ed anche al cinema

La recente ricerca sulla condizione giovanile voluta dalla Provincia e condotta dal Censis ha dato i suoi primi frutti: «L'invito a teatro 1986» e le proiezioni cinematografiche nelle scuole.

Le due iniziative, approvate lunedì dal consiglio provinciale, sono state illustrate in una conferenza stampa dall'assessore alla formazione professionale e ai problemi giovanili, Manfredi Poillucci, insieme ai rappresentanti del teatro «La Contrada» e della Cappella Underground che curano queste manifestazioni.

Siamo partiti da un dato piuttosto inquietante — ha spiegato Poillucci — per varare questi programmi: dalle interviste del Censis è emerso infatti che oltre il 60 per cento dei giovani triestini ritiene che poco o nulla della loro formazione culturale venga da esperienze extrascolastiche, cioè teatro, cinema, conferenze, incontri.

Un dato allarmante che dimostra come i nostri giovani non frequentino in città, che pure vanta illustri tradizioni di cultura, quegli ambienti che possono offrir loro una preparazione adeguata. Per stimolarli a trovare tali ambienti, la Provincia ha preso contatti con due istituzioni che dimostrano «disponibilità e intraprendenza» per la loro attività, la Contrada e la Cappella Underground.

Con «Invito a teatro» viene proposta una serie di spettacoli, particolarmente stimolanti e formativi, ai ragazzi tra i 15 e i 24 anni che hanno a disposizione mille tessere speciali a 12.000 lire ciascuna. Queste tessere consentono di assistere a quattro spettacoli a scelta tra gli otto proposti e di seguire gratuitamente due seminari sui particolari temi e periodi della storia del teatro.

Il primo seminario, tenuto dall'attore e regista Gianni Fenzi, tratterà del teatro di Svevo in occasione della messa in scena de «La Rigenerazione». Esso avrà luogo dal 13 al 16 marzo, ogni pomeriggio con inizio alle 16.30.

Mentre dal 14 al 19 aprile, con lo stesso orario, l'attore Nico Pepe condurrà un laboratorio dedicato alla «Commedia dell'arte», fondamentale punto di partenza del teatro italiano.

E veniamo agli spettacoli, scelti pensando alle particolari esigenze culturali e, perché no, di intelligente divertimento del pubblico giovanile. Gli autori sono: Michael Frayn, commediografo contemporaneo britannico, con «Rumori fuori scena» della cooperativa «Attori e Tecnici» dal 30 gennaio al 2 febbraio; Luigi Pirandello con «Atti Unici» della Bottega dell'attore (la compagnia triestina diretta da Mimmo Lo Vecchio, una delle più interessanti e vivaci realtà locali) dal 13 al 16 febbraio; John Osborne con «Ricorda con rabbia», compagnia della Loggetta, 20-23 febbraio; Woody Allen, «Deux ex machina», compagnia Festa Mobile, dal 6 al 9 marzo; Italo Svevo, «La rigenerazione», Teatro pubblico pugliese, 13-16 marzo.

Inoltre: Arnold Wesker, altro drammaturgo inglese del gruppo degli «Arrabbiati» come Osborne, con «Gli Amici», compagnia «I racconti inquieti», dal 10 al 13 aprile; Peter Turrini con «Tango viennese», compagnia «La Contrada» (lo spettacolo ha avuto lo scorso anno una fortunata tournée in tutta Italia) e infine Nicolò Machiavelli con «Clizia» dal 29 aprile al 4 maggio, presentato dal Teatro regionale toscano.

Per quanto concerne il cinema, la Cappella Underground mette a disposizione la sua videoteca, un autentico «tesoro» di duemila titoli. Saranno gli insegnanti a scegliere quel che vogliono mostrare ai loro allievi.

Questa seconda iniziativa è la logica continuazione dei benemeriti corsi di formazione sul cinema che la Provincia aveva voluto alcuni anni orsono e che erano stati curati appunto dalla Cappella.

Per coinvolgere il maggior numero di giovani possibile sono stati avviati contatti con il Provveditorato agli studi, l'università, enti e aziende e sarà tenuto in un incontro con gli insegnanti. Le tessere per «Invito a teatro» sono in vendita o all'Utat (galleria Protti 2) o al teatro Critallo (via Ghirlandaio 12).

Pl. S.

SUCCESSO DI PUBBLICO AL PRIMO DEGLI INCONTRI ORGANIZZATI DALLA FIPE

La cucina triestina richiama la folla delle grandi occasioni

Mai vista tanta gente nella sala convegni della Camera di commercio: esauriti i posti a sedere era difficile persino trovare un posto in piedi. L'occasione è stata il primo dei sei incontri organizzati dal Fipe (Federazione italiana pubblici esercenti) su «Cultura gastronomica ed educazione alimentare nella tradizione della cucina triestina».

L'iniziativa, patrocinata dalla Camera di commercio, e dal Comune con il contributo della Cassa di risparmio, ha avuto un successo superiore alle aspettative. Al foltissimo pubblico, gli oratori hanno spiegato subito che un buon pranzo è come una sinfonia e l'incontro di ieri è stato dedicato all'«ouverture» della sinfonia, cioè l'antipasto. Per inciso ricordiamo che i prossimi incontri, sempre di lunedì alla Camera di commercio alle 16, saranno dedicati ai primi piatti; ai secondi di carne, a quelli di pesce; ai contorni e ai dessert.

Ma torniamo all'antipasto: è subito scontro vivace tra le due «anime» di Trieste. È meglio un antipasto a base di prosciutto del Carso o uno a base di frutti di mare? Questo è il problema. Problema di non facile soluzione perché intervengono ristoratori di esercizi sul mare e sul colle. Intanto si apprendono notizie utili e curiosità. Dice Botteghelli, capo settore all'igiene pubblica dell'Unità sanitaria locale: «Mangiate tranquillamente i frutti di mare nostrani; Trieste è un'isola beata per le malattie infettive a trasmissione gastro-intestinale. Suggerisce Alfonso Delami, sempre dell'Usl: «Usate i molluschi solo se li trovate ancora in stato vitale, possono essere conservati solo se cotti bene e comunque per poco tempo». Un richiamo ai ristoratori arriva dal maître Barindelli, esperto istruttore del centro Europa Hotel dell'Istituto regionale per la formazione professionale: «Non rischiate la vostra reputazione: conservare bene i prodotti in frigorifero è difficile. Il baccalà mantecato o l'insalata russa, estremamente deperibili, andrebbero preparati e usati in giornata.

Incalza Raimondi, massimo esperto in regione dei problemi nutrizionali: «In frigorifero ogni cibo perde valore, gli acidi si trasformano, aumenta la presenza di colesterolo, trigliceridi, eccetera». Dopo la descrizione di come si fanno «i sardoni in savor» e di un pranzo di Cresima di fine Settecento a Trieste, relatrice Mady Fast, cultrice della materia in senso storico, serpeggia un'indigestione mentale nei presenti. Forse l'intero discorso è stato un po' confuso e la prossima volta sarà meglio discutere su relazioni precise, interviene a dire Mario Moffa, delegato dell'Accademia italiana della Cucina di Trieste.

Al tavolo di «regia» si prende nota dell'indicazione e degli umori manifestati dalla gente in sala. Al presidente della Fipe Camillo Zambon non resta che ringraziare il pubblico e Antonio Ferrara, direttore del centro Europa Hotel, moderatore «culinario» dell'incontro e dare appuntamento a tutti per il prossimo lunedì,

E. La.

Gli Amici dei musei riprendono l'attività

L'Associazione amici dei musei «Marcello Mascherini» riprende la sua attività con le visite alle collezioni e raccolte cittadine.

Sabato primo febbraio la dott. Franca Maselli Scotti della Soprintendenza alle belle arti esporrà ai soci il materiale dell'Antiquarium romano, recentemente inaugurato in via Donota.

Il 15 febbraio il prof. Renato Mezzena con il dott. Giorgio Alberti, nella saletta di via Ciamician 2, parleranno di una importante tradizione culturale del museo di Storia naturale: l'entomologia.

Infine il prof. Mario Mirabella Roberti presenterà i mosaici pavimentali paleocristiani di San Giusto e di via Madonna del Mare.

Dalle aule giudiziarie

Cinque anni per appropriazione indebita: vendeva appartamenti trattenendosi i soldi

Perché avrebbe frodato un'ottantina di milioni a gente alla disperata ricerca di una casa, il latitante Walter Costantini, di 32 anni, da Torino, già titolare dell'agenzia «Intermedia» di via San Francesco d'Assisi, è stato giudicato dal Pretore di Trieste dott. Antonio De Nicolo).

Il magistrato ha riconosciuto l'assente (era difeso dall'avv. Buzzi) colpevole di appropriazione indebita aggravata e con l'attenuante del danno risarcito (avrebbe tacitato una persona) e con l'esclusione dell'aggravante del danno di particolare gravità per altri due casi lo ha condannato a 5 anni e sei mesi di reclusione, 4 milioni di multa, ha respinto l'istanza per la revoca del mandato di cattura e lo ha condannato, infine, al risarcimento dei danni a una giovane impiegata, costituitasi parte civile con l'avv. Fabretti, assegnando alla stessa una provvisionale immediata esecutiva di 50 milioni.

Lo sconcertante episodio ebbe inizio lo scorso giugno quando mezza dozzina di persone sporsero querela contro Costantini, lamentando di essere stato raggirate. Il sistema era semplice: egli accettava di occuparsi della vendita di un appartamento, effettivamente lo avrebbe venduto, trattenendosi i soldi. Con tale marchingegno, i venditori si trovarono senza una lira e gli acquirenti, che avevano sborsato fior di milioni per avere finalmente un tetto, senza una casa. Uno solo di costoro ha attualmente in corso la pratica per il perfezionamento dell'acquisto.

Davanti al pretore si avvicenda una piccola folla, e ogni testimone narra la sua amara esperienza. Nella propria arringa, il patrono di parte civile sottolinea la criminalità del raggiro che ha inciso su quel bene che è la casa. Concludendo, l'avv. Fabretti chiede che Costantini (è sparito dalla circolazione prima che scoppiasse la grana) sia condannato a pene di giustizia e al risarcimento dei danni.

Anche per la pubblica accusa, rappresentata dall'avv. Calligaris, nessun dubbio sussiste sulla penale responsabilità dell'assente e chiede, pertanto, che lo stesso sia condannato a 3 anni di reclusione e 5 milioni di multa. Il difensore si batte per l'esclusione delle aggravanti contestate, l'assoluzione per la parte inerente alla costituita parte civile, una pena contenuta nei minimi edittali e, in stretto subordine, la revoca del mandato di cattura.

Ricettazione di una Mercedes Vano l'appello di un libanese

Condanna confermata per il libanese contumace Janil Luois Ghanem, 21 anni. Per ricettazione di una Mercedes, uso di documenti falsi della vettura e per avere circolato con il veicolo munito di targhe improprie, il 18 giugno dello scorso anno il Pretore di Trieste gli inflisse un anno e 5 mesi di reclusione e un milione e mezzo di multa e gli accordò la libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 20 milioni di lire.

Ricorse con l'avv. Cillario di Milano e con l'avv. Riccardo Cattarini di Monfalcone ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere il dott. Paolich, respinge la sua impugnazione.

Lo straniero fu arrestato il 9 maggio scorso. Intorno alle 16, egli si arrestò con una Mercedes al valico di Fernetti, diretto in Jugoslavia. I finanzieri controllarono la vettura e, per prima cosa, scoprirono che dal bagaglio era sparita l'etichetta con il nome del venditore. Insospettiti esaminarono meglio la vettura e constatarono che i documenti della stessa erano stati falsificati e le targhe non erano quelle originali.

Interrogato Ghanem sostenne che il mese precedente, a Beirut, aveva incontrato un amico, certo Abou Quovadis, il quale gli aveva proposto di acquistare la Mercedes che egli stesso avrebbe guidato sino a Milano.

Si accordarono sull'affare, e il 6 maggio Quovadis si fece trovare nei pressi dell'aeroporto di Linate, consegnò la macchina a Ghanem e senza intascare una lira si allontanò con un tassametro.

In poche righe

Handicappati al Burlo: incontro pubblico

Venerdì 7 febbraio alle 11 al Circolo della stampa è indetto un incontro pubblico dai genitori dei ragazzi cerebropatici ospitati al Burlo.

L'iniziativa ha lo scopo di sollecitare una soluzione rapida alla situazione di questi giovani sistemati precariamente alla Scuola convitto dell'istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

Premio di studio Bruna de Fontana

È stato istituito per l'anno accademico '85-'86 un premio di laurea per ricordare Bruna de Fontana, già ricercatrice all'istituto di filosofia della locale facoltà di lettere.

Il premio, di due milioni, erogato dalla madre di Bruna de Fontana, è destinato a un giovane laureato da non più di cinque anni di qualsiasi facoltà della nostra università per un lavoro scientifico inedito sui problemi degli handicappati. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'università.

Gas tossici: revisione patenti

Il ministero della sanità ha disposto la revisione delle patenti di abilitazione all'uso dei gas tossici rilasciate o revisionate nel periodo 1.o gennaio - 31 dicembre 1981. L'Unità sanitaria locale n. 1 Triestina invita gli interessati del territorio della provincia di Trieste a presentare la patente di abilitazione da revisionare nella sede di via Farneto 3 (2.o piano, stanza n. 213/A), allegando il certificato generale del casellario giudiziario al nome del richiedente di data non anteriore a due mesi, e certificato, della stessa data, comprovante la buona condotta; il certificato di un medico militare o di un ufficiale sanitario, con firma legalizzata e di data non anteriore a un mese, e una marca amministrativa per tassa di concessione governativa da lire 2500.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Angela Baisero nel II anniv. (27.1) da Gioconda Baisero 10.000 lire pro Chirurgia d'urgenza Ospedale maggiore.

In memoria di Bruno Ban nel 13.o anniversario dalla moglie e dai figli 15.000 pro Istituto «Burlo Garofolo» e 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Francesco Benco nel 19.o anniversario (29.1) da Valeria Benco, Lidia e Piero Grego 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Cristiano Bossi nell'anniversario da Eva ed Eddy Bossi 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Bullazzi nel 10.o anniversario (29.1) da Nella Gregoretti 20.000 pro Ass. italiana maestri cattolici.

In memoria di Erminia, Maria ed Ettore Colombetta (29.1) da Adele e Renata 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Degasperi nel 16.o anniversario (28.1) dalla famiglia 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Uildm, 15.000 pro Parrocchia San Giovanni Decollato.

In memoria di Luisa Heslop nel 5.o anniv. (29.1) dalla cognata 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Oreste e Maria negli anniv. (28 e 29.1) dalla figlia 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Suor Costanza Pelliccia (Livorno) nell'anniv. (29.1) da Cesarina Tinturi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romano Pierantonio per il compleanno (27.1) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Ass. giovani diabetici.

In memoria di Giuseppina Pischiutta nel 10.o anniversario 10.000 pro Ist. Rittmeyer e 10.000 pro Uildm.

In memoria di Vittoria Poletti nel 1.o anniversario (29.1) dalla sorella Anna e fam. 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Gianni Santucci nel 9.o anniversario (29.1) da Anna Dominici 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avv. Sergio Strudthoff per il compleanno (29.1) da Marucci, Claudio e Fioretta Strudthoff 20.000 pro Lega Nazionale e 30.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università degli studi).

In memoria di Giuliana Tevini nel 10.o anniversario della morte 29.1 dal figlio Giuliano 50.000 pro Astad, 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Missione triestina nel Kenya; dalla figlia Marina 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Missione triestina nel Kenya; dal figlio Giorgio 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Margherita Tevini, Giampietro con Marina e Mario Tevini 25.000 pro Croce rossa italiana, 25,000 Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Bruna Tribusch nel trigesimo (29.1) da Yvonne, Lolita e Rina Vitassi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Vidali nel 1.o anniversario (26.1) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa SS. Ermacora e Fortunato).

In memoria dell'amico Vladimiro De Marco da Miranda 100.000 pro Lega antivivisezionista nazionale di Firenze.

In memoria di Licia Ciani da Miranda Rotteri 50.000 pro Lega antivivisezionista nazionale di Firenze.

In memoria dell'ing. Massimiliano Marassi dalle famiglie Saiz Corsi e Lorenzutti 50.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Alice Marcantoni dal dott. Gastone ed Elena Maestro 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Molinari Nevyjel da Libera e Alberto Gruden 20.000 pro Astad.

In memoria di Papa Giovanni da n.n. 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza.

In memoria di Papa Giovanni da N.N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Domenico Pagliaro da Giorgio e Alda Maffei 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Lia e Gennaro Palumbo 50.000 pro Ass. amici del cuore; da Bruno e Margherita Rosati 20.000 pro Ist. Rittmeyer; da Etta Komjanc 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Rech da Fabio Nemenz 20.000, dalla famiglia Nemenz 20.000 pro Chiesa San Luigi Gonzaga.

In memoria di Italia Rocco da Elda e Sergio Accerboni 50.000 pro Ass. it. maestri cattolici; da Lea Davanzo 50.000, dai coniugi Zeppi 20.000 pro Croce Rossa italiana; da Maria Allaix 10.000 pro Senectute; da Lydia ed Erny Dick 20.000 pro Unione it. lotta alla distrofia muscolare; da Lina Valentino 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fulvio e Lara Amodeo 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Frank Rocktaeschel da Otto Beiz e fam. 50.000 pro Com. evangelica augustana, 50.000 pro Sogit.

In memoria di Ezio Saina dal personale I circolo 150.000 pro Agmen.

In memoria di Giuseppe Schromek dal fratello Francesco e cognata Nerina 50.000 pro div. cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla nipote Mariuccia Franchi 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti; dalla nipote Nora Schromek 50.000 pro div. cardiologica prof. Camerini.

DALLA REGIONE

ILLUSTRATA A PORDENONE L'INIZIATIVA MEET PER I GIOVANI

Il Progetto Archimede sfida il futuro e la crisi

Nel primo biennio già nate una dozzina di imprese in regione

In un sistema economico e industriale in crisi ha senso e possibilità di successo creare nuove imprese? Ha senso che un giovane si dedichi alla creazione di un'impresa? E infine come costruire progetti di impresa o formare imprenditori? A questi tre quesiti ha dato risposta l'insieme delle testimonianze e dei bilanci presentati al Circolo della stampa di Pordenone da parte della società Meet Cultura e tecnologia di Perugia, unitamente alle associazioni territoriali della Confindustria e ad alcuni giovani imprenditori formatisi nell'ambito del Progetto Archimede.

Il nome dello scienziato e matematico siracusano è stato affidato al programma della Meet che consiste nel favorire i giovani a mettersi in proprio in un'azione da loro stessi inventata ed elaborata durante un anno di formazione professionale e manageriale. Ecco il senso della sfida al futuro e all'incombere della crisi.

Lo ha illustrato il dott. Massimo Barone, presidente di Meet. «I giovani non rinunciano alle loro peculiarità di dinamismo, di azione, fantasia, capacità di impegno — egli ha detto —. Vanno relegate nel libro dei ricordi sia le ansie legate al rischio di mettersi in proprio sia legami con il concetto ormai impraticabile della ricerca del "posto sicuro"».

La crisi, si è ampiamente visto, non risparmia nessuna certezza; tutto ridiventa fluido e viene posto in discussione. Tanto vale organizzarsi da se stessi, quando sorregge l'energia e assiste la volontà a darsi da fare. Meglio se, nella fase d'avvio, un'organizzazione professionistica, spalleggiata dalle associazioni degli industriali, ben vista dalla Regione e sorretta da fondi comunitari, può fornire i presupposti tecnici, conoscitivi e gestionali per lanciare i singoli progetti. Questo è Archimede, sfida che si rinnova dal 1984.

Il primo biennio nel Friuli-Venezia Giulia è stato segnato, come ha riferito il coordinatore regionale Giacinto Patanè, dalla nascita effettiva di una dozzina di imprese medio-piccole. «Ma dietro a questo dato che può sembrare ristretto — ha spiegato Patanè — vi è una vasta preselezione di candidati (circa 120) dei quali gli ammessi al corso sono risultati una decina per anno». Il dato nazionale di Meet riferisce di 40 nuove imprese nate nell'84 e di 46 nell'85.

Il senso preciso di questa realtà è stato reso dagli stessi protagonisti del progetto, gli archimedini dell'84 e quelli tutt'ora all'opera per il 1985. Testimonianze genuine fatte talvolta di naturale incertezza sugli esiti finali del proprio impegno, ma certamente dominate dalla sicurezza di chi sa di poter realizzare quanto ha in mente.

Spesso è emersa una difficoltà: il difetto di conoscenza sul «fare impresa» che può talvolta creare vuoti attorno a chi opera. Il consenso sociale appare pur sempre un elemento indispensabile alla riuscita di tutte le iniziative di questo genere. Ed ecco la presenza della Regione e il compiacimento espresso dall'assessore al lavoro Mario Brancati.

«Va sottolineato — ha esordito questi — che il progetto Archimede ha trovato riconoscimento e sostegno non solo da parte della direzione regionale all'istruzione e alla formazione professionale per l'accesso ai contributi del fondo sociale europeo, ma anche da parte della direzione regionale al lavoro, in sede di prima applicazione della legge regionale 32 sull'occupazione giovanile. Una legge certamente valida e anch'essa innovativa».

Ma Archimede è coinvolgente e modificatore delle mentalità acquisite. Brancati ha infatti concluso: «Stimolare la nascita di nuove imprese significa introdurre in termini di politica industriale modificazioni profonde di principio.

Bruno Cesca

SOSPESO IERI IL CONSIGLIO QUESTA SERA SI VA ALLA VERIFICA

A Gorizia scossone in Provincia dalla defezione Pri-Psdi a Grado

Cumpeta ha minacciato le dimissioni - Durissima la reazione della Dc

GORIZIA — L'effetto-Grado non si è fatto attendere nel panorama politico isontino. Il pentapartito — con la «fuga» lagunare del Pri e del Psdi, che hanno contribuito a eleggere sindaco dell'isola Fabio Zanetti assieme ai comunisti e alla Lista verde — ha subito uno scossone molto brusco: il primo segnale è venuto ieri sera con la sospensione della seduta del Consiglio provinciale da parte del presidente, il socialista Silvio Cumpeta; in mattinata, il segretario provinciale della Democrazia cristiana — Gianfranco Crisci — gli aveva mandato a dire che il suo partito stava per ritirare dalla Giunta i suoi assessori: era poi circolata l'ipotesi che a dimettersi fosse per il momento il solo Cumpeta, poi che lo avrebbe fatto l'esecutivo in blocco, poi ancora che il presidente aveva già ritirato le deleghe all'assessore repubblicano Degrassi e a quello socialdemocratico Bressan.

Infine, in serata, Dc, Psi e Unione slovena sono usciti allo scoperto e hanno formalizzato una prima proposta: sospendere il Consiglio provinciale in attesa della prima verifica che è già stata fissata per questa sera, nella sede goriziana della Dc, presenti anche i segretari regionali delle forze del pentapartito, e il cui intervento sta a significare che la valenza di quanto accaduto a Grado coinvolge i rapporti tra i partners dell'alleanza in tutto il Friuli Venezia Giulia.

Molto duro, del resto, è il documento con cui Dc, Psi e Us hanno fatto la richiesta: «La dissociazione di repubblicani e socialdemocratici dalle linee concordate determina una grave lacerazione nel quadro politico tale da produrre, se non sanata, la conseguente presa d'atto del venir meno delle ragioni politiche che sono alla base delle maggioranze di pentapartito negli enti locali isontini. Ciò impone una immediata verifica».

A caldo, ieri mattina, anche la reazione del segretario provinciale della Dc, Crisci, era stata molto pesante: «Pretendiamo subito questa verifica per la gravità di quanto è accaduto a Grado dove l'irresponsabilità ha indotto alla ricerca di formule minoritarie che non possono rispondere alle necessità neppure connesse alla sanità, tanto meno ai problemi della città guidata ora da una giunta che non è in grado di superare lo scoglio del bilancio». Secondo Crisci è stata tradita l'adesione a una linea unitaria anche in rapporto al Piano sanitario che faticosamente era stata raggiunta l'estate scorsa.

Intanto, mentre il pentapartito tiene bene (e a sera, proprio sulla sanità, se ne è avuta riprova nei rispettivi consigli comunali) a Gorizia e a Cormons, significativa è la reazione della segreteria regionale del Pri. «L'esito della crisi al Comune di Grado — afferma un comunicato — non trova il consenso del Pri», il quale conferma tutta la validità delle scelte del pentapartito in funzione soprattutto della sanità; e che quindi apertamente sconfessa le scelte che l'Edera è andata a compiere sull'isola.

Antonino Barba

Tutto è cominciato a Grado

La Democrazia cristiana ha perduto il tradizionale ruolo di partito-guida nella «roccaforte» di Grado. Il dott. Fabio Zanetti, repubblicano, 41 anni, laureato in scienze politiche, è stato eletto alla carica di sindaco con i voti di una coalizione formata dal Pri, dal Pci, dal Psdi e dalla Lista verde, e succede al democristiano Nicolò Reverdito che era stato a capo di una giunta quadripartita di centro sinistra nei primi tre anni delle legislatura.

L'elezione di Zanetti ha sbloccato una situazione di impasse che si era venuta a creare alla fine di novembre quando, in seguito alle dimissioni degli assessori del Psdi e del Pri come protesta per la ventilata chiusura dell'ospedale in base al piano sanitario, l'intero esecutivo era stato costretto a dimettersi per il venir meno dell'accordo politico.

La nuova coalizione che ha espresso il sindaco Zanetti poggia su una maggioranza alquanto risicata di dieci consiglieri sui venti presenti in Consiglio. L'elezione è stata consentita dall'astensione dal voto della indipendente Nadia Gregori Manzato (ex Dc) che ha abbassato il quorum dei voti richiesti.

Zanetti ha raccolto la nomina per un mandato esplorativo volto a trovare consensi tra le forze politiche del comune, per un programma che tenga conto di quanto è stato realizzato nei primi tre anni della legislatura e delle più urgenti necessità dell'isola, prima fra tutte il mantenimento della struttura ospedaliera che rischia di venir ridimensionata.

F. Ma.

E i partiti commentano

Sulla situazione al Comune di Grado si segnalano i primi commenti da parte dei partiti. Il gruppo della Democrazia cristiana al Consiglio regionale ha emesso un comunicato a firma dell'assessore Brancati. L'esponente Dc precisa di aver preso conoscenza con viva preoccupazione di quanto avvenuto.

«Si tratta di un fatto gravissimo — precisa il comunicato — che non potrà non avere conseguenze sugli accordi pentapartitici che reggono la collaborazione della Dc con il Pri e il Psdi in Regione. L'alleanza gradese di questi due partiti con il Pci — prosegue Brancati — si muove nella direzione contraria alle intese sulle quali finora si è fondata la governabilità.

Il comunicato prosegue quindi anticipando una sollecita revisione delle collaborazioni esistenti «perché non è pensabile che qualche partito cooperi con la Dc in alcune sedi, mentre in altre si metta in rapporto conflittuale». Al riguardo Brancati cita la realtà di Monfalcone giudicata «abnorme».

Anche il gruppo consiliare regionale e il segretario regionale del Psdi hanno espresso un giudizio critico nei confronti della decisione assunta dai socialdemocratici gradesi di aderire alla nuova maggioranza formatasi nel Comune di Grado. Premesso che le motivazioni che hanno indotto il Psdi di Grado di costituire una Giunta con il Pci, il Pri e la Lista verde non trovano giustificazione né sul piano politico né su quello delle scelte programmatiche, il gruppo consiliare e il segretario regionale in una nota ribadiscono la validità del piano sanitario regionale.

Infine, nell'esprimere ampia riserva sull'iniziativa del proprio rappresentante al Comune di Grado il segretario regionale del Psdi Dal Mas auspica che in occasione della nomina della nuova Giunta comunale lo stesso riconsideri l'opportunità di una sua partecipazione alla nuova maggioranza. Qualora ciò non dovesse puntualmente verificarsi non si può escludere che gli organi competenti siano chiamati ad adottare i conseguenti provvedimenti.

IL 20 E 21 MARZO IL MINISTRO A TRIESTE

Interverrà anche Signorile alla Conferenza dei trasporti

Alla conferenza regionale dei trasporti, dedicata alla discussione del «Piano integrato dei trasporti per il Friuli-Venezia Giulia nella prospettiva degli anni 2000», fissata definitivamente per i prossimi 20 e 21 marzo a Trieste, interverrà il ministro Signorile.

Lo spostamento di effettuazione del convegno, infatti, come è stato sottolineato ieri dall'assessore regionale Giovanni Di Benedetto (in occasione dell'incontro di lavoro preparatorio alla conferenza stessa) è stato richiesto proprio dal ministro Signorile, che si è impegnato a presenziare alla manifestazione.

«La conferenza — ha ancora dichiarato Di Benedetto — costituirà un atto molto importante per tutta la regione e per il suo futuro sviluppo; situazioni economiche, politiche e geografiche ci impongono scelte precise, anche in considerazione del serrato confronto in atto su questi problemi con il governo nazionale; contestiamo, infatti, le linee del piano nazionale generale dei trasporti (così come prefigurato) che la giunta del Friuli-Venezia Giulia ha recentemente impugnato di fronte alla Corte costituzionale».

Di Benedetto ha poi delineato a grandi linee lo sviluppo della conferenza regionale dei trasporti, che avrà luogo al Centro congressi della Stazione Marittima di Trieste; il primo giorno dei lavori, al quale parteciperà il ministro Signorile, sarà dedicato a una sessione generale nel corso del mattino, mentre nel pomeriggio si parlerà delle infrastrutture.

Il giorno successivo, invece, si esamineranno, in due distinte sessioni, il trasporto pubblico locale e il trasporto delle merci e al pomeriggio, infine, discussione generale conclusiva.

Alla riunione preparatoria hanno partecipato, tra gli altri, il presidente dell'Unioncamere regionale, Bravo, l'on. Rossetti (unico parlamentare italiano nella Commissione europea dei trasporti), nonché i rappresentati del mondo economico e commerciale della regione.

Sospesi i mutui dell'Inail

L'Inail comunica che, per indisponibilità di bilancio, sono sospese tutte le concessioni di nuovi finanziamenti a favore delle cooperative edilizie e loro consorzi, degli enti locali territoriali anche se consorziati, delle comunità montane e dell'Istituto autonomo case popolari.

I CONTRIBUTI REGIONALI PER IL RECUPERO URBANISTICO

Finanziamento di un miliardo a Muggia Servirà a restaurare il centro storico

Un miliardo tondo tondo è entrato nelle casse del Comune di Muggia: si tratta di un finanziamento della Regione in favore dei centri storici. Quello di Muggia infatti è stato considerato finalmente un centro di primario interesse, e quindi degno di essere restaurato e tutelato. Per la verità, è già il terzo anno che la Regione opera questo tipo di contributi, ma Muggia è stata «scoperta» per ultima. E si sa già che probabilmente la legge regionale non sarà più rifinanziata, per cui questa è l'ultima tranche di miliardi elargiti.

Ma, al di là delle polemiche (c'è chi, negli ambienti politici locali, accusa la Regione di aver privilegiato il patrimonio storico friulano e chi sostiene che questa nuova attenzione di Biasutti sia dovuta all'ingresso dei socialisti nell'amministrazione muggesana), quello che la gente vuole sapere è come finiranno questi soldi.

Abbiamo quindi girato la domanda al nuovo assessore comunale all'urbanistica e lavori pubblici, Fernando Ulcigrai, socialista.

«In effetti — dice Ulcigrai — si tratta di un finanziamento "una tantum" e quindi dovremo cercare di spenderlo bene. La cifra in sè non è elevata, perché il nostro centro è grande e in pessimo stato di conservazione. Ma un miliardo è sempre qualcosa, specialmente se viene impiegato nel quadro di un'azione più vasta, finanziata dalla legge statale 457, quella, per intenderci, sul recupero urbanistico. Con un vantaggio, e cioè che il contributo regionale può essere speso con minori vincoli d'impiego».

Appunto, assessore, questo si chiede la gente: cosa volete farne?

«Attualmente abbiamo un solo ambito, nel centro storico, per il quale è già stato predisposto il piano particolareggiato d'intervento, e senza questo strumento urbanistico non si può fare niente. Dunque, è probabile che si interverrà nella zona di via Roma. Ma cercheremo di fare interventi diversificati, perché questi soldi dovrebbero soprattutto servire a fare da volano per smuovere gli interventi dei privati. È un discorso difficile, perché il centro storico è composto da case malridotte, e si sa che restaurare costa ancora più caro che costruire ex-novo, e perdipiù divise in una miriade di proprietari, il che complica terribilmente le cose perché si tratta di cercarli, metterli d'accordo e convincerli a spendere, magari per una casa di cui possiedono solo qualche stanza e dove non abitano nemmeno».

Più in dettaglio, cosa c'è nei suoi cassetti?

«Come dicevo, stiamo pensando a tre diversi progetti. Primo, acquistare dalle Cooperative operaie lo stabile di via Roma (un fabbricato basso che costeggia il marciapiede, senza alcun pregio, n.d.r.), visto che presto il loro negozio si trasferirà, per abbatterlo e creare un giardino che permetta di riportare alla luce le antiche mura venete. In secondo luogo, dare contributi a qualche intervento privato di recupero del patrimonio abitativo, anche per incoraggiare il turismo. Terzo, ci sarebbero da fare alcune opere urgenti di urbanizzazione primaria, come le fogne che nel centro storico avrebbero bisogno di una bella sistemata».

I progetti dunque ci sono. Ma i costi salgono e i Comuni sono famosi per trascinare le cose in lungo. Si parte con un preventivo di cento e si finisce con un costo di mille. Non c'è il rischio che aspettando troppo i soldi non bastino neppure per una delle tre cose?

«In effetti l'urgenza c'è. I soldi non sono ancora arrivati, speriamo di averli presto, ma comunque non ripeteremo errori già fatti da altri. Insomma, è sbagliato attingere prima ai contributi e poi fare i progetti. Così passa il tempo e i conti sballano. Noi faremo l'opposto».

Certo, ma un miliardo resta sempre un miliardo.

«Ovvio. Per questo cercheremo appunto di muoverci velocemente».

L. Mi

CONFERENZA DI MONS. TETTAMANZI, ESPERTO DI BIO-ETICA

Avvertimento della Chiesa: l'eutanasia sta aumentando

«I casi di eutanasia sono in aumento oltre che nel numero anche nelle forme». Mons. Dionigi Tettamanzi, uno dei massimi esperti di bio-etica, consultore del Pontificio consiglio «Pro Familia», lo ha affermato categoricamente nel corso di una affollata conferenza (500 persone) in Santa Maria Maggiore promossa dai centri culturali «Il Segno» e «La Pira» in collaborazione con l'Opera universitaria.

«Oltre alle forme classiche praticate su malati gravi soggetti a dolori molto intensi — ha dichiarato — ve ne sono di nuove praticate su bambini o feti malformi: è il caso dell'aborto selettivo altrimenti chiamato eutanasia prenatale». Il teologo lombardo, autore dell'articolo recentemente pubblicato sull'Osservatore Romano relativo al pensiero della Chiesa in materia di trapianti di organi, ha intrattenuto il pubblico con una relazione protesa a confutare le tesi che ritengono lecita, almeno in alcuni casi, la «morte dolce».

Ha ricordato in particolare la proposta avanzata durante la conferenza mondiale sulla popolazione tenutasi a Città del Messico secondo cui l'eutanasia può essere considerata, con aborto e contraccezione, uno strumento di controllo demografico. E ancora ha citato tra le giustificazioni di questo intervento la pietà per le sofferenze del malato, il peso economico dell'intervento terapeutico nel caso di malattia inguaribile, la libertà dell'individuo di scegliere.

«Il vero dramma degli uomini d'oggi — ha sostenuto il moralista — non è quello della sofferenza e della morte, ma la mancanza di un significato da attribuire a queste condizioni inevitabili della vita». «Il dolore — ha proseguito — ha un valore di salvezza perché Cristo ha salvato l'uomo con la sua abissale sofferenza.

Riferendosi poi alla proposta di legge Fortuna, che mira a disciplinare la sospensione della terapia straordinaria destinata a prolungare «inutilmente» una vita, mons. Tettamanzi ha detto che essa «contiene dei principi che, se fossero accolti, aprirebbero la strada ad applicazioni più che pericolose, tra le quali l'eutanasia vera e propria.

Per la Chiesa — ha richiamato infine il sacerdote — è legittimo l'uso di medicinali e di terapie atti a lenire il dolore, anche se possono derivare come effetti secondari torpore, minore lucidità e accorciamento della vita stessa. In questa logica la morale cattolica rifiuta l'accanimento terapeutico nella misura in cui esso è tale, cioè sproporzionato al caso concreto.

Sergio Paroni

Impianti di risalita in regione

Si è svolta a Trieste una riunione tra l'assessore regionale al turismo, Carlo Vespasiano e il presidente e il vicepresidente della Friulia, Vittorio Zanon e Vladimir Nanut per attuare il provvedimento regionale (entrato in vigore lo scorso 30 dicembre) che sancisce «La costituzione di un'apposita società per la gestione degli impianti sciistici delle cinque stazioni turistico-invernali del Friuli-Venezia Giulia,

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 25.1.1986					
BARI	23	13	24	34	71
CAGLIARI	84	49	14	4	40
FIRENZE	37	20	35	27	84
GENOVA	8	55	41	22	34
MILANO	52	48	36	54	75
NAPOLI	51	12	27	3	28
PALERMO	10	5	37	84	90
ROMA	34	88	21	57	62
TORINO	16	71	88	79	84
VENEZIA	5	83	74	87	73

Un solo ambo (5-10) ricavato dai numeretti. Più sostanziosa la ventina (tre ambi: 23-24, 20-27 e 27-28). Sono riapparsi dei nostri presunti oltre al 3, 4 e 5, il 12, 21, 22, 23, 24, 35, 36, 52, 55, 83, 88 e 90, dai quali taluni possono avere realizzato il terno 5-83-73 oppure gli ambi 52-36, 12-3, 5-90, 88-21. Dalle previsioni per l'anno 1986 apparse in tre riprese nelle recenti edizioni sono stati estratti gli ambi 62-88, 74-87 e 87-74, 84-14 e, colpo grosso, abbiamo realizzato un terno con il 23 base affiancato al 13 e 24. Se avevamo perorato di seguire la ventina pensiamo che diversi lettori possano avere centrato il bersaglio (vedere articolo di martedì 31 dicembre).

Ambate: sono stati estratti il 71 a BA, il 27 a FI, e il 79 a TO. Pubblichiamo il tabellone aggiornato: BA 88, 4, 52, 17, 55, 29; CA 46, 81, 19, 74, 44, 57, 27; FI 32, 17, 85, 72, 76, 5; GE 31, 54, 62, 10, 17, 48; MI 10, 45, 87, 27, 49, 76; NA 45, 19, 49, 78, 54, 8; PA 1, 26, 45, 53, 60, 56; RO 67, 70, 37, 71, 12, 61; TO 70, 34, 29, 26, 36, 6, 25; VE 85, 47, 77, 4, 14, 79. L'ambo gemellare tarda a VE da 34 settimane, quello dei vertibili da 47 settimane, a GE. Reputiamo imminenti sul marcatore l'1, 7, 11, 15, 18, 19, 26, 29, 30, 33, 42, 45, 58, 59, 61, 63, 64, 66, 67, 69, 70, 72, 76, 80, 85, 82 e 86.

Raccomandiamo però molta cautela. I riferimenti del nuovo anno sono scarsi. Consigliamo, almeno per le prime settimane, di giocare con moderazione. L'1, ricordiamo, non si accoppia dal 1981 con il 21 e con il 79, dal 1982 con il 17. Dal 1978 l'80 non si abbina con l'84. Dal 1983 non esce l'ambo 45-17, lo stesso dicasi degli ambi 72-17 e 72-28, 76-25 e 76-34, 87-29 e 88-33.

(A cura di Arrigo Bonnes)

Saranno potenziati i collegamenti con Ronchi

Sarà potenziato il collegamento aereo dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari e da Roma. Dal 30 marzo, infatti, sulla linea Ronchi-Roma entrerà in funzione un nuovo aereo, il Super MD/80 dotato di 158 posti, che sostituirà il Dc 9 che dispone di 125 posti.

La decisione è stata presa dall'Alitalia ed è stata resa nota dal Consorzio aeroportuale, che da tempo aveva sollecitato un potenziamento della linea Ronchi-Roma.

Il nuovo Super MD/80 sarà a disposizione per il primo volo del mattino per Roma in partenza alle 7.30 e sull'ultimo volo da Roma a Ronchi in partenza dalla capitale alle 20.45.

«L'aeroporto di Ronchi dei Legionari — si legge in una nota del Consorzio — compie un ulteriore passo avanti sulla strada intrapresa, allo scopo di assicurare agli utenti della regione una sempre maggiore funzionalità dei servizi offerti dal trasporto aereo.

In poche righe

Edilizia: incontro costruttori-cooperative

Una panoramica generale del comparto edile nel Friuli Venezia Giulia è stata fatta in un incontro tra l'ing. Domenico Taverna, presidente dell'Associazione regionale costruttori edili, ed i rappresentanti delle cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Lega.

Nell'incontro, in particolare, si è convenuto sul ruolo delle amministrazioni pubbliche che operano in regione «che dovrebbero varare in termini molto stretti — è stato detto — provvedimenti adeguati alle esigenze delle imprese».

Riduzione contributi di malattia

La Cgil-Inca informa i dipendenti del pubblico impiego già assicurati all'Inadel prima della riforma sanitaria che, con il decreto legge 790 del 30.12.1985 il Governo ha stabilito l'unificazione del contributo di malattia per i lavoratori dipendenti di tutti i settori all'1,35% della retribuzione imponibile di riferimento.

Si tratta di un risparmio considerevole sulla busta paga per comunali, provinciali, ospedalieri etc. (che prima contribuivano nella misura del 2,90% e per i lavoratori del parastato (che contribuivano per l'1,75%).

Tali disposizioni hanno efficacia già con la busta paga di gennaio 1986.

Come controllare le dosi di radiazioni

Il Centro di ricerca applicata e documentazione (Crad) di Udine ha concluso una ricerca su un nuovo tipo di apparecchio di controllo delle dosi di radiazioni assorbite durante il lavoro dalle persone esposte ai raggi «X» e «gamma» negli istituti radiologici, nei laboratori di ricerca e nelle industrie della regione.

Lo ha reso noto il presidente del Consiglio di amministrazione del Crad, Gianni Bravo.

Censimento della Friulia sugli stabilimenti inutilizzati

La Friulia presenterà stamane alle 11.30, Nella Sala Convegni dell'assessorato all'industria di via Trento 2, a Trieste, i risultati di una sua recente iniziativa.

Si tratta di un censimento degli immobili industriali, attualmente inutilizzati, disponibili in regione. Sono state redatte schede descrittive di ciascuno stabilimento (areee coperte e scoperte, pianta, caratteristiche dell'immobile, impianti, fotografie, etc.). Uno strumento operativo utile, in ultima analisi per gli imprenditori che abbiano necessità di disporre in tempi rapidi, di stabilimenti industriali.

Alla riunione di oggi parteciperanno, oltre all'assessore all'industria Francescutto, esponenti di associazioni di categoria, istituti di credito, Camere di commercio e studi professionali. Verrà distribuito anche del materiale di documentazione delle ricerche effettuate.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Mucchi di spazzatura maleodoranti

Caré Segnalazioni, mi è capitato di dover accompagnare una scolaresca venuta dal Friuli in giro per Trieste. Scendendo dal Colle di San Giusto e seguendo le indicazioni per il Teatro Romano, costituite dalle frecce turistiche, ci siamo trovati davanti all'Arco di Ricardo: uno spettacolo desolante!

Se le indicazioni sono turistiche, ci si aspetterebbe di vedere lungo il percorso degli aspetti capaci di allettare il turista. Invece, a parte l'untuosa colorazione nerastra dell'Arco, mucchi di spazzatura erano deposti negli angoli della Piazzetta Barbacan e sotto l'arco stesso.

Una puzza penetrante contribuiva a rendere l'idea di zona malasana; ho velocemente guidato via i ragazzi, vergognandomi per ciò che la mia città affriva loro.

Non conosco il perché di quell'immondezzaio ma ritengo che a farvi rimedio devono unirsi gli interventi della Nettezza urbana e di qualche vigile con lo scopo di svolgere le sue mansioni in un duplice modo: essere d'aiuto agli aventuali turisti e usare del potere attribuitogli dal Comune per far rispettare la pulizia, magari utilizzando il convincente quanto antico metodo della... multa!

Pino Sfregola

Un «non servizio» da sei scatti

Sono un'anziana utente della Sip. Il giorno 26 dicembre alle ore 11.30 circa, ho composto il 12 per avere un'informazione su un numero telefonico già compreso nell'elenco abbonati di Pordenone, servizio a cui vengono addebitati tre scatti per ogni singola richiesta. L'impiegato addetto mi rispondeva che il cognome non risultava nell'elenco e interrompeva subito la comunicazione. Ho rifatto il 12 e, gentilmente, ho cercato di spiegare all'impiegato di consultare meglio l'elenco, ma mi veniva risposto, in modo seccato, che il numero non risultava.

Ho dovuto, il giorno seguente, andare personalmente a consultare l'elenco abbonati di Pordenone: il numero c'era! Domanda: pagherò i sei scatti per questo, «non servizio»? Spero inoltre che chi di dovere «ringrazi» il sollecito impiegato.

Wanda Chiriacò

I contenitori bianchi, quando?

Dopo l'entusiastico esito della raccolta del vetro a mezzo degli ormai noti contenitori verdi, che chiunque può constatare giornalmente, desidero invitare l'assessore competente ad estendere tale iniziativa anche alla raccolta della carta, per evitare che moltre decine di tonnellate di questo utile materiale vadano a finire ogni giorno nell'inceneritore.

Sono sicuro che anche questa lodevole iniziativa avrà lo stesso risultato della precedente, dato che in tutte le famiglie triestine i residui cartacei di ogni genere sono un'abbondante percentuale dei rifiuti domestici.

A quando allora i «contenitori bianchi»?

Vincenzo Lauvergnac

Al vespista blu

Vorrei ricordare al giovane vespista blu targato Ts 57119, che martedì 8 gennaio in via Carducci alle ore 8.40 ha travolto un cucciolo di tre mesi, quanto segue.

Le corsie preferenziali non sono fatte per le due ruote frettolose.

In ogni caso, il codice proibisce di andare contromano, anche se l'altra corsia è libera.

Non costituisce attenuante la frase (cito testualmente «...lo faccio tutti i giorni...» (cosa? travolgere cani o andare a velocità supersonica?). Anzi! Né il fatto che il cane non fosse al guinzaglio.

Qualora il suddetto centauro si sia nel frattempo messo una mano sulla coscienza può telefonarmi al 301384 per rifondermi, se non la mia paura e la sofferenza del cane, almeno la visita dal veterinario. Ciò costerà senza dubbio meno di una denuncia.

Voglio infine ringraziare la persona che, sola tra le tante che passavano in quel momento, si è offerta di fare da testimone (può telefonarmi? non ricordo il nome) e l'altra, che mi ha fatto salire in macchina e mi ha portato davanti alla casa del veterinario.

Lettera firmata

Rinascita del paese Tutti devono collaborare

Scorrendo le pagine dei nostri quotidiani, a più riprese mi sono sentito ripetere dai nostri politici che la situazione italiana e cittadina richiede il sacrificio di tutti. I cittadini sono chiamati a rimboccarsi le maniche ed operare per la rinascita del nostro disgraziato paese!

Mi chiedo come si sono sentiti i miei coetanei che, laureati o diplomati, per anni hanno studiato faticando per raggiungere il fatidico «pezzo di carta» e sono nell'impossibilità di lavorare dignitosamente; ripeto «dignitosamente» in rispetto ai sacrifici operati per raggiungere dei traguardi che da soli dovrebbero ispirare ammirazione e non speculazione dei bisogni altrui.

La nostra Costituzione sancisce il diritto al lavoro, ed allora, perché non permetterci di godere di questo diritto? In fondo non si chiede che di poter esercitare una facoltà insita nella natura umana.

Concludo porgendo una richiesta: quella di potenziare una rubrica di guida all'occupazione, non tanto basata sulle offerte, come la già esistente pagina degli annunci economici, ma di informazione.

Lettera firmata

Amarico non aramaico

Caro direttore, quello che molti giornalisti chiamano «il diavoletto di mezzanotte», cioè il refuso imprevisto che «sballa» un articolo, ha colpito anche l'ottimo ed interessante pezzo di Arrigo Petacco, sulla terza pagina del «Piccolo» del 24/1/86.

Paradossale davvero, per un articolo che smascherava le bugie e l'ignoranza dei corrispondenti della guerra d'Etiopia, allora Abissinia, la lingua di quel paese è denominata «aramaico». Naturalmente la lingua ufficiale nell'allora Abissinia ed oggi Etiopia è l'amarico, anche se in varie regioni sono diffusi altri idiomi semite e camiti. Non però l'aramaico, lingua ormai morta.

Diffusissima in tutto il Medio Oriente negli ultimi secoli dell'era precristiana e nei primi secoli della nostra era, specie in Siria (prende il nome dagli Aramei, abituati di quelle regioni prima dell'invasione araba), in Mesopotamia ed in Giudea, era la lingua parlata da Gesù, come da tutti gli ebrei del tempo in quanto la lingua ebraica era allora riservata solo al culto e all'ufficialità.

Qualche brano della Bibbia (libro di Ezra, parti di quello di Daniele) è scritto in aramaico. Ancora oggi in aramaico è redatto il contratto nuziale ebraico (ketubà) e l'aramaico è la lingua della liturgia della Chiesa maronita libanese, chiesa cattolica di rito orientale. Ma a parlarla sono ormai, da ultime comunicazioni di linguisti americani, solo pochi abitanti in un paio di sperduti villaggi della Siria.

Renata L. Cargnelli

Pensione che non arriva

Mio marito, morto nel febbraio 1984, per soli due giorni non ha potuto riscuotere la pensione mensile. Ho fatto allora la domanda di reversibilità e mi è stato detto che entro l'anno avrei ricevuto quanto mi spettava assieme alla tredicesima.

Ora sono passati quasi due anni e alla direzione del Tesoro mi hanno detto che tutto è fermo perché la persona che si occupava di questi problemi è andata in pensione e i sostituti non sono in grado di farlo ancora, oppure non hanno tempo e che ci sono pratiche più vecchie della mia.

Aggiungo che mio marito, dipendente della pubblica istruzione, andato in pensione nell'ottobre del 1978, non ha mai avuto la pensione definitiva e io pure (ho ancora la provvisoria).

Desidererei sapere se nei prossimi dieci anni mi sarà liquidato quanto di diritto o se dovrò aspettare il 2000. Tante altre persone si lamentano come me perché si trovano nella medesima situazione. Rimango in attesa di risposta.

Lettera firmata

Una «discarica» in via Molino a Vento

Care segnalazioni mi rivolgo a Voi affinché il Comune tramite la nettezza urbana provveda, come in precedenza, alla pulizia del fondo sito in via Molino a Vento 37. Fondo dove giornalmente vengono gettati rifiuti e masserizie di ogni genere, provocando aria poco respirabile e la prolificazione di grossi ratti. Dovrebbero alzare molto di più il filo spinato, specie in via Muraglione. Pregando di sollecitare quanto prima.

Lettera firmata

Piccolo albo

Domenica scorsa, a Barcola, è stata smarrita una collana. E' un caro ricordo. Chi l'avesse trovata è pregato di telefonare al numero 61707.

Patologia chirurgica un sentito grazie

Care Segnalazioni, dopo oltre un mese e mezzo di degenza, sono stata recentemente dimessa dal reparto di Patologia chirurgica dell'ospedale di Cattinara, ove ero stata ricoverata in gravi condizioni per una pancreatite acuta. Vorrei esprimere all'intera équipe medica tutto il mio apprezzamento e ringraziamento per la tempestività delle cure che mi sono state prestate e per la capacità e serietà professionale che ho riscontrato a tutti i livelli sia prima che dopo l'intervento chirurgico che ho subito. Desidero inoltre ringraziare il personale tutto per le doti di umanità e comprensione che mi sono state costantemente dimostrate.

Silva Khermayer

Carte d'identità bilingui

Il signor A.S. in merito alle carte d'identità bilingui ricorda che i formulari ufficiali usati nel secolo scorso (e anche dopo!) dall'amministrazione austroungarica erano stilati in due o più lingue.

Suggerisco allo stesso di guardare una carta geografica d'Europa prima del 1914 ed esaminare la composizione dell'Impero asburgico secondo le varie componenti etniche e linguistiche e le loro entità.

Lettera firmata

Etichette a righe nere

Care Segnalazioni, chiedo ospitalità per una cosa che forse non è banale. Mi hanno detto che raccogliendo 5.000 di quelle etichette a righe nere che sono su tutte le confezioni alimentari, si può ricevere una carrozzina per handicappati. E' vero? C'è qualcuno che può darmi qualche informazione? Chissà se anche nel modo più semplice si può aiutare una persona sofferente.

N. A.

Gentili agenti della stradale

Desidero ringraziare i due agenti della polizia stradale che la sera del 21 gennaio verso le 19 mi hanno aiutata quando mi sono trovata in difficoltà, sulle Rive, a causa di un incidente. Sono arrivata puntuale in ufficio e senza ulteriori problemi.

Cinzia Benussi

Posti macchina introvabili

Ma è mai possibile che non si trovi un posto macchina nei pressi del Tribunale/Ginnasio Dante nemmeno il lunedì? E le multe fioccano su chi parcheggia la propria auto affiancata alle altre!

Dott. Carlo Rosani

Onesto rinvenitore

Desidero ringraziare l'anonimo signore che mi ha riconsegnato il borsello (contenente tutti i miei documenti), che mi era stato trafugato dall'auto ai Campi di golf.

Silvio Berini

Banda «Verdi»

La banda cittadina «G. Verdi» ringrazia il comm. Primo Rovis per la sua generosa elargizione a favore del complesso bandistico e nel contempo auguriamo al comm. Rovis tutto il bene che si merita e sempre maggiore fortuna e felicità.

Domenico De Luca

Investimento del 5 novembre

Chiunque abbia assistito all'investimento svoltosi il giorno 5 novembre verso le ore 17.30 in riva Ottaviano Augusto, è pregato di comunicarlo al 304558, ore 20-21.30.

Marcello Bergamini

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Quei «viglietti» per beneficenza

Al lettore Alessandro Perolini, di Roma, che desidera qualche informazione su un «Viglietto di Beneficenza» stampato a Trieste nell'anno 1882, e finito nella sua collezione, sono in grado di fornire le seguenti sommarie notizie.



I triestini furono sempre molto generosi nei confronti degli istituti di pubblica beneficenza creati a sollievo di orfani, derelitti, inabili e diseredati che languivano in città. In particolar modo il ceto mercantile, notoriamente florido fino alla prima guerra mondiale, fu prodigo verso i bisognosi, al punto che ogni loro ricorrenza familiare, tanto lieta che triste, veniva onorata con un'elargizione a favore dei poveri assistiti dalla comunità.



DIREZIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
IN TRIESTE
VIGLIETTO DI BENEFICENZA
PER ESSERE ESONERATI
da visite e dall'invio di viglietti d'augurio
PEL CAPO D'ANNO
1891
Fiorini 2 Fiorini

Vigeva anche la generosa tradizione, che in parte continua, di legare nel testamento un dato importo all'«Istituto dei poveri», una tradizione che dal testatore era intesa come un contributo doveroso, e anche perché tale gesto poteva dare una spinta alle porte del Paradiso.

Il «Viglietto», graziosamente incorniciato, in possesso del signor Perolini, è uno dei tanti che dopo il 1862 la direzione del nuovo grande Istituto dei poveri offriva alla generosità del pubblico in occasione delle feste. Tali cartoncini, che di tanto in tanto variavano nella forma e nel testo, esoneravano gli acquirenti, in genere bottegai e artigiani, da ogni altra forma di contribuzione, e dalle visite di fine d'anno.

I due fiorini da corrispondere per il biglietto d'auguri (che poi era una specie di tessera), erano in quel tempo delle belle monete d'argento, e il loro potere d'acquisto, del tutto approssimativo, si aggirava intorno alle 30-40 mila lire odierne.

L'Istituto dei poveri di Trieste, allora uno dei maggiori d'Europa, era composto da un ampio e robusto edificio (e lo è tutt'ora), con dormitori, cucine, magazzini, laboratori, campi gioco e perfino una chiesa.

Il grandioso palazzo venne aperto nel 1862 dopo soli tre anni di lavoro; con tutto il terreno costò la somma di 600 mila fiorini: dati questi che dovrebbero far meditare tutti i moderni amministratori. Spero che queste mie poche notizie abbiano soddisfatto la curiosità del lettore Perolini.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala dell'Unione degli istriani (via Pellico 2): alle 16 prof. Loredana Hvastja Stefani («Psicologia: sviluppo cognitivo del bambino»); alle 17.30 prof. Edda Serra («Poeti del primo '900: Arturo Onofri»). Aula magna di via Stuparich 1: alle 16 prof. Paola Pagnini («Corso di economia: geografia del sottosviluppo»); alle 17.15 prof. Ruggero Rossi («Vita quotidiana di Roma antica»).

Associazione medica

Venerdì alle 18.30, nella sala dell'ospedale Maggiore di via Stuparich 1, per l'Associazione medica triestina il prof. Giulio Muiesan, direttore della clinica medica dell'Università di Brescia, terrà una conferenza su «Terapia attuale dell'ipertensione arteriosa: come destreggiarsi tra i molti farmaci antiipertensivi». Ai medici presenti sarà consegnato l'attestato di partecipazione.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, avrà luogo un incontro con Lidia Conecny (al secolo Lidia Conetti) autrice di Oscar Mondadori e traduttrice di Barbara Cartland. Sarà presentata dalla prof. Marina Claudia Vessilli, professoressa associata di lingue e letteratura inglese all'Università di Trieste.

Associazione bridge

E' convocata per oggi l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione bridge Trieste (AbT) alle 18.30 in prima e 19 in seconda convocazione. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 84-85 e l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che la segreteria di via Valdirivo 31 accetta iscrizioni per il corso sul «Trattamento dell'arresto cardiaco», tenuto da medici e paramedici del reparto di cardiologica (ogni giorno, sabato escluso, 16-19; tel. 62330).

«Trouver Trieste»

L'Associazione culturale italo-francese organizza a margine del «Trouver Trieste» una manifestazione franco-triestina, con la proiezione de «Le Rêve de Pierrot» di Giorgio Brescia e l'esecuzione di due sonate di Jean-Xavier Lefèvre interpretate da Roberto Tramontini. Al termine della serata, verranno lette alcune liriche di Maria Latini e dello stesso Tramontini. L'appuntamento è per oggi, alle 18, nella sala della Ras.

Assemblea precari

Questo pomeriggio, alle 17.30, all'Istituto statale d'arte (via Calvola) si terrà un'assemblea del Comitato insegnanti precari per decidere forme di mobilitazione e intervento in merito al problema del precariato nella scuola (concorsi, assunzioni, contratto).

Circolo buiese

Il Circolo buiese «Donato Ragosa» invita gli amici a partecipare a una serata danzante di Carnevale che avrà luogo il 1.o febbraio, con inizio alle 20, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane (via delle Zudecche).

Liburnia

Stasera, alle 20, nella sede dell'Associazione naturista umanista Liburnia (via Pendice Scoglietto 2), Sergio Nodus presenterà il film «Back Packing in Africa».

Infermieri professionali

Il Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia, ricorda che l'assemblea annuale degli iscritti avrà luogo in seconda convocazione venerdì 31 gennaio, alle 17, nella Sala Santa Maria Maggiore, in via del Collegio 6.

Vetrina proposte '86

Quest'anno Giubilo tappeti orientali propone una novità: ogni settimana, nella vetrina di via del Teatro, presenterà delle «occasioni di buon acquisto» (con sconti fino al 50%). Qualità e serietà rappresentano la formula del successo di quest'affermata azienda triestina. Giubilo, via del Teatro (piazza Verdi). Com. eff.

Profumeria «Rosa»

Scopra Clinique — sperimentato contro le allergie e senza fragranza al 100% — un omaggio per lei con il suo acquisto Clinique presso la profumeria «Rosa» via San Lazzaro, 6. Tel. 61762 (Aut. Min. Conc.)

Gucci

Corso Italia 21, da domani saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% (com. com. 31/12/85).

La tua pelliccia...

La qualità delle pelli, la lavorazione precisa ed accurata, il taglio impeccabile: ecco ciò che rende prestigiosa una pelliccia e che va verificato con attenzione al momento dell'acquisto. La pellicceria Beltrame di Corso Italia 25, unisce ora alla qualità e alla classe dei suoi modelli anche la convenienza di sconti fino al 30% per l'ultima settimana di saldi. (Com. eff).

La società americana vista da Bugliarello

Il professore Giorgio Bugliarello, rettore dell'Università politecnica (Polytechnic University) di New York, «San Giusto d'Oro» 1978, terrà venerdì 7 febbraio, alle 18, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (Via San Carlo, 2) una conferenza dal titolo «Società americana in transizione: vedute di un triestino rettore in America».

Presenterà l'oratore il professore Paolo Fusaroli, rettore dell'Università degli Studi di Trieste.

L'incontro è organizzato dall'Associazione nazionale donne elettrici in collaborazione con il Cca.

Premio Monti

Nel trigesimo della morte del prof. Gian Federico Monti il consiglio della facoltà di medicina e chirurgia, per onorare la memoria, ha istituito un Premio Monti, dando l'avvio alle elargizioni. Queste potranno essere fatte o attraverso il nostro giornale («Premio Monti») o direttamente sul conto corrente n. 800, Cassa di Risparmio Trieste, via Giulia, con la dicitura Università degli studi — Premio Monti. Verrà data ulteriore segnalazione sulla destinazione che la facoltà di medicina intende dare a questo premio.

Incontro su Isola

Venerdì, alle 18.30, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani (via Pelico 2), a cura del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» si terrà un incontro dedicato a «Isola. Parole, musica, immagini». Editta Depase Garau leggerà delle composizioni poetiche in dialetto accompagnate dal cantautore Giorgio Kriegsch, Fernanda Goina Gordini e Nevio Chicco esporranno loro quadri.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società alpina delle Giulie, Ruggero Rongione presenterà una serie di diapositive di montagna, intitolata: «Gite sulle Alpi Giulie orientali». L'ingresso è libero.

Naviglio militare

Nell'ambito dell'attività dell'Atena (Associazione italiana di tecnica navale) oggi, alle 18.15, al Jolly hotel, l'ammiraglio di squadra Fulvio Ruzzier, terrà una conferenza su «L'evoluzione del naviglio militare».

Don Bosco alla RdR

La «Repubblica dei ragazzi di Trieste — opera figli del popolo di don Edoardo Marzari», festeggerà il santo protettore dei ragazzi e dei giovani, Don Giovanni Bosco, la messa che sarà celebrata nella sede di Largo Papa Giovanni XXIII, oggi e con il raduno dei suoi «cittadini» e «cittadine» in programma per la sera di sabato 1.o febbraio.

Carnevale all'Arac

L'Arac organizza per venerdì 7 febbraio, con inizio alle 16.30, nella sede sociale del Giardino pubblico, un pomeriggio carnevalesco per i bambini degli associati. Animeranno la festa il «Gruppo artistico Alabarda», il mago Devis e il maestro Bruno Tramontini. Prenotazione dei tavoli in segreteria.

Balli di Carnevale

Il Circolo lavoratori del porto di Trieste comunica che sono aperte le prenotazioni per i balli di Carnevale dei bambini che avranno luogo nella sede del Circolo in piazza Duca degli Abruzzi 3, nei giorni 5-6-10 febbraio (dalle 16 alle 19). Informazioni nella sede del Circolo, telefono 630015, dalle ore 8 alle 12 di ogni giorno.

Mostre d'arte

Acquaforti alla Cartesius

Si è aperta alla Cartesius di via Marconi 16, una rassegna di incisioni dedicata all'acquaforte con opere di Balest, Barbisan, Cagli, L. Castellani, Fracalossi, Franchina, F. Galli, Magnolato, Mascherini, Pachietto, Paulucci, Piacesi, Pizzinato, Tramontin, Zancanaro, Zigaina. La mostra rimarrà aperta sino all'11 febbraio con il solito orario.

□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□

Sala Comunale d'Arte
Mostra personale di
LIVIO MOŽINA
sino a domenica 2 febbraio

L'album dei francobolli

La Candelora-Cometa di Halley-Carnevale Cee ispano-portoghese - Alcune delle novità

Il corso delle nuove emissioni italiane si è iniziato il 25 gennaio con un francobollo da lire 450, celebrativo della Marcialonga di Fiemme e Fassa. Il bozzetto di De Stefani raffigura un gruppo di sciatori su una pista di fondo. Stampa rotocalco, quadricromia, in fogli da 50. Tiratura standard di 5.000.000. Annulli speciali il giorno di emissione a Predazzo (TN) e Moena.

Un altro valore seguirà il 3 febbraio nel contesto del Folclore italiano: è dedicato alla festa della Candelora di Catania e illustra su disegno di A. Ciaburro un aspetto della processione e la figura di un membro della relativa confraternita catanese. Facciale lire 450. Dati tecnici uguali al pezzo precedente.

* * *

Il 1986 segnerà una notevole presenza di francobolli, emessi da quasi tutti i paesi, sulla famosa Cometa di Halley, che nel marzo prossimo passerà abbastanza vici-



na (oltre 50 milioni di chilometri) al nostro pianeta. Una serie di quattro esemplari, facciale 110 p, viene dedicata a questo singolare corpo celeste dal Territorio antartico britannico (Bat). I valori riportano l'effigie di Edmond Halley (1656-1742), famoso matematico, astronomo e fisico, capitano della Royal Navy, segretario della Reale società britannica, scopritore della periodicità delle comete e in particolare di quella che prese il suo nome, la stazione antartica inglese Halley, lo schema del corso della cometa detratto dalle osservazioni di Peter Apian (1531) e il satellite «Giotto» che incontrerà nel marzo prossimo la cometa, così denominato in onore di Giotto di Bondone che raffigurò nel 1301 la cometa nel suo quadro «L'Adorazione dei Magi» (Stella di Betlemme) conservato a Padova. Disegnati da A. Theobald i pezzi sono litografici. Stampa in fogli da 50 della House of Questa.

* * *

La Francia emetterà il 12 febbraio un francobollo da 2.20 fr dedicato al Carnevale e avente il motto «Venezia a Parigi». Il bozzetto di Philippe Favier raffigura simbolicamente la Torre Eiffel contornata da maschere e Pierrot. Policromo, è stampato in eliogravura in fogli da 30 esemplari.

In Italia cominciano ad apparire annulli speciali dedicati al Carnevale: la targhetta di Fano (PS), corrente dal 24 gennaio all'11 febbraio (uomo in abito da sera che brinda), il simpatico annullo di Viareggio «Carnevale 86» celebrativo dell'annuale famosa sfilata di carri e ancora il timbro rotondo di Foiano della Chiana (AR) commemorativo del 120° Carnevale locale illustrato da un pagliaccio con ombrello.

Segnaliamo ancora gli annulli del 26 scorso emessi a Roma Eur per la manifestazione «Eurodrink 86», rassegna specializzata del bere, ubicata alla Fiera di Roma. Soggetti: coppe di vino, uva e Bacco su una botte. Nell'ambito della manifestazione verrà allestita una Mostra filatelica enologica.

* * *

Per celebrare l'ingresso nella Cee, Spagna e Portogallo hanno emesso il 7 gennaio alcuni francobolli celebrativi. Quella spagnola si compone di quattro valori, 99 pts, con illustrazioni simboliche (carta d'Europa, bandiere dei paesi aderenti alla comunità, riproduzione di edifici e sedi storiche nazionali). Stampa offset, quadricroma, in fogli da 60. I valori portoghesi sono soltanto due (77.50 es) similari, nell'impostazione simbolica, a quelli da 17 e 45 pts della Spagna. Anche questi in offset, policromi, fogli da 50. Tirature delle serie: spagnola di 4.000.000 per



soggetto e portoghese di 800.000.

* * * *

Agli sportelli filatelici delle Poste italiane sono in vendita i classificatori per francobolli e interi emessi nell'85 al prezzo di lire 35 mila, nonché un altro classificatore per i francobolli emessi da «Italia 85» al costo di lire 9.000.

I volumi sono accompagnati da note illustrative e si possono ottenere anche all'Ufficio principale filatelico di Roma.

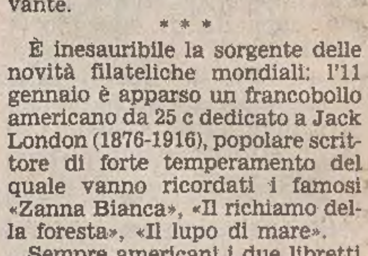
Per quanto riguarda «Italia 85», il famoso foglietto da lire 4.000 continua a suscitare interesse fra gli addetti ai lavori e non. Una rivista filatelica nazionale, nel numero di gennaio, accoglie i pareri di due esperti, chiamati a esprimersi sull'avvenire «economico» del foglietto. Uno lo vede molto bene e preannuncia un roseo progredire, l'altro è più cauto e ritiene che la tiratura ufficiale di 683.000 esemplari sia più che «eccessiva» (tra l'altro non essendoci stata speculazione o accaparramento).

Chi ha ragione? A nostro parere il punto di forza del foglietto, come degli altri valori apparsi, sia proprio nell'interesse suscitato che, se sorretto da un sano spirito collezionistico, a medio-lungo termine, porterà a buoni risultati «economici», non sottovalutando ovviamente l'aspetto propagandistico della filatelia che è ben più rilevante.

* * *

È inesauribile la sorgente delle novità filateliche mondiali: l'11 gennaio è apparso un francobollo americano da 25 c dedicato a Jack London (1876-1916), popolare scrittore di forte temperamento del quale vanno ricordati i famosi «Zanna Bianca», «Il richiamo della foresta», «Il lupo di mare».

Sempre americani i due libretti



da 4 pezzi dedicati al collezionismo filatelico. Facciale 88 c con riferimento ai francobolli usati, ai giovani filatelisti, a Stockholmia 86 e ad Ameripex 86.

Da Aland (amministrazione finlandese) due esemplari: uno di posta ordinaria da 1.30 fim riproduce un battello da pesca, massima fonte di occupazione, tipico della zona; l'altro, commemorativo, celebra il Campionato dei paesi nordici per i corsi di orientamento, sotto l'egida del ministero della Difesa. Soggetto: carta topografica e bussola. Facciale 1.60 fim, stampa offset in fogli 2 per 20. 1.000.000 di tiratura.

* * *

Il 27 gennaio è stato emesso dal Belgio un valore da 10 f che ricorda il centesimo anniversario del primo francobollo dello Stato indipendente del Congo. È riprodotto l'esemplare da 25 c del 1886, con l'effigie di re Leopoldo II.

Le foci del fiume Congo vennero scoperte nel 1485 dai portoghesi e da allora ebbe inizio la penetrazione europea nel territorio (massima espressione l'esplorazione di Stanley nel secolo scorso). Il Belgio, attraverso l'Associazione internazionale del Congo, presidente il cancelliere Bismarck, ne fu investito della sovranità, regnando appunto Leopoldo II. Il pezzo è eliografico, policromo, in fogli da 30. Tiratura 2.700.000.

Nivio Covacci

ECONOMIA E FINANZA

IERI A TRIESTE LA MONETA JUGOSLAVA CAMBIATA A 3,75

Il dinaro continua a perdere peso Perforata la barriera delle 4 lire

La quotazione a gennaio 1985 era di 9,15 lire - Era prevista una rivalutazione del 7%

La leggerezza del dinaro diventa sempre più insostenibile: la curva della parità con la lira è da molti anni in lenta, perenne discesa e ieri la valuta jugoslava ha perforato all'ingiù un'ulteriore barriera psicologica, quella delle quattro lire. Una banca triestina ha infatti cambiato un dinaro a 3,75 lire. A Roma la quotazione è stata di 3,50 lire.

Per parlare di grandezze «reali», da ieri la nuova banconota da 5 mila dinari, che era stata messa sul mercato nei primi giorni dello scorso dicembre proprio per effetto della forte inflazione e del continuo deprezzamento della moneta, vale 18.750 lire. All'inizio dello scorso anno il suo valore sarebbe stato di 45.750 lire, dato che la parità con la lira era di 9,15.

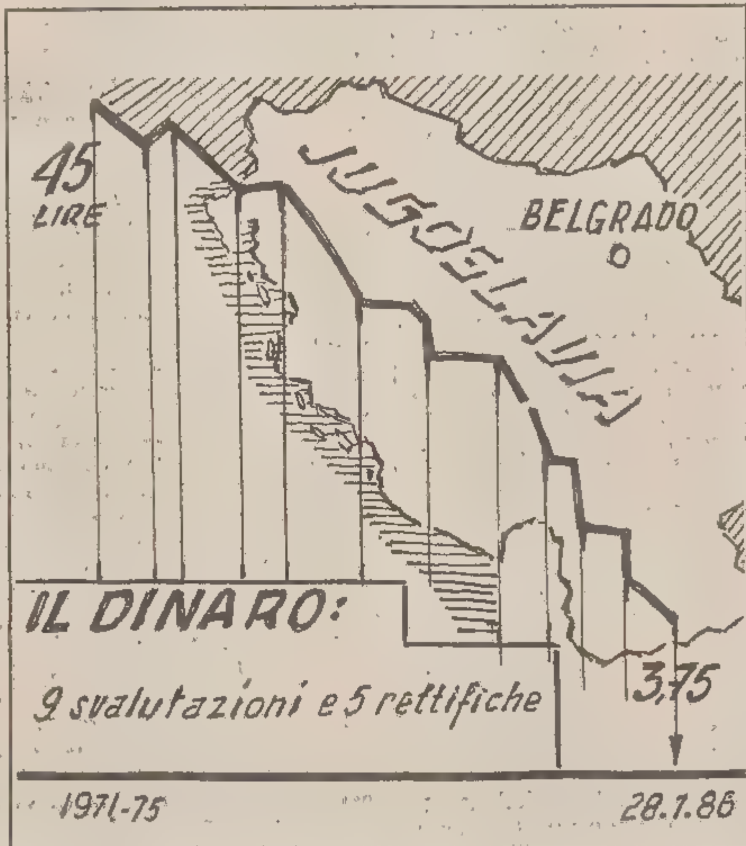
La discesa della valuta jugoslava continua a essere per certi versi inspiegabile, se si considera che i dati economici della vicina repubblica sembravano migliorati. Le previsioni dello scorso anno davano quasi per scontato un aumento del prodotto interno lordo di almeno il 7 per cento. Evidentemente qualcosa non ha funzionato nella programmazione: la pesantissima situazione del debito estero, l'ultima ondata di rincari che ha dato una nuova spallata all'inflazione, il ribasso del dollaro che provoca una continua rivalutazione del marco, non sono stati compensati né dal mantenimento, in pratica, delle severe misure valutarie che continuano a chiudere il confine ai privati cittadini, né dal miglioramento della bilancia dei pagamenti che per la prima volta, lo scorso anno, era tornata in attivo.

Questo ulteriore scivolone, che soltanto qualche anno fa avrebbe seminato il panico negli ambienti commerciali di Trieste, Gorizia, Monfalcone, su fino a Udine, passerà probabilmente inosservato, tanto esiguo si è fatto ormai il volume di acquisti che i cittadini jugoslavi sono in grado di fare in queste zone. Già ad agosto, quando il dinaro era bruscamente sceso da 5 a 4 lire i commercianti locali avevano messo in moto, per i pochi clienti jugoslavi che avevano, una specie di «camera di compensazione»: continuavano a cambiare il dinaro a mezzo o anche a un punto di più delle banche.

La storia della valuta jugoslava nell'ultimo decennio è impressionante. Nel 1976 la banconota da 5 mila dinari (che non esiteva ma che teniamo come termine di paragone) avrebbe avuto un valore di ben 210 mila lire, nell'agosto del 1983 di 65 mila, nell'agosto 1984 di 45 mila, fino alle 18.750 di ieri. Una svalutazione nei confronti della lira di dieci anni di oltre il mille per cento.

Un'azione di sostegno del dinaro da parte delle banche darebbe anche oggi, con tutta probabilità, risultati insignificanti. La quantità di dinari arriva sulla nostra piazza in proporzioni sempre più esigue, poiché i compratori d'oltre confine effettuano ormai da tempo i loro acquisti in marchi, dollari e franchi svizzeri.

Fulvio Gon



Recuperano dollaro e sterlina cade l'oro

MILANO — Dopo la scivolata di lunedì, il dollaro ha registrato un lieve recupero: al fixing valutario della Borsa di Milano ha infatti concluso ieri a 1637 lire contro 1634,20 di lunedì. C'è stato, ma pomeriggio, un discreto recupero a Wall Street, ma le voci sempre più insistenti di un imminente riduzione del tasso di sconto Usa hanno impedito alla quota di recuperare di più.

Il rassodamento della divisa Usa ha significato un leggero assestamento per il marco che da 681,40 è passato a 681,30 lire. Così anche per le altre monente partecipanti allo Sme per cui la lira ha migliorato nei loro confronti mentre invece l'Ecu è salito da 1471,70 a 1477,50 lire.

Fuori dello Sme (Sistema monetario europeo) la sterlina ha recuperato terreno e ha concluso a 2310 lire contro 2265 di lunedì. In apprezzamento frazionale anche il franco svizzero che da 803,97 di lunedì è salito ieri a 804,52 lire.

La pur modesta ripresa del dollaro si è riverberata sull'oro che ha perso nettamente terreno rispetto alla impennata di lunedì.

L'Eternit abbandona il mercato italiano

GENOVA — L'Eternit Spa di Genova, holding che fa capo all'omonima società svizzera (gruppo Anova), ha ufficialmente reso nota ieri l'intenzione di abbandonare il mercato italiano.

La capogruppo (39 dipendenti) e la Eternit Casale Monferrato (422 dipendenti) — ammesse entrambe al concordato preventivo all'inizio dell'anno — saranno poste in liquidazione con l'assemblea straordinaria degli azionisti in programma per il 30 gennaio.

La Eternit Reggio Emilia (79 dipendenti) sarà ceduta alla società francese Safe (Societè anonyme financiere Eternit), una finanziaria controllata dal gruppo Cuvelier.

Rilevando lo stabilimento di Reggio Emilia, i nuovi azionisti francesi si impegnano di tenere in vita un parte dell'unità produttiva di Casale Monferrato con il mantenimento in organico di una settantina dei 422 dipedenti dello stabilimento piemontese.

Per la Eternit di Siracusa (87 dipendenti), terza unità operativa controllata dalla holding, sono in corso avviate trattative con un gruppo di potenziali acquirenti: se la cessione andrà in porto, i nuovi azionisti rileveranno una settantina di addetti e potranno produrre continuando a utilizzare il marchio Eternit.

IN ATTESA DELLA NUOVA ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 12 FEBBRAIO

Gli azionisti Westland esaminano in dettaglio l'offerta Fiat-Sikorsky

LONDRA — In attesa della nuova assemblea straordinaria del 12 febbraio che deciderà della nuova proposta avanzata dalla cordata Fiat Sikorsky gli azionisti della Westland prendono in esame il piano nei suoi dettagli.

Il nuovo progetto di salvataggio, che potrà passare a maggioranza semplice, prevede tra l'altro che Fiat e Sikorsky sottoscrivano 500 mila azioni privilegiate ordinarie con diritto di voto e 35.000 milioni senza diritto di voto al prezzo di 70 pence per ogni azioni.

C'è da considerare che le azioni ordinarie privilegiate vengono dopo quelle privilegiate nelle liquidazione delle aziende e hanno diritto allo stesso dividendo delle azioni ordinarie diversamente dalle azioni privilegiate che hanno un dividendo del 7,5%.

Le azioni privilegiate differiscono dalle ordinarie soprattutto perché vengono prima di esse in caso di fallimento. Inoltre le azioni privilegiate che hanno acceso al voto conferiscono il diritto di nominare almeno un minimo di tre direttori della Westland.

Tutte le azioni ordinarie privilegiate si convertiranno automaticamente in azioni ordinarie nel caso in cui la cordata Sikorsky Fiat non avrà più la maggioranza dei diritti di voto delle azioni privilegiate ordinarie che hanno accesso al voto. In ogni caso si convertiranno in azioni ordinarie il 31 gennaio 2006 e non saranno nel listino di nessuna Borsa.

Ci si chiede in che ordine gli azionisti sarebbero ripagati nel caso di un fallimento, ma la domanda in questa fase non ha molto senso dato che, secondo Michael Ross della Lazard Bros, ora nessuno otterrebbe nulla.

La Sikorsky e la Fiat sottoscriveranno anche 18 milioni di sterline di obbligazioni non garantite 1994-1998 al 15%; altri 2 milioni saranno conferiti alle banche in pagamento dei debiti della Westland.

Il nuovo piano di salvataggio proposto dalla cordata italo-americana prevede anche un'emissione di warrant, distribuiti agli azionisti sulla base di due warrant per ogni cinque azioni. Ogni warrant darà diritto a sottoscrivere una nuova azione al prezzo di 85 pence l'azione.

Ma l'Agusta continuerà comunque a collaborare con l'azienda Usa

LOS ANGELES — Comunque andrà a finire la vicenda Westland, Agusta e Sikorsky intendono mantenere buoni rapporti per il futuro. I dirigenti delle due società, convenuti a Los Angeles per il salone internazionale dell'elicottero, assicurano che nonostante i recenti episodi che li hanno visti su fronti rivali, le due case continueranno a collaborare così come avviene da decenni.

«Si parla di avversione delle case europee per la Sikorsky, ma noi dell'Agusta siamo amici della Sikorsky e tali vogliamo restare», ha dichiarato Raffaello Teti, presidente del gruppo italiano. I legami fra le due società risalgono a più di 20 anni fa e le prospettive di collaborazione sono ancora maggiori nel futuro dell'industria elicotteristica, dove, sottolinea Teti, i programmi sono troppo lunghi e costosi per fare da soli.

Ma il presidente dell'Agusta è altrettanto netto nel condannare la cordata Sikorsky-Fiat come una minaccia all'aspirazione europea di conseguire l'autonomia tecnologica nel campo dell'armamento. Con l'aiuto dei rispettivi governi, 4 costruttori elicotteristici europei si sono impegnati a sviluppare una macchina tutta europea per ogni classe di elicotteri.

Ma questo obiettivo è minacciato se gli americani metteranno piede in una delle 4 società. Teti dichiara: «Sicuramente se la Westland incomincerà a costruire gli elicotteri "Black Hawk" su licenza americana, come prevede l'offerta Fiat-Sikorsky, non potrà più partecipare con noi, l'Aerospatiale francese e la Mbb tedesca al progetto "NH90", l'elicottero del futuro per le forze armate europee».

L'obiettivo degli europei e dell'Agusta in particolare è quello di sganciarsi dalla produzione su licenza ed operare come partner su un piede di eguaglianza. Ancora oggi il 60% della produzione Agusta è su licenza americana. Per giungere a conquistare una posizione di autonomia al 100% collaborando con gli altri fin dalla fase di creazione del prodotto occorreranno altri 10 anni.

Alla Sikorsky fanno ampia professione di stima per gli italiani ed assicurano che si continuerà a collaborare anche nel futuro. «Quando gli animi si calmeranno e l'enorme polverone politico sollevato sulla questione Westland sarà sedato, tutto apparirà più semplice», dice Ed Simons.

Simons non dubita che l'offerta Fiat-Sikorsky andrà in porto e afferma che offrendo alla Westland la licenza del «Black Hawk» gli americani non puntano tanto al mercato europeo, quanto a quello extraeuropeo, dal Medio Oriente all'India, dove la Westland è presente con un nome di prestigio e un'ampia organizzazione nel quadro del Commonwealth.

PREZZI IN DIFFUSO RECUPERO E SCAMBI MOLTO ATTIVI

Una buona giornata in Borsa trascinata dagli assicurativi

MILANO — Giornata positiva alla borsa valori di Milano, con prezzi in diffuso recupero e scambi attivi. Il mercato ha proseguito il movimento di recupero grazie al rinnovato interessamento del denaro sui titoli assicurativi, alcuni bancari, Olivetti, Fiat e diversi valori del gruppo, Italmobiliare, Bastogi e altri valori. Gli smobilizzi sono apparsi invece ancora prevalenti su Montedison, Burgo e Italcementi. L'indice segnava nelle ultime battute un progresso dell'1,2 per cento.

Tra gli assicurativi, recuperi di rilievo hanno messo a segno Abeille (più 6,9), Toro priv. (più 6,1%, mentre le ord. sono cresciute del 2,8), Lloyd Adriatico (più 3,4), Italia e Previdente (più 3), Sai (più 2,9) e Alleanza (più 2,7). Recuperi più contenuti per Fondiaria (più 1,7), Generali (più 1,5) e Ras (più 0,7).

In prevalente recupero i bancari: Lariano +3,3, Nba +2,2, Credit +1,2, Mediobanca +1,2 e Cattolica del Veneto +0,7. Cedenti invece le Bna, dopo l'assemblea di lunedì che ha approvato l'aumento del capitale a 114 miliardi, e le Cred. Varesino (−1). Attorno ai livelli di lunedì sono finite le Banco Roma, Comit e Interbanca.

Le Fiat dopo un recupero dello 0,9%. Si sono portate del dopolistino a 6380 contro 6305 della chiusura. Le Ifi priv. stazionarie al listino, si portavano successivamente a 16.700. Tra i valori del gruppo da segnalare i rialzi messi a segno dalle Magneti (+4,3), Rinascente (+2,6), Ifil (+1,7) il titolo ord. e +3,2 quello di risp.).

In vivace rialzo le Italmobiliare (+7,7), dopo l'annuncio della cessione di un pacchetto del 10,39% della Bastogi all'Acqua Marcia (qui sotto). Quest'ultima a sua volta è aumentata dell'1,1% e la Basrogi del 2,8. Tra gli altri valori del gruppo Pesenti, in ulteriore ripresa le F. Tosi (+1,9) e le Cogefar (+1,3), mentre le Italcementi hanno ceduto l'1,4%.

Ancora calme le Montedison (−0,8) e di poco migliori le iniz. Meja. Tra gli altri valori del gruppo, in recupero le Inv. Imm. It. (+2,4), stazionarie le Fidenza e resistenti le Standa. Migliori dal canto loro le Part. Finanz (+1,5). In vivace recupero le Gemina (+5,3) per le indiscrezioni di un possibile ingresso nella Pirellona.

Quest'ultima, invece, ha denuciato un assestamento dello 0,7% dopo i recenti consistenti rialzi e appariva ancora calma nel dopolistino. In buon rialzo le Olivetti, (+2 il titolo ord. e +2,6 quello priv.) e le Buitoni (+2,5). Di poco migliori le Cir (+0,7) e le Cofide (+1,3), mentre sono risultate ancora calme le Sasib (−1,6). Buono anche il comportamento degli altri valori del gruppo Iri, con le Sirti in rialzo del 5,3%, le Alitalia del 3,4, Stet e Dalmine 2,5, Sifa e Sip 1,7 e Cementir 1,6. Stazionarie invece le Sme.

Nel resto della quota, da segnalare il rialzo delle Falck (+7,7), Bon Siele (+6,4), Ausiliare (+4,5) dopo l'assemblea di ieri; Fiar (+3,4), Risanamento (+2,2) e Firs ord. (+3).

Il Lloyd Adriatico chiede la quotazione alle Borse di Trieste, Torino e Roma

Il Lloyd Adriatico di assicurazioni di Trieste ha chiesto alla Commissione nazionale per le società e la Borsa l'ammissione della quotazione del proprio titolo anche presso le Borse valori di Roma, Torino e Trieste. La decisione scaturisce dall'interesse del mercato verso il titolo Lloyd Adriatico, contrassegnato durante tutto il 1985 da un consistente accrescimento del flottante e da un forte rialzo.

Già al suo debutto, alla Borsa di Milano, esattamente un anno fa, il titolo venne quotato 6.410 lire. Il positivo andamento della quotazione rappresenta per la compagnia triestina un avvicinamento agli investitori e il modo più opportuno per aumentare il volume degli scambi.

RISPOSTA A INTERROGAZIONI IN SENATO

Amato: «È legittima l'autonomia inglese»

ROMA — Il governo ha seguito tutta la vicenda Westland con «attenzione, nulla di meno, ma anche nulla di più»: lo ha detto ieri sera al Senato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato, rispondendo a interpellanze e interrogazioni.

Amato ha ricostruito gli ultimi avvenimenti, ribadendo in sostanza le tesi già illustrate alla Camera dal ministro alle Partecipazioni statali Darida. In particolare egli ha sottolineato come attualmente il progetto dell'elicottero EH-101 non corra nessun rischio, mentre è più problematica la prosecuzione del progetto dell'elicottero NH-90, diretto concorrente del «Falco nero» americano, che dovrebbe essere costruito dalla Westland.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha ricordato che già nel novembre scorso il ministro degli Esteri inglese aveva prospettato al nostro governo la possibilità di una collaborazione tra l'Agusta e la Westland, ipotesi valutata favorevolmente anche in sede ministeriale. Ma contemporaneamente erano partite altre operazioni che contrastavano con i piani del ministro della Difesa inglese. «Successivamente però — ha sottolineato Amato — il governo inglese pensò che era meglio mantenere una posizione di completa autonomia, il che può forse non piacere ma è assolutamente legittimo».

Dopo aver assicurato che i programmi comuni europei nel campo elicotteristico saranno comunque portati a compimento, Amato ha detto che in futuro occorrerà guardare con maggiore attenzione ai problemi dei rapporti tra stato e stato, e tra stato e aziende private.

«Non c'è dubbio — ha spiegato — che sarebbe stato più utile se un'impresa privata, che è una sorta di compagnia di bandiera del nostro paese, intervenendo in una vicenda del genere, si fosse raccordata meglio, sia a livello industriale che a livello superiore e politico».

Secondo Amato inoltre l'Europa disperde troppi soldi nella ricerca, senza però giungere poi a risultati concreti: «Evidentemente — ha affermato — c'è una convenienza più forte dei vari paesi a stanziare ingenti somme per progetti particolari e irrisorie per i progetti comuni». Infine il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha ricordato che l'Europa ha bisogno di una collaborazione più efficace con gli Usa: «Probabilmente la Westland — ha concluso — si è sentita le spalle più coperte sul piano tecnologico dalla Sikorsky».

Raggiunto l'accordo tra Italmobiliare e Acqua Marcia

MILANO — L'accordo tra l'Acqua Marcia e la Italmobiliare per il trasferimento di un pacchetto azionario della Bastogi è ufficiale. «La Italmobiliare e la Acqua Pia Antica Marcia — è detto in un comunicato diramato dalla Italmobiliare, finanziaria del gruppo Pesenti — nell'intento di favorire il risanamento finanziario e il rilancio dell'attività del gruppo Bastogi-Irbs, nonché della partecipata Igim, hanno raggiunto un accordo che prevede il trasferimento all'Acqua Pia Antica Marcia del 10,39 per cento del capitale della Bastogi-Irbs».

L'accordo raggiunto tra le due finanziarie avrà come obbiettivo la predisposizione di un piano di rilancio e di ristrutturazione del forte indebitamento bancario della Bastogi: lo ha dichiarato l'amministrazione delegato dell'Acqua Marcia, Aldo Spolverini.

«La partecipazione del 10,39 per cento che abbiamo acquistato dall'Italmobiliare — ha detto Spolverini — ci consentirà di avere la responsabilità gestionale della Bastogi insieme con il gruppo Pesenti che, finora, grazie al 21 per cento del capitale è all'azionariato molto polverizzato della finanziaria romana, aveva sempre esercitato queste funzioni da solo.

«Il nostro interesse nella Bastogi — prosegue l'amministratore delegato dell'Acqua Marcia — deriva dal fatto che la nostra finanziaria ha sempre avuto una precisa vocazione nel settore immobiliare e delle costruzioni, i due comparti oggi più rilevanti della Bastogi. D'altronde lo stesso presidente dell'Acqua Marcia, Vincenzo Romagnoli, viene proprio da esperienze nel settore delle costruzioni».

«Il nostro obiettivo — prosegue Spolverini — è adesso quello di individuare, d'accordo con i creditori della Bastogi, i punti da sviluppare per il rilancio della finanziaria romana e di mettere a punto un piano di ristrutturazione del suo indebitamento, tale da lasciare alla Bastogi tutta la capacità espansiva di cui ha bisogno».

Dopo aver ceduto negli anni scorsi molte partecipazioni nello sforzo di ridurre il suo indebitamento (tra queste vi erano la Magrini Galileo, ceduta alla francese Merlin Gerin, e la casa farmaceutica Pierrel, ceduta alla svedese Fermenta), la Bastogi è oggi soprattutto una finanziaria che opera nel settore immobiliare e delle costruzioni.

M. N.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Titolo	28/1	27/1
Alimentari e agricole		
Alivar	6800	6990
Bonifiche ferraresi	30500	30900
Buitoni	4205	4100
Buitoni risp.	3340	3288
Buitoni priv.	4140	3950
Buitoni risp. priv.	2865	2790
Eridania	13050	13050
Perugina	3695	3695
Perugina risp	2618	2621
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	48400	47100
Ass. Ausonia	1951	1905
Comp. Ass. Milano	26050	26100
C. Ass. Milano risp.	20550	20000
Comp Latina	4820	4600
Comp Latina priv.	3800	3750
Firs	3420	3350
Firs risp.	2000	1800
Generali	78500	77310
Italia Assicurazioni	9051	8779
L'Abeille Italiana	70500	65900
La Fondiaria	58000	56990
Previdente	39500	38350
Lloyd Adriatico	13650	13200
Ras	158800	157700
Sai	31790	30890
Sai priv.	32000	31400
Toro Assicurazioni	28200	27410
Toro priv.	23150	21810
Bancarie		
Banca agric.	6700	6800
Banca agric. priv.	4200	4170
Banca Comm. Ital.	20050	19980
Banca Catt. Veneto	7100	7045
Banco di Roma	15000	15050
Banco Lariano	5350	5150
Credito Italiano	3370	3298
Credito Varesino	3899	3940
Interbanca priv.	28480	28500
Mediobanca	125300	123800
NBA	4170	4080
NBA risp.	3175	3103
Cartarie editoriali		
Burgo	8350	8600
Burgo priv.	7570	7650
Burgo risp.	8410	8560
De Medici	4000	3928
Espresso	13790	13800
Mondadori	7010	7000
Mondadori priv.	4815	4815
Mondadori pr	6820	6980
Mondadori priv. pr	4730	4700
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2510	2470
Pozzi	298	295
Pozzi risp	285	278
Italcementi	48200	48900
Italcementi risp.	33010	32500
Unicem	20450	20520
Unicem risp	13700	13550
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6300	6300
Caffaro	1540	1414
Caffaro risp.	1390	1325
Fmc	5000	4920
Farmit C. Erba	16310	16050
Fidenza Vetr	7512	7505
Italgas	2160	2114
Manuli	4000	4065
Mira Lanza	39000	38500
Montedison	2705	2728
Perlier	8910	8890
Pierrel	4030	3835
Pierrel risp	3320	3161
Pirelli spa	4020	4050
Pirelli risp	3890	3900
Recordati	10400	10800
Rol	3000	3010
Saffa	8150	8190
Saffa risp	8170	8020
Siossigeno	22750	22800
Snia Bpd	5488	5500
Snia Bpd risp	5338	5360
Uce	2245	2200
Sorin	16351	16180
Commercio		
Rinascente	958	933
Rinascente priv.	686	667
Rinascente risp.	696	680
Silos di Genova	2090	2135
Standa	15400	15500
Standa risp.	14730	14700
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1200	1160
Ausiliare	5020	4800
Aut. Torino-Milano	7000	6900
Italcable	17820	17820
Italcable risp.	17950	17750
Nord Milano	17000	16000
Sip	2645	2599
Sip risp.	2710	2665
Sip Warrant	2780	2690
Sirti	7120	6765
Ausiliare priv.	5000	4990
Elettrotecniche		
Selm	4499	4370
Selm risp.	4350	4260
Tecnomasio	1700	1690
Finanziarie		
Acqua Marcia	5420	5350
Agricola	3790	3760
Bastogi	512	498
Bon Siele	40010	37590
Brioschi	1360	1320

Titolo	28/1	27/1
Buton	2740	2710
Caboto	13315	13350
Caboto risp	10300	10300
Cir	6730	6680
Cir risp.	6650	6610
Cir risp. n.c.	3995	3990
Cofide	3650	3600
Gr. Fondiario	5140	5070
Eurogest	1840	1810
Eurogest risp.	1610	1600
Eurogest risp. n.c.	1325	1300
Euromobiliare	5950	5970
Euromobil risp.	4050	4050
Fidis	11850	11670
Breda	7800	7700
Finrex	1270	1210
Fiscambi	7250	7250
Fiscambi risp.	4900	4950
Gemina	1928	1830
Gemina risp.	1815	1660
Gim	6749	6555
Gim risp.	3650	3590
Ifi priv.	16405	16400
Ifil	11450	11250
Ifil risp.	9190	8900
Iniz. Edilizia	49290	49100
Italmobiliare	95800	88900
Mittel	4290	4200
Part. Finan.	5485	5400
Pirelli Co.	6085	6095
Pirelli Co. risp.	4590	4600
Rejna	12250	12380
Rejna risp.	12201	12201
Riva	9470	9490
Sabaudia	2070	2001
Schiapparelli	900	884
Serfi	3680	3550
Sifa	4405	4330
Sme	1280	1279
Smi metalli	3750	3492
Smi metalli risp.	3130	3095
Sopaf	2300	2270
Stet	3680	3590
Stet risp.	3785	3700
Terme Acqui	3700	3300
Tripcovich	5750	5650
Sopaf risp.	1470	1480
In Meta Ris cv	48990	49800
In Meta Ris nc	34890	34900
Meta Ris cv pr	49300	49400
Agricola pr.	3501	3500
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12050	12005
Attività imm.	5870	5870
Cogefar	6655	6565
De Angeli Frua	2545	2340
Inv. Imm. It.	2970	2900
Inv Imm It risp	2840	2800
Risanamento	11299	10050
Risanamento risp	7960	7930
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4000	3900
Danieli	7330	7290
Fiar	13450	13000
Fiat	6305	6249
Fiat priv.	5418	5368
Fiat Warrant	4805	4655
Fiat Warrant priv.	3910	3890
Fochi	3990	3940
Gilardini	19890	19960
Franco Tosi	23950	23500
Magneti	3090	2960
Magneti risp.	2995	2845
Necchi	4385	4385
Necchi risp	4220	4270
Olivetti	9648	9450
Olivetti priv.	6600	6429
Olivetti risp.	9650	9450
Olivetti risp. n.c.	6300	6300
Saipem	4710	4700
Sasib	7620	7750
Sasib priv	7820	7900
Sasib risp n c	5620	5700
Westinghouse	29500	29700
Worthington	2179	2149
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5090	5100
Dalmine	715	697
Falck	13610	12950
Falck risp.	11800	11750
Ilssa Viola	2200	2160
Magona	10100	9500
Trafilerie	3680	3520
Falck risp. priv.	11050	10750
Tessili		
Cantoni	7100	7080
Cucirini	2399	2400
Cascami Seta	7000	7010
Eliolona	1830	1790
Fisac	6300	6110
Fisac risp.	6000	5850
Linificio	2576	2553
Linificio risp.	2304	2280
Marzotto	4610	4650
Marzotto risp.	4500	4530
Olcese	320	315
Rotondi	14010	14010
Zucchi	4300	4250
Diverse	1905	
Acq De Ferrari	1778	1870
Acq. De Ferrari risp.	3790	1760
Condotte To	12560	3785
Ciga	9270	12380
Jolly Hotels	9100	9300
Jolly risp	220	8910
Pacchetti		210

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll	41 87	—
Interfund	»	21,88	—
Int. Sec. Fund.	»	15,95	—
Italfortune	»	22,64	24,—
Italunion	»	13 95	14 61
Multinvest	»	[illegible]	—
Capital Italia	»	[illegible]	
Mediolanum	»	[illegible]	[illegible]
Rominvest	»	23 27	24,67
Robeco	fior.	84,04	—
Rolinco	»	73,07	—
Rasfund	lire	29 869	—
Fondo Tre R	lire	29.767	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 255,28 (+0,22% rispetto alla giornata precedente e +53,48% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.784
Arca BB	15.663
Arca RR	11.057
Aureo	11.719
Azzurro	13.252
BN Multifondo	10.346
BN Rendifondo	10.229
Capitalfit	10.039
Capitalgest	11.321
Euro Andromeda	12.723
Euro Antares	11.495
Euro Vega	10.882
Fiorino	13.902
Fondattivo	12.153
Fondersel	18.900
Fondicri 1°	10.475
Fondinvest 1°	10.636
Fondinvest 2°	11 683
Fondo centrale	10.943
Fondo Professionale	20.185
Genercomit	13.627
Gestiras	n d.
Imicapital	18.459
Imirend	13.206
Interb. Azionario	14.840
Interb. Obbligaz.	11.630
Interb. Rendita	11.367
Libra	13.385
Multiras	n. d.
Nagracapital	11.575
Nagrarend	10.485
Nordfondo	11 931
Primecash	11.197
Primerend	15 073
Primecapital	19.163
Rendifit	10.654
Risparmio Italia bilanc	12 999
Risparmio Italia reddito	11 207
Redditosette	11 713
Sforzesco	11 260
Visconteo	13 116
Verde	11 229
Fondo Ina	1.621,330

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente

Generale	145,09	(+ 0,22%)
Azionari	167,19	(+ 0,27%)
Bilanciati	147,35	(+ 0,28%)
Obbligazionari	120,72	(+ 0,11%)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	28 1	27 1
Generali*	78.550	76.500
Ras	159.000	156.500
Montedison*	2710	2763
Pirelli	4000	4050
Pirelli risp	3890	4000
Snia BPD*	5525	5489
Snia BPD risp*	5530	5440
La Rinascente	950	930
La Rinascente priv	670	695
La Rinascente risp.	680	700
Gerolimich e Comp.	200	200
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2640	2615
Sip risp*	2680	2645
Warrant Sip*	2750	2720
Bastogi Irbs	500	512
Fidis	11700	11800
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1280	1260
Stet*	3620	3660
Stet risp.*	3730	3780
D. Tripcovich	5700	5700
Attività immobil.	5900	5800
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	6332	6170
Warrant Fiat ord.*	4700	4600
Fiat priv.*	5455	5280
Warrant Fiat priv.*	4145	3910
Dalmine	700	700
Lane Marzotto	4700	4500
Lane Marzotto priv.	4550	4510
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass	6400	6300

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,40
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,70
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,40
C.C.T. apr 87 sem 7,80%	101,40
C.C.T. mag 87 sem 7 75%	101,10
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,35
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,40
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,05
C.C.T. set 88 sem 7,85%	102.05
C.C.T. ott 88 sem 7,80%	101 90
C.C.T. nov 90 sem 7,75%	103.50
C.C.T. dic 90 sem 7,60%	103 85
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103,75
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,65
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,70
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,90
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,95
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,70
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,95
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,—
C.C.T. set 91 sem. 7,45%	100,80
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,80
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,70
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,35
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,85
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	115,50
C.C.T. Ecu 82/89 ann 14%	116,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	114,—
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	111,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	109,10

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,—
B.T.P. lug 86 ann. 13,50	100,10
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,20
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,40
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,45
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,85
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,85
B.T.P. mag 88 ann 12,25%	97,80
B.T.P. lug 88 ann 12,50%	98,90

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	580,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	270,—
Tripcovich 84/89 14%	143,—

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1637,—	1635,—	1636,97
USA TP	—,—	1615,—	—,—
Marco tedesco	681,30	678,50	681,35
Franco francese	221,53	221,20	221,58
Fiorino olandese	603,08	602,—	603,04
Franco belga	33,28	33,—	33,28
Lira sterlina	2310,—	2300,—	2310,95
Lira irlandese	2061,50	2050,—	2062,50
Corona danese	184,93	183,—	184,94
Ecu	1477,50	—,—	1477,45
Dollaro canadese	1151,75	1140,—	1151,87
Yen giapponese	8,34	8,25	8,34
Franco svizzero	804,52	799,—	804,71
Scellino austriaco	96,90	96,75	96,87
Corona norvegese	218,85	216,—	218,42
Corona svedese	217,13	215,—	217,14
Marco finlandese	304,90	301,—	304,95
Escudo portoghese	10,50	9,60	10,49
Peseta spagnola	10,82	10,55	10,82
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4	—,—
» (Trieste)	—,—	3,75-4	—,—
Dracma greca TG	11,11	7,50	11,11
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1166,10	1130,—	1165,80

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 64,51 (64,45); delle valute Cee 61,85 (61,79); di tutte le valute 63,07 (63,02).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19000-19200, argento 330000-340000, sterlina vc 138000-142000 sterlina nc (ante 73) 139000-143000, sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 610000-660000; 50 pesos messicani 750000-790000; 20 dollari oro 770000-820000; marengo italiano 118000-128000; marengo francese 130000-140000; marengo belga 119000-129000; marengo svizzero 140000-150000.

«Paf»: raddoppio capitale

MILANO — Permetterà l'acquisizione di nuovi mezzi finanziari compresi fra i 110 e i 130 miliardi l'aumento del capitale sociale della «Paf — partecipazioni finanziarie e industriali» che il consiglio di amministrazione ha deciso ieri di sottoporre all'assemblea degli azionisti convocata per il 17 marzo.

L'operazione, infatti, porterà a un raddoppio del capitale rispetto agli attuali 25 miliardi mediante l'emissione di 35 milioni di azioni ordinarie e di 15 milioni di azioni di risparmio, da offrire in opzione in entrambi i casi nella misura di un nuovo titolo, godimento 1.1.86, per ognuno dello stesso tipo detenuto.

Le nuove azioni, da nominali 500 lire, verranno emesse con un sovrapprezzo la cui misura, stabilita in tempi successivi dal consiglio e sottoposta all'assemblea, sarà compresa fra un minimo di 1.700 e un massimo di 2.100 lire. Le azioni di risparmio avranno diritto a un dividendo pari al 20% del valore nominale.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1620-1630; franco svizzero 800-810; marco tedesco 675-685; sterlina 2250-2280; franco francese 220-222.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	354,36	(− 7,48)
Hong Kong	354,20	(− 9,55)
New York	353,40	(− 5,20)
Londra	353,00	(− 5,40)
Milano	359,87	(− 8,03)
Parigi	353,77	(− 9,19)
Zurigo	353,25	(− 5,75)

ATTUALITÀ

SCUDO STELLARE: NE HA PARLATO A TRIESTE UN DIPLOMATICO USA

Fuori dell'incubo nucleare

Una nuova logica difensiva in risposta al riarmo sovietico - Più credibile protezione all'Europa - I benefici delle ricadute tecnologiche sulle imprese degli alleati occidentali

«La situazione attuale ricorda quella in cui si trovavano i governi all'inizio del secolo, quando dovevano decidere se dotare o meno gli Stati Uniti di un'aviazione militare». Un sostenitore del progetto americano dello «scudo spaziale» ha definito di recente, in questi termini, l'ampiezza della posta in gioco nel dibattito sull'opportunità di creare un sistema di difesa contro i missili balistici.

A tre anni dall'ormai famoso discorso del 23 marzo 1983, con cui il Presidente Reagan annunciò la decisione di lanciare l'Iniziativa di difesa strategica (Sdi, in inglese) la discussione, negli Usa e all'estero, si è caricata di connotazioni emotive e di risvolti polemici e demagogici, che non facilitano certo un inquadramento corretto della complessa problematica. Peter Semler, consigliere per gli affari politici e militari dell'ambasciata americana a Roma, ha fornito una serie di tempestivi e precisi chiarimenti nel corso di una conferenza sullo «scudo stellare», tenuta al Circolo della cultura e delle arti di Trieste e di un incontro con la stampa regionale.

E' la ricostruzione della genesi storica del progetto a offrire la chiave interpretativa più adatta. Negli anni Settanta, al riparo dell'illusione distensiva che cloroformizzava la capacità di reazione occidentale, l'Unione Sovietica si è impegnata, come noto, in un poderoso sforzo riarmistico, il cui risultato più saliente è costituito dalla superiorità schiacciante conseguita nel settore dei missili balistici intercontinentali a base terrestre: armi micidiali perché «pesanti» (ad alto potenziali distruttivo) e assai precise.

Durante la campagna elettorale del 1980 contro l'allora presidente Carter, Ronald Reagan denunciò con forza l'esistenza d'una «finestra di vulnerabilità»: i missili Usa dislocati a terra erano esposti a una inedita capacità sovietica di sferrare un primo colpo parallizzante, impensabile nelle precedenti condizioni numeriche e qualitative dell'arsenale di Mosca.

Almeno due delle «gambe» della triade dissuasiva statunitense apparivano allora zoppicanti. Oltre ai missili terrestri, anche i bombardieri strategici si trovavano sulla soglia dell'obsolescenza («molti B-52 — ricorda Semler — erano più vecchi dei loro piloti») e risultavano inaffidabili in presenza del potenziamento della difesa contraerea russa. Sicuri erano solo i sottomarini nucleari, più adatti alla rappresaglia.

Il candidato Reagan — secondo un aneddoto narrato dal diplomatico Usa — parlando sei anni fa con il generale Rowny, esperto e poi negoziatore del controllo degli armamenti, evocò in termini pittoreschi l'urgenza d'una risposta al riarmo dell'Urss. «Di fronte alla più grossa pistola puntata dall'avversario contro la mia tempia voglia un nuovo elmetto che mi protegga efficacemente». La domanda d'un sistema difensivo, in alternativa a un costoso e impopolare incremento del potenziale offensivo, simmetrico a quello russo, veniva ripetuta con insistenza da Reagan, ormai Presidente, anche al consigliere scientifico della Casa Bianca, George Keyworth. La svolta è localizzabile nella seconda metà dal 1982, con la messa in opera di computer in grado di effettuare una decina di miliardi di calcoli al secondo. Si delineavano così i primi contorni del progetto Sdi, annunciato al mondo nel marzo 1983.

Uno schema di possibili contromisure sovietiche, atte a neutralizzare lo scudo: frammenti metallici sparsi da missili per confondere radar e sensori; rivestimenti per le testate e i vettori che riflettano i raggi laser; impulsi elettromagnetici provocati da un'esplosione nucleare che sconvolgerebbero l'intero sistema difensivo

E' un progetto di ricerca — sottolinea il consigliere Semler — i cui esiti sono per ora imprevedibili. Sarà un altro Presidente americano, appena tra otto o dieci anni, a poter decidere in merito al dislocamento di sistemi nello spazio. Il programma, che gode di ampi appoggi al Congresso, è sostenuto da uno stanziamento di 2.750 milioni di dollari per l'anno in corso e deve accertare la possibilità di una forma di difesa efficace contro i missili balistici. Deve anche rispondere ai requisiti di una resa proporzionata al costo (possibilmente inferiore a quello di eventuali contromisure offensive sovietiche) e deve poter sopravvivere a un attacco di sorpresa, che garantirebbe, in caso di successo, l'impunità all'aggressore.

Le ricadute tecnologiche, nel campo dell'elettronica, delle comunicazioni, dei laser e dei sensori, allettano gli alleati europei, invitati fin dall'inizio a partecipare. La Gran Bretagna ha già sottoscritto un accordo in questo senso e la Francia, pur arroccata nella gelosa difesa del suo deterrente nucleare autonomo, incoraggia l'adesione delle proprie imprese; la Germania si avvia a regolare, con un memorandum d'intesa, le modalità della cooperazione e il governo italiano, che ha già espresso il suo appoggio politico a un piano difensivo che offre una via d'uscita dall'incubo dalla mutua distruzione atomica, si appresta a sottoporre l'ipotesi di adesione condizionata a un approfondito dibattito parlamentare.

Ben lungi dall'erodere l'attuale equilibrio, l'Iniziativa di difesa strategica — confinata esplicitamente nel quadro stabilito dal trattato anti-Abm del 1972 — è destinata a integrare la dissuasione che ne è l'architrave, offrendo un ombrello protettivo ai sili dei missili Usa. Anche la difesa dell'Europa ne beneficerebbe, dal momento che un possibile obiettivo — ha spiegato ancora Semler — è quello di creare una «cupola» sopra l'Urss, atta ad intercettare i missili in partenza. Gli scienziati americani impegnati nella ricerca sono soddisfatti dei traguardi fin qui raggiunti e sono convinti dell'opportunità di proseguire sul cammino intrapreso.

Spaventata dalla prospettiva di una costosa competizione tecnologica e di un ridimensionamento della sua attuale capacità di ricatto nucleare, l'Urss ha mobilitato il suo apparato propagandistico nel tentativo di bloccare l'Sdi e si frapporre nuovi cunei tra Europa e America. Il Cremlino tace sul suo sforzo mirante alla creazione unilaterale di una difesa antimissilistica (un'operazione che dura da almeno quindici anni, con investimenti ben superiori a quelli Usa, in violazione del trattato anti-Abm).

In sede negoziale, tuttavia, la fermezza Usa ha indotto i sovietici a un progressivo arretramento: non è tuttora chiaro, dopo il vertice di Ginevra e la successiva ripresa delle trattative, se Mosca ponga il veto allo «scudo» come precondizione alle recenti proposte di Gorbacev per il disarmo. Il precedente degli euromissili è confortante: se gli occidentali non si fanno dividere e persistono nella strategia difensiva unitaria, l'Urss, a lungo termine, si fa più flessibile. A uscirne rafforzata è la pace mondiale.

Mario Nordio

LA MARCIALONGA VEICOLO DI RICHIAMO PER LE VALLI DI FIEMME E DI FASSA

Stava verso la rinascita

TESERO — Stava, il paesino della Val di Fiemme cancellato l'estate scorsa da un turbine di acqua e fango, rinascerà. Sono passati sei mesi da quel 19 luglio, quando cedette il bacino artificiale dove la «Prealpi Mineraria» lavava la fluorite estratta da una vicina miniera. La gigantesca ondata rase al suolo quattro alberghi e una trentina di case abitate, uccidendo tra valligiani e turisti 268 persone. Si è trattato del più grande dramma mai abbattutosi su queste valli abitate da molti secoli.

Sulla faccia di Adriano Iellici, l'espressione è più serena. Iellici è un geometra, iscritto alla Democrazia cristiana, e da quasi sei anni sindaco di Tesero, di cui Stava è una frazione. Mentre aspetta che le due figlie tornino da scuola, nella sua casa a poche decine di metri dal municipio, Iellici osserva il numero di pettorale con il quale anche lui, come altri cinquemila, ha voluto partecipare alla Marcialonga, la più nota gara di sci da fondo dell'Europa centrale, che si svolge nelle valli di Fiemme e Fassa e che domenica ha vissuto la sua quindicesima edizione.

La Marcialonga contribuisce in misura determinante al bilancio turistico di queste zone. Si è calcolato che su cento turisti che trascorrono le vacanze in Val di Fiemme, quindici ci vengono perché hanno conosciuto la zona grazie alla Marcialonga. In questi giorni comunque gli alberghi non sono pieni. «Ma non è certo per colpa di quella maledetta frana — dice Rudi Bernard, albergatore che ha tra i suoi clienti anche numerosi triestini — è colpa della neve che quest'anno ci ha trascurati».

Bernard, esponente di una locale lista civica, è anche l'assessore al turismo di Tesero. Sia lui sia Iellici escludono che la tragedia di luglio possa tenere ancora lontani i turisti dalla Val di Fiemme. «La psicosi delle frane c'è stata — ammette il sindaco — ma è durata soltanto il mese di agosto. Poi abbiamo avuto una grande dimostrazione di attaccamento da parte di turisti che pure erano qui quel 19 luglio e sono tornati e a riprova che l'effetto-paura è scomparso. In questi ultimi mesi inoltre molti cittadini ci hanno chiesto la possibilità di costruirsi proprio nel nostro comune la casa per le vacanze».

Logico che le autorità minimizzino, mentre proprio la settimana scorsa un inquinamento dell'Adige causato dagli scarichi di una fabbrica di Rovereto ha riaperto le polemiche sulla situazione ecologica del Trentino.

A Stava intanto è stata rifatta la strada ed è stato ripristinato il corso del fiume. Nulla è stato ricostruito, ma il Comune sta preparando il progetto della rinascita. I proprietari dei tre alberghi distrutti di Stava (il quarto, danneggiato irreparabilmente, sorgeva a Tesero) sono morti nella tragedia. Gli eredi però hanno già detto che vogliono ricostruire. La nuova Stava dovrebbe comprendere cinquecento posti letto, verde attrezzato, un piccolo skilift, una pista da fondo, due campi di tennis e un padiglione per l'esibizione di bande e gruppi folcloristici.

I soldi ci sono: lo Stato ha stanziato trenta miliardi. La ripartizione verrà decisa in febbraio o marzo dalla Provincia autonoma di Trento e in quella sede si attende battaglia. Secondo gli amministratori dunque l'economia di Tesero ora perde soltanto per la mancanza dei quattro alberghi che fino al 19 luglio c'erano e ora non ci sono più.

«I conti sono presto fatti — dice Bernard — quei quattro alberghi in meno sono 20 mila giornate di presenze all'anno in meno. Aggiunta alla spesa dei turisti per la pensione, quella per gli extra, Tesero perde un miliardo abbondante all'anno. E continuerà a perderlo per tre, quattro anni, finché quegli alberghi non saranno ricostruiti».

«Ma Tesero non ha mai puntato tutto sul turismo — dice Iellici — abbiamo fabbriche di mobili, di giocattoli, di pianoforti». Nella piazza del paese è stato ricostruito un presepe in grandezza naturale, anch'esso andato distrutto nella tragedia. Quella dei presèpi di legno è la più antica tradizione del paese e per rilanciarne l'immagine una mostra dei presepi di Tesero è stata fatta nel periodo natalizio a Venezia.

Il colpo più grosso, e impossibile da risarcire, è quello delle vite umane. Tesero ha perso 70 dei suoi 2.500 abitanti. Altri 108 cadaveri sono tornati ai loro paesi d'origine. In paese sono state interrate altre 80 bare di morti che non sono stati riconosciuti.

Silvio Maranzana

Obiettivo informatica

47: personal che parla

Da sempre il sogno dell'office automation — la disciplina informatica che si occupa dell'automazione del lavoro d'ufficio in senso lato — consiste nell'integrazione in un'unica macchina di dati, testi, immagini e voce, cioè di tutti i mezzi espressivi che l'uomo abitualmente adotta. Passi avanti parziali sono già stati compiuti in vari settori: il campo di maggior impatto su una larga fascia di utenza non informatica, e cioè la voce, è stato però finora il più trascurato dagli sforzi dei progettisti.

Immaginiamo per un attimo a cosa potrebbe servire un personal computer dotato di dispositivo di input vocale: la comparsa di un microfono al posto della tastiera farebbe fare un salto di qualità notevole sia alle classiche procedure informatiche (inputazioni di dati amministrativi, interrogazioni su banche dati, ecc.), sia ad applicazioni nuove, sia a quelle applicazioni che potrebbero cambiare radicalmente alla disponibilità di questo nuovo strumento: si pensi alla professione del giornalista o dello scrittore, in cui la fase di prima stesura del testo potrebbe essere delegata alla voce, con un enorme guadagno di tempo, riservando poi ad una rilettura lo schermo video e alle correzioni minori l'utilizzo della tastiera.

Un'interfaccia vocale di questo tipo potrebbe, inoltre, essere vitale per permettere l'accesso al computer (e quindi, tramite questo, a tutto il mondo retrostante) a tutta la categoria di portatori di gravi handicap motori, ma anche, più banalmente, a tutta una serie di figure professionali che non possono dedicare le braccia al maneggio di una tastiera (magazzinieri, medici in ospedale, operatori di borsa, ecc.).

Macchine di questo tipo, in grado cioè di riconoscere e demodulare la voce umana, possono essere suddivise a grandi linee in due filoni: a vocabolario limitato e illimitato rispettivamente. Nel primo caso solo un numero predefinito di parole può essere riconosciuto (spesso per vincoli di memoria disponibile), mentre nel secondo la macchina dovrebbe essere in grado di imparare anche parole nuove, nomi propri o neologismi, trascrivendole nella maniera usuale. Quest'interpretazione meno restrittiva dell'input è però, per ora, lontana, e fa parte dei campi di ricerca avanzati dell'intelligenza artificiale, disciplina che si avvicina con facilità a problemi lontani da una risoluzione con le vecchie e collaudate tecniche di elaborazione di dati.

Un primo passo in questo senso all'interno dell'informatica convenzionale è venuto comunque da una società americana, che ha annunciato recentemente la disponibilità di un'unità di controllo a voce, composta da una scheda, un altoparlante, un microfono e i rispettivi cavi di collegamento, che può essere accoppiata al proprio personal computer. C'è da scommettere che in un prossimo futuro fiere e mostre specializzate permetteranno al grande pubblico di fare la conoscenza con questa unità, per ora grande assente anche ad appuntamenti importanti come lo Smau o il congresso nazionale dell'Associazione italiana di calcolo automatico (Aica): certo è anche le caratteristiche e le possibilità, seppure del tipo a vocabolario limitato, sono di estremo interesse per gli informatici e per gli utenti. La scheda di controllo vocale permette infatti di riconoscere frasi continue, consente all'utilizzatore di parlare in modo naturale, anziché fare una pausa dopo ogni parola (difetto presente in molti prodotti di questo genere) e riconoscere tutto un repertorio di parole precedentemente definite dall'utilizzatore.

Già, perché con la scheda dell'unità di controllo a voce viene fornito anche il software che — governato da menù — rappresenta un mezzo facile e veloce per dettare dei comandi e per addestrare l'unità a riconoscerli, quando vengono pronunciati dall'utilizzatore. La macchina insomma si adatta al timbro di voce del padrone, e da lui solo riconoscerà i comandi. Per la dettatura di una serie di comandi e per il successivo addestramento a riconoscerli bastano una decina di minuti. Così l'easy train, il metodo di apprendimento, può essere utilizzato per dare in poco tempo un controllo delle proprie applicazioni ricorrenti. E' disponibile inoltre il software Vpl che permette di sviluppare nuove applicazioni a sé stanti, controllate a voce.

L'utilizzazione può definire un massimo di dieci serie, ciascuna da 64 comandi verbali (per un totale cioè di 640 comandi distinti) per ciascun programma applicativo.

Durante l'esecuzione dei programmi la tastiera è normalmente attiva e può essere usata contemporaneamente all'unità di controllo a voce.

E' pure disponibile, come espansione opzionale, l'unità di controllo mediante telefono, che garantisce le più ampie possibilità di colloquio telefonico con un personal computer. Il personal in questo modo può essere utilizzato chiamando da una qualunque cabina telefonica: nell'unità di espansione è previsto l'equivalente del disco combinatore telefonico e la possibilità di ottenere risposte preregistrate. Le informazioni, in questo caso, sono trasmesse e ricevute dall'unità di controllo tramite suoni in multifrequenza a due toni di tipo standard (Dtmf).

Grazie all'interfaccia universale con tutto l'Ms Dos 2.11 (e versioni successive), l'utilizzatore può pronunciare comandi verbali che simulano quelli introdotti mediante tastiere per i più diffusi pacchetti di programmi, quali Lotus 1-2-3, Symphony, Wordstar.

Anche se per ora non è destinata a soddisfare i sogni degli aspiranti scrittori alle prese con problemi di penna, l'unità di controllo a voce si propone già da oggi come un utile ausilio nell'utilizzo di pacchetti standard su un personal computer: finalmente sarà possibile comandare la fine di una procedura semplicemente con la parola «Fine!» anziché essere costretti a ricordare una serie diversa di sequenze di comandi.

Leonardo Felician

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA corrispondente lingue estere (inglese, francese, spagnolo, tedesco) offresi. Telefonare 0481/33364 Gorizia. 27/3

PATENTE B disponibile consegne anche fuori regione. Tel. 639568. 51536/3

PER assistenza notturna offresi signora massima serietà e preparazione, telefonare ore pomeridiane 43493. 51535/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA libraria cerca 3 persone da inserire in organico Trieste presentarsi ore 15-16 mercoledì o giovedì: I.S.P. via Imbriani 6, e tre persone per organico Gorizia e provincia tel. 630828. Offresi ottime possibilità guadagno. T.A. 40/4

AZIENDA informatica nazionale ricerca per la città di Trieste giovani ambosessi, 20-23 anni, diploma perito industriale o geometra, liberi impegni universitari, da avviare alla nuova professione di «tecnico software». Gradita, ma non determinate, esperienza informatica. Per colloquio e selezione attitudinale presentarsi oggi o domani, non telefonare, esclusivamente ore 9-12, 15-18, presso Pro-Gest, Trieste, via Coroneo 17, piano primo. 494/4

CERCASI giovane volonteroso per lavoro stabile telefonare 774650 ore negozio per appuntamento. 51550/4

CERCASI internista pratica cucina. Tel. ore 16-19 al 772556. T.A. 41/4

200-400.000 settimanali possibilità di guadagno ad automuniti, età minima 22 anni, lavoro facile e organizzato. Presentarsi lunedì giovedì ore 11-12 viale Miramare 13, Trieste. 133/4

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A.A.A.A. CIP Centro Italiano Pubblicità 86 per lancio campagna pubblicitaria televisiva territorio nazionale seleziona ambosessi minimo 23.enni per promozione adesioni utenti servizio in Trieste. Offronsi elevati immediati guadagni inquadramento legge estrema serietà indispensabili cultura stile disponibilità immediata presentarsi mercoledì 29 ore 9-18.30 Hotel Jolly Signor Pellicari. 53/5

CERCASI aziende interessate vendere loro prodotti in Italia et estero. DST International Trading Company tel. (0481) 72585. 24/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere telefonare 821353-811344. 427/6

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, soffitte cantine, 414244. 51551/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 821353-811344. 427/6

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa tel. 765255. 100/6

8 Istruzione

SI impartiscono ripetizioni di inglese e francese (letteratura e grammatica) ottimo livello, prezzi modici, tel. 0481-33364. 27/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO il Giardino via Mazzini 12, acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie telefono 68242. 2/10

CORREDI della NONNA, pizzi, tende, tovaglie, bigiotteria, acquista Marialieta Verchi. Interpellate 793972, abitazione 941093. 469/10

LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo la Miniera via del Ponte 4 tel. 65910. 3/10

PITTORI triestini dell'800-900. Acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 2/10

SOPRAMMOBILI del 900 e antichi, curiosità, intere giacenze acquistano Franco e Marialieta Verchi. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 469/10

11 Mobili e pianoforti

LAMPADE, mobili, soprammobili, casa, ufficio del 1900 acquistano Franco e Marialieta Verchi eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 469/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 425/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, via Malcanton 14/B. 153/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 382/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 496/14

ALPINE Renault 81 km 50.000 bianca perfetta 4.900.000, tel. 732892. 51468/14

AUTOMOBILI ZANARDO n.g. via del Bosco 20, tel. 796348. Vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti senza cambiali fino a 60 mensilità. Permutiamo usato per usato. ACI LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO (reimportate). ALFA ROMEO Alfetta 1.8 - 1.6, Giulietta 1.6 - 1.3, Alfasud 1300, GTV 2000, FIAT 131 1600, Ritmo 125 Abarth, 127 diesel, Panorama 126, Personal, 128 berlina, LANCIA Gamma coupé 2000, HPE 2000 - 1600, BMW 728 - 520 - 320 M 60, VOLKSWAGEN Cabriolet, PEUGEOT 205 XRD - 305 SRD, OPEL Kadett 1300 S, CITROEN. Visa 1100, TALBOT Solara 1600, Samba 1150, FORD Mustang, JEEP Cherochee Limited, FURGONE 238 finestrato, VESPA 200 - 125, AUSTIN Montego 1300 da immatricolare con sconto particolare. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!! 503/14

CABRIO Ritmo 1983 perfettissimo 34.000 km vendesi, 764071. 51526/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Kawasaki 400, A 112 70 HP, BMW 320i - 733i, Golf 1.1, Fiesta, Dyane 6 - LNA, Escort 1.1 GL, Alfasud gas - CX 2.5 D, Mini De Tomaso, Talbot Horizon 1.1 - 1.3, Sunbeam 1.0, Peugeot 205 GLD/GRD - 104 ZL/GL - 305 GLD - 505 turbo diesel 82, 126, 127, 128, Panda 30 S, Panda 4x4, Uno 55 S, Ritmo diesel. 430/14

GOLF GTI 1984 in perfette condizioni vendesi L. 10.800.000, telefonare 775793. 504/14

MINI 3 cilindri 1983 bianco perfetto 31.000 km vendo, serali 577754. 51526/14

TRIESTE Motori nuovo punto vendita Peugeot-Talbot via Fabio Severo 18 per acquistare usati garantiti tutte marche massime dilazioni, anche senza acconti, permute usato per usato: Lancia Delta LX, Fiat Uno 55 S, 126, 128 3 p, 131 82, 127, Panda 4x4, A 112 E, R 5 TL TS, Golf GLS 1300, Mini Clubman, De Tomaso, Fiesta, Kadett GT E - 2000 Peugeot 205 XRD Acquistansi inoltre usati per richieste nostri clienti, tel. 68539. 459/14

VENDO 112 Abarth 70 HP perfetta, tel. 414187. 51487/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza con comodo cucina e bagno, riscaldamento, tutti confort, tel. 68752. 51511/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ammobiliato non residenti 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, tel. 794246. 51550/19

AFFITTASI appartamento zona signorile a non residenti, telefonare 722672. 51406/19

AFFITTASI ufficio centrale signorile arredato due stanze ripostigli servizio. Greblo tel. 68789. 23/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta, compensando spese, zona Giardino PUBBLICO 2 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 501/19

800.000 mensili ufficio prestigioso Coroneo 110 mq affittasi, 766676 ore 10-17. 19/19

20 Capitali Aziende

AVETE bisogno di soldi? Telefonateci. Troveremo una soluzione per i vostri problemi. Prestiti fino 50.000.000, nessuna ipoteca. Padova, tel. 663668 Finanziaria. 410/20

MONFALCONE ALFA Grado avviatissima pizzeria. Reddito dimostrabile, 41807. 1/20

NEGOZIO abbigliamento corsetteria rionale avviatissimo appena ristrutturato 45.000.000, 733209. 25/20

PIZZERIA avviatissima cedesi con arredamento nuovo, 766676 ore 10-17. 19/20

PULITURA zona Gretta mq 32 vendo avviamento macchinari dilazionando, 631793. 482/20

SALONE parrucchiere ben avviato con muri zona Politeama possibilità mutuo agevolato, 766676 ore 10-17. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ININTERMEDIARI cerco cucina soggiorno matrimoniale eventualmente cameretta casa recente panoramica, tel. 630120. 121/21

OCCUPATI acquisto contanti per investimento eventualmente anche intero stabile, telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti, telefonare 948211. 501/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana - 733275 Zona F. SEVERO seminuovo, piano V, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggiolo. 495/22

AGENZIA Meridiana - 733275 - PICCARDI seminuovo piano III, perfetto, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo. 495/22

ALABARDA 768821 Giotto epoca mansarda 120 mq 3 stanze cucina servizio 45.000.000 trattabili. 497/22

ALPICASA panoramicissimo salone tristanze doppi servizi terrazze garage triplo 163.000.000. 733209. 25/22

ALPICASA ultimo piano salone cucina bistanze biservizi poggioli 95.000.000. 733229. 25/22

APPARTAMENTO centro 2 camere cucina bagno ristrutturato vendo 26.000.000. 631793. 482/22

APPARTAMENTO Roiano camere cucina salone bagno vendo 42.000.000. Tel. 631793. 482/22

BOSCHETTO autoriscaldamento pronta consegna comoda ubicazione vende impresa Marcon via Castaldi 3, tel. 728012. 493/22

GRIMALDI 040/764952 Trieste via Palestrina 10. Via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.600.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Piccardi libero soleggiato soggiorno camera cucina servizi 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Emo libero recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi balcone terrazza 75.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Boccaccio libero soleggiato soggiorno camera cameretta cucina servizi 56.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. San Giovanni libero in casetta su due piani 5 stanze cucina servizi 23.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Politeama ROSSETTI 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento 58.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 501/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA stanza, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 501/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI recente 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 501/22

MONFALCONE ALFA attico 3 letto salone cucinino doppi servizi veranda terrazza garage. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA San Canzian appartamento recente perfetto mq 85 abitabili garage giardino condominiale. 41807. 1/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardino privati garage. Tel. 60251. 455/22

VESTA vende libero zona Barriera piano secondo casa d'epoca tre stanze stanzetta cucina bagno. Telefonare 730344. 407/22

VESTA vende libero via Soncini pianoterra due stanze cucina bagno riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 407/22

VESTA vende libero via dell'Istria piano primo stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale. Tel. 730344. 407/22

19.000.000 Ghirlandaio camera cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina ottime condizioni affittato minimo contanti 8.000.000 vendesi 766676 ore 10-17. 19/22

45.000.000 Pietà soggiorno 2 stanze cucina servizio ripostiglio I piano minimo contanti 20.000.000. Tel. 766676 ore 10-17. 19/22

25 Animali

CUCCIOLE barboncine grigie bellissime con pedigree vendesi. Tel. 772318. 51507/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315, Udine 26024, Gorizia 87449. 51552/26

DALL'ESTERO

UN CENTINAIO SAREBBERO STATI UCCISI O FERITI NEGLI SCONTRI

Anche i «consiglieri» russi hanno combattuto ad Aden

Cadaveri fatti scomparire - La Tass celebra la «normalizzazione» sudyemenita

Un'altra Kabul

Lo Yemen del Sud era, fino a pochi mesi fa, l'unico stato del mondo arabo dove fosse sperimentato il trapianto integrale del marxismo-leninismo, secondo il modello sovietico. La lotta interna, sviluppatasi in seno al Partito socialista yemenita, che di tale regime doveva essere il fulcro, mise in dubbio, a partire dall'inizio degli anni Ottanta, la solidità di questo insediamento. Il governo di Mosca sopportò, per un certo tempo, questo stallo, ma nel 1985, quando alla sua guida giunsero uomini nuovi e più risoluti, questo stato di cose dovette apparirgli intollerabile.

Da Mosca, dove era in esilio — ma dove certo non era lasciato al margine delle attività politiche — ritornava ad Aden Al Fatah Ismail, con istruzioni che, a giudicare dai fatti, erano ben precise: fare il possibile perché i personaggi più tiepidi, quelli insediati al potere e disponibili a rientrare nel mondo arabo, magari anche facendo la pace con l'Occidente, gli uomini come Nasser Mohammed, fossero tolti di mezzo, cacciati dal governo.

Dal primo giorno dell'insurrezione contro il governo legittimo — così affermano le agenzie di stampa — le forze di Fatah Ismail ebbero l'assistenza di consiglieri sovietici. In un paese che veniva tagliato fuori delle comunicazioni del mondo, ebbe inizio la carneficina. Si calcola che i morti siano stati più di diecimila: e desta sorpresa che nessuno — o quasi — abbia trovato orribile questa notizia.

Il primo insegnamento che da questi fatti discende è immediato. Qui non si tratta dell'Afghanistan, che è «pericolosamente» vicino alla frontiera sovietica, si tratta dello Yemen del Sud, che da essa dista migliaia di chilometri: ma nemmeno qui i sovietici possono accettare deviazioni dal loro sistema: di controllo rigido e unilaterale. Il porto di Aden e l'isola di Perim sono la porta del mar Rosso. Insieme con la Siria, a Nord, essi segnano i confini della zona di influenza sovietica sul Medio Oriente. Per ora, sono i confini estremi di un perimetro, al di là del quale i sovietici non riescono a penetrare stabilmente, ma verso il quale premono con crescente energia.

E la prima conclusione assimila questi fatti a quanto già accadde in Africa nel 1976. La distensione rischia di funzionare a senso unico. Reagan, posto dinanzi alla crisi del Mediterraneo, non va oltre l'esibizione della forza e le minacce verbali. Ritira le minacce di rappresaglia e si accontenta delle sanzioni economiche, alle quali l'Europa stenta ad associarsi, poiché questo è il limite intrinseco al modo americano di fare politica estera e poiché Reagan non vuole spingere al di là delle manifestazioni di parata la dimostrazione di forza, per non compromettere la distensione globale.

Invece il clima della distensione non impedisce ai sovietici di agire con cruda determinazione dove essi giudicano che loro interessi strategici siano in gioco. Dunque la distensione funziona a senso unico.

E questo è elemento che non va trascurato né quando si toccano eventi abbastanza lontani né quando sono in gioco interessi prossimi e vitali.

Infine, se l'azione sovietica sia destinata al successo è da dimostrare. Anche se i loro satelliti hanno vinto lo scontro yemenita, ormai essi sono allo scoperto dinanzi a tutto il mondo arabo. Le speranze di un cambiamento di clima nelle relazioni già tese con l'Oman e l'Arabia Saudita andranno in fumo.

Ma questo era un prezzo da pagare già previsto, pur di tenere saldo un avamposto oscillante e di mostrare al mondo che discutere, per i sovietici, non vuole dire retrocedere.

Ennio Di Nolfo

KUWAIT — Cento «consiglieri» militari sovietici sarebbero stati uccisi o feriti nello Yemen del Sud, durante i combattimenti fra le fazioni rivali nel paese. Lo afferma il quotidiano del Kuwait «Al-Kabas», citando una «fonte diplomatica araba attendibile».

Il giornale afferma, inoltre, che unità sovietiche di stanza nello Yemen del Sud hanno preso parte ai combattimenti, che hanno permesso agli avversari del Presidente Ali Nasser Mohammed di prendere il controllo della capitale. Secondo «Al-Qabas», i cadaveri degli esperti sovietici uccisi e i militari feriti sono stati trasportati con discrezione in Unione Sovietica.

«Al-Qabas» precisa, inoltre, citando la stessa fonte, che il Cremlino ha fornito assicurazioni a numerosi paesi arabi e ad alcune organizzazioni palestinesi, vicine a Mosca, che la «direzione collegiale» del Partito socialista yemenita (Ysp), la quale ha deposto il Presidente Ali Nasser Mohammed, continuerà, senza modifiche, la politica estera condotta fino ad ora dallo Yemen del Sud.

La «Tass» riferisce, da parte sua, che la situazione ad Aden si va «normalizzando».

Radio Aden ha affermato ieri che le forze armate sudyemenite, guidate dalla «direzione collegiale» dell'ufficio politico del Partito socialista yemenita, hanno liquidato ieri mattina, le ultime sacche di resistenza nel governatorato di Abyane, 130 chilometri a Est di Aden, dove, Ali Nasser Mohammed aveva riunito 40 mila uomini.

REFERENDUM

Riforma della Cee: i danesi chiamati alle urne

COPENAGHEN — Il Parlamento danese ha votato a favore dello svolgimento del referendum sulle riforme del trattato Cee.

Il primo ministro Poul Schlueter aveva detto, in precedenza, che il suo governo avrebbe chiesto il referendum per porre fine a quella che aveva definito un «giocare alla roulette russa con la società danese».

Il referendum è stato approvato con 82 voti a favore e 66 astenuti. I partiti della coalizione governativa (conservatori, liberali, centristi democratici e cristiano-popolari) hanno votato a favore. Il partito socialdemocratico si è astenuto.

La data del referendum non è stata fissata. Il governo pensa che quella del 27 febbraio sia la più plausibile. Il progetto di riforma era stato respinto dal Parlamento il 21 gennaio scorso.

IL MINISTRO DELLA DIFESA OSPITE D'ONORE DEL CONGRESSO EBRAICO

Spadolini parla a Israele a nome dell'Europa civile

Esaltato il principio della tolleranza - Auspicio d'una giusta pace nel Medio Oriente

GERUSALEMME — «Vi porto il saluto dell'Europa che non ha dimenticato». Così Giovanni Spadolini, ospite d'onore del Congresso mondiale ebraico nel cinquantenario della sua fondazione, ha aperto il suo messaggio di saluto, pronunciato davanti al Capo dello Stato israeliano, Herzog, al vicepremier e ministro della Difesa Shamir e a 600 delegati provenienti da 68 paesi.

«È il saluto — ha detto il ministro della Difesa e segretario del Pri — della cultura occidentale ed europea, occidentale in quanto europea, che si riconosce nei grandi principi della ragione e della tolleranza. È il saluto di quell'Europa che non si arrese mai al terrorismo e alla fuga della ragione».

Dal canto suo il Congresso ha voluto esprimere la propria riconoscenza a Spadolini per la sua fermezza «nella lotta contro il terrorismo e l'antisemitismo».

Nel suo discorso, Spadolini ha rievocato il clima in cui nacque, nel 1936 a Ginevra, il Congresso ebraico: come strumento di raccordo e di collegamento per gli ebrei europei minacciati dall'insorgere del nazismo. E ha descritto il dramma avanzante, in quegli anni, «di quella seconda, e tanto più mostruosa, guerra civile europea che avrebbe messo a repentaglio — unendosi alle divisioni e alle lacerazioni del 1914-18 — le grandi conquiste dell'epoca dei lumi, la libertà individuale, il diritto di disporre di se stessi, la parità fra le razze e le fedi, le garanzie inalienabili delle minoranze religiose e razziali».

Spadolini ha poi indicato i pericoli che riemergono nel mondo moderno «I veleni del razzismo e dell'antisemitismo: che non sono ancora stati del tutto rimossi dal fondo di certe coscienze, nemmeno in Europa. Ecco perché i valori di umanità e di tolleranza che sono alla base della cultura ebraica costituiscono il nesso irrinunciabile fra tale cultura e il pensiero moderno, cioè il pensiero laico. E costituiscono, tali valori, la reale garanzia contro i mostri dell'intolleranza e della sopraffazione».

A questo punto Spadolini ha rievocato «le tre sfide che ci riguardano tutti, come credenti nei valori universali della ragione».

«In primo luogo c'è la sfida della pace. Puntiamo sulla carta di Ginevra. Abbiamo fiducia nel negoziato e nei realistici approcci che la conferenza ha aperto. Riteniamo che le superpotenze non abbiano alternativa all'accordo: pena la distruzione dell'umanità.

«La seconda sfida che ci attende — ha proseguito il sen. Spadolini — è quella della vittoria contro il terrorismo. Come uomini liberi dell'Europa non permetteremo che il terrorismo, e chi lo sostiene e lo arma dietro le quinte, abbia successo nel suo progetto di sconfiggere le prospettive di pace, che sono dappertutto essenziali per la salvezza dell'umanità».

Spadolini, ricordando gli attentati contro gli aeroporti di Roma e Vienna e il sequestro dell'«Achille Lauro», ha affermato che questi episodi «hanno portato nel cuore dell'Europa la tragedia che Israele vive quasi ogni giorno».

«La terza sfida, intimamente connessa — ha detto ancora il ministro della difesa italiano — riguarda un altro obiettivo irrinunciabile: la necessaria pace fra arabi e israeliani. Ripenso alla parola del premier di Israele Peres dall'Aia: "Stiamo negoziando molto seriamente con Re Hussein e il popolo palestinese".

«Noi siamo perché le porte del negoziato fra Israele e la Giordania si spalanchino, ha dichiarato Spadolini, sull'esempio del trattato di pace fra Israele e l'Egitto, ora completato dall'intesa per Taba.

«Tutto questo presuppone — ha aggiunto — un atto di lungimiranza da parte di Israele. Ci sono momenti nella storia in cui si deve guardare lontano, con generosità, con una visione adeguata degli interessi delle generazioni che verranno. Noi, amici del popolo ebraico come causa di giustizia e libertà, ci batteremo» per questo e «perché il terrorismo non infranga questo sogno».

Nel suo intervento dinanzi all'assemblea Spadolini ha detto anche: «La mia presenza tra voi — non come uomo di governo ma in primo luogo come uomo di cultura e come uomo libero — vuole essere una testimonianza che l'intima coscienza dell'Europa condivide la vostra battaglia.

«FRONTE POPOLARE DI TUTTO IL MONDO» ANNUNCIATO A TRIPOLI

Armi di Gheddafi per l'Ira e suoi fanatici in Bolivia

DUBLINO — *Mentre ieri a Tripoli il colonnello Gheddafi tuonava in un chiassoso comizio contro «quel sozzo Reagan, pazzo di poteri e di armi nucleari», casse di armi libiche destinate ai terroristi dell'Ira sono state scoperte dalla polizia irlandese a Dublino e, in Bolivia, un «commando rivoluzionario» in presumibile collegamento con la Libia ha minacciato di provocare una «guerra aperta» contro obiettivi statunitensi e israeliani in quel paese sudamericano.*

Che le numerose casse piene d'armi scoperte e sequestrate dalla polizia della Repubblica d'Irlanda provengano dalla Libia è comprovato dalla scritta «Lybian armed forces» (Forze armate libiche) distinguibile sotto uno strato superficiale di vernice verde.

La polizia ha esibito ieri ai giornalisti le casse e le armi, che sono di fabbricazione sovietica e tedesco-orientale, scoperte dalle forze dell'ordine in alcune località delle contee di Sligo e Roscommon, nella regione nord-orientale del paese, a ridosso della frontiera con l'Irlanda del Nord.

Secondo la polizia, destinatari delle armi libiche erano i terroristi dell'irredentismo cattolico nord-irlandese dell'Ira.

L'operazione è stata effettuata da agenti della squadra anti-terrorismo della polizia irlandese, i quali hanno arrestato quattro persone.

Frattanto da La Paz si è appreso che un «commando rivoluzionario» finora sconosciuto, presumibilmente collegato con il movimento libico del colonnello Gheddafi, ha minacciato di provocare una «guerra aperta» contro obiettivi statunitensi e israeliani in Bolivia e ha proclamato il proposito di catturare e processare l'ex generale Luis Garcia Meza, che nell'80 rovesciò il governo presieduto dalla signora Lidia Gueiler.

Secondo un comunicato comparso ieri nei giornali di La Paz, il gruppo denominato «Verso l'era delle masse» e capeggiato da un non meglio identificato fratello Julian, annuncia che comitati e commandos rivoluzionari «procederanno alla cattura dell'autore di crimini commessi contro il popolo boliviano».

Sempre nel comunicato rivoluzionario, è detto che «qualsiasi attacco terrorista contro il pacifico popolo libico, proveniente dall'imperialismo sionista sarà considerato come un attacco alla Bolivia, dove divamperà immediatamente una guerra aperta contro gli obiettivi potenziali che l'imperialismo e il sionismo hanno nel nostro paese».

Il comizio durante il quale Gheddafi ha definito il Presidente americano «quel sozzo Reagan, pazzo di potere e di armi nucleari» è stato tenuto dal dittatore di Tripoli davanti a circa 3000 fra libici e cittadini di paesi dell'Est che lo hanno applaudito con una lunga ovazione. Con toni elevatissimi, fino all'urlo, Gheddafi ha detto d'esser pronto a rispondere colpo su colpo al governo degli Stati Uniti che «sta cercando di toglierci la nostra libertà, come ha tentato in Vietnam, Palestina, Libano, Siria e Nicaragua».

«Il popolo libico è più forte della sesta flotta», ha proclamato Gheddafi, che ha interrotto a intervalli il comizio per consentire alla folla di scandire ritmicamente slogan anti-americani.

«Io qui annuncio che sto creando un nuovo fronte popolare di tutto il mondo per combattere l'imperialismo, il razzismo e il sionismo», ha proclamato Gheddafi. «Qualsiasi combattente per la libertà di tutto il mondo può unirsi al mio esercito, alla mia marina e all'aeronautica militare.

Radiato dalla marina



Londra — Dimesso d'autorità dal servizio in marina e restituito alla vita civile per «instabilità di carattere»: è capitato al pappagallo «Spike», in forza alla scuola d'ingegneria della Royal Navy di Collingwood, reo di prendersela a schiamazzi e parolacce con tutti coloro che parlano con accento scozzese ed hanno capelli rossi *(Tel. Ap)*

I VESCOVI DENUNCIANO IL PERICOLO DI FRODI NELLE FILIPPINE

Minaccia terroristica a Manila: espediente elettorale di Marcos?

MANILA — A dieci giorni dall'elezione del nuovo presidente, le forze di polizia di Manila sono state poste in stato d'allerta in seguito alla notizia che alcune centinaia di guerriglieri comunisti del «Nuovo esercito popolare» sarebbero giunti nella capitale per inscenarvi atti terroristici.

Il portavoce dell'opposizione filippino, Aquilino Pimentel, ha denunciato intanto l'uccisione avvenuta domenica di due membri del partito di Corazon Aquino, antagonista di Ferdinando Marcos delle elezioni presidenziali del 7 febbraio. Sale così a 15 il numero delle persone uccise nel corso della campagna elettorale.

I vescovi cattolici hanno denunciato ieri in una lettera pastorale il clima di violenza che si sta imponendo nel paese e hanno invitato la popolazione a «non arrendersi passivamente alle forze del male e a non permettere che vengano condizionati unilateralmente i risultati delle prossime elezioni» La lettera verrà letta in tutte le chiese.

Secondo gli osservatori, si tratta della più forte presa di posizione da parte dei vescovi negli oltre 20 anni.

Fonti governative, che hanno diffuso la notizia relativa all'infiltrazione di «circa 300 terroristi» nella capitale, hanno reso noto che sono stati disposti posti di blocco in tutti i quartieri. Ma l'opposizione, che sta conducendo una campagna mozzafiato nella speranza di riuscire a rovesciare Marcos, dopo oltre un ventennio di potere assoluto, ha immediatamente denunciato l'esistenza di un piano del governo volto a fare intervenire l'esercito per prevenire presunti atti terroristici e influenzare così l'andamento delle elezioni, se non renderne addirittura impossibile lo svolgimento.

«Il piano di Marcos è di mettere in atto un ingente spiegamento di forze militari nella capitale e nel resto del paese col pretesto di condurre operazioni anti-guerriglia. In questo modo gli elettori più sprovveduti voteranno per lui oppure, in preda alla paura, si chiuderanno in casa, facendo così perdere voti all'opposizione», ha affermato un portavoce di Corazon Aquino.



Manila — Corazon Aquino, vedova dell'oppositore assassinato tre anni fa e sfidante del Presidente Marcos, durante una cerimonia religiosa alla periferia della capitale *(Tel. Ap)*

CONSEGUENZE DEL BURRASCOSO DIBATTITO SUL CASO WESTLAND

La «lady di ferro» se l'è cavata ma ora deve restare in guardia

LONDRA — Il governo Thatcher ce l'ha fatta ma deve stare in guardia. È questo il commento che circolava ieri negli ambienti politici londinesi dopo il burrascoso dibattito di lunedì alla Camera dei Comuni in cui la Thatcher è stata costretta a scusarsi dinanzi al Parlamento.

Nell'esprimere la loro soddisfazione per il risultato del voto sulla mozione di sfiducia contro il governo, proposta dai laburisti e respinta con una maggioranza di 160 voti, gli stessi deputati conservatori hanno, però, messo in guardia il primo ministro contro una gestione troppo accentratrice del suo governo.

Il ministro dell'interno Douglas Hurd, in particolare, in un'intervista alla Bbc, ha sottolineato l'importanza del fatto che il governo di gabinetto, uno dei capisaldi del sistema politico britannico, «sia e appaia come una realtà», e ha aggiunto: «alla gente non piace pensare di vivere sotto un'altra forma di governo» diversa da quella a cui sono abituati.

«Ho tirato un sospiro di sollievo» dopo il discorso della «lady di ferro» ai Comuni, ha inoltre affermato il ministro, che ha però tenuto a ricordare che «i lavori del gabinetto britannico prevedono il dibattito... e un dibattito nell'ambito del gabinetto».

In sostanza, Hurd sembra aver interpretato l'opinione di molti conservatori: è vero che il peggio è passato, dopo le scuse presentate dalla Thatcher e il suo abile discorso, che ha ottenuto il plauso anche dell'uomo all'origine di tutta la vicenda, il dimissionario ministro della difesa Michael Heseltine, ma sarebbe stato meglio che la crisi non fosse mai esplosa.

E la sensazione di molti è che la crisi non sarebbe mai esplosa se non fosse stato per la spiccata preferenza della Thatcher a voler prendere le decisioni unilateralmente, da sola o con il benestare di un ristrettissimo gruppo di ministri.

«Non ho nulla da aggiungere» ha dichiarato ieri ai Comuni il primo ministro a una domanda del leader laburista Neil Kinnock, che sollecitava chiarimenti sulle responsabilità della fuga di notizie della lettera del procuratore generale Sir Patrick Mayhew all'allora ministro della difesa Heseltine.

«Ho già fornito ampi chiarimenti ieri» ha detto il primo ministro, precisando che ora deve occuparsi di risolvere «le grandi questioni strategiche.

Ma se, per i conservatori la parola d'ordine sembra essere ora «dimenticare la Westland», per l'opinione pubblica britannica l'argomento resta ancora di scottante attualità.

Un sondaggio di opinione condotto ieri mattina dalla Bbc mostra, infatti, che la maggioranza dei telespettatori (61 per cento) non ritiene che la Thatcher abbia detto la verità a proposito della fuga di notizie.

Loggia a Scotland Yard

LONDRA — Una nuova loggia massonica è stata inaugurata ieri a Londra: quella di Scotland Yard, il quartier generale della polizia britannica. Sessanta ufficiali e funzionari vi hanno aderito, nonostante il parere contrario del capo della polizia, Kenneth Newman.

«Il comandante ha dato parere contrario — ha dichiarato un portavoce di Scotland Yard — ma non ha emesso una direttiva vincolante. Egli non può dire agli ufficiali di polizia cosa possono o non possono fare nella loro vita privata e non desidera fare altri commenti su questa faccenda».

Disordini e vittime nella Haiti di Duvalier

PORT-AU-PRINCE — La più grave crisi politica che abbia conosciuto Haiti dall'accesso al potere, nel 1971, di Jean-Claude Duvalier ha avuto un nuovo sviluppo con la morte, in incidenti tra polizia e manifestanti a Cap-Haitien (seconda città del paese), di tre persone, tra cui due bambini. Altre 30 persone sono rimaste ferite.

Un commerciante è stato raggiunto da colpi d'arma da fuoco sparati dalla polizia, mentre chiudeva la porta di casa sua: anche i due bambini, uno di otto e uno di 14 anni, sono stati colpiti da pallottole sparate dalle forze di sicurezza.

Questi nuovi incidenti seguono di poco la decisione del Presidente Duvalier di sciogliere la polizia politica e di sottoporre a giudizio i responsabili civili e militari della morte, il 28 novembre scorso, durante una manifestazione, di tre studenti a Gonaives (quarta città di Haiti).

L'EDITORE RUPERT MURDOCH STA FACENDO USCIRE IL GIORNALE SENZA TIPOGRAFI

Un braccio di ferro per il «Times»

LONDRA — La battaglia dell'editore Rupert Murdoch per stampare i 4 milioni di copie quotidiane del «Times» e del «Sun» senza tipografi sta vivendo il suo momento cruciale.

I cinquemila tipografi appena licenziati da Murdoch stanno cercando di ottenere l'aiuto della centrale sindacale britannica (Tuc), dopo essere stati sconfitti finora su tutta la linea dalle mosse a sorpresa dell'editore. A Fleet Street, nel miglio quadrato dalla stampa britannica, editori, giornalisti e tipografi stanno seguendo il braccio di ferro col fiato sorpreso: è in gioco anche il loro destino.

Dapprima Murdoch ha trasferito nel giro di 24 ore la stampa dei suoi quattro giornali britannici — i quotidiani «Times» e «Sun» e i settimanali «Sunday Times» e «News of the World» dall'area di Fleet Street a un enorme magazzino a Wapping, nel vecchio porto di Londra, dotato di macchinari tipografici automatizzati.

Poi, ha licenziato i tipografi e posto i giornalisti davanti a una semplice scelta: spostarsi nella «fortezza» di Wapping, con stipendio maggiorato, o essere licenziati in tronco. Solo un pugno di giornalisti del «Times» ha rifiutato il trasferimento. «Sono degli ottimi professionisti — ha commentato Murdoch — troveranno lavoro altrove».

Per stampare a Wapping, Murdoch sta utilizzando 500 tecnici, iscritti al sindacato elettricisti, già impiegati, col permesso del Tuc, per montare e provare i nuovi macchinari. «Sono degli avvoltoi: ci stanno portando via i nostri lavori», affermano i tipografi. Ma i 500 hanno il pieno appoggio del sindacato elettricisti: in futuro, i giornali si faranno con sempre meno tipografi e sempre più tecnici.

I rapporti tra le due categorie sindacali sono destinati a diventare tesi.

Londra — L'editore Rupert Murdoch con due dei giornali fatti stampare nel nuovo stabilimento di Wapping prescindendo dall'apporto dei tipografi

PADRE DELLA DIANETICA E «PAPA» DELLA SCIENTOLOGIA

Morto il santone Hubbard

NEW YORK — Ron Hubbard, personaggio controverso al centro di inchieste e denunce giudiziarie, inventore della scienza dianetica, fondatore della «Chiesa di scientologia», scrittore di fantascienza è morto a Los Angeles all'età di 74 anni. Il decesso, avvenuto nel suo ranch nell'area di San Luis Obispo, è stato provocato da un'emorragia cerebrale.

A cremazione avvenuta, rispettando così le sue volontà, lo hanno comunicato i dirigenti della «sette» da lui creata nel 1952 e riconosciuta nel 1971 come religione avente diritto alla tutela della Costituzione americana.

«Abbiamo aspettato a dare la notizia perché volevamo che prima i sei milioni di adepti della "Chiesa di scientologia" sparsi per il mondo venissero a sapere dalla rete via satellite di cui disponiamo che il loro amato leader ha abbandonato il proprio corpo» ha detto un portavoce.

Nato a Tilden, nel Nebraska nel 1911, Hubbard era uno sconosciuto scrittore di fantascienza quando, nel 1950, pubblicò «Dianetica: la moderna scienza della salute mentale». Il libro divenne subito un «bestseller» nelle classifiche americane e la dianetica, definita dalla scienza ufficiale una sorta di psicoterapia dilettantesca, ebbe un grande successo.

Quando l'interesse per la dianetica cominciò a calare, Hubbard fondò la «Chiesa di scientologia», da lui definita «una filosofia religiosa applicata». Nel 1971 un giudice federale riconobbe uno «status» costituzionale alla setta.

Nel corso della sua vita egli si è dovuto difendere spesso in tribunale dagli attacchi di ex fedeli che lo hanno accusato di lavaggio del cervello. Ha anche dovuto affrontare complessi problemi familiari: sposatosi tre volte (l'ultima moglie, Sue Whipp, è stata da lui nominata «numero due» della sua setta), ha rotto i rapporti con l'unico figlio maschio. Questi, che ha preferito cambiar nome, aveva cercato inutilmente di farlo interdire.

Da parecchi anni Hubbard non si faceva più vedere in pubblico ed era solito compiere lunghe traversate: approdò anche in Gran Bretagna e a Corfù, da dove fu espulso.

Ha lasciato un'eredità «generosa» alla moglie e alle due figlie, escludendo del tutto il figlio ribelle, e una fortuna «valutata intorno alle decine di milioni di dollari» alla sua «Chiesa». Durante un convegno di scrittori nel 1949 proclamò: «Guadagnare un penny a parola è ridicolo, se uno vuole fare veramente soldi deve fondare una Chiesa».

Le sue ingenti ricchezze (si stima che negli anni '70, all'epoca del suo massimo successo, entrassero nelle sue casse cento milioni di dollari l'anno) avevano attirato l'attenzione del fisco, che ha accusato la setta di evadere le imposte.

CRONACHE DELLO SPORT

Convocati gli azzurri per l'amichevole con la Germania

BEARZOT PREANNUNCIA LE NOVITÀ PER AVELLINO

Scirea e Di Gennaro malconci Tricella libero, Ancelotti n. 10

ROMA — Per l'incontro amichevole Italia-Germania Ovest in programma ad Avellino mercoledì 5 febbraio il c.t. azzurro ha convocato i giocatori Altobelli (Inter), Ancelotti (Roma), Bagni (Napoli), Giuseppe Baresi (Inter), Bergomi (Inter), Cabrini (Juventus), Collovati (Inter), Conti (Roma), Galli (Fiorentina), Massaro (Fiorentina), Nela (Roma), Righetti (Roma), Rossi (Milan), Serena (Juventus), Tancredi (Roma), Tricella (Verona), Vialli (Sampdoria), Vierchowod (Sampdoria).

I convocati dovranno trovarsi entro le 19 di domani a Castellammare di Stabia.

Per l'amichevole di calcio Italia-Germania Ovest «under 21», in programma a Salerno martedì 4 febbraio l'allenatore federale Vicini ha convocato Baldieri (Pisa), Baroni (Udinese), Berti (Fiorentina), Borgonovo (Como), Carannante (Napoli), Carobbi (Fiorentina), Comi (Torino), De Napoli (Avellino), Donadoni (Atalanta), Ferri (Inter), Filardi (Napoli), Giannini (Roma), Lorieri (Inter), Mancini (Sampdoria), Matteoli (Sampdoria), Pioli (Juventus), Progna (Pisa), Zenga (Inter).

I convocati dovranno trovarsi entro le ore 12 di sabato a Vietri sul Mare.

MILANO — Andata buca per il maltempo la prova della sperimentale-gioventù a Genova, il calcio azzurro si riaffida ai «vecchi» per l'inaugurazione dell'anno «mundial» con l'amichevole di peso contro la Germania ad Avellino. «Ma quali vecchi — sbotta il ct Bearzot — si guardino le convocazioni per le quali si è tenuto conto di alcuni infortunati e dell'impegno della "under" a Salerno. Scirea è malconcio (ha un dolore a un ginocchio che lo preoccupa) e ho chiamato Righetti al suo posto, ferma restando la presenza di Tricella nel ruolo di libero. Manca l'infortunato Di Gennaro e c'è il naturale ritorno di Ancelotti. Rossi non l'ho visto da dieci mesi e mi sembra sia ora di ripresentarlo. Conti non lo vedo da settembre, Altobelli ha sempre fatto bene, Nela è un giovane, Serena con noi ha giocato soltanto una partita e mezza e potrebbe essere utilizzato ad Avellino. E poi c'è Vialli, un giocatore che matura nella "under" e che a me interessa particolarmente per le variazioni di gioco che mi può offrire».

Perché non ha riproposto nella «under» il progetto mancato a Genova del tris d'attacco Baldieri-Serena-Vialli? «Il progetto della sperimentale non è accantonato: vorrei sempre organizzarle una partita. L'impegno con la Germania è diverso, differente l'importanza. Nella nazionale A si hanno tensioni e preoccupazioni maggiori».

Perché non ha convocato Tardelli? «Ha problemi fisici. È nelle stesse condizioni in cui si è trovato prima Paolo Rossi. Tardelli sta cercando la condizione fisica e son certo che la recupererà». «È ipotizzabile un'utilizzazione di Massaro al posto di Tardelli? «Io non so ancora se Massaro è un tornante o un mediano. Potrei inserirlo se avessi bisogno di creare sorprese, ma contro i tedeschi ci vuole ordine e geometria».

L'assenza del regista Di Gennaro quali problemi propone? «Negli ultimi due anni la nazionale a centrocampo ha sempre mantenuto una sua caratteristica per la presenza del regista. In questo periodo ho dovuto completare l'inserimento del veronese ma non potevo preparargli un'alternativa perché se lo avessi fatto avrei dovuto trascurare lui, dato che non avevo tempo né partite per trovargli il doppione. Mancando il regista ad Avellino si deve puntare su un blocco a centrocampo».

Non teme che la questione fiscale sui premi degli azzurri generi nel gruppo disamore per la Nazionale? «Avrò occasione di rendermene conto parlando con loro e capire quali turbamenti ci possano essere. Mi spiace che venga violentata una categoria che non è una categoria di evasori fiscali, me compreso. È troppo facile dire che non vogliono pagare le tasse: non è vero, è una bugia vergognosa che offende anche me. Sono un dipendente del Coni, cioè del parastato: come potrei non pagare le tasse?».

«Io tengo alla serenità della squadra — prosegue Bearzot — e se questa non c'è, ho il compito di fare da portavoce e riferire cosa non va. Non sta a me risolvere queste questioni ma posso esprimere soltanto il mio pensiero. La mia preoccupazione è che problemi di qualsiasi tipo debbano essere discussi tra quattro mura, come sempre ho fatto. Mi spiace che siano uscite certe cose da parte di chi non doveva farle uscire, e non sono venute dai giocatori».

Il riferimento sembra riguardare la federazione. È vero che avrebbe dovuto incontrarsi nei giorni scorsi a Milano con Sordillo per discutere della questione? «Non ci si parla attraverso i giornali ma a quattr'occhi».

Si torna a parlare di Italia-Germania e in particolare sulla sintesi della «rosa» azzurra per i mondiali dopo che il ct tedesco Beckenbauer ha annunciato di avere bloccato un gruppo di 29 nazionali. «Bello sforzo — commenta Bearzot — anche noi se facessimo un elenco di 30 giocatori includeremmo tutti, senza contare che lui ha potuto provare di più e ha davanti un maggior numero di amichevoli. Io ho chiesto un gruppo ma ci sono sempre eventualità di infortuni o cedimenti in coincidenza con esplosioni di altri elementi». Insomma Bearzot non ha ancora chiuso le porte. Per gli aspiranti c'è ancora qualche spiraglio. Ad Avellino comunque dovrebbe scendere in campo questa formazione: Galli (Tancredi), Bergomi, Cabrini, Baresi, Vierchowod, Tricella, Conti, Bagni, Rossi, Ancelotti, Altobelli.

Intanto, Beckenbauer ha convocato 25 uomini per domani a Francoforte, per un paio di giorni di preparazione in vista della partita in programma per il 6 febbraio prossimo ad Avellino con l'Italia.

Questi i 25 giocatori convenuti a Francoforte: portieri: Schumacher, Stein, Immel. Difensori: Augenthaler, Berthold, Brehme, Buchwald, Forster, Frontzeck, Hannes, Hergeth, Jakobs.

Centrocampisti: Allgower, Allofs, Fakenmayer, Matthaus, Magath, Rolff, Thon.

Attaccanti: Allofs, Littbarski, Grundel, Kogl, Mill, Waas.

R. A.

La schedina n. 31 con due primi tempi

ROMA — Proseguendo nelle esperimentazioni e sulla scorta dei dati acquisiti, il servizio Totocalcio del Coni, a partire dal concorso n. 31 del 16 febbraio, nell'elenco delle partite proporrà alcuni eventi da pronosticare limitati al solo risultato del primo tempo con esclusione del risultato finale. Tali eventi per l'occasione saranno due: Inter-Bari e Roma-Avellino.

Nei concorsi successivi, in base al calendario dei campionati, potranno essere ripetuti, in maggiore o minor numero, pronostici dei primi tempi.

Ecco l'elenco delle partite della scheda del concorso n. 31 del 16 febbraio:

1) Como-Milan
2) Inter-Bari (p. t.)
3) Juventus-Torino
4) Lecce-Atalanta
5) Napoli-Fiorentina
6) Pisa-Udinese
7) Roma-Avellino (p. t.)
8) Sampdoria-Verona
9) Bologna-L. R. Vicenza
10) Sambenedett.-Monza
11) Triestina-Cagliari
12) F. Andria-Martina
13) Rende-Reggina

COME SI PREPARANO LE AVVERSARIE DEGLI AZZURRI

La Bulgaria è già in Messico Argentini sul piede di guerra

CITTÀ DEL MESSICO — La nazionale di calcio della Bulgaria, avversaria di Italia, Argentina e Corea del Sud nel primo girone del prossimo mondiale, è in Messico per una serie di partite amichevoli contro formazioni locali. Lunedì la squadra ha sostenuto una partita di allenamento contro l'Anahuac, appartenente alla terza divisione del campionato locale, vincendo per 14 a 0. Dimitrov, Velichkov, Guetov e le promesse Mladenov e Sadlok sono stati i cannonieri della giornata.

L'allenatore Ivan Butsov ha detto: «Siamo qui per verificare i problemi legati all'altitudine e per mostrare il nostro calcio al pubblico messicano. Nelle prime partite avremo qualche difficoltà, ma poi pensiamo di poterci esprimere ai migliori livelli».

La Bulgaria giocherà oggi contro il Puebla, il 2 febbraio contro il San Mateo Atenco (seconda divisione), il 5 febbraio con l'Universitario di Nuovo Leon e il 9 concluderà la tournée giocando con il Toluca nello stadio «Bombonera».

Quasi certamente gli azzurri nei mondiali messicani si troveranno di fronte anche Borislav Mihailov, portiere del Levski Spartak e Nasko Sirakov, centrocampista dell'Armata Rossa di Sofia. I due nazionali bulgari hanno ottenuto l'annullamento di pesanti provvedimenti disciplinari dalla loro federazione calcistica. Mihailov, 22 anni, e Sirakov, 25, erano stati puniti per «violazione brutale della moralità sportiva socialista e per manifestazioni di teppismo» avvenute in occasione della finale della Coppa di Bulgaria, lo scorso giugno, fra Armata Rossa e Levski Spartak. Il primo era stato radiato a vita, il secondo sospeso per un anno.

L'amnistia non è stata per il momento concessa agli altri giocatori puniti per gli stessi motivi: Nikolov, Velev, Spassov (Levski Spartak) e Stoitchkov (Armata Rossa) radiati a vita, Tintchev (Armata Rossa) e Baitchev (Levski Spartak) sospesi per un anno.

Mentre tutto tace sul fronte coreano, il direttore tecnico della nazionale argentina Carlos Salvador Bilardo, ha detto che giovedì la federcalcio argentina invierà telex a vari club di calcio esteri, chiedendo di mettere alcuni loro giocatori a disposizione della «seleccion» biancoceleste, quando quest'ultima farà una tournée in Europa, tra la fine di marzo e i primi di aprile.

Il tecnico ha detto che saranno chiesti Maradona (Napoli), Marcico (Tolosa) e Burruchaga (Nantes). Non ha voluto anticipare altri nomi, perché — ha affermato — li vuole prima far conoscere al presidente dell'Afa. Ma, secondo alcune fonti giornalistiche locali, le stesse trattative con i rispettivi club ai quali appartengono, dovrebbero essere fatte anche per Barbas (Lecce), Valdano (Real Madrid) e Passarella (Fiorentina), senza escludere la possibilità di includere anche Pasculli (Lecce).

Lo stesso Bilardo, ha dichiarato che il 20 aprile prossimo renderà noto l'elenco definitivo dei 22 giocatori che sceglierà per portare in Messico per la Coppa del Mondo.

Nelle dichiarazioni ai giornalisti, Bilardo ha detto di essere soddisfatto del lavoro recentemente svolto a Tilcara, perché «l'obiettivo fondamentale era che i giocatori nuovi si integrassero col gruppo» e ciò — ha sottolineato — «è stato ottenuto».

Quindici giocatori argentini sono stati questo mese nella località montana di Tilcara, a ridosso della cordigliera andina, nella provincia di Jujuy, 1600 chilometri da Buenos Aires, per una «season» preliminare di ambientamento.

Nel riassumere la situazione il tecnico argentino ha confermato che convocherà per i mondiali una decina di giocatori attualmente impegnati all'estero, ma non ha escluso la designazione di altri giocatori nei prossimi mesi, precisando che si tratterà eventualmente di centrocampisti e attaccanti, perché «da metà campo in giù» lo schema è già definito. In realtà Bilardo ha detto di avere già le idee chiare sulla formazione finale della selezione: «I dubbi riguardano tutt'al più due nomi», ha detto, promettendo per il 20 aprile la lista definitiva dei 22 nazionali.

«Se il centravanti Walter Perazzo, che milita nel San Lorenzo De Almagro, mantiene la condizione attuale — ha detto — sarà convocato». Quanto al portiere dell'Atletico Madrid, Ubaldo Fillol, Bilardo non ne ha assicurato la presenza nella selezione ma, ha precisato, «se dovesse essere convocato, sarà titolare». Un altro titolare sicuro sarà Daniel Passarella «salvo eventuali infortuni».


(Telefoto Ap)

Cairo — Ferma la serie A per la sosta azzurra, i milanisti Hateley e Wilkins e il barese Cowans sono in Egitto per servire l'Inghilterra nell'amichevole contro l'Egitto

Ma cosa accadrà dopo lo svincolo?

ROMA — Scosso da pericolosi contraccolpi (svincolo, collasso economico, richiesta di interventi governativi, crisi di presidenti, precarietà di bilanci societari, «processi», «grane» per i premi Mundial 82 ecc.), il calcio italiano si assembla in un improvviso «summit». La Lega professionisti si convoca nella sede impropria di Roma ed allarga la seduta a «invitati di riguardo», come spiega il presidente on. Matarrese.

Ne esce un vero e proprio «vertice» nella sede federale con l'intervento, oltre dei consiglieri di lega (unici assenti il vicepresidente Nizzola e Munuzzi) e del presidente della Figc Sordillo, del presidente del Coni Franco Carraro, del presidente della Lega di serie «C» Cestani e dei consiglieri federali (legittima ma non usuale la loro presenza) Boniperti, Pontello e Pellegrini. Tre ore di scambi di idee che fanno ipotizzare qualche cosa di più di una semplice riunione di «natura tecnico-amministrativa», come è stata definita.

Puntualizza subito Sordillo, presidente federale: «Vi è stata una serie di riflessioni sui problemi che attualmente affliggono non soltanto la lega professionistica. È stato invitato Carraro come presidente del Coni, ma anche per le sue esperienze nel mondo del calcio. Il piano di risanamento infatti è stato fatto in comunione tra Coni e Federcalcio».

Continua Sordillo: «Da questa riunione sono emerse uniformità e coesione del mondo federale al di là di ogni interesse egoistico. È stato un discorso tra noi, per vivere una vita federale ordinata, cercando di mettere a fuoco, con estrema civiltà, i nostri problemi. Siamo consapevoli che il governo da noi sollecitato, in questo momento ha molti problemi importanti da risolvere.

«La Lega di Milano e quella di Firenze accettano con comprensione la situazione nella speranza che, esaurita in Parlamento l'approvazione della «finanziaria», si possa avere al più presto l'incontro con il ministro Visentini. Qualcuno ha detto: se il governo avesse l'attenzione che ha la stampa per i nostri problemi, vi sarebbero stimoli maggiori.

Anche il presidente della lega Matarrese vuole chiarire i significati di una riunione apparsa «anomala» e spiega: «Abbiamo chiesto un incontro allargato per dare una risposta doverosa ai presidenti di società. Non vi era alcuna minaccia. Non si è mai parlato di serrata. Abbiamo sviscerato le conseguenze della «91» e gli altri problemi e abbiamo trovato compattezza nell'ambiente federale. Non siamo isolati, Carraro, da parte sua, ha garantito la sua presenza fattiva e ha fatto propri i nostri problemi.

«Con il ministro Visentini non ci siamo ancora potuti incontrare — aggiunge Matarrese — ma speriamo di poterlo fare in tempi brevi. La «finanziaria» dovrebbe essere esaurita per la metà della prossima settimana. Sono convinto, quando c'è la volontà, che in qualsiasi momento potrà avvenire l'incontro se non ci saranno cose più pressanti».

Il presidente della lega passa poi alla sostanza: «In poche parole, in vista dello svincolo totale, vogliamo sapere questo patrimonio calciatori che fine farà. Lo vogliamo sapere subito da Visentini. A fine giugno andremo noi in tribunale per i bilanci o il tribunale verrà da noi?».

Poi sulla riunione e sulla sua durata, Matarrese ribadisce: «Ci siamo sbizzarriti su tutti i problemi. Ecco perché abbiamo perduto tempo. Qualsiasi cosa faremo o decideremo, ci sarà però compattezza. È necessario un decreto prima di giugno, altrimenti sarà il governo a rendersi responsabile della fine del calcio».

Cosa accadrà se entro il 30 giugno, data che sancisce lo svincolo totale dei calciatori, non vi saranno decisioni?

Risponde Sordillo: «Mancano cinque mesi. Aspettiamo civilmente. Comunque, sulle conseguenze della "91", vogliamo chiarezza su cosa dovranno fare le società».

L'argomento si esaurisce. Non vi sono commenti del presidente del Coni Carraro che si autodefinisce «ospite» in una riunione tra leghe e presidente federale e da parte del sen. Dino Viola, presidente della Roma e consigliere di lega, per l'occasione muto.

■ UNDER 21 — L'ufficio stampa della Figc comunica che la gara Italia-Germania Ovest under 21 sarà giocata martedì 4 febbraio prossimo a Salerno con inizio alle ore 14.30

DOPO L'ALLENAMENTO DI CIVITAVECCHIA OGGI LA VISITA AL PAPA

La Polonia è venuta a svernare nel «paese adottivo» di Boniek

CIVITAVECCHIA — La squadra nazionale polacca di calcio, guidata dal suo allenatore Antoni Piechniczek, è in Italia per una tournée (fino al due febbraio) e quindi partirà per il Sudamerica dove avrà una serie di incontri nel quadro dei preparativi per il Mundial '86.

Piechniczek si è mostrato deluso dal fatto che la tournée italiana ha dovuto essere modificata in seguito all'annullamento della tournée internazionale nelle quale i polacchi dovevano affrontare Roma, Goeteborg e Innsbruck. Nella tappa sudamericana della tournée i 20 calciatori scelti da Piechniczek parteciperanno a un torneo a Mar De Plata (5-8 febbraio) durante il quale giocheranno contro le squadre di «Boca Juniors» e «River Plate». Il 9 febbraio giocheranno a Cordoba, nel quadro di un torneo, contro una delle squadre della prima divisione argentina.

Per il 16 febbraio è prevista l'amichevole Polonia-Uruguay a Montevideo. La tournée sudamericana si concluderà con un soggiorno in Messico e partite giocate a Monterrey (dove i polacchi giocheranno anche durante il Mundial), ma la decisione definitiva, come ha sottolineato Piechniczek, non è stata ancora presa perché le spese di viaggio della squadra, da Montevideo a Monterrey, sono di circa 30 mila dollari e dovrebbero essere coperte dai redditi delle partite.

Piechniczek ha inoltre informato che nel calendario della nazionale figura anche una partita amichevole contro la Spagna (il 26 marzo a Gijon) e contro la Danimarca (il 16 maggio a Copenaghen). Si cerca anche un partner per giocare una partita il 16 aprile e come avversario ipotetico si cita l'Ungheria.

Dopo qualche giorno di ambientamento a Camerino, la nazionale polacca (orfana di Boniek che contrariamente alle previsioni della vigilia, che lo davano come spettatore, ha preferito rimanere a Roma) ha sostenuto un allenamento ieri pomeriggio contro la formazione del Civitavecchia militante nel girone A della serie C 2. E' finita con un pareggio (2-2), anche perché la Polonia non ha dato l'impressione di spingere a fondo. Si è limitata infatti a curare gli schemi della zona ed a rimontare le due reti di vantaggio che il Civitavecchia aveva accumulato nel primo tempo con azioni veloci.

Tra i polacchi in evidenza il regista Buncol, la giovane promessa Dziekanowski ed il solito Smolarek, autore di una splendida rete, che ha dato il pareggio alla Polonia. Alla fine della gara, molto corretta, pacifica invasione di campo da parte degli studenti delle scuole cittadine accorsi in massa ad assistere all'incontro.

Oggi la nazionale polacca raggiungerà Roma dove sarà ricevuta dal santo padre. Il 30 gennaio sarà a Lamezia Terme sempre per un incontro amichevole e quindi si recherà domenica 2 febbraio a Pisa dove disputerà una partita contro la squadra di casa. Infine partirà per il Sud America.

Portieri: Kazimierski, Wandzik; difensori: Pawlak, Wojcicki, Przybys, Ostrowski, Waleszczyk; centrocampisti: Buncol, Karas, Komornicki, Urban, Matysik, Tarasiewicz; attaccanti: Dziekanowski, Palasz, Zgutczynski, Smolarek, Furtok, Baran, Okonski.

Piechniczek ha indicato nello stesso tempo che tra i calciatori polacchi che giocano all'estero i candidati alla nazionale che partirà per il Messico sono soprattutto Boniek (Roma), Mlynarczyk (Porto) e Zmuda (Cremonese).

DE SISTI RITORNA NELLA «SUA» FIRENZE COME AVVERSARIO

Fiorentina e Udinese si tuffano in Coppa per dimenticare le amarezze di campionato

FIRENZE — Quarantacinque giorni fa, Udinese e Fiorentina si affrontarono in campionato. Finì 2 a 2, per la felicità di entrambi: i viola si insediarono al quarto posto, i friulani si allontanarono dalla zona pericolosa della classifica. Un mese e mezzo dopo, Fiorentina e Udinese sono nuovamente una contro l'altra — questa volta per cercare di proseguire il cammino in coppa Italia — in un incontro che si annuncia delicatissimo. Da quella domenica di dicembre, infatti, ne sono successi di tutti i colori.

La Fiorentina ha conquistato appena tre punti, è scivolata in un'anonima posizione di metà classifica e ancora non ha assorbito — anzi — la polemica suscitata dalle dichiarazioni rilasciate da Antognoni ai primi di gennaio, dichiarazioni che — secondo quanto lasciano intendere dirigenti e allenatore — avrebbero turbato l'ambiente viola al punto da far sprofondare la squadra in una crisi dai contorni difficilmente identificabili.

L'Udinese, da quella domenica di dicembre, ha fatto ancora peggio: ha perso cinque partite consecutive, ha sostituito il tecnico (Vinicio con De Sisti) e ormai solo un miracolo potrebbe consentirle di riagganciare il treno delle squadre che hanno fondate speranze di restare in A. L'Udinese è penultima in classifica, peggio ha fatto solo il Lecce. Tredici punti aveva dopo aver affrontato la Fiorentina, tredici ne ha oggi. Per questo De Sisti spera in un miracolo.

Travolte, e forse giustamente distratte, dai guai del campionato, Fiorentina e Udinese si sono dovute improvvisamente concentrare sulla coppa Italia, manifestazione generalmente presa da tutti un po'... di tacco, ma che alla fine della stagione viene considerata una specie di àncora di salvezza alla quale aggrapparsi per poter dire «qualcosa, quest'anno, ho vinto anch'io».

E così, in quest'ottica — che tra l'altro consente, in caso di vittoria, il rientro nel giro delle coppe e quindi incassi rilevanti — Agroppi e De Sisti hanno preparato la sfida. La Fiorentina non avrà Battistini e Iorio (infortunati), ma recupererà Massaro — che ieri mattina ha preso una botta a un piede facendo temere il peggio (ma poi una radiografia ha escluso complicazioni) — e avrà in panchina Baggio, ormai sempre più vicino all'esordio in maglia viola.

Agroppi ha detto: «Siamo depressi, stiamo pagando le polemiche che hanno creato spaccature, ma anche il calo fisico di qualche giovane. Andare avanti in coppa potrebbe salvare la nostra stagione, per questo bisognerà battere l'Udinese, possibilmente senza subire gol».

De Sisti, che ritorna nella «sua» Firenze dopo un'esperienza chiusa amaramente, ha detto che domenica con l'Inter, all'esordio sulla panchina udinese, ha trovato una bella squadra che «se giocherà sempre così avrà grossissime possibilità di salvarsi».

Sulla partita di coppa, «Picchio» ha aggiunto che ritiene la Fiorentina superiore all'Udinese e che attende questo incontro soprattutto con curiosità. Rispetto a domenica, forse entra Pasa ed esce Criscimanni.

Luca Frati

Coppa Italia: il programma dell'andata degli ottavi

MILANO — Questi gli arbitri designati per gli ottavi di finale della coppa Italia di calcio (gare di andata) in calendario oggi con i relativi orari:

TORINO-MESSINA (ore 20.30): Ongaro
EMPOLI-MILAN (ore 20.30): Baldi
ROMA-ATALANTA (ore 14.30): Bianciardi
COMO-JUVENTUS (ore 20.30): Pezzella
INTER-PADOVA (ore 20.30): Testa
SAMPDORIA-L. VICENZA (ore 15): Lamorgese
VERONA-PISA (ore 20): Boschi
FIORENTINA-UDINESE (ore 15): Pairetto.

Gli incontri di ritorno si disputeranno a campi invertiti mercoledì 12 febbraio.

LA TRIESTINA HA RIPRESO LA PREPARAZIONE

Iachini pronto al rientro

Con il settimo risultato utile consecutivo la Triestina procede nel suo cammino in alta classifica. Ad Arezzo ha ottenuto quel pareggio che era il risultato minimo previsto anche se in proporzione al gioco svolto le sta un po' stretto. L'assenza del cannoniere alabardato Iachini non ha provocato scompensi nella squadra alabardata: ciò significa che Ferrari con la «rosa» a disposizione può mettere in campo, in qualsiasi occasione, formazioni altamente competitive.

Con il punto ottenuto in Toscana la Triestina è ora sola in quarta posizione alle spalle del forte Ascoli, del Brescia e del Vicenza, tutte vittoriose domenica nelle loro partite interne. Domenica prossima queste tre squadre però giocheranno in trasferta mentre i giuliani riceveranno al «Grezar» il Campobasso. Potrebbe essere l'occasione per la Triestina di migliorare l'attuale classifica. Sarà sicuramente disponibile Iachini, il quale ha scontato la giornata di squalifica, così Ferrari avrà altre buone carte da giocare contro la formazione abruzzese. Il regista Romano è stato ammonito e potrebbe scattare il provvedimento di squalifica in quanto in una precedente partita il giocatore era già stato ufficialmente richiamato dall'arbitro con un cartellino giallo.

Gli alabardati hanno ripreso ieri la preparazione al gran completo. Domenica la partita con il Campobasso avrà inizio alle ore 15. I tifosi alabardati sono già intanto mobilitati per la trasferta di Monza del 9 febbraio.

Ignoti i padroni del Milan

MILANO — Ancora «fumata nera» sui nomi di coloro che hanno acquistato, insieme al vicepresidente Gianni Nardi, la maggioranza azionaria del Milan.

Il commercialista milanese Luigi Ceserani, che li rappresenta, aveva annunciato da diversi giorni che ieri sarebbero stati rivelati questi nomi. Tuttavia, dopo lunghi colloqui con gli interessati, ha riferito che è stata cambiata idea: i nomi saranno resi noti in anteprima ai componenti del consiglio di amministrazione del Milan convocato per venerdì mattina e solo successivamente diverranno pubblici.

DECISAMENTE DA DIMENTICARE IL DERBY DEI DILETTANTI FRA EDILE E SAN GIOVANNI

Tre cartellini rossi, cinque gialli e due infortuni

Sono rimasti tre o quattro i giocatori d'esperienza, attorno ai quali Adriano Varljen, allenatore del Portuale, fa giostrare domenicalmente un nugolo di belle speranze, promettenti finché si vuole, ma insufficienti per reggere a lungo le difficoltà di un torneo ostico come quello di Promozione. Di tanto in tanto, soprattutto nella prima parte della stagione, i protualini sono stati protagonisti di autentici exploit, soprattutto sui campi più difficili, avallando la convinzione di una facile salvezza. Oggi, alla luce degli ultimi risultati e dell'attuale classifica, la situazione dei triestini appare drammatica. Occorreranno altri miracoli per trarre la formazione azzurra dalla zona paludosa della graduatoria, ma conoscendo la grinta del tecnico, la serietà del sodalizio, l'estro dei giocatori, nonché la possibilità di recupero delle pedine fondamentali oggi mancanti, una resurrezione in tempi brevissimi non è un'ipotesi da scartare a priori.

A Pasian di Prato il Portuale ha pagato caro lo sbandamento dei primi minuti, sotto l'urto rabbioso dei padroni di casa, che in quattro e quattr'otto hanno ipotecato il risultato finale. Un motivo di rammarico senza dubbio, poiché per gli ottanta minuti seguenti la squadra ha retto bene, cercando di raddrizzare una partita compromessa in partenza o di mitigarne i termini. E ci sarebbe riuscita in parte, se Helmersen non avesse fallito, nel finale, un tiro dagli undici metri.

Nessuna sconfitta per le compagini triestine della Prima categoria. Chiuso in parità il derby dell'Ervatti, sullo stesso risultato in bianco si è conclusa l'insidiosa trasferta del Costalunga a Torviscosa. I triestini privi di Rakar, hanno controllato dignitosamente ogni velleità avversaria, correndo qualche rischio, ma sfiorando, nel contempo, il successo pieno in un paio di favorevoli occasioni.

Preziosissimo il pari imposto dallo Zaule al S. Canzian nella sua tana, dopo aver addirittura assaporato, per un paio di minuti appena, la gioia del vantaggio.

Brutto decisamente l'incontro più atteso della giornata. Quello fra l'Edile capolista e il rinfrancato San Giovanni. La posta in palio e le rispettive posizioni di classifica hanno certamente giocato un ruolo decisivo sull'affiorare del nervosismo in campo. Pure il non gioco della prima frazione di gara, non lasciava presagire una **ripresa così cruenta,** anche perché l'ago della bilancia dell'incontro non sembrava propendere né per l'una, né per l'altra delle contendenti. Tre cartellini rossi, cinque gialli, due infortuni abbastanza gravi, qualche scaramuccia di troppo non sono elementi che fanno onore al calcio, né divertono il pubblico, soprattutto quando in tutto l'arco dei novanta minuti non si è assistito a un intervento serio dei due portieri.

Da questo incontro tutto da dimenticare è giusto però «salvare» chi non si è lasciato prendere da nervi, disputando correttamente la sua onesta partita. Oltre agli inoperosi numeri uno, vorremmo citare da una parte Catagnoti, Campagna, che fra gli ammoniti è stato il meno colpevole e uno dei migliori in campo in assoluto, Brazzati, Fumani, Scala e lo stesso Maranzina; dall'altra su tutti lo sfortunato Zurini, capitan Romano e l'intero pacchetto difensivo.

Sugli spalti, in compagnia della «saracinesca» Marsich, ha assistito all'incontro Claudio Cattonar, spettatore interessato poiché il suo Ponziana incontrerà proprio la capolista sabato prossimo.

«Speriamo giochino così anche la prossima partita...» si è lasciato sfuggire il tecnico biancoceleste, visibilmente soddisfatto per il successo ottenuto ventiquattr'ore prima dalla sua squadra sulle sponde dell'Isonzo. Non raccogliendo, nel contempo, le osservazioni sui problemi di formazione che assilleranno l'Edile nel prossimo derby, non potendo sicuramente contare nel recupero di Maranzina, né su Francini e Gattinoni, i quali puntualmente verranno appiedati in settimana dal giudice sportivo, dopo le espulsioni di domenica.

«È stata una partita tranquilla» — ha spiegato il bravo «Caio», riportando il discorso sull'argomento che più gli stava a cuore — «ben controllata dai miei ragazzi per tutto il primo tempo, contro un Lucinico aggressivo, schierato a tre punte. Superate le difficoltà iniziali, siamo stati proprio noi ad andare vicinissimi al successo, con la grossa opportunità costruitasi da Meiacco, che ha avuto un problema di controllo con il petto, dopo un pregevole lavoro di preparazione. Nella ripresa, in seguito all'espulsione di Imperatore, è giunto il gran gol dello stesso Meiacco. La voglia di strafare, vista la superiorità numerica, ci ha portato si vicino al raddoppio (gran tiro di Budicin, respinto miracolosamente a pugni chiusi dal portiere), ma ci ha costretto a soffrire un tantino nelle battute finali, ove è emersa la gran vena e la prontezza del nostro Marsich».

Sconsolato nei pressi degli spogliatoi, a fine gara, anche papà Francini. All'inizio della contesa si rammaricava dell'assenza del maggiore dei suoi figli, suqalificato, venendogli così a mancare quel piccolo derby... di famiglia, possibile con Nereo titolare della maglia numero nove dell'Edile ed Hermann di quella numero cinque rossonera. L'uscita forzata dell'unico suo rampollo in campo, a una manciata di secondi dalla conclusione, per un gesto tutt'altro che encomiabile, ha dipinto sul suo volto un velo d'ulteriore amarezza.

A rendere ancor più triste un pomeriggio, in cui le ombre hanno oscurato le poche luci intraviste, le stridule note dell'Unità Mobile d'Emergenza, chiamata per soccorrere l'infortunato Zurini, che assieme a Maranzina, ha pagato duramente le spigolosità dell'incontro. Ai due sfortunati atleti l'augurio di un pronto recupero, a quelli in odor di squalifica una domenica di pausa per meditare sul comportamento corretto da tenere su un campo sportivo.

Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

Supervalanga azzurra nel gigante di Adelboden

IRRESISTIBILE LA SECONDA MANCHE DEGLI SCATENATI SCIATORI ITALIANI

Nel giorno del trionfo di Pramotton l'udinese Tonazzi è splendido secondo

ADELBODEN — Strepitosa doppietta azzurra nello slalom gigante di Coppa del mondo maschile di Adelboden. Ha vinto Richard Pramotton davanti a Marco Tonazzi. Al terzo posto si è piazzato l'austriaco Hubert Strolz. I due italiani avevano il quarto e il sesto tempo dopo la prima manche.

Ma la doppietta ha il sapore del trionfo e viene da due sciatori in costante crescita. Richard Pramotton e Marco Tonazzi sono due sergenti maggiori che gareggiano per il G.s. Esercito di Courmayeur, ma hanno storie molto diverse. Pramotton è nato ad Aosta il 9 maggio 1964, è figlio di una guida alpina, ha la licenza media e oltre allo sci ha altre passioni: la caccia, il tennis e soprattutto la pesca di montagna. Alto 1.77 per kg 72, ha ottenuto i migliori piazzamenti l'anno scorso, sempre in gigante: terzo a Puy St. Vincent e Adelboden, sesto a Schladming, settimo a Puy St. Vincent e Adelboden, sesto a Schladming, settimo a Puy St. Vincent, ottavo a Kranjska Gora.

Marco Tonazzi invece è nato a Udine il 28 gennaio 1961 e frequenta la facoltà di psicologia a Padova. Figlio di un avvocato, ha due fratelli e tra i suoi hobby ci sono lo squash, il calcio e il tennis. È alto 1.83 e pesa 77 kg. Nello scorso anno Tonazzi si è messo in luce vincendo le Universiadi del Nevegal, il titolo assoluto e il primo posto nella prova di coppa Europa di Berchtesgaden (Rfg), sempre in speciale. Anche quest'anno si è ben comportato, soprattutto in Coppa del mondo, ma la prova odierna conferma che il gigante potrà essere la sua specializzazione futura.

«È la prima stagione in cui riesco a prepararmi normalmente — ha detto Marco Tonazzi —. Quest'anno, dopo l'operazione subita al ginocchio, ho anche cambiato materiale. Ora infatti ho degli sci molto competitivi. Ho ottenuto quello che speravo di conseguire da molti anni. Oltretutto è il mio compleanno, ho compiuto 25 anni per cui non potevo festeggiare meglio la ricorrenza».

Il grande sconfitto di Adelboden è Ingemar Stenmark. Il campione svedese ha cercato di ottenere il sesto successo di coppa del mondo su questa pista. Dopo avere realizzato il secondo posto nella prima manche il suo exploit sembrava quasi scontato e invece Stenmark è caduto in maniera spettacolare, ma senza conseguenze.

Eliminato Stenmark, sembrava spianata la strada per l'austriaco Strolz, autore di una prima manche molto positiva. Ma Strolz nella seconda è sceso tradendo molto nervosismo e commettendo alcuni errori che lo hanno condotto al terzo posto finale.



Il vincitore Pramotton viene portato in trionfo dal friulano Tonazzi (a sinistra), secondo classificato e dall'austriaco Strolz, terzo ieri ad Adelboden (*Ansafoto*)

Classifica slalom

1) Richard Pramotton (Ita) 2'36"08 (1'17"71 + 1'18"37), 2) Marco Tonazzi (Ita) 2'36"38 (1'17"78 + 1'18"60), 3) Hubert Strolz (Svi) 2'36"51 (1'17"08 + 1'19"43), 4) Rok Petrovic 2'36"65 (1'17"34 + 1'19"31), 5) Marc Girardelli (Lux) 2'36"69 (1'18"02 + 1'18"67), 6) Martin Hangl (Svi) 2'36"95, 7) Peter Namberger (Rfg) 2'37"03, 8) Tomaz Cizman (Jug) 2'37"20, 9) Markus Wasmaier 2'37"30, 10) Guenther Mader (Aut) 2'37"32.

Classifica di Coppa

1) Marc Girardelli (Lussemburgo) 132 punti, 2) Peter Wirnsberger (Austria) 130, 3) Ingemar Stenmark (Svezia) 127, 4) Rok Petrovic (Jugoslavia) 100, 5) Peter Mueller (Svizzera) 99, 6) Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 90, 7) Jonas Nilsson (Svezia) 83, 8) Hubert Strolz (Austria) 81, 9) Bojan Krizaj (Jugoslavia) 75.

Basket: sul parquet le quattro di Korac

Alla vigilia del grande appuntamento di domani a Milano col «principe» Sabonis, scendono oggi sul parquet le quattro «moschettiere» italiane della Korac.

La più tranquilla è la Mobilgirgi Caserta, già matematicamente promossa alle semifinali e che quindi farà semplice allenamento contro il Cacaolat Granollers. Impegno facile per il Bancoroma che non dovrebbe avere difficoltà a piegare i francesi del Vendee Challans che finora non hanno vinto neppure una partita. Obbligata a vincere, possibilmente con almeno cinque punti di scarto per il gioco della differenza canestri, è la Di Varese che ospita il Villeurbanne. Molto più difficile il passaggio di turno per la Berloni Torino. Non solo deve vincere con lo Zadar ma deve anche sperare che il Paok Salonicco, davanti al pubblico di casa, le faccia il piacere di battere l'Antibes.

Oggi si gioca anche per la Coppa Ronchetti di basket femminile. Il Lanerossi Schio è a Lubiana ospite dell'Iskra e il Big Burg Viterbo a Tuzla, in casa dello Jedinstvo. Mentre ieri la Scavolini Pesaro già qualificata per le semifinali di Coppa Coppe, ha giocato un'inutile partita a Spalato, c'è attesa per la Coppa campioni di domani con i russi dello Zhalgiris a Milano, mentre le ragazze del Primigi Vicenza giocheranno a Sofia.

A briglie sciolte

Il Prix d'Amerique esalta Ourasi vincitore in 1.16.6, record della corsa Espresso Jet si conferma il migliore tra i 4 anni di Montebello

Senza voler gridare al miracolo, diciamo orgogliosamente che il terzo posto di Micron Hanover nel Prix d'Amerique ci appaga. Era insensato sperare di più, vista la caratura del vincitore Ourasi e il rispolverato coraggio del vecchio leone Mon Tourbillon, e perciò prendiamo atto di questo bel piazzamento dell'americano di casa Gorrini con la soddisfazione che può dettare un risultato decisamente dignitoso.

Ha corso bene Micron Hanover, risparmiato da Edy Gubellini che non lo ha mai mosso dalla corda. Praticamente, il giovane americano della Scuderia Lady M ha ripeturo il cliché di corsa del polemico, ma per lui vittorioso, «Nazioni» milanese, ma se allora nella volata finale era riuscito a precedere nettamente Minou du Donjon, il francese di turno, stavolta ha voluto competere con ben altri «canarini» ed è stato terzo, un piazzamento che tutti avrebbero sottoscritto alla vigilia.

Terzo, in 1.17 sui 2650 metri Micron Hanover, primo, in 1.16.6, nuovo record dell'«Amerique» il 6 anni Ourasi. Aveva detto Jean René Gougeon, il guidatore di Ourasi, che per il suo cavallo temeva soltanto l'influenza, dilagante in Francia fra gli equini, non gli avversari, e questa sicumera è stata decisamente avallata dalla prestazione dirompente del sauro figlio di Greyhound che ha toccato fra l'altro l'undicesima vittoria nelle ultime quindici uscite effettive.

Ourasi, nuova vedetta transalpina, ha scalzato dal piedistallo dell'«Amerique» Grandpré e Himour che, in 1.16.9, detenevano il record della corsa.

Per Ourasi non è azzardato ipotizzare qualche puntata fuori delle mura amiche; potrebbe essere l'Italia, che in primavera conta su alcuni appuntamenti importanti come il torinese Costa Azzurra o il Lotteria d'Agnano, ad ospitare per prima questo grande campione, sempreché il portacolori di monsieur Osthelmer dimostri di gradire le sparate volatone sul miglio altrettanto come ha dimostrato di prediligere i massacranti percorsi alla baionetta sulle lunghe distanze.

* * *

Anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo assistito domenica ad una bella volata, artefice Espresso Jet, 4 anni di punta della piazza triestina. Provetto sprinter, questo figlio di Bourbon, del quale ha ereditato la carica nevrile del velocista nato, ha trovato la giusta carburazione dopo un periodo di graduale ambientamento agonistico, e ora i risultati parlano chiaro a riguardo della sua completa maturazione.

Giunto al suo terzo successo consecutivo, Espresso Jet si è proposto nel suo «blitz» a media di tutto rispetto, un 1.18.8 che a Montebello fa sempre effetto pur con i botti che si sentono esplodere sulle altre piste. Prestazione delle più convincenti quella offerta dall'allievo di Antonio Quadri, che si è fatto atleta di statuaria imponenza.

A scorta di Espresso Jet, è finito il di lui compagno di colori Euro Jet che si è confermato soggetto coriaceo e battagliero, doti queste che suppliscono alla carenza di scatto iniziale ma che propongono il figlio di Qualto maggiormente adatto alle distanze più lunghe.

E' mancato invece all'attesa Escudo, che rimaneva su una «suite» di interessanti prestazioni e che sulla carta veniva identificato quale possibile antagonista di Espresso Jet. Un duplice errore all'uscita della prima curva ha decretato l'allontanamento del figlio di Latest Record, mentre Esinel ed Equino, portavano dignitosamente a termine i loro percorsi, il primo rinvenendo da un errore iniziale, conseguendo in 1.19.9 i loro primati assoluti.

Del pomeriggio trottistico triestino va ancora ricordato il bel primo piano del 3 anni Friul Jet (Flush ed Enusca, allevamento Amy) che ha vergato la sua prestazione in avanti con il significativo ragguaglio di 1.19.9, e le scoppiettanti quote pagate sulle Tris Montebello, scommessa questa che trova sempre più interesse fra gli appassionati locali.

Mario Germani

TERZO GRIGIS E QUARTO GEROSA A SELLA NEVEA, OGGI IL GIGANTE

Al tedesco Pistor lo slalom della Coppa Duca d'Aosta

SELLA NEVEA — *Un tedesco è salito sul gradino più alto del podio nello slalom speciale della trentottesima edizione della Coppa Duca d'Aosta, disputatasi ieri sulle nevi della pista Bila Pec di Sella Nevea. Il suo nome è Stefan Pistor. Alle sue spalle sono finiti lo svedese Gunnar Neuriesser e due italiani, Roberto Grigis e Carlo Gerossa.*

Stefan Pistor al termine della prima manche (disputatasi su un tracciato di 59 porte disegnato dal francese Meniet) era soltanto quarto, mentre lo precedevano lo svedese Neuriesser e i due azzurri, Grigis e Gerosa. Nella seconda prova quindi ha dato davvero l'anima riuscendo non soltanto a essere il più veloce, ma a recuperare anche i secondi di svantaggio che aveva perso nella prima discesa.

È stata dunque una gara molto appassionante, vissuta su questo duello che alla fine comunque ha dato ragione al tedesco. E anche gli italiani comunque hanno fatto una bella prova: alla vigilia l'allenatore azzurro Stefano Dalmasso (che ha tracciato il percorso della seconda manche di ieri, anch'essa con 59 porte) aveva confidato di aspettarsi ottimi risultati dai suoi, se non il successo, almeno l'inserimento di uno di loro tra i primi cinque.

E Dalmasso quindi è stato accontentato: Grigis e Gerosa (le due punte di diamante della formazione azzurra scesa a Sella Nevea in forze: venti atleti in tutto la compongono) hanno disputato una gran bella prova, rimanendo protagonisti assoluti anche dopo la bella rimonta di Pistor nella seconda manche.

Ha invece deluso Tomba, l'azzurro sul quale forse si puntavano maggiormente le attenzioni del clan italiano: l'atleta (che è primo azzurro nella graduatoria di Coppa Europa occupando il nono posto e che ha all'attivo la vittoria in già due gare di questo circuito, l'ultima delle quali sulle nevi francesi di Lecaroz) è saltato alle primissime porte della prima manche. È quindi stato escluso alle prime battute della gara.

Oggi si disputerà, sempre sulla pista del Bila Pec, la prova di slalom gigante valevole per il trofeo Banca del Friuli. Questo pomeriggio, quindi, alla squadra nazionale che avrà i due atleti meglio classificati nelle singole gare sarà assegnata la Coppa Duca d'Aosta.

Guido Barella

Questa la classifica finale dello slalom speciale: 1) Stefan Pistor (Germania) 1'36"48; 2) Gunner Neuriesser (Svezia) 1'36"90: 3) Roberto Grigis (Italia) 1'37"41; 4) Carlo Gerosa (Italia) 1'37"44; 5) Armin Bitter (Germania) e Albert Nicolas Prouvost (Francia) 1'37"64; 7) Daniel Stripp (Usa) 1'37"80; 8) Saso Robic (Jugoslavia) 1'37"93; 9) Finn Jagge (Norvegia) 1'38"29.

Fondo: crema azzurra a Sappada

Gli sciatori di una trentina di società concorreranno nei Campionati assoluti maschili e femminili di fondo in programma a Sappada da domani al 5 febbraio prossimo e organizzati dall'Associazione sportiva Camosci e dallo Sci Cai Trieste.

Sappada ospita così per la terza volta in tre anni una manifestazione nazionale di fondo: prima era successo con la finale nazionale del Trofeo delle Regioni e poi con i Campionati italiani Juniores.

Si gareggerà sulla collaudata pista Camosci che da Cima Sappada attraversa tutto il paese, affiancando il fiume Piave e inserendosi in zone di rara bellezza, sino a portarsi verso il vicino Santo Stefano. Si tratta di un campo di gara, su cui saranno tracciate tutte le prove maschili e femminili, che comprende un anello di 15 chilometri, uno di 10 e uno di 5. Sul primo si disputeranno le tre gare maschili (la 50 km comprenderà oltre a due giri sul percorso della «quindici» altrettanti sulla pista di 10 km), sul secondo la «dieci» e la «venti» femminili e la staffetta maschile, e sul più piccolo la gara dei cinque chilometri femminile.

Tutto il percorso è molto vario e la parte più difficile, che senz'altro selezionerà i valori in campo, è compresa tra l'ottavo e l'undicesimo chilometro, dove i concorrenti troveranno una serie di saliscendi molto impegnativi con salite difficili. Qui si raggiunge l'altitudine maggiore a 1.337 metri. Segue, per due chilometri e mezzo, una discesa.

Sul podio con il coniglio



Non si è ancora spenta l'eco della prima prova di qualificazione del Trofeo Superbingo di sci, svoltasi domenica a Sappada, che già si avvicina l'ora della rivincita fissata per il 9 febbraio sullo Zoncolan. Nella foto il podio di una gara di Sappada (*Foto Studio Reporter*)

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO SCI
Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **Ravascletto-Zoncolan** il **9-2-1986**

COGNOME ________ NOME ________

LUOGO DI NASCITA ________ DATA DI NASCITA ________

INDIRIZZO ________ CAP ________ CITTA ________

SCI CLUB DI APPARTENENZA ________ TESSERA F.I.S.I. N° ________

Categoria di appartenenza ________ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. FIRMA (se minore firma del genitore)

N° punti ________
(Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISI, dalla somma di L. 10.000

a: CENTRO SPORTIVO ZONCOLAN - Via Monte Zoncolan 84 - 33020 Ravascletto (UD)
Tel. 0433/66035-33

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PRESENTATO A MILANO L'ULTIMO FILM DI INGMAR BERGMAN

Sorridenti dopo la prova



Milano — Gli attori Ingrid Thulin ed Erland Josephson durante la presentazione alla stampa del film «Dopo la prova» di Ingmar Bergman, avvenuta lunedì sera in anteprima in un cinema milanese. La Thulin, 56 anni, nell'ultimo film di Bergman interpreta un'attrice vecchia, nevrotica e alcolizzata. Non lavorava con Bergman dal '72 («Sussurri e grida») *(Ansafoto)*

DA DOMANI AL CRISTALLO

Impietosa anamnesi delle nevrosi teatrali

«Rumori fuori scena» campione di comicità

Da domani giovedì 30 gennaio, a domenica 2 febbraio al Teatro Cristallo sarà riproposto «Rumori fuori scena» di Michael Frayn, spettacolo che la compagnia Attori e Tecnici replica con successo costante dal 1983 (fu infatti presentato nella prima stagione del Teatro Cristallo).

E' un'occasione buona per non farsi sfuggire questo campione di eccezionale efficacia comica e per verificare il funzionamento di quel singolare meccanismo capace di innescare un irresistibile humor che ora può mostrare degli impensabili richiami alla realtà.

Questa infatti la situazione da cui parte «Rumori fuori scena»: I atto: una compagnia alla prova generale di un vaudeville. II atto: alcuni giorni dopo, assistiamo a una replica dal retro del palcoscenico. Le battute sentite in prova al primo atto vengono ascoltate «fuori scena», dietro le quinte dove c'è un continuo e frenetico scontrarsi di personaggi e tensioni. III atto: si recita sempre lo stesso vaudeville, riascoltiamo le stesse battute, ma dopo sei mesi di repliche con una compagnia ormai in disarmo.

Il testo offre quindi l'occasione di fare un'impietosa «anamnesi» del fare teatro e delle nevrosi che può provocare e, allo stesso tempo, di eseguire con tempi impeccabili una «partitura» impegnativa come quella composta da Michael Frayn, che in questa messinscena italiana è «diretta» dal regista Attilio Corsini.

«Rumori fuori scena» sembra scritto apposta per il team affiatatissimo di Attori e Tecnici, che in molti anni di attività — non sempre facile e apprezzata come dovuto — ha raggiunto un'alta professionalità scegliendo l'ardua strada del teatro brillante considerato da noi, a differenza che altrove, un genere poco qualificato.

Ma la comicità può sedurre il pubblico senza rinunciare al piacere dell'intelligenza e dell'ironia, come avviene in «Rumori fuori scena» dove, oltre a uno scoppiettante gioco degli equivoci che scatena le risate, c'è un'acuta e vivace descrizione a rapidi tocchi del mondo delle piccole compagnie teatrali; un microcosmo spettacolare le cui vicende rimandano a quel teatro che, in fondo, è la vita quotidiana.

Premio alla memoria per Orson Welles

NEW YORK — A Orson Welles, il geniale attore e regista scomparso lo scorso anno all'età di 70 anni, è stato conferito il premio «Una vita per il cinema» assegnato dal «National Board of Review», l'organismo creato per combattere la censura.

Il premio per il miglior attore è andato ex aequo a William Hurt e Raul Julia.

A ROMA IL DICIANNOVENNE PROTAGONISTA DI «PIRAMIDE DI PAURA»

Steven Spielberg ha inventato uno Sherlock Holmes da college

Il film si basa su un copione originale non legato ai libri di Conan Doyle

ROMA — Nicholas Rowe ha un'aria molto familiare. Forse perché rassomiglia un po' a Claudio Baglioni e un po' a Julian Lennon o forse perché è vestito come il figlio del vostro vicino di casa. Invece è un emerito sconosciuto, inglese, anzi scozzese, essendo nato ad Edimburgo il 22 novembre del 1966. Di mestiere, ormai, fa l'attore e presto lo vedremo sui nostri schermi nel film «Piramide di paura» (curiosa traduzione dall'originale «Ypung Sherlock Holmes»), una delle produzioni dell'Amblin Entertainment di Steven Spielberg, diretto da Barry Levinson («Il migliore» con Robert Redford).

Il giovanissimo Nicholas vi interpreta la parte di Sherlock Holmes ai tempi del college, del suo primo incontro con il dottor Watson (Alan Cox 14 anni) del primo indimenticabile amore (Sophie Ward figlia d'arte vent'anni), e della prima informale indagine che lo porta a smascherare una setta segreta assassina capeggiata da un insospettabile personaggio.

«Si tratta di un copione del tutto originale, non legato ai libri di Conan Doyle — spiega Nicholas Rowe — e per documentarmi ho riletto le storie classiche e ho rivisto il film di Billy Wilder "Vita privata di Sherlock Holmes". Ma per il resto sia il regista sia lo sceneggiatore Chris Columbus mi hanno lasciato libero di affidarmi all'istinto. Ho potuto farlo anche perché lo Sherlock del film è giovane e non canonizzato dalla letteratura».

Rowe è arrivato al ruolo battendo numerosi concorrenti ed ha avuto l'approvazione diretta di Spielberg quando andò a visitare il set nel marzo scorso. «L'ho incontrato solo quella volta — continua l'attore — lui era impegnato nelle riprese del suo film "Color purple" in America, noi giravamo in Inghilterra. Si è comportato come un "Padrino", controllando tutto da lontano e assistendo di persona solo alla fase finale del montaggio».

Per quanto benedetto da lui, Nicholas sembra non amare molto i film di Spielberg: «Mi è piaciuto "I predatori dell'arca perduta", "Lo squalo", ma non mi hanno colpito nel profondo. Sono dei grandi bellissimi spettacoli. Preferisco i film con delle emozioni, per esempio "Amadeus" che ho visto cinque volte».

Anche perché con Mozart il giovane scozzese ha un «feeling» particolare. Sua madre è cantante lirica (è stata segretaria di Giancarlo Menotti per due anni) e il figlio l'ha sempre seguita durante il Festival di Edimburgo, dove canta da otto anni. Lui stesso ha cantato nel coro di Eton, dove ha studiato francese e spagnolo, e suonato la tromba nella banda del college. Ora che si è iscritto all'università di Bristol dice: «Amo moltissimo la musica classica ma ascolto anche il rock dei Dire Straits o dei Talking Heads».

Dal padre, membro conservatore della Camera dei Comuni, non ha invece ereditato la passione per la politica: «Credo sia una caratteristica della mia generazione. Naturalmente sono per la pace e contro le armi nucleari, ma sono troppo inesperto per sapere se è davvero possibile eliminarle».

In compenso dimostra un'intelligenza vivace, tutta europea, e una buona cultura: «E' importante avere una preparazione culturale, se vuoi interpretare dei buoni ruoli. Personalmente amo la letteratura spagnola e sudamericana. Conto di dedicarmi per il futuro al mestiere di attore. Non escludo di andarmene negli Stati Uniti, ma non per sempre. In Inghilterra c'è del buon teatro, cosa che voglio seguitare a fare, e dei bellissimi talenti cinematografici, da Peter Greenaway a Hugh Hudson. E poi sono molti gli americani che vengono a girare da noi».

E' già stato negli States, ma non ne è rimasto particolarmente impressionato. Con humour tutto britannico riassume: «Los Angeles è bella, ma non mi sembrava un posto buono per viverci. E poi troppa gente si fa la plastica, così tu non sai mai con chi stai parlando veramente».

Maricla Tagliaferri

■ TORERO PORNO — Antonio Ribas dirige «El primero torero porno» (Il primo torero porno): il dibattito spagnolo sul cinema erotico e pornografico è in questo momento accesissimo.

SPLENDIDA SERATA DI MUSICA E DI POESIA ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Con Tiziana Sojat e Delli Ponti nelle foreste incantate del Lied

Benché una parte del pubblico continui a prediligere l'esibizionismo concertistico-strumentale e mostri qualche esitazione nei confronti della grande lirica da camera, un folto uditorio ha fatto onore ad una delle più deliziose serate della Società dei concerti. Un Liederabend di altissima temperatura per la straordinaria corrispondenza di sensibilità e di intelligenza fra la cantante Tiziana Sojat e il pianista Mario Delli Ponti.

Non si sbaglia indicando nella prima l'unica interprete italiana del Lied tedesco oggi in grado di figurare nell'aristocrazia interpretativa europea della lirica da camera, e, nel secondo, un pianista che nell'eleganza estrema del fraseggio, nella raffinatezza squisita del tocco, nelle stesse finissime nervature di uno spettacolare virtuosismo, traduce una sorta di ispirato «antivirtuosismo» teso alla continua introspezione delle vibrazioni liriche più riposte.

Splendido programma, schiuso da quell'autentica parabola dello spirito romantico «al femminile» che è «Frauenliebe und Leben» di Schumann. Avevamo ascoltato la raccolta su versi di Chamisso lo scorso anno con la vocalità fastosa ed elegiaca di Lucia Valentini. Ma il Lied è un microcosmo che si mostra con facce diverse, ed anche il ciclo schumanniano si offre a illuminazioni cangianti ed infinite.

Trasferite nella luminescenza meno consueta del registro sopranile, ecco che queste liriche acquistano la tinta dell'Innocenza adolescente (si pensi alla candida freschezza di «Du Ring an meinem Finger», per esempio), o l'immagine della giovinezza che palpita e sfiorisce, chiudendo il proprio cerchio di dolore nell'ultimo Lied, dove il pianoforte stende sul silenzio dell'anima uno struggente epicedio.

La lettura assorta della Sojat è di una rara sottigliezza d'introspezione, nelle modulazioni timbriche ed espressive come nella sensitiva coscienza stilistica. Dove l'intelligenza del canto attinge alle ragioni del cuore.

Addirittura strabilianti la scelta e le esecuzioni della seconda parte, interamente dedicata, con felicissima articolazione, al mondo fantastico, fiabesco e zingaresco, tanto caro al romanticismo tedesco. Qui, confermando come la vocalità del Lied debba essere una e plurima, Tiziana Sojat offre una prova sensazionale nella sottile caratterizzazione dialogica e nella metamorfosi evocativa degli accenti e dei colori: una flessibilità di «voci», che la stupenda ballata schubertiana del «Nano» (in cui si prefigura quasi il mondo wagneriano di Mime) esalta con enigmatica evidenza, e che nella notturna, allucinante cavalcata del «Re degli Elfi» si staglia con memorabile forza visionaria sull'impressionante pianismo di Delli Ponti.

Dalla affascinante screziatura del paesaggio pianistico nasce anche la fantasia «leggendaria» di Liszt, con la varietà rapsodica, con gli echi magiari e l'illusionismo sinfonico dei «Drei Zigeuner».

Tutta giocata sul contrasto la scelta di Wolf: l'irrequieto luccichio di «Elfenlied», la cantabilità «sfogata» e insinuante, sensuale ed aggressiva della «Zingara», ormai alle soglie dell'espressionismo. E infine la giocosità tenebrosa di Mahler, scrutata con acutezza di scavo psicologico e inedita asprezza di umori per un finale che ha conquistato definitivamente la simpatia e l'ammirazione del pubblico.

Applauditissima, Tiziana Sojat ha confermato la propria classe e la propria comunicativa in altri tre Lieder fuori-programma: il turbinoso e solare «Hexenlied» (ancora trascendentale Delli Ponti!), una voluttuosa melodia di Rachmaninov, e la «ninnananna» di Brahms.

G. Go

DOMANI AL RIDOTTO LA PROLUSIONE DI RODOLFO CELLETTI

Da un romanzo di Scott emerge la donna del lago

(c. g.) Aveva l'animo piuttosto esacerbato Gioacchino Rossini quando, nel maggio del 1819, si staccò dalla sua città, Pesaro, con ancora nelle orecchie i fischi e la gazzarra inscenata da alcuni avversari alla sua «Gazza ladra». A Napoli era atteso da uno stuolo di sostenitori i quali, dopo il successo del suo «Mosè», volevano da lui un'altra opera. Stavolta il musicista scelse il soggetto di sua iniziativa, approfittando della traduzione francese di un romanzo di Walter Scott, «La dama du lac», sottopostagli da un collega, il «Prix de Rome» Alexandre Batton.

Pare che Rossini conoscesse da tempo i romanzi dello Scott, che fosse da tempo innamorato della lontana Scozia, del suo paesaggio e della sua storia. Mise immediatamente al lavoro il librettista Tottola e va dato atto a costui di aver saputo stimolare l'immaginazione del musicista.

La trama è presto raccontata: i Clans alpini si oppongono all'invasione dei propri territori da parte del re Giacomo e a guidarli è il guerriero Rodrigo di Dhu. Douglas, dignitario nella reggia e precettore dello stesso re, cade in disgrazia presso la corte e trova rifugio sulle montagne accolto dai ribelli; in segno di riconoscenza promette in sposa a Rodrigo la propria figlia Elena. Costei è invece segretamente innamorata del giovane Malcolm e da questi teneramente ricambiata. Abbigliato da semplice cacciatore, giunge re Giacomo che rimane affascinato dalla bellezza e dolcezza di Elena, ma il conflitto incombe e si chiude nel sangue con la vittoria delle truppe del re. Questi alla fine dà prova di eccezionale bontà d'animo, benedicendo il legame fra Malcolm ed Elena e perdonando anche al fuggiasco Douglas.

La novità del linguaggio e delle situazioni fu la causa della freddezza con cui la prima (24 settembre 1819) venne accolta, e Rossini si adontò tanto dell'indifferenza dopo il primo atto quanto del successo caloroso con cui vennero accolti i virtuosismi sfoggiati dalla diva Isabella Colbran.

Rosmunda Pisaroni, Giovanni David e Andrea Nozzari completavano il cast: tutti nomi notissimi e scritturati per le opere di Rossini, una dopo l'altra.

La storia si ripete col trionfo attuale del belcantó come ribadirà Rodolfo Celletti nella sua prolusione di domani (Sala del Ridotto, ore 18.30). Alla prova del grande confronto tra i grandi artisti del passato e quelli d'oggi, ci penseranno Lella Cuberli, Lucia Valentini Terrani, Dano Raffanti e Dalmacio Gonzales, quanto di meglio oggi possa esprimere l'interpretazione rossiniana, il tutto raccolto sul palcoscenico del Teatro Verdi nell'allestimento di Gae Aulenti creato per Pesaro cinque anni fa, ripreso dal regista Ugo Tessitore e con le redini affidate all'affermata personalità musicale di Maurizio Arena.



Lella Cuberli

Visitatori indesiderati



Roma — June Chadwick, Jane Bailer, Faye Grant, Marc Singer, Jeff Yagher e Blair Tefkin sono fra gli interpreti della serie «Visitors» in onda oggi alle 20.30 su Canale 5 *(Ansa)*

Rocky sconfitto da Merryl Streep

NEW YORK — «Rocky» il potente pugile italo-americano assurto quasi a simbolo della forza degli Stati Uniti, è stato sconfitto al botteghino dai romantici Merryl Streep e Robert Redford di «Out of Africa», il film tratto dal romanzo di Karen Blixen che tratta di una storia d'amore in Sud Africa.

«Rocky 2», interpretato da Sylvester Stallone, è retrocesso al secondo posto nella lista degli incassi negli Stati Uniti che aveva guidato per sei settimane consecutive.

INTERPRETE DI «LEI VERRÀ» E AUTORE PER LOREDANA BERTÈ

Mango, cantautore da assaggiare ritorna a Sanremo come un «big»

MILANO — Sarà anche quest'anno a Sanremo sia in gara tra i «big» con «Lei verrà», sia come autore della canzone di Loredana Bertè («Re»). Dopo anni di apprendistato nel difficile mondo della canzonetta, Mango si è fatto conoscere da una parte del grande pubblico due estati fa, con la canzone «Oro», e all'ultimo Festival di Sanremo, con il brano «Viaggio». Quest'ultimo non gli permise l'accesso alla serata finale, ma gli fece guadagnare il premio della critica, che poche settimane dopo salutò con un certo interesse anche l'album «Australia».

Oggi Mango (nato in provincia di Potenza 29 anni fa), è uno di quegli artisti non più giovanissimi, alle soglie del grande successo di pubblico, che potrebbero esplodere da un momento all'altro. O mai più.



«Il successo mi interessa, certo, ma fino a un certo punto — afferma Mango — non certo fino al punto di condizionare la mia produzione artistica. Diciamo che spesso è una specie di "incidente di percorso", e come tale arriva nel momento più impensato, quando meno te lo aspetti...».

— Rispetto al suo primissimo album, qualche anno fa, quando era ancora Pino Mango, cos'è cambiato in lei?

«C'è stata sicuramente un'evoluzione dell'uomo e del personaggio, oggi mi sento più maturo, ma diciamo che anche la situazione musicale complessiva mi è più congeniale: c'è più spazio per la mia musica nel panorama attuale...».

— Nella sua trasformazione qualcuno ha rivestito un ruolo più importante di altri?

«Senz'altro Mogol, che scrive i testi delle mie canzoni. Diciamo che lui mi ha finalmente permesso di focalizzare la mia identità musicale, mi ha aiutato a tracciare una linea da seguire...».

— Perché l'Australia?

«Mah, in realtà in questo caso un paese, un continente vale l'altro: rappresenta un po' la terra promessa, il paese sconosciuto che ti permette di scatenare la fantasia e partire per un lungo viaggio...».

— Il Sud, musicalmente, è solo Napoli con i suoi Pino Daniele, Bennato, Esposito..., o no?

«Assolutamente no. Oggi nel nostro Meridione esistono fermenti culturali e musicali insospettabili, che però hanno difficoltà ancora maggiori a emergere, per un fatto di strutture che mancano e di distanze chilometriche che sono notevoli. Ma se i discografici cominciassero a dare un'occhiata a Sud di Napoli, oggi, ne ascolteremmo delle belle...».

Nel frattempo, Gianni Ravera sta mettendo a punto in questi giorni l'elenco definitivo dei dieci, tra cantanti e gruppi, ospiti in vista della conferenza stampa di presentazione del Festival che terrà venerdì a Roma. Si sa per certo soltanto che fra gli ospiti ci saranno Sade, gli Spandau Ballet, gli «A-Ha» e «Mr. Mister».

Nella tradizione della vigilia si segnalano le prime polemiche. Claudio Villa ha accusato il patron del Festival di non avere invitato artisti italiani fuori concorso «solo per poterlo escludere»...

Ca. M.

■ IRONWEED — Il regista Hector Babenco girerà a New York «Ironweed», tratto dall'omonimo romanzo che è valso il premio Pultizer a William Kennedy. Protagonista del film sarà Jack Nicholson.

HAE-SUN KANG A GORIZIA

L'artista sudcoreana conferma le sue doti

GORIZIA — Per il pubblico goriziano è stata solo in parte una scoperta l'ineccepibile bravura della violinista sudcoreana Hae-Sun Kang, rilevata già da molti e più che favorevoli giudizi dei critici in occasione di concerti in Italia ed in particolare nella nostra regione. E in molti l'avevano applaudita nel 1982 quando al concorso «Lipizer» vinse il primo premio.

Nuovamente chiamata dall'associazione Lipizer, l'altra sera, con la collaborazione pianistica della parigina Véronique Foursin, è emersa la sua ulteriore maturazione di interprete nella sottile analisi dell'arte violinistica, finemente scaturita dal programma proposto.

Solo apparentemente fragile, Hae-Sun Kang sa avvincere con qualità di suono che rivisita in ogni interpretazione.

Interiore fermezza e chiaro intendimento stilistico emergono con imprevedibile naturalezza e mai scontata espressione, dando l'impressione di avere di fronte un grande talento ancora da scoprire interamente e che meriterebbe ascoltare in costruzioni formalmente più ampie che mettano alla prova completamente il suo valore.

L'evolversi stilistico-strumentale della sonata era in parte l'impegno e il filo conduttore del concerto, a cui mancava il prorompente respiro romantico per una più estesa parabola.

Dal brillante impianto solistico della terza partita di Bach al già audace presagio di una elaborazione tematica profonda nella sonata «Trillo del diavolo» di Tartini, l'interprete si è dimostrata attenta ad intendere il virtuosismo come arte della cantabilità anche nei tartiniani fremiti di progresso tecnico sempre più arduo.

Fluido ed elegante il fraseggio nella seconda sonata dell'op. 12 di Beethoven dove il pianismo di Véronique Foursin equilibratamente in comunione di intenti, ha contribuito ad esaltare l'euforia ritmica di inesauribile vena nella ancora mozartiana leggerezza dell'opera.

Gusto ingenuamente dialogante per la settecentesca prima sonatina di Schubert con i due strumenti uniti in affettuosa conversazione e nella cura meticolosa delle sfumature dinamiche.

Stupefacente la duttilità della giovane violinista anche laddove gli effetti timbrici e coloristici di un gioco sonoro raffinato e coerente con audaci accostamenti armonici sono essenza stessa della musica, come nel poema Mythes di Szymanowsky che preludeva ad un finale tutto violinistico nello spiccato slancio di grande bravura tecnica della «Polonaise brillante» di Wieniawsky, che ha un po' adombrato le pur squisite qualità cameristiche della pianista.

Piena la consapevolezza del pubblico di aver assistito ad un avvenimento musicale di notevole portata manifestando più che calorosi consensi alla sensibilità delle interpreti.

Laura De Simone

■ OCCHIALI D'ORO — Giuliano Montaldo dirigerà la prossima estate «Gli occhiali d'oro», tratto dal romanzo di Giorgio Bassani. Il film dovrebbe avere come protagonista Philippe Noiret.

Intrigo di donne, vicoli e delitti



Roma — Harvey Keitel e Angela Molina in una scena del nuovo film della regista Lina Vertmüller «Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti», interamente ambientato a Napoli, che è stato presentato in anteprima al Teatro San Carlo di Napoli in una serata organizzata dalla Croce rossa italiana a beneficio dei ragazzi disadattati *(Ansafoto)*

Appuntamenti

Oggi

«Quelli di Grock» in discoteca

Oggi e domani alle ore 22.30 nella discoteca Mandracchio di Passo di piazza 1 «Quelli di Grock» presentano Gero, Osvaldo e Luis nello spettacolo di cabaret «Autospot».

«Biancaneve» per italiani e sloveni

Oggi alle ore 16.30 nella Casa di cultura di via Petronio bambini italiani e sloveni saranno i protagonisti del balletto animato «Biancaneve e i sette nani», realizzato dall'Associazione Casa dello studente sloveno con la regia di Joza Komljenovic. Repliche anche a Gorizia, Udine, Lubiana e Klagenfurt.

Spettacolo d'arte varia all'Itis

Oggi alle ore 16 nella sala-teatro di via Pascoli 31, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Itis per il periodo carnevalesco, la cabarettista Mara Sardi con il Gruppo Fantasia presenterà uno spettacolo d'arte varia.

Genet dell'Istituto d'arte drammatica

Oggi, domani e venerdì 31 gennaio alle ore 20.30 nel teatro di via del Collegio l'Istituto d'arte drammatica presenta «Le serve» di Jean Genet con la regia di Liliana Saetti.

Prossimamente

«Ginger e Fred» per le scuole

La direzione del cinema Ariston informa le Scuole interessate alle proiezioni mattutine a prezzi ridotti del film «Ginger e Fred» che le prenotazioni, per gruppi di almeno cento studenti, vanno effettuate telefonando al 304222 dalle ore 16 alle 20. Le proiezioni per le scuole sono previste alle ore 8.30 e alle 11 dei giorni 5, 6, 7 e 8 febbraio.

SEDICESIMA EDIZIONE DEL PREMIO

Targa d'oro del cinema anche a Sandro Pertini

ROMA — Le «Targhe d'oro europee» 1986, destinate a coloro che hanno dato un contributo alla cultura e all'impegno industriale privato e pubblico del cinema e che si esprimono a favore della pace e della libertà, sono state consegnate lunedì sera a Roma.

La manifestazione, patrocinata dal ministero del turismo e dello spettacolo, dall'Anica, dall'Agis e promossa dall'Unione degli autori Unapadec, è giunta quest'anno alla sedicesima edizione.

I premiati sono: Sandro Pertini, don Antonio Riboldi, Gianni Letta, Rocco Moccia, Luigi e Aurelio De Laurentiis, Gian Paolo Cresci, Gian Luigi Rondi, Biagio Agnes, Franco Bruno, Sergio Lepri, Stefano San Biase, Nerio Nesi, Pietro Bregni, Leila Bersiani, Marcello De Piceis, Mario Sprea, Gianni Massaro, Pio De Berti Gambini, Elio Tartaglia, Franco Corazzi, Franz De Biase, Aldo Giorgio, Raf Vallone.

Oltre all'assegnazione delle Targhe d'oro, sono stati anche attribuiti alcuni riconoscimenti collaterali consistenti in targhe e medaglie — messe a disposizione dal Comune di Roma, dal ministero dello spettacolo e da altri enti — Carmine Cianfarani, Deborah Ergas, Sergio Pastore, Agostina Belli, Laura Troshel, Solvi Stubig, Umberto Boserman, Saverio Vallone.

La targa a Sandro Pertini è stata consegnata dalla più giovane iscritta alla Siae, Laura Pastore di dodici anni, che ha letto la seguente motivazione: «Per l'impronta di democrazia, pace e umanità in piena rispondenza con le vere esigenze del popolo italiano che egli ha impresso al suo settennato».

■ LUNGOMETRAGGI — Nel 1985 sono stati prodotti in Francia 151 lungometraggi e questo, secondo un comunicato pubblicato dal «Centro nazionale della cinematografia francese» (Cnc), è segno di «un alto livello di attività» che conferma la tendenza registrata negli scorsi anni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Due prigionieri. Sceneggiato in 4 puntate. Dal romanzo di Ajos Zilhay. Con Ray Lovelock, Barbara Nascimbene. Regia di A.G. Majano.
11.30 «Taxi». Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Realizzazione di Renata Mezzera. «Mangusta».
15.00 «L'Olimpiade della risata». Dis. animato. «New Orleans-Atlantide».
15.30 Dse: Antiche genti italiche. Consulenza e testo di Sabatino Moscati. Regia di Isabella Genoese. I Lucani.
16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre, «Lo spettacolo continua», di Tom Robertson.
16.30 Pac man. Dis. animato. «La super pacpalla» «Viaggio nel pac passato».
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Magic! Braccio di ferro. Conduce P. Chiambretti con M. Antonelli.
18.00 Tg 1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione: Pericolo! Telefilm. «K.o. tecnico», con Lee Majors, Douglas Barr.
21.30 Tribuna politica. A cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa Psdi.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero - Catanzaro: pugilato, lo-Renard, Camp. europeo pesi superpiuma. Oderzo: rugby, Italia-Queensland.
24.00 Tg 1 - Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente, rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Libri.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem. Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi e Marco Danè, Super G. Attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem, Paroliamo. Gioco.
16.00 Dse: Immagini per la scuola, 5.a puntata. Le comunicazioni del 2000.
16.30 Pane e marmellata in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. D'Artacan cartone.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani più belli appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci. Regia di Antonio Menna.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso (Aiart) Associazione ascoltatori radio televisivi: Telespettatore svegliati!
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Gioco pericoloso».
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.30 Tg 2 - Lo sport.
20.20 La Rai presenta Iris Peynado, Philippe Leroy nella serie: Baciami strega. Soggetto Fabio Carpi, Luigi Malerba. Sceneggiatura Fabio Carpi, Luigi Malerba, Duccio Tessari. 6.o episodio. La superspia. Con Carlos Velati, Tullio Solenghi, Gad Kaynar, Drora Keischer, Jacob Ben Sira, Sassi Sa'Ad, Federica Tessari, regia di Duccio Tessari.
21.30 Il brivido non ha frontiere a cura di G. Fava (III) «DAI SBIRRO» (1976). Film poliziesco, regia di Pierre Granier Deferre con Lino Ventura, Patrick Dewaere, Victor Lanoux, Julien Guiomar, Pierre Tornada, François Brion, Claude Rich. (1.o tempo).
22.10 Tg 2 - Stanotte.
22.25 «DAI SBIRRO», film. (2.o tempo).
23.15 Protagonisti del nostro tempo a cura di Vittorio De Luca, Antonio Riboldi, Il coraggio della fede di Walter Preci.
0.10 Tg 2 - Stanotte.
0.20 Cinema di notte: Il piacere del dramma, «PUCCINI». (1953). Film. Regia di Carmine Gallone, con Gabriele Ferzetti, Marta Toren, Paolo Stoppa, Nadia Gray.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.30 Roseto degli Abruzzi, pattinaggio artistico.
13.00 V Rassegna televisiva sulle tradizioni popolari regionali «Carnevale tradizionale», presentazione di Pietro Sasso, «Carnevale a Spoleto», regia di Gino Goti, «Itinerari calabresi: morte di Carnevale», regia di Vito Teti.
14.00 Viareggio: calcio, cerimonia d'apertura e incontro Torino-Platense.
17.00 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania, Senza rete (1969). Regia di Enzo Trapani.
18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3 - 19-19.10 Nazionale, 19.10-19.30 Tg regionali - Intervallo con Laurel e Hardy.
19.35 Canada, Canada, regia di A. Macrì (2).
20.05 Dse: Ruote di fuoco, L'India verso lo sviluppo. 8.a puntata.
20.30 «DRACULA». (1979). Regia di John Badham, con F. Langella, L. Olivier, D. Pleasence, K. Nelligan.
22.15 Tg 3.
22.50 Rock concerto in diretta. Eurovisione da Cannes: «Rock a last festival».

ITALIA 1

10.30 Telefilm: «Wonder woman».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
13.20 Help. Gioco a quiz condotto da i Gatti di vicoli Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Ok il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.45 Premiere. Settimanale di cinema.
23.15 Telefilm: «Cannon».
0.15 Telefilm: «Strike force».
1.15 Telefilm: «Quincy».
2.15 Telefilm: «Gli invincibili».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.20 Robe da matti.
14.30 Perché no? (replica).
18.00 Tv Market.
19.30 Fatti e commenti.
22.45 Fatti e commenti (replica).

VIDEOFRIULI

13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 Cuore di pietra, telenovela.
14.30 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Natalie, telenovela.
17.00 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Don Chuck story, cartoni animati. Gatchman Il e Fighter.
19.10 Videogiornale.
19.30 L'angolo della Sibilla, filo diretto con il futuro.
20.00 Frlicità... dove sei, telenovela.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
22.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
23.00 Proposte commerciali.
23.15 Basket serie A/1: Silverstone-Benetton.

T V M

18.10 Telefilm: «Skag».
19.00 Telefilm: «Kodiak».
19.25 Telefilm: «La barriera».
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «MOLTO ONOREVOLE AGENTE DI SUA MAESTÀ».
22.00 Telefilm: «Padre e figlio».
22.50 Presentazione promozionale pellicce.

CANALE 5

10.45 Facciamo un affare. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag. Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 Sceneggiato: Visitors 2, con Mark Singer, Faye Grant e Jane Badler. Fantascienza. (Terza puntata).
22.30 Bing Bang. Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
23.15 La grande boxe.
0.15 Film: «L'AMANTE GIOVANE». Con Marlene Jobert, Jean Yanne. Regia di Maurice Pialat. (1972). Drammatico.

TELECAPODISTRIA

15.00 «GLI AVVENTURIERI DEI TROPICI», film, con Saro Urzi, Giannamaria Canale, regia S. Bergonzelli.
16.40 Cartoni animati.
17.05 Le più belle favole del mondo.
17.30 Natura canadese, documentario.
18.00 «Cow boy in Africa», telefilm.
18.30 «Pacific international airport», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Rugby time.
20.30 Dario Diviacchi.
22.00 Tg tuttoggi, bollettino meteo.
22.15 «UNA GIORNATA DI IVAN DENISOVICH», film, con Tom Curtenay, Alfred Burke, regia Caper Wrede.

PORDENONE

17.05 Kamui, cartoni animati.
17.30 Scoiattolo Bunnertail, cartoni animati.
18.00 «Hazell», telefilm.
19.00 Cinemondo, rubrica cinematografica.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Sky way, sceneggiato.
20.30 «I GIGANTI D'ACCIAIO», film di guerra.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 Made in Friuli, diretta in studio.
23.45 «UOMINI E SQUALI», film (documentario).

RETEQUATTRO

9.00 Novela: Destini, (replica).
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «QUESTO MIO FOLLE CUORE», con Dana Andrews, Susan Hayward. Regia di Mark Robson. (1949). Drammatico.
11.45 Magazine. Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mr. Abbott e famiglia».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: Destini, 105.a puntata.
15.00 Novela: Agua viva, 21.a puntata.
15.50 Film: «VERDI DIMORE», con Audrey Hepburn, Anthony Perkins. Regia di Mel Ferrer. (1958). Commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Telefilm: «California».
21.30 Telefilm: «Detective per amore».
22.30 Telefilm: «A cuore aperto».
23.30 Telefilm: «Agente speciale».
0.30 Telefilm: «Mod squad».
1.30 Telefilm: «Agenzia Uncle».

ANTENNA-TMC

15.00 Telefilm: «Movin'on».
16.00 Telefilm: «La grande barriera».
16.30 Cartoni animati.
18.00 Cartoni animati: Collage di cartoni.
18.30 Telefilm: «Attenti ai ragazzi».
19.00 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
20.30 Un avvenimento sportivo.
22.15 In Eurovisione da Copenhagen: Pattinaggio artistico - Campionato d'Europa — Al termine: Bollettino meteo — Tele Antenna notizie.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Robottino, cartoni animati.
13.30 L'invincibile Shoghun, cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Robottino, cartoni animati.
17.30 L'invincibile Shoghun, cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 Luisiana mia, telenovela.
19.30 Povera Clara, telenovela.
20.30 «Sesto senso», telefilm.
21.30 «Errori giudiziari», telefilm.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Live stage, concerti dal vivo.

TELEPADOVA

8.30 Telefilm.
9.00 Telefilm.
10.00 Telenovela: Andrea Celeste.
11.00 Telefilm.
12.00 Telefilm: «Missione impossibile».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Telefilm: «Dottor John».
21.30 Film: «BUTTERFLY», regia di Matt Cimber, con Stacy Keach, Pia Zadora e James Franciscus. Commedia. 1983.
23.30 Rubrica: Primo piano.
24.00 Telefilm: «Chips».
1.00 Telefilm.

telefriuli

12.28 Oggi in regione - Gli appuntamenti.
12.30 «Le pazze storie di Dick van Dyke», telefilm.
13.00 Lamou, cartoni animati.
13.30 Senorita Andrea, telenovela.
14.30 Lamou, cartoni animati.
15.00 Voltus Five, cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 Natura canadese, documentario.
18.30 «Sherlock Holmes», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Senorita Andrea, telenovela.
20.30 «IL CIRCO DI MOSCA», film.
22.30 Telefriuli notte.
22.45 Basket A-2, telecronaca registrata di Liberti-Fantoni Udine — Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr14 9: Elena Doni conduce Radio anch'io '85; 10.40: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazioaperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: Una settimana come un'altra di Natalia Baranskaja (6), regia di Alberto Canetta; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz: «Gli All stars di Louis Armstrong» (9) di V. Castelli; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Urbs; 20: Operazione teatro: «L'angelo azzurro» regia di G. Rossi Borghesano; 21.03: Due a prova di stelle; 21.30: Musica notte, musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Studiobib; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 23: Gr1 notizie; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.50: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radio due presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» (13) originale radiofonico di Balduini, Di Martino, Piana e Taggi, regia di G. Maria Compagnone; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18: Scusi ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: La scoperta dell'ovino; 18: Mastro Don Gesualdo, di G. Verga, lettura integrale a più voci, regia di M. Molica (17); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol, attualità culturale; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio: 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 17: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Arte; 21.10: Concerto, dirige Massimo Pradella; nell'int. (21.55) Pagine a cura di M. Mariani; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: La diaspora degli Sloveni (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Canto corale: Rassegna «Ceciljanka 1985»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 15: Il globo magico, di Roža Peric; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Corrispondenza musicale da Zagabria; 18: Dalle Alpi al mare; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Venerdì alle 20 prima (turni A/E) de «La donna del lago» di G. Rossini. Direttore M. Arena, regia di U. Tessitore. Biglietteria del teatro. Domenica alle 16 seconda (turni D).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Ore 17 «mercoledì» (durata 3 ore). Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degara, Gian Paolo Poddighe e Aldo Reggiani e con Claudio Gora «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» di Giorgio Pressburger, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 7. Prevendita biglietteria centrale di galleria Protti.

TEATRO di via del COLLEGIO 6. Oggi alle 20.30 l'Istituto d'Arte Drammatica presenta «Le serve», di J. Genet, regia di Liliana Saetti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 9 e 11 (ultime repliche) spettacoli per le scuole. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia - Compagnia «I Nuovi di Podrecca» presenta «L'Arcadia in Brenta» di Carlo Goldoni, musiche di Baldassarre Galuppi, regia di Francesco Macedonio, ideazioni sceniche di Sergio d'Osmo, arrangiamenti musicali di Silvio Donati, realizzatore marionette Renzo Possenelli, con la voce recitante di Aldo Reggiani, il Coro Voci Bianche della Città di Trieste diretto da Edda Calvano. Informazioni e prenotazioni Teatro Stabile: telefono 567201.

TEATRO CRISTALLO. Da domani a domenica 2 febbraio la compagnia Attori e Tecnici presenta «Rumori fuori scena» di Michael Frayn. Regia di Attilio Corsini.

GLASBENA MATICA — Kulturni dom di Trieste - Stagione 85-86. Giovedì 30 corrente ore 20.30: Quintetto di fiati della Radiotelevisione di Lubiana.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. In febbraio: quattro novità del cinema ungherese.

ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. L'avvenimento cinematografico dell'anno.

EDEN. 15.20, ult. 22: «Mascara» e «I bisogni della signora». Attenzione: alcune scene di questo spettacolo potrebbero sconvolgervi. Per dare al pubblico la possibilità di evitarle, un segnale acustico avviserà l'inizio delle sequenze. Severamente v.m. 18.

EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Scemo di guerra». Un insuperabile divertimento tra satira e realtà. Non c'erano solo eroi, ma anche qualche scemo di guerra. Un film di Dino Risi con Beppe Grillo e Coluche.

SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45. Le feste continuano con il film più bello di Natale: «Tutta colpa del paradiso» con una coppia straordinaria: Ornella Muti strepitosa e Francesco Nuti simpaticissimo.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 17 «Commando».

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Dal regista di «Gremlins»: «Explorers». Una mano amica ci aiuta se ci perdiamo nello spazio. I sogni che diventano realtà. Fantascienza.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Viene dal futuro per uccidere, Schwarzenegger è «Terminator». Ritorna sullo schermo il più terrificante successo fantascientifico. Vietato minori 14 anni.

NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Odissea del piacere». È molto più di un film a luce rossa! Severam. v.m. 18. Prezzi normali.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2, la vendetta» con Sylvester Stallone. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «I soliti ignoti vent'anni dopo» con M. Mastroianni, V. Gassman. Ultimi giorni.

CAPITOL. Riposo. Domani «L'anno del dragone» ultime repliche.

VITTORIO VENETO. 16.30, ult. 22: «Broadway umidsex». V.m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Carlos Saura regista. Carlos Saura e Antonio Gadès sceneggiatori: «Carmen Story», con Antonio Gadès, Laura Del Sol e Cristina Hoyos. Un film eccezionale da cui è stato tratto il balletto «Carmen», spettacolo teatrale di straordinario successo. Il film ha trionfato a Cannes meritandosi il «Gran Premio per il miglior contributo artistico» e il «Gran Premio del cinema francese».

LUMIERE FICE (Telef. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Star 80». Il capolavoro di Bob Fosse con Mariel Hemingway, Carroll Baker e Clift Robertson. V.m. 18.

RADIO. 15.30, 21.30: Se la testa te fa mal no sta cior el veronal, vien a veder «Chorus call» che xe un pormo musical! Severamente v.m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. La Pro Loco con il patrocinio del Comune di Monfalcone presenta «Il fiore all'occhiello» spettacolo di arte varia. Prevendita alla cassa del teatro ore 10-12 17-19.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «La cosa». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Rambo 2 — La vendetta».
VERDI. 18, 20, 22: «Rambo 2 — La vendetta».
VITTORIA. 17.30, 22: «Patrizia porno games» V.m. 18 anni.

«Dolce assenza» di Claudio Sestieri

ROMA — Primo ciak a Milano di «Dolce assenza», un film di Claudio Sestieri, prodotto da Raitre e distribuito dalla Sacis. Interpreti: Jo Champa, una giovane attrice italo-americana; Sergio Castellitto, che ha preso parte recentemente a «Giovanni senza pensieri» assieme a Eleonora Giorgi; Fabienne Babe, ennesima promessa del cinema francese (dopo Sandrine Bonnaire, per fare un nome solo), rivelatasi in «Hurvelent» di Jacques Rivette.

Oggi sul piccolo schermo

«Dracula» e rock



Laurence Olivier

Singolare rivisitazione del mito di Dracula, quella proposta dal film omonimo che Raitre recupera per la serata odierna (alle 20.30). Si tratta di un «Dracula» diretto nel 1979 da John Badham, temporaneamente assoldato nelle file della cinematografia britannica e sbarcato sul suolo d'Albione in compagnia di attori americani, Frank Langella e Kate Nelligan, al cui fianco si schiera, con ghigno satanico, il «monumento nazionale» Laurence Olivier. Badham ritorna sulle tracce del principe dei vampiri con il dichiarato intento di confezionare uno spettacolo barocco e divertente, immettendo nello scenario classico della storia il suo ritmo espressivo carico di motivi moderni e «rock» come nei suoi maggiori successi: «La febbre del sabato sera» e «War Games».

La trasposizione strizza l'occhio però anche alla tradizione ossianica e post-romantica del mondo britannico. La nave del vampiro Dracula si schianta infatti sulle scogliere dello Yorkshire nel 1913 (proprio alla vigilia del primo conflitto mondiale) e il terribile figlio della Transilvania trova rifugio nella clinica per malattie psichiatriche del professor Seward. La sua bella figlia, Lucy, si invaghisce del misterioso ospite e ben presto cade ammalata. Il «pastiche» non fu molto apprezzato dal pubblico quando uscì sugli schermi, ma è uno di quei tipici «divertimenti d'autore» che risulta interessante recuperare a qualche anno di distanza.

* * *

Tre ore di «rock» dal vivo oggi su Raitre: a partire dalle 22.50 verrà trasmesso, in diretta dal «Midem» di Cannes, il Rockpalast Festival. Ad alternarsi sul palco sono tre ultraquarantenni dal passato glorioso e dal presente tranquillo: Eric Clapton, Pete Townsend e David Gilmour. La «tre-ore» del rock sarà trasmessa nell'ambito di **Rock-concerto**, la rubrica di Mario Colangeli e Lionello De Sena giunta al suo dodicesimo appuntamento.

Dei tre protagonisti, a godere al momento della maggiore popolarità è Eric Clapton.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (21-3 — 20-4): Dedicate più attenzione alla vostra forma fisica, al vostro tono muscolare; magari con diete sane o praticando sport.

TORO (21-4 — 20-5): Giorno fortunato nel settore del lavoro; sarete circondati dalla stima di superiori e colleghi.

GEMELLI (21-5 — 20-6): Parenti o amici lontani si faranno vivi con notizie che vi arrecheranno gioie e soddisfazioni. Attenzione ai raffreddori ai quali, voi dei Gemelli, siete soggetti.

CANCRO (21-6 — 21-7): I sogni fatti questa notte potrebbero essere fonte di preveggenza; cercate di ricordarli. Piccole noie nell'ambiente familiare.

LEONE (22-7 — 22-8): Giornata che vi porterà incassi o spese non previste; favoriti i rapporti con soci, colleghi, partners, collaboratori.

VERGINE (23-8 — 22-9): L'intuito vi aiuterà in qualsiasi campo operiate, ma attenti a parlare se prima non avete ben ponderato quello che vorreste dire.

BILANCIA (23-9 — 22-10): Giorno sì sotto tutti gli aspetti: per il lavoro, per il denaro, per l'amore. Passerete poi una bella serata.

SCORPIONE (23-10 — 21-11): Giornata passata nella più completa routine. Dedicate un po' del vostro tempo a controllare scadenze e documenti.

SAGITTARIO (22-11 — 21-12): Il benefico pianeta Giove vi faciliterà nei rapporti con gli altri; avrete quindi successo sia con le persone legate, al vostro lavoro, sia nelle pubbliche relazioni.

CAPRICORNO (22-12 — 20-1): Un bel satellitium nella seconda casa elisacale vi porterà guadagni inaspettati e favorirà ogni azione che potreste intraprendere.

ACQUARIO (21-1 — 20-2): La quadratura Luna-Urano potrebbe procurare piccoli incidenti; siate perciò prudenti dovunque siate, senza però essere apprensivi.

PESCI (21-2 — 20-3): Se volete ottenere qualcosa, sappiate insistere con molto tatto e l'otterrete. Serata in piacevole compagnia.